

## ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 23  
Con l'edit. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 41 Trimestre L. 23  
PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41  
Numero unico L. 2.500. Estero L. 4.000. Italia L. 1.000. (Posto L. 5)  
Jalisco) Ditta. Imp. Gioielli L. 33.400. 33.400. 33.400. (Posto L. 5)  
Immagini di post. L. 1.000. (Posto L. 5)  
C. c. postale n. 9-747

# il Resto del Carlino

## TARIFFA PER LE INSERZIONI

Prezzi per ann. di spazio (altezza di una colonna). Fiancheggiata  
L. 9. Commerciale L. 4. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (minimo  
20 mm). Piccoli Avvisi vedi tariffa in testa alle varie rubriche  
Fiancheggiamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più. Rivalori  
solamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-903

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

## Umanità giuridica dell'Italia di Mussolini

Il Duce stabilisce che i Codici della Giustizia Fascista siano pronti alla fine dell'anno solare 1940  
Il Battaglione Mobile degli Agenti di Polizia passato in rassegna dal Fondatore dell'Impero

## La Guardia Armata della Rivoluzione celebra oggi il XVII Annuale

## MILIZIA EROICA

### Mussolini visiterà oggi il Sacrario dei Caduti Legionari

#### La spada della Rivoluzione

Roma, 31 gennaio

La notte del 12 gennaio 1923, resterà memorabile nei fasti della riscossa: il Gran Consiglio della Rivoluzione, sciolse le formazioni a tipo o a inquadramento politico e militare, dissolse le gloriosissime Squadre, iniziò l'eroica della nuova storia e le arringa nella sala della "Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale". Il bando al Partito della disaffezione interna e della più ignominiosa Versaglia; l'istituzione di quell'organo geniale e insindacabile che risponde al nome di "Gran Consiglio del Fascismo"; l'insorgente creazione della Milizia, rappresentante i tre elementi dello sviluppo inesorabile della Rivoluzione. Ormai il cammino è aperto, è dilagante come una laide e bionda nuvolaglia la parentesi del 24, — col 25 inizia, con ardore inesauribile, la celer marcia dei prodigi e delle lotte che non avrà più tregua.

La gente semplice e vigorosa dei campi e delle officine accorre, stupita dalla febbre volontaristica che è nel sangue di ogni italiano, nelle caserme della Milizia, per chiedere di servire in qualsiasi mestiere o impiego, dalla sorveglianza della strada, a quella delle Ferrovie, dai porti alle foreste, dalle poste alle frontiere.

Divenuta, la Milizia, garanzia, simbolo e arma della Rivoluzione, Mussolini — che nelle ore storiche è sempre il primo ad affrontare per tutti le supreme responsabilità — ne prende nelle sue mani l'alto Comando, attribuendole così il sommo prestigio. E le dà la sua parola d'ordine, per oggi e per domani: «Obbedire con dedizione assoluta ed essere pronti dovunque e comunque, per la difesa del Regime, che oggi è la Patria». La posizione della Milizia nei confronti dello Stato è chiara, come l'acqua di roccia: essa è una forza armata agli ordini dello Stato: uno strumento militare per la difesa della Nazione. Le sue irrompenti e meravigliose Legioni appartengono organicamente all'Esercito.

Qualcuno s'era affannato gli occhi nel leggere i frammenti dettati alla Milizia dal Gran Consiglio: è disciplina che giunge alla più dura rinuncia e alle più ardite dedizioni. Oggi, ogni italiano è superbo di natura in che modo l'armata della Camice Nere ha assolto il suo difficile compito. La gesta civica e locale delle spedizioni punitive delle magnifiche e inimitabili «Disperses» che hanno tracciato il solco all'ideale mussoliniano — si sono trasformate in vere e proprie campagne di guerra, hanno battuto nemici terribili e armatissimi, hanno superato difficoltà logistiche, tattiche e strategiche sorprendenti.

Primo febbraio, 28 ottobre, 23 marzo, 21 aprile, 3 gennaio, Tevere: nomi che non hanno bisogno di commento: tutti sanno i fasti leggendari di queste Divisioni di Camice Nere, nella conquista dell'Etiopia.

Chi è tornato glorioso e trionfante, con parecchi nastri sul petto da sfoggiare la domenica e le feste grandi, c'è voluto poi tornare su quel suolo fecondato dal nostro sangue, per far prosperare la terra: il soldato si è eletto da sé, spontaneamente, all'ufficio di colono e di pioniere, e nessuno ci sta meglio a quel posto di chi ha fatto la guerra. Le «Legioni di lavoratori» stanno a significare la perfetta identità tra Milizia e Popolo, tra Popolo e Impero, tra Impero e Rivoluzione.

Finora, la Milizia non ha fatto che battere: dopo la Libia, l'Etiopia; dopo l'Africa, la Spagna. Littorio, Freccie Nere, Freccie Azzurre, Fiamme Nere, 23 Marzo, Carroccio, Vampa, Folgore: ecco gli altri richiami a Divisioni e a Battaglioni circondati dei più puri lauri di eroismo e di valor militare. In seno delle Brigate internazionali e delle democrazie — allora sfrontatamente filobolsceviche — ammirazione del popolo spagnolo. Se v'è una prova in cui le Camice Nere hanno dimostrato intrepida baldanza, volontà d'acciaio, Fascismo al calore bianco, è proprio la guerra di Spagna.

Belle, ostinate, fanatiche, irresistibili Legioni di prodi e di forti, che avete saputo tutto essere in un ventennio di rischi tremendi e di mirabili eventi, per obbedire alla consegna di Lui. Le Medaglie d'oro — quanti — d'argento, di bronzo e le infinite benemerite medaglie in portentosa messe sui campi di battaglia, e per meglio soddisfare Lui.

Clipa morale di Rocco, dunque, vocazione volontaristica per la vita, quella delle Camice Nere della Milizia:

sono essi i veri genuini e non adulati

prodotti della grande scuola mussoliniana.

Via la vita meschina e pusillanimità; i Legionari non conoscono che doveri e agnizioni, gioie e conquiste, assalti ed ebbrezze eroiche; essi han l'anima purificata e l'energia sfidante. Feriti, combattenti; senza gamba combattenti; senza braccio combattenti, accolti dalla mitraglia, gli sgarbi nella carne, combattenti ancora, resistono ancora, tentano ancora sforzi sovrumani, per vendicare i Caduti, invocando la vittoria con i nomi sacri di: «Duce e Italia! Italia e Duce!».

Ecco la Milizia, fatti e non parole:

«Magnifica», così la definisce il Re Imperatore: «Assolutamente superba e mirabile», così la vede il suo Comandante Supremo e Grande Duce;

temibile e invincibile spada per la guerra di domani e della Rivoluzione

che ci ha ridato statura imperiale e coscienza universale.

NICOLA PASCAJO

#### Plerò ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore

Roma, 31 gennaio

Domani, 1 febbraio, la Milizia celebrerà solennemente con austeri riti guerrieri il XVII annuale della sua fondazione. Come è noto, il Duce visiterà domani nell'Urbe il Sacrario dei Caduti legionari e procederà alla premiazione dei Legionari vincitori nelle competizioni nazionali e internazionali, disputate durante l'Anno XVII. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia leggerà al Duce una relazione sull'attività svolta dal 3 novembre al 1° febbraio XVIII. Ad Adolfo Abela il Vicece inaugurerà la Mostra della Milizia.

E' stato disposto che, nella ricorrenza del XVII Annuale di Fondazione della Milizia, tutti gli Uffici fuori rango che parteciperanno alle manifestazioni celebrative dovranno indossare l'uniforme di marcia, con berretto rigato.

Il Foglio d'Ordini del Comando Generale della M.V.S.N. in data 1° febbraio XVIII, reca il seguente ordine del giorno del Capo di Stato Maggiore: Legionari!

Il XVII Annuale della Fondazione della Guardia Armata della Rivoluzione vi trova schierati dalle Alpi alle Terre dell'Impero, affrettati in una infrangibile unità di intenti con le altre Forze Armate dello Stato Fascista. Le nostre vecchie Squadre di combattimento, insieme con le nuove generazioni, potenti e invincibili nelle armi come nello spirito, sono più che mai ansiose di marciare all'avanguardia. Se il Duce, nostro Comandante Generale, chiamerà il suo popolo per affermare, ancora una volta nel mondo, la volontà di Roma, Legionari!

Siate orgogliosi più fieri del solo al-

tissimo privilegio che vi è concesso, quello di essere in prima linea nel dovere, nel sacrificio, nell'assoluta dedizione alla nostra grande Patria.

Onorerete così i nostri gloriosi Caduti e terrete fede alla consegna del Duce.

Salute al Re! Salute al Duce!

La concezione romana e fascista del cittadino soldato trova integrale applicazione nelle terre italiane d'oltremare, dove la massa di nazionali che vi operano sono organizzati o inquadrati in vista della duplice e indivisibile necessità della produzione e della difesa. La figura e le funzioni del pioniere sono nell'Africa Italiana inscindibili da quella del soldato. Questo spiega la perfetta efficienza raggiunta in breve tempo dalla Guardia Armata della Rivoluzione nelle Terre dell'Impero.

La data di nascita della Milizia ordinaria dell'Africa Orientale Italiana è recente: fu infatti nei primi giorni di marzo dell'Anno XV che ne vennero gettate le basi. Oggi i Battaglioni di Camice Nere assommano a 32. Le Legioni sono 7. Reparti, compagnie, squadre, plotoni, sono stati formati ovunque, alla periferia, nei centri più lontani. A tutto ciò bisogna unire le Batterie antiaeree e da costa, dislocate nei territori di ciascun Governo, i Legionari agricoli e lavoratori in reparti speciali, o «Centurie di precolonizzazione».

Ora che la Milizia dell'Impero ha formato i suoi quadri, le sue Legioni, le sue Unità per la difesa territoriale e i suoi Battaglioni intrepidi, sta allestendo le sue Divisioni Nere d'assalto, particolarmente attrezzate per azioni di guerra coloniale. La Milizia dell'Impero inquadra attualmente ben 50 mila uomini.

#### La colonizzazione del latifondo siciliano

#### Rapporto di Tassinari al Duce sul poderoso sviluppo dei lavori

Roma, 31 gennaio

Da Palermo è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Duce, come già Vostro ordine, ho compiuto sopralluoghi nelle zone di colonizzazione del latifondo siciliano interessanti le provincie di Catania, Siracusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Palermo.

Vi comunico che i proprietari hanno sottoscritto impegni per costruire nell'Anno XVIII 3029 case coloniche in confronto delle 2000 che erano il ritmo annuale inizialmente fissato.

A tre mesi dall'inizio dei lavori, senza attendere la pubblicazione della Legge che risale a pochi giorni, e nonostante le particolari condizioni del momento nei riguardi della provvista di materiali e dei trasporti, è una stagione particolarmente avversa per l'insistenza delle piogge, che accentua le

#### Il compito della «Dante», fissato da Mussolini

Roma, 31 gennaio

Ecco le parole pronunciate dal Duce alla «Dante Alighieri»:

Vi ringrazio del vostro saluto. Prima di me, e con una autorità infinitamente maggiore della mia, Nicolò Tommaseo disse che la Nazione è la lingua.

Definire la lingua, perfezionarla, abbellirla, certi particolarismi che non sono il mio gusto, significa rendere sempre più potente l'unità spirituale e quindi politica della Nazione.

Questo è il compito che la «Dante» deve assolvere. La ha assolta, e lo credo che lo assolverà anche nel futuro.

difficoltà spietate dell'ambiente, sono già in effettiva costruzione 1113 case coloniche di cui 184 giunte alla copertura e 30 ultimate.

Sono in corso di esecuzione le opere pubbliche complementari delle prime zone di adempimento e si stanno predisponendo i piani delle opere di bonifica per le zone di colonizzazione dell'anno venturo.

In questa gigantesca e operosa fat-

tica, una sola appassionata fede tutti

avvinse: quella che da Voi trae certez-

za di vittoria. - Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari.



ROMA - Il Duce passa in rivista il primo Battaglione Mobile della Polizia. Un reparto mitraglieri autotrasportati

## Il rapporto a Palazzo Venezia

### La relazione del Ministro Grandi

Roma, 31 gennaio

Nella Sala dedicata alle Battaglie e alle Vittorie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto stamane, presentati dal Ministro della Giustizia Grandi, la Commissione del Senato e della Camera del Fasci e delle Corporazioni e il Comitato Legislativo, istituito, il 1° ottobre u. s., presso il Ministero della Giustizia per la riforma del Codice.

I convenuti, tutti in uniforme fascista, si sono schierati in quadrato a porte su di un lato, in attesa del Fondatore dell'Impero, il quale all'11 precisò che, appreso, proveniente dalla Sala del Mappamondo.

Il Ministro della Giustizia ordinò il «Saluto al Duce», cui rispose il Duce, «A Noi!» degli assistenti. Il Duce, rispondendo levandoli il braccio romano; indi, fra applausi calorosissimi e vibranti invocazioni, percorse il fronte dello schieramento, esprimendo col suo aperto sorriso il suo compiacimento ai rappresentanti del Senato, della Camera Fascista; della Magistratura e del Foro.

#### Il discorso del Ministro

Ristabilito il silenzio, prende la parola il Ministro Grandi, il quale pronuncia il seguente discorso, che il Duce sottolinea con ripetuti cenni di approvazione:

Duce.

Ho l'onore di presentarVi la Commissione del Senato e della Camera Fascista e il Comitato Legislativo istituito il 1° ottobre u. s. presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei Codici. Questi due organi di diretta collaborazione del Governo, il primo di quarantiquattro e il secondo di novantotto componenti, intendono esprimere a Voi, Duce, la loro devozione e la loro gratitudine per averli ricevuti oggi a rapporto a Palazzo Venezia. Di essi fanno parte senatori, consiglieri nazionali, alti magistrati, docenti universitari, scienziati, rappresentanti della classe forense e studiosi del Diritto, un insieme di centotrentadue giuristi, nei quali il sapere è pari all'entusiasmo e all'esperienza. Divisi e raggruppati in ordine di gerarchia, di competenza e di funzioni, essi costituiscono un vero e proprio cantiere di lavoro, che procede senza discontinuità e senza dispersioni, sotto il Vostro impulso e con una sola meta; quella segnata dai Vostri ordini e dalle Vostre direttive.

#### Il nuovo testo del Codice di Procedura Civile

Queste sono state chiare e precise. Occorre dopo diciassette anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni proficue, seppure talvolta di lunghezza eccessiva, dare all'opera della riforma dei Codici un ritmo di concretezza decisa e definitiva, utilizzando da una parte, e fin dove possibile, l'esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, procedendo dall'altra a colmare le lacune, a rettificare, a ricostruire dove necessario, a dare soprattutto alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degli istituti del nostro Tempo Fascista. Su tali direttive, da Voi impartite il 25 settembre u. s.

procedono concordati i lavori della Commissione del Senato e della Camera sotto la sapiente direzione del Senato D'Amelio e quelli del Comitato Legislativo presso il Ministero della Giustizia.

Il nuovo Codice di Procedura Civile - L'esame del progetto del Codice di Procedura Civile è stato ripreso dalla Commissione del Senato e della Camera il 14 ottobre 1939 ed ultimato in questi giorni. Parallelamente all'esame condotto dalla Commissione parlamentare e in stretto contatto con essa, il Comitato Legislativo da me presieduto ha proceduto, durante questi quattro mesi, ad approntare un nuovo testo legislativo, il cui contenuto presenta notevoli differenze nella forma e nella sostanza da quello del precedente progetto. Il nuovo testo, che sarà quello definitivo, è stato studiato e redatto nel quadro delle direttive che Voi, Duce, mi avete impartito come basi necessarie e indispensabili del nuovo processo civile.

Tali direttive sono ispirate alla necessità di una giustizia sollecita e semplice, che non vuol dire tuttavia giustizia sommaria. Lei riprova la milizia delle diverse esigenze che si manifestano nel processo civile, alla caratteristica della riforma, la quale è diretta ad attuare una giustizia rapida, e in pari tempo, sostanziale ed umana.

Il nuovo testo legislativo, tiene nel dovuto conto i risultati raggiunti nei tre progetti preparati, in passato, e successivamente dai miei predecessori Alfredo Rocco, Piero De Francisci e Arrigo Solmi; le proposte della Commissione del Senato e della Camera; i suggerimenti e le osservazioni degli organi della Magistratura e del Foro e in modo particolare l'apporto concreto e fecondo dato da eminenti rappresentanti della nostra scienza di Diritto processuale, della cui collaborazione tecnica mi sono valso durante questi mesi di intenso lavoro. Il nuovo Codice di procedura Civile sarà ultimato e, secondo dato da emendamenti rappresentativi della nostra scienza di Diritto processuale, della cui collaborazione tecnica mi sono valso durante questi mesi di intenso lavoro. Il nuovo Codice di procedura Civile sarà ultimato e, secondo dato da emendamenti rappresentativi della nostra scienza di Diritto processuale, della cui collaborazione tecnica mi sono valso durante questi mesi di intenso lavoro.

#### La riforma del Codice Civile

Codice civile e principi generali del Diritto — Ugual ritmo di concretezza anima i lavori diretti a portare a compimento la riforma del Codice Civile e precisamente il Libro sulla proprietà e diritti reali e il Libro sulle obbligazioni e i contratti. La Commissione del Senato e della Camera e il Comitato Legislativo stanno esaminando colto stesso metodo già adottato per il Codice processuale, il Libro del Codice Civile sulla proprietà e diritti reali, il cui progetto preliminare redatto dalla Commissione Reale presieduta dal senatore Maritano d'Amelio risale al 1937. I lavori relativi a questa parte così importante del nostro Codice Civile procedono con alacrità, e regolarità, e saranno ultimati per la data da Voi fissata il 28 ottobre p. v., XIX annuale dell'Era Fascista.

L'ultima parte del nostro Codice Ci-

vile, e cioè il Libro sulle obbligazioni e

sui contratti, presenta particolari difficoltà per la delicatezza del suo contenuto e i complessi problemi di natura giuridica e politica ad esso connessi. Secondo i Vostri ordini, e per i motivi che già ho avuto recentemente occasione di illustrare alle Assemblee legislative, ho provveduto a ritirare sin dal 23 agosto 1939 il progetto di Codice unico italo-francese, della obbligazioni e contratti già trasmesso dal mio predecessore alla Commissione parlamentare il 28 agosto 1938. Il Comitato legislativo, sta intensamente lavorando, sin dal primo ottobre u. s. per approntare un nuovo schema generale ispirato alla genuina tradizione giuridica italiana e ai principi della Dottrina fascista. Tale schema sarà trasmesso entro il 30 aprile p. v. alle assemblee legislative e dopo una successiva e meditata revisione sarà pubblicato entro il 31 dicembre 1940 rimanendo così compiuta, per questa, data l'intera riforma del nostro Codice Civile.

Entro il mese di maggio saranno parimenti ultimati gli schemi generali del Codice di Commercio e del Codice della Navigazione; i cui progetti preliminari risalgono rispettivamente al 1925 e al 1931; e cioè ad una epoca abbastanza arretrata, il che ha reso necessario una completa rielaborazione della materia, sia nel campo del Diritto commerciale, sia in quello della navigazione, comprendendo quest'ultimo, secondo il Vostro ordine, Diritto marittimo e Diritto aeronautico, opportunamente fra loro coordinati. Tali schemi saranno sottoposti al Vostro esame, e in base agli elementi raccolti dal Comitato legislativo, Voi, Duce, fissare i termini e le date del loro compimento. In un tempo successivo si procederà

al necessario coordinamento del quattro Libri del Codice Civile, e saranno portati all'esame ed all'approvazione del Supremo Organo del Regime, cioè del Gran Consiglio.

I principi generali dell'ordinamento giuridico fascista. — Noi infatti pensiamo che la riforma del Codice Civile, di Procedura Civile, e l'intera codificazione non potranno raggiungere in pieno lo scopo di plasmarne e indirizzare il diritto privato nella nuova Civiltà Fascista e nello Stato Corporativo, se essa non sarà integrata da una enunciazione chiara dei principi informatori dell'ordinamento giuridico creato dal Fascismo.

#### L'ordinamento giuridico creato dal Fascismo

Tali principi, inquadrando in un sistema gerarchico le fonti del Diritto, quali sono ormai fissate nella Dottrina Fascista e nella politica legislativa del Regime, dovranno servire di guida alla interpretazione da parte della Giurisprudenza e della Scienza Giuridica e a chiarire la natura e le finalità dei diversi Istituti nel Codice Mussoliniano, e a chiarire la natura e le finalità del diritto futuro. Questo è, Duce, sotto la data di oggi 31 gennaio, lo stato di avanzamento di il programma dei nostri lavori.

Politica, e Diritto. — E' stato espresso da taluno qualche dubbio sulla opportunità di procedere ad una riforma dei Codici in questo particolare momento storico, e si è insistito su di una pretesa separazione tra Politica e Diritto, onde limitare l'opera della co-

strutturali; il Mediterraneo il nostro

vortice. Il nostro cotone lo tiriamo

dagli Stati Uniti e da altre parti del

mondo...

Assolutamente il liberismo econo-

mico e che cosa resta della potenza in-

glese? Nulla: l'Impero minaccia di ri-

dursi ad un'isola.

Il liberismo economico si identifica

nella schiavitù economica, politica,

militare per i Popoli che difendono di

materia prime; e chi infrange la regola

del libero scambio e cerca di bota-

re a se stesso, a Londra e a Costantinopoli

è un nemico, un barbaro, un genio

malefico che va combattuto e sap-

presso...

Nello stesso momento in cui Cham-

berlain parlava a Londra, il Ministro

agli Esteri giapponese parlava a Tokio

per dire, fra l'altro, che il conflitto

europeo è scoppiato perché talune Na-

zioni insistono sul mantenimento di si-

stano quo irraggiungibili e ingiusti e abusa-

no delle loro posizioni privilegiate: «

parole troppo chiare per essere con-

mentate e che spiegano il significato di

quest'altra dichiarazione di Arita: «Il

Giappone ha fatto conoscere la sua in-

tenzione di rimanere estraneo al con-

flitto europeo, ma è risoluto a mante-

nersi pronto a fare fronte a qualsiasi

cambiamento della situazione».

Questa non è neutralità, ma è non

belligeranza: India e Giappone, an-

cora una nazione, si trovano vicine nella

logica e nella cultura.

Camilla Neri



diffusione ad una pura revisione tecnica e formale degli istituti tradizionali.

Questo genere di perplessità sono dovute in parte la esistenza di indugi nel portare a termine l'opera della riforma del Codice. Ora noi crediamo non solo che non esistano confini o diaframmi tra Politica e Diritto, ma siamo convinti che fra essi ci sia invece un nesso assoluto in quanto rappresentano l'aspetto più intimo e più profondo di una stessa realtà.

### Il Diritto Romano-Italiano

Il problema del Codice è quindi un problema squisitamente politico, un problema di sistema e non di mera tecnica legislativa. Un popolo e una Nazione che non giungono a disporre uno Stato, non acquistano vita e personalità storica: così una Rivoluzione e un Regime che non sappiano fissare in un sistema giuridico la forza della propria ideologia non durano nella storia. Non vi è stata, infatti, rivoluzione europea, degna di questo nome, che ad un determinato momento del suo cammino non si sia posta il problema fondamentale della codificazione, e cioè il problema di prendere coscienza del proprio sviluppo giuridico, creando un sistema organico di norme intese a raccogliere e coordinare l'eredità vitale della tradizione e la nuova realtà sociale, economica, politica e con la nuova coscienza giuridica di un'epoca.

Diritto Romano e Autarchia giuridica. — Questo ha voluto essere, ed è stato, il Codice Civile Napoleonico, fondato sulla tradizione di quello che lo chiameremo il diritto romano-europeo, e che Napoleone stesso definì il formidabile masso di granito gettato a fondamento della rivoluzione liberale ed individualistica del secolo diciannovesimo. Da esso, direttamente, deriva il nostro Codice Civile Italiano del 1865. Quest'ultimo rappresentò nel momento drammatico della formazione del Regno unitario, lo sforzo nobilissimo di unificazione e fusione di costumi, tradizioni, interessi e tendenze diverse.

Nato e creato come opera transitoria determinata da una imperiosa necessità di ordine politico, il nostro Codice Civile ha resistito quasi un secolo, illuminato dalla giurisprudenza e dalla nostra Scienza Giuridica ed è tuttora per grandissima parte, laddove i suoi istituti fondamentali più intimamente aderiscono agli istituti della nostra pura tradizione romana e italiana, vivo e vitale. Essa va, quindi, per questa parte non solo mantenuto, bensì consolidato e rafforzato nei suoi Codici Mussoliniani. Ma è altresì vero che le fonti del Diritto Romano sono state oggetto di una elaborazione e tradizione plurisecolare, e ciascuna generazione ha le sue e le proprie interpretazioni secondo le proprie esigenze ideali, le proprie concezioni e il proprio genio per cui la stessa tradizione presenta aspetti svariati, tendenze molteplici, gradi di svolgimento diversi. La tradizione giuridica, come la storia, ha interpretato alla luce di una idea: il Diritto Romano del Codice Napoleonico è diverso dal Diritto Romano del Codice Civile Germanico e della Scienza pandettistica tedesca del secolo XIX. Ma l'uno e l'altro possono certamente essere il Diritto Romano, quale noi fascisti e cioè italiani moderni del secolo XX, sentiamo e intendiamo e quale la gloriosa Scienza giuridica italiana, specialmente durante questi ultimi decenni, lo ha ricostruito nella sua linea classica. Esso è per noi il diritto romano-italico, e cioè il diritto vivente dello Stato romano autoritario, gerarchico, espansionista, il diritto del buon senso umano, esercizio universale.

Per le stesse ragioni noi fascisti abbiamo opposto al concetto di Latinità, che sotto un artificioso pretesto universalistico tendeva all'ultima preminenza politica, l'idea della Romanità che porta il segno fatale ed inconfondibile della nostra razza primogenita di fronte alle razze civilizzate da Roma. Acquisita la precisa coscienza di quello che è stato ed è il nostro Diritto, liberarsi da tutto quello che nel nostro ordinamento giuridico positivo non è frutto della nostra storia e delle aspirazioni ed esigenze etiche e politiche della nostra razza, fare, in una parola, dell'autarchia giuridica, questo è il primo tra i compiti della Codificazione Mussoliniana.

La Carta del Lavoro — Tale è la premessa e la condizione indispensabile per procedere oltre e per accogliere nei Codici i principi e gli istituti giuridici e fondamentali che la Rivoluzione e la Legislazione fascista hanno creato ed elaborato in questo loro primo ventennio di vita. Questi principi e questi istituti non possono ormai più essere raffigurati come orientamenti, aspirazioni, ideologie e tanto meno ordinamenti improvvisati da una irreflettibile politica legislativa. Essi sono il risultato di una esperienza prudente, graduale e meditata, per cui la norma giuridica, prima di essere tale, si è già rivelata e radicata, quale costume e regola di vita, nella pratica fascista di venti anni. E questo il grande metodo sperimentale dettato dall'antica sapienza della nostra razza, ed è il metodo che il Duce ha posto alla base del nuovo ordinamento giuridico nello Stato fascista e Corporativo. Questo ultimo non è figlio della rivoluzione politica del secolo XIX, che assumeva l'individualismo come principio e termine di tutto il Diritto, bensì della rivoluzione politica del nostro secolo Mussoliniano.

### I principi della Carta del Lavoro

E' lo Stato etico, gerarchico e corporativo, nel quale trovano integrale applicazione i principi della Carta del Lavoro: autorità dello Stato; subordinazione dell'interesse del singolo all'interesse della collettività nazionale; uguaglianza tra le classi sociali. Tali principi, influenze ormai decisamente e permanentemente in ogni attività, costituiscono il diritto privato in un'accezione equitativa che esclude ogni eccesso e parzialità e diritti degli individui, dei gruppi e quelli intangibili dello Stato. Essi hanno ispirato la legge della nostra riforma costituzionale e dovranno trovare nel Codice Mussoliniano il loro definitivo assetto giuridico.

L'autorità dello Stato, ente sovrano nel quale si realizza integralmente l'unità morale, economica e politica della Nazione e la cui volontà è preminente e decisiva in confronto dei gruppi e degli individui singoli, troverà la sua formula giuridica nel campo dell'attività privata e del processo civile, in un rinvincibile e più ampio concetto di ordine pubblico, non più povero di contenuto come lo era nel Codice e negli ordinamenti liberali, bensì sostanziato di tutte le finalità etiche della Rivoluzione fascista.

La subordinazione degli interessi particolari dei gruppi e dei singoli al supremo interesse della Nazione determinerà una più armonica disciplina nella autonomia della volontà privata intesa come produttività di effetti giuridici. Riconosciuta e riaffermata nella Carta del Lavoro l'iniziativa privata come lo strumento più efficace ed espansivo della produzione, il regime contrattuale, che è l'equivalente nel campo giuridico, dovrà accogliere le ovvie limitazioni ritenute necessarie nell'interesse unitario della produzione nazionale, interesse che mentre trova nel contratto collettivo l'espressione concreta della solidarietà fra i pari fallori della produzione, si alimenta a sua volta da una maggiore e più virile tutela del credito, e quindi, dei diritti del creditore e dei terzi in buona fede.

Le funzioni di interesse pubblico delegate al Sindacato, il contratto collettivo e l'accordo economico collettivo rappresentano di per se stessi la più manifesta di una nuova coscienza giuridica. La stessa disciplina della proprietà, conservando intatte le linee fondamentali e non superate dal Diritto romano, dovrà essere rinvigorita così che la nozione tradizionale venga da essere integrata dal principio corporativo, affermato nella Carta del Lavoro, per cui il diritto del singolo si attua in un sistema di solidarietà nel quale l'accresciuta responsabilità del singolo trova il corrispettivo nella maggiore tutela del diritto individuale da parte dello Stato.

3.a) Il principio fondamentale della Giustizia tra le classi sociali, che la

Rivoluzione fascista ha l'orgoglio di aver assunto e realizzato fra le sue finalità sostanziali, e che sino ad oggi è stato oggetto di istituti e di norme particolari, dovrà essere accolto nei Codici Mussoliniani attraverso la disciplina dei rapporti di lavoro, la tutela giudiziale e mediante lo sviluppo delle funzioni di assistenza e di previdenza indicate nella Carta del Lavoro. Dovranno essere perimenti accolti e regolati i principi per cui è riconosciuto alla Corporazione, organo dello Stato, la facoltà di emanare norme generali intese a disciplinare e regolare una notevole quantità di rapporti economici. Ciò costituisce uno dei caratteri più originali e certo essenziali dello Stato Corporativo, e i Codici Mussoliniani nell'inquadramento in chiaro sistema l'ordine gerarchico delle fonti del diritto dovranno accogliere e chiarire in modo definitivo il principio, per cui le norme emanate con leggi formali, in quanto che attengono all'ordine pubblico, non possono essere derogate se non da leggi formali.

### Nuovo assetto delle fonti del Diritto

Tradizione e Rivoluzione. — Siamo ormai di fronte ad una nuova legalità, e ad un nuovo assetto di quelle che sono state finora considerate come fonti del Diritto: il Diritto Civile trasmette i suoi dogmi tradizionali, ma riceve nello stesso tempo l'impulso decisivo e benefico degli istituti nuovi. Con ciò si determina il mutamento graduale e sostanziale delle regole del Diritto. Trovare quello che nell'attuale momento storico è il giusto punto di equilibrio fra Tradizione e Rivoluzione, ecco il compito essenziale della riforma fascista dei Codici. Noi non intendiamo quest'ultima come un punto di arrivo, e tanto meno una cristallizzazione del Diritto.

Immutabili ed assolute, Voi, Duce, ci avete insegnato non sono altro che le grandi leggi di natura morale. Le norme giuridiche non rappresentano che

tappe, graduali e successive nello sviluppo delle istituzioni politiche, economiche e sociali della Nazione. Questo è il vero postulato fondamentale della Rivoluzione e della Dottrina del Fascismo, e per questo la riforma dei Codici, mentre risponde alle attuali necessità di riordinamento e di coordinamento sistematico del nostro Diritto tradizionale con il Diritto fascista e Corporativo, deve avere carattere espansivo: deve costituire, cioè una tappa e nello stesso tempo un punto di partenza per l'ulteriore elaborazione e perfezionamento che saranno dati nel futuro ai suoi istituti.

Queste sono le direttive che Voi, Duce, avete dato al nostro lavoro, e che noi cerchiamo di eseguire con passione, e con fedeltà. Il sapere che Voi sorvegliate e guidate giorno per giorno la nostra fatica costituisce per noi tutti il maggiore incoraggiamento e la speranza che si possa fare opera degna del nostro tempo e di Voi Duce della Rivoluzione, Fondatore dell'Impero, Legislatore dello Stato fascista.

### Parla il Duce

Salutate, quindi, da vivissimi e prolungati applausi, il Duce parla. La parola incandescente del Duce, piena di simpatia, suscita il più vivo entusiasmo nei convenuti ed il più breve discorso si conclude tra lo scroscio calorosissimo degli applausi.

Il Duce siede per qualche istante, sorridendo, rispondendo al saluto romano a questa vibrante accoglienza tanto più significativa in quanto sono adunati dinanzi a lui, uomini di studio e di sapere, sempre in genere misurati e pacati nella loro manifestazione, i quali, invece, quando egli si ritira, rotoli i ranghi gli si ammassano intorno e tra applausi, acclamazioni ed invocazioni altissime lo accompagnano fin sulla soglia della Sala del Mappamondo.

## CRONACHE DELLO SPORT

LA SETTIMANA CICLISTICA DELLA LIBIA

### Leoni vince la Tripoli-Homs

Tripoli, 31 gennaio

(Lib.) La prima tappa della grande corsa ciclistica su strada, Premio Lepetit Magna, sul percorso Tripoli-Castell Benito-Tahuna-Cusabina-Homs, è stata vinta dal reatino Leoni, che la fortuna ha singolarmente aiutato, lasciandolo immune da quelle fortune che hanno invece perseguitato più o meno tutti i concorrenti nel tratto di strada in ripendenza, lungo 16 chilometri, tra il Villaggio Benignetti e Cusabina. Specie, dopo aver sfornato, ha dovuto aspettare, insieme a qualche altro, l'arrivo del carro-rifornimento, giungendo con 12'18" di svantaggio non facilmente recuperabili nella tappa di domani. Dopo Cusabina, dove strada tornava ottima, Vicini si lanciava all'inseguimento di Leoni e riusciva a raggiungerlo poco prima di Homs, mentre risultavano vani gli sforzi degli inseguitori. Vicini e Leoni giungevano insieme al traguardo d'arrivo, acclamati dalla popolazione, che durante la corsa ha tenuto a manifestare viva simpatia e cordiale cameratismo ai corridori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.º Leoni Adolfo di Bielli, che compie i 164 chilometri in ore 4.43, alla media di Km. 34,750; 2.º Vicini a una macchina; 3.º Ballo in ore 4.44.6"; 4.º Taddai in 4.47.21"; 5.º Chiappini; 6.º Augello; 7.º Cotteri in 4.47.30". Seguono nell'ordine con sensibile distacco Grassi, Saponezzi, Venzia, Bartoli e altri 13 tra cui Bini e Blazi, aventi un distacco di oltre mezz'ora.

TIRO AL VOLO

### Calestani vince a San Remo la gara di chiusura

Sanremo, 31 gennaio. Si sono concluse oggi, con lo svolgimento della gara a Casio Municipale, le grandi gare internazionali di tiro al piolo di Sanremo. La gara odierna ha avuto il seguente risultato: 1.º Giulio Calestani di Parma con 12 piazze su 13; 2.º Enea Federzoni di Genova con 13 su 13; 3.º a pari merito Scovolo, Garofoli, Pinotti, Favari, Gioi, Pescarini, Bogli, Locatelli, Gaviglio, Grossi, Bulgheroni e Lebreton con piazze su 12.

IPPICA

### Il trotto a San Siro

Milano, 31 gennaio

PREMIO MILETTO - L. 8000, metri 2100: 1.º Dittissimo (Cesari) di Riva, in 2.28.2 (1.24.1); 2.º Violette; 3.º 2.º; 4.º Godoliva. Tot. L. 11.50; 5.º; 35.50.

PREMIO TORNO - L. 8000, m. 2100: 1.º Silva (prop.) di Peraboli, in 2.28.4 (1.28.1); 2.º Risveglio; 3.º Capriolo; 4.º Alessandra. Tot. L. 20.50; 5.º; 44.50.

PREMIO TORO - L. 8000, metri 2000: 1.º Troso (Fabbri) di Duce, in 2.28.2 (1.28.1); 2.º Mercurio; 3.º Marechiaro; 4.º Guttadauro. Tot. L. 18; 10; 27.50; 108.

PREMIO MONTELEONE - L. 5000, metri 2140 - Prima divisione: 1.º Damasco (Barbetta) di Russi, in 2.19 (1.26.1); 2.º Gaspare Giamer; 3.º Lancia; 4.º Azzurro. Tot. L. 24.50; 10; 18; 11.50.

PREMIO MONTELEONE - L. 5000, metri 1800: 1.º Doga (Zamboni) in 2.28.4 (1.28.4); 2.º Guinava; 3.º Gigliotti; 4.º Grete Garbo. Tot. L. 50.50; 8.50; 10.50; 12.

PREMIO PADOVA - L. 13.000, metri 2000: 1.º Fico (Pini) di Ota, in 2.28.8 (1.28.9); 2.º Avesella; 3.º Massimo; 4.º St. Tot. L. 17; 9; 10.50; 159.50.

PREMIO GENOVA - L. 6000, m. 2000: 1.º Serenissima (Barbetta) di Ciochi, in 2.24 (1.28.6); 2.º Pagotto; 3.º Pasero; 4.º Angelo Musco. Tot. L. 40; 13.50; 31.

PREMIO MONTELEONE - L. 5000, m. 2140 - Seconda divisione: 1.º Colombina (Barbetta) di Scud. Scaccia Rapita, in 2.58 (1.27.3); 2.º Monastero; 3.º Ira Great; 4.º Bellu. Tot. L. 19.50; 8; 9.50; 8; 65.50.

I Presidenti dei Comitati provinciali del Coni sono stati nominati per le seguenti provincie: Ancona: Adolfo Bellini; Trapani: Ferrara; Cava Nav. Gen. Ono Guggioli; Macerata: Seniore Maurizio Gatti.

L'incontro Italia-Svizzera di disco sul ghiaccio disputato ieri sera a Milano è stato vinto dalla squadra elvetica per 5 a 2, malgrado la brillante difesa che gli azzurri hanno opposto ai campioni d'Europa.

## La sfilata in Via dell'Impero del Battaglione Mobile di Polizia

### La visita del Duce alla Mostra Storica della "Dante Alighieri,"

Roma, 31 gennaio

Il lavoro intenso del Duce è stato caratterizzato stamane da particolari avvenimenti.

Da Palazzo Venezia, alle 10 circa, egli si è difatti recato in Via dell'Impero, per passare in rassegna il Battaglione mobile di agenti di Polizia, recentemente costituito. Si tratta del primo di quei sei Battaglioni che, gradatamente, verranno formati presso le varie Divisioni di Polizia del Regno e che in caso di guerra entreranno a far parte del reparto dell'Esercito per un impiego strettamente bellico.

### La marziale rassegna

Quello che il Duce ha passato stamane in rassegna, e che può considerarsi in certo qual modo il Battaglione modello, si compone di una Compagnia di carri veloci e di carri anticarri, di una Compagnia motociclisti mitragliatori e portatidini, di una Compagnia ciclisti, sciatori, mitraglieri e cani poliziotti, e di una Compagnia fuocieri. Sono in tutto seicento uomini, in possesso di armi automatiche modernissime.

Il Battaglione era schierato sul lato dei Mercati Traianei.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Sulla Via dell'Impero sono schierati gli aquilisti, seguiti immediatamente dal fragoroso «A noi» degli armati.

Ricevuto dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Polizia, dal Comandante Generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, il Duce, dopo aver risposto al saluto dei più alti funzionari della Divisione Generale di P. S., allineati sul lato del Vittoriano, ha iniziato subito la rassegna.

Il Comandante del Battaglione mobile, Maggiore Griffini, ha presentato al Duce la forma, specificando le varie caratteristiche.

Il Duce ha percorso il fronte dello schieramento con passo lentissimo. Prima gli si è presentato l'insieme schierato dei carri anticarri dalla svelta sagoma, con l'arma a tiro rapido, munita sull'alto cavalletto; quindi, dominato dalla Torre delle Milizie, il gruppo dei carri veloci dei tipi 38 e 35, e via via le schiere dei motociclisti con le mitragliatrici pesanti e con le lastre metalliche di protezione, le falange delle macchine purpuree dei portatidini, gli agenti con i cani poliziotti, i ciclisti, gli sciatori in grigio verde, i fuocieri, e infine la fanfara. Compilata la rassegna, il Duce si è fermato dinanzi alla Curia.

La folla numerosissima che qui si era riunita ha accolto il Duce con una ardente entusiastica manifestazione.

La sfilata del Battaglione si è aperta con il passo romano della compagnia fuocieri.

La folla, ammirata dello spettacolo, ha lungamente applaudito, rivolgendosi poi al Duce in una rinnovata, ardente testimonianza di amore e di fede. All'acclamazione si sono uniti fervidamente i rappresentanti della stampa estera, convenuti sulla Via dell'Impero per l'avvenimento, e la loro insistenza è stata notata dal Duce che ha risposto sorridendo al loro entusiastico saluto.

Dopo aver rivolto al Capo della Polizia il suo alto complimento, il Duce è risalito nella sua automobile, che subito si è allontanata nell'eco sempre più vasto della manifestazione.

Da Via Impero, il Duce, per la seconda volta, ha onorato di una sua visita la Società nazionale «Dante Alighieri», nella sua sede di Palazzo Firenze. E questa volta il ritorno del Duce ha coinciso col cinquantenario glorioso dell'Associazione che, nel nome di schiettezza e fusa italiana nel mondo.

Nell'atrio del palazzo, il Duce era atteso dal Segretario del Partito, da membri del Governo, dalle rappresentanze delle Assemblee Legislative, dal Segretario del Direttorio nazionale del Sindacato, da Accademici e da personalità del mondo culturale.

Su due file, dall'atrio alla porta che s'apre nell'ala del monumentale cortile e che mette alla sala dove è allestita la Mostra storica permanente della «Dante Alighieri» sono schierate le

representanze maschili e femminili del G.U.F. dell'Urbe.

Accolto da un primo vibrante applauso del pubblico che siede in Piazza Firenze, il Duce, sceso dall'automobile e ricevuto dalla Gerarchia che erano ad attenderlo, attraverso il grande cortile, rispondendo col saluto romano ai Giovani Fascisti Universitari che gli fanno, rigidi sull'attenti e a braccio proteso, ala d'onore, ed entra nella saletta di destra, quella che inizia la Mostra storica.

In questa saletta che contiene la documentazione sintetica delle origini e dei primi sei anni della Società, dal 1889 al 1895, e che può considerarsi, quindi, come la culla storica del Socialismo, il Duce ascolta attentamente, nelle due vetrine e alle pareti, la preziosa raccolta degli atti costitutivi della «Dante», riassunti dalle fotografie scritte da Venezia a Giuseppe Carducci nel 1888.

Il Duce osserva con interesse attento e profondo le lettere, le adesioni, le proposte, le relazioni, i telegrammi che formano la storica documentazione del nascere, del sorgere, e del primo affermarsi della «Dante».

### Flamma d'italianità

Dalla saletta — sempre seguito dal gerarchi e con la guida del Presidente e del Vicepresidente della «Dante», Sen. Soodnik, che della Mostra è stato l'ordinatore — il Duce passa nell'atrio del Primaticcio. Qui il Duce esamina la documentazione di dettaglio dell'opera svolta dalla «Dante» attraverso fotografie, documenti, epistolari, epistole, azioni singole e figure di italiani eminenti, che in tempi ancora tristi e bui, tennero accesa sempre la flamma dell'italianità, entro e fuori i confini della Patria.

Infine, nella terza sala, che è divisa in quattro sezioni si offre al Duce la documentazione dell'opera indefessa svolta dalla «Dante» negli anni che precedettero la guerra e nel periodo della guerra alla Vittoria e alla Rivoluzione, fino all'anno X del Regime.

Compilata la visita alla Mostra storica, il Duce, attraverso il cortile monumentale del palazzo, sale al primo piano, soffermandosi prima a visitare la Mostra dell'attualità (dall'anno II in poi) e l'Archivio storico della «Dante».

Quindi, nella sala del Presidente, il Duce ascolta un breve discorso di benvenuto e di omaggio da parte del Presidente stesso, il quale, dopo avere riassunto l'attività della «Dante», che conta oggi 400 tra Comitati e Sotto-comitati all'intero, con un complesso di 60 mila soci ordinari e perpetui, e 900 mila tra studenti e alunni delle scuole elementari; 200 Comitati nel Bacio del Mediterraneo, in Europa, nelle due Americhe, in Asia, con circa 27 mila soci, 520 Corsi di lingua con oltre 20 mila iscritti, termina affermando che la visita compiuta oggi dal Duce, a Palazzo Firenze, in occasione del cinquantenario dell'Istituto, ne rappresenta il più ambito compimento, all'opera compiuta e il più grande incoraggiamento per i dirigenti, per i collaboratori e per tutta la grande famiglia della «Dante».

Al Duce è poi offerto, in segno di devoto omaggio, un album contenente le fotografie dei restauri eseguiti nel Palazzo Firenze per restituirla all'antico splendore.

### Il «Foglio di Disposizioni»

Cambio della guardia nelle Federazioni dei Fasci di Genova e di Bari - Ritù in memoria di Michele Bianchi

Roma, 31 gennaio

Il Foglio di Disposizioni numero 69, del Segretario del P. N. F. reca:

1.º) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova in sostituzione del fascista Giuseppe Marsa, il fascista Luigi San Germano, squadrista, Marola su Roma, combattente, già Vice Segretario Federale di Genova.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato alle ore 11 del 31 febbraio XVIII, presente il Pre/etto, dinanzi al compo-

nente il Direttore Nazionale del P. N. F. Seldani.

2.º) Il Duce, su mia proposta, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari, in sostituzione del fascista Giovanni Costantino, il fascista Davide Fossati, Squadrista, Marola su Roma, combattente, decorato al Valor Militare, già Segretario Federale di Forlì e già Ispettore del lavoro e della produzione in A. O. I.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato alle ore 11 del 3 febbraio XVIII, presente il Pre/etto, dinanzi al componente il Direttore Nazionale del P. N. F. De Cicco.

Con lo stesso Foglio di Disposizioni il Segretario del P. N. F. comunica: Il 3 febbraio XVIII, decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro saranno ricordate al popolo a cura delle sezioni e sottosezioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. A Roma, il Quadriviro sarà ricordato da S. E. Giuseppe Bottai, il 2 febbraio, alle ore 17, nella sede dell'N.C.F. I Segretari federali curino che nelle rispettive provincie la manifestazione abbia la dovuta solennità.

### Il Gen. Grassi riferisce al Duce su questioni di carattere militare

Roma, 31 gennaio

Il Duce ha ricevuto il Generale di Corpo d'Armata Grassi, il quale gli ha riferito su alcune questioni di carattere militare.

## L'elogio del Duce a Paulucci per la situazione degli Enti cinematografici

Roma, 31 gennaio

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli, che gli ha riferito sulla situazione dell'Istituto nazionale L.U.C.E., dell'N.C.F. e del Monopoli film esteri, Enti del quali sta per lasciare la presidenza, essendo stato nominato Ambasciatore a Bruxelles.

La situazione tecnica e patrimoniale delle tre aziende è ottima sotto ogni aspetto. L'Istituto nazionale L.U.C.E. rappresenta oggi un possente organismo industriale, che dà lavoro a 500 capi famiglia. Nel settennio della gestione Paulucci di Calboli l'attività delle attrezzature tecniche dell'Istituto è passata da 2 a 5 milioni, il volume dei noleggi e delle vendite di pellicole da 10 a 19 milioni di lire, quello delle vendite di fotografie da 200 mila lire ad oltre un milione, la diffusione del materiale all'estero, che nel 1933 era minima, è stata nel 1938 di 27 mila fotografie, di 100 mila metri di attualità cinematografica, di 500 giornali cinematografici distribuiti in 24 Paesi diversi, il valore materiale fototelegrafico diffuso a sua cura in Italia e all'estero, è stato portato da 11 a 25 milioni.

Le solide riserve, nello stesso tempo costituite, hanno permesso di affrontare importanti iniziative, quali la fondazione dell'Ente nazionale Industrie cinematografiche (E.N.I.C.), del quale ha fornito e controlla interamente il capitale azionario di lire 11.000.000, e la costruzione della nuova sede dell'Istituto al Quadraro, ora verrà probabilmente inaugurata e che abbraccia un complesso di edifici, al centro di un'area di 40 mila metri quadrati, con un volume di 110 mila metri cubi, a cui hanno lavorato centinaia di maestranze con un totale di 170 mila giornate lavorative.

L'E.N.I.C., costituito nel 1935 come organo di collaborazione della industria cinematografica, si è messo rapidamente in grado di assolvere ai suoi compiti. Ha posto al servizio dei produttori il più forte circuito italiano di cinematografe, e un'efficiente organizzazione di noleggio; ha concesso alla produzione 36 milioni di finanziamenti distribuiti su 35 film; il suo giro di affari, partito da 36 milioni nel 1935, ha superato i 100 milioni nel 1939. La

sua attività, al centro e nelle drammatizzazioni periferiche, offre i mezzi di sussistenza a circa 3000 famiglie.

Il Monopoli pellicole estere — che ha funzionato come una gestione dell'E.N.I.C. — ha potuto realizzare pienamente le finalità per le quali fu istituito, ridando ai maestri del cinema l'equilibrio ed eliminando del tutto l'indebitamento in lire verso l'estero. Le pellicole importate sono state 190, con un esborso di 19 milioni di valuta, in luogo dei 25 che la presidenza del Monopoli era stata autorizzata, occorrendo, a impiegare.

Dal punto di vista commerciale, il Monopoli è riuscito ad assicurare agli esercenti cinematografici una regolare ed equilibrata gestione, come è dimostrato dall'andamento ritmo degli incassi, mentre ha favorito il rafforzamento del noleggio e, ancor più, quello della produzione, che ha potuto raggiungere queste significative cifre di progresso: 44 film nel 1938, 80 nel 1939, oltre 100 in preparazione per il 1940.

Il Marchese Paulucci di Calboli ha rimesso al Duce la somma di lire 100 mila per l'Istituto Nazionale L.U.C.E. e lire 100 mila per l'E.N.I.C., ponendo in rilievo che i risultati raggiunti dai tre Enti da lui presieduti si debbono a quelle direttive di rapida amministrazione e di disciplinato lavoro che gli furono dal Duce stesso impartite, e che egli ha sempre fedelmente e scrupolosamente seguite.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal commendatore Marchese Paulucci per l'alta efficienza che l'Istituto L.U.C.E., l'E.N.I.C. e il Monopoli film esteri hanno conseguito, e ha ordinato che la somma messa a sua disposizione venga distribuita per copri assistenziali nel modo seguente: 1.º G.I.L.: lire 20 mila; 2.º G.I.L. di Forlì: lire 20 mila; 3.º premi di nazionalità e di natalità impiegati L.U.C.E.: lire 20 mila; 4.º premi di nazionalità e di natalità impiegati E.N.I.C.: lire 20 mila; 5.º O.N.M.T.: lire 10 mila; 6.º Ospedale civico di Catagrigione: lire 20 mila; 7.º R. Scuola di Ceramica di Catagrigione: lire 20 mila; 8.º Ospizio dei vecchi di Gela: lire 10 mila; 9.º Missioni cattoliche in Giappone, lire 10 mila; 10.º alla Società Amici del Belgio: lire 20 mila; 11.º alla Società Amici del Giappone, per arredamenti per la nuova sede: lire 20 mila.

**FILIALE DI BOLOGNA**  
PIAZZA DI PORTA S. FELICE N. 9  
Telefoni 21742 - 21743 - 23887

**Disponibilità Autoveicoli usati**

<b>FIAT 500</b> Berlina, colore amaranto.	<b>FIAT 1100</b> Berlina, col. verde scuro, parafranghi colorati, interno pelle verde.
<b>FIAT 500</b> Berlina trasformabile, colore grigio.	<b>FIAT 1500</b> Berlina, col. nero.
<b>FIAT 1100</b> Berlina, col. marrone.	<b>FIAT 1500</b> Cabriolet Viotti a 2 luci, col. amar.
<b>FIAT BALILLA</b> 4 marce, Berlina 4 porte, colore blu.	

Tutti i veicoli sono in normale efficienza di marcia

**PAGAMENTI RATEALI**

**MADONNA DELLA SALUTE**  
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE  
LA SCATOLA L. 3.30 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA BUSTINA L. 0.60

**CORA-CORA**  
OGNI DOMENICA ALLE ORE 21 DALLE STAZIONI RADIO DEL 2° PROGRAMMA. GRANDI CONCERTI RITMO SINFONICI  
I DUE CLASSICI APERITIVI DALL'AROMA INCONFONDIBILE

**TELEFONO**  
TUTTO IL MONDO A PORTATA DI MANO

**MACEDONIA Extra**  
dolce e profumata

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO".







# ULTIME NOTIZIE

## IL GIAPPONE E IL CONFLITTO EUROPEO

### Dichiarazioni del Ministro Arita

Stretti rapporti con le Potenze firmatarie del Patto anticomintern  
Vigile attenzione alla guerra originata dalla ingiusta pretesa anglo-francese di perpetuare uno "status quo", irragionevole e ingiusto

Tokio, 31 gennaio

Devanti alla Dieta riunitasi in solenne seduta per la celebrazione del 2600° anniversario della fondazione dell'Impero, il Ministro degli Esteri Arita, ha fatto un'ampia e solenne dichiarazione della politica del Giappone tendente ad un'ulteriore stabilizzazione dell'Asia Orientale dove tutto è fatto per ristabilire la pace basata sulla giustizia internazionale. Il Giappone tende ad aggiungere la sua forza a quella della nuova Cina che sarà liberata da ogni influenza anglo-francese e da ogni influenza anglo-americana e da ogni influenza anglo-americana e da ogni influenza anglo-americana.

«Dopo la conclusione del Patto anticomintern, le relazioni tra il Giappone, l'Italia e la Germania sono diventate sempre più cordiali. Il nostro Paese è profondamente grato ai Governi e ai popoli di queste due Nazioni per la simpatia e l'appoggio che hanno dato al Giappone fin dall'inizio della questione cinese. La nostra politica di difesa contro il Comunismo rimane invariata, e noi continueremo la nostra politica di strette relazioni con le Potenze firmatarie del Patto anticomintern».

Parlando quindi dei rapporti nippono-americani, il Ministro ha dichiarato che gli sforzi del Governo giapponese per indurre il Governo britannico ad un equo apprezzamento della realtà della situazione cinese non sono finora riusciti. Dopo aver deplorato l'incidente dell'Albatros, il fatto senza precedenti e profondamente sgradito al nostro Governo e a tutto il popolo giapponese anche perché verificatosi nelle acque nazionali nipponiche, ha detto che sono in corso negoziati per giungere ad un accomodamento.

Oltre i rapporti nippono-americani, Arita ha ricordato la abrogazione decisa l'anno scorso dal Governo degli Stati Uniti del trattato di commercio e di navigazione deplorando che le relazioni commerciali tra i due Paesi non siano più regolate da alcun trattato, anche se il Governo americano ha preso provvedimenti per accorciare i procedimenti alle merci giapponesi un trattamento eguale a quello di prima, cosicché le relazioni commerciali sono per ora immutate. Il Giappone farà tutto il possibile per giungere ad un accordo equo. Il Ministro ha detto che sono in corso negoziati commerciali con l'Italia, la Francia, le Indie e varie Nazioni dell'America meridionale e centrale.

Riferendosi infine alla guerra in Europa, il Ministro ha constatato che la politica economica dei belligeranti (Italia, Germania, e che vari provvedimenti emanati dal diritto dei belligeranti riconosciuto dalle leggi internazionali e tendono alla distruzione della libertà di commercio e della libertà dei mari. «Il Governo nipponico ha visto con dolore le proteste alle Potenze in questione e sta prendendo altri provvedimenti per proteggere i propri diritti commerciali».

«Sebbene nel settembre scorso il Governo giapponese abbia fatto conoscere la sua intenzione di rimanere estraneo al conflitto europeo per concentra-

re i suoi sforzi sulla sistemazione della situazione cinese, esso si rende conto che anche nell'Asia Orientale la guerra europea può avere gravissime ripercussioni e quindi segue con il più vigile interesse lo sviluppo degli avvenimenti e si è risoluto a mantenersi pronto a far fronte a qualsiasi cambiamento della situazione. La pace internazionale — ha concluso Arita — non ha potuto essere mantenuta per varie ragioni, ma in fin dei conti il conflitto è scoppiato perché talune Nazioni insistono sul mantenimento di status quo irragionevoli ed ingiusti dal punto di vista razionale, religioso e territoriale. Non si può quindi sperare in una genuina pace mondiale fondata sulla giustizia, finché il male non sarà identificato ed estratto dalla radice. Allora soltanto tutti i Paesi saranno in grado di trovare il loro giusto posto nella famiglia delle Nazioni. Oggi, mentre in Europa la richiesta di un nuovo ordine di cose viene formulata con insistenza, mentre si sta realizzando un progresso in questo senso nell'Asia Orientale ci sembra che si offra all'umanità una eccellente occasione per riesaminare le varie situazioni».

Un ricevimento al Conte Magistrati nominato Ministro a Sofia

Berlino, 31 gennaio

Questa sera il Sottosegretario alla Propaganda, Dott. Dietrich, ha offerto un ricevimento in onore del Conte Massimo Magistrati, già Consigliere della nostra Ambasciata a Berlino, nominato Ministro a Sofia.

Nato il 5 luglio 1899 a Gallarate, Massimo Magistrati fu durante la Grande Guerra, ufficiale di cavalleria e nel 1922-23 partecipò alle operazioni di guerra in Libia. Nel 1923 venne nominato consigliere coloniale aggiunto a Tripoli; passò quindi al Ministero degli Esteri quale addetto di Legazione.

Un discorso di Chamberlain

«Prodigiosi sforzi», per la preparazione bellica

Un sommergibile tedesco affondato - Una puntata antiautarchica - Parole agrodolci ai neutrali

Londra, 31 gennaio

Chamberlain, parlando alla fine di una colazione offerta agli Associati per la difesa degli interessi nazionali ha detto che il popolo inglese non ha motivo di essere malcontento e scontento, dati i prodigiosi sforzi in corso per assicurare la vittoria e i risultati non meno prodigiosi già fin d'ora ottenuti. «Il Primo Ministro, ha annunciato che un milione e duecentocinquanta uomini in tutto, sono sotto le armi».

Parlando poi della Marina da guerra, Chamberlain ha detto che essa è ancor oggi, come nel passato, la prima linea di difesa della Gran Bretagna, ed aver annunciato l'affondamento di un sommergibile tedesco, ha affermato con orgogliosa frase che il fronte di battaglia delle forze navali britanniche è dovunque i mari siano solcati da navi britanniche».

Chamberlain ha poi detto fra l'altro che tutta la produzione di lana dei Paesi dell'Impero è stata accaparrata dalle industrie manifatturiere inglesi per la confezione delle divise militari.

Dopo questa dichiarazione anti-autarchica, che ha suscitato qualche sorpresa, perché finora Chamberlain non aveva mai accennato nei suoi discorsi a quello che è considerato come lo scoglio più grave all'esercizio efficace del blocco navale, il Primo Ministro è passato a parlare dell'aviazione, mettendo fra l'altro in rilievo che il totale delle maestranze addette alla costruzione aeronautiche è oggi sette volte maggiore di quanto era negli anni 1928-29 ed ha aggiunto che nel Canada sono 67 scuole di pilotaggio con un personale di 40 mila uomini.

Chamberlain, dopo un accenno all'incidente con il Giappone, ha aggiunto: «Non dico altro a proposito dei neutrali, ma sono pienamente convinto che i loro sentimenti, come i loro interessi, sono dalla parte nostra».

Il Primo Ministro ha concluso ripetendo che la guerra richiederà sacrifici senza limiti e che l'Inghilterra se ne accingerà a combattere a fianco della Francia, fino al giorno in cui tutti potranno riuniti per plasmare un mondo migliore ed esistente più sicuro.

Sir Archibald Sinclair, capo dell'opposizione liberale, noto con il nomignolo di «Signor mal a proposito» per la frequenza dei suoi errori di tattica, ha detto di condividere l'opinione di Churchill, secondo la quale i neutrali devono unirsi agli anglo-francesi.

Grosso vapore inglese danneggiato da una esplosione nel porto di Lione

Atene, 31 gennaio

Da Lione, nell'isola dell'Euve, giunge notizia che il piroscafo britannico Tintern Abbey di 12 mila tonnellate, il quale stava scaricando in quel porto minerale per la Gran Bretagna, ha avuto un'esplosione a bordo e si teme non potrà essere salvato. Si parla di esplosione dolosa provocata da bomba ad orologeria piazzata nella stiva.

Il Presidente finlandese Kaallio sfuggito per miracolo alla morte

Londra, 31 gennaio

Un dispaccio da Stoccolma informa che il Presidente della Finlandia, Kaallio, è miracolosamente sfuggito alla morte. Durante la sua visita ad un ospedale di Helsinki, una bomba è stata lanciata da un apparecchio sovietico a brevissima distanza dall'edificio.

## LA GUERRA AEREA

### Il comunicato di Berlino sulle incursioni del 30 gennaio

Berlino, 31 gennaio

Il bollettino tedesco reca:

In occasione minima attività.

La Marina da Guerra ha intensificato in questi ultimi tempi le sue disfatte antiaeree nel Golfo germanico, mediante l'impiego di navi antiaeree e di altre difese.

L'aviazione ha continuato anche il 30 gennaio i suoi voli di ricognizione sul mare del Nord e le coste britanniche, dalle Isole Orkney sino alle foci del Tamigi. Durante questi voli, come già annunciato da un comunicato ufficiale, sono stati affondati 7 piroscafi armati del nemico, uno gravemente danneggiato ed altri più leggermente. Sono state affondate anche due navi pattugliatrici avversarie.

Malgrado il violento fuoco di tutte le navi attaccate e l'intervento di numerosi apparecchi avversari da caccia, abbiamo perduto un solo apparecchio aereo.

Affondamenti segnalati da Londra

Londra, 31 gennaio

Il Ministero della Marina e quello dell'Aeronautica danno i seguenti particolari sull'affondamento del sommergibile germanico annunciato da Chamberlain nell'ultimo discorso: il sommergibile aveva attaccato ieri mattina un convoglio e affondato il piroscafo britannico Vagabond di 5.025 tonnellate, il cui equipaggio era stato salvato successivamente.

Allo vigilia della Conferenza balcanica

La politica dell'Italia per il consolidamento dell'Europa sud-orientale, è un contributo alla pace in quel settore

Belgrado, 31 gennaio

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia Zinzar Markovic, ha dichiarato al corrispondente della Stefani:

«Il Consiglio della Intesa Balcanica si riunisce a Belgrado il 2 febbraio, nella sua ottava ordinaria sessione annuale, continuerà la sua opera al fine di mantenere la pace e il buon vicinato e di allontanare gli antagonismi. Contale cura l'Intesa Balcanica manifesta la sua forte decisione di tener ferma la politica di severa neutralità nel conflitto attuale. Quest'azione, la quale si basa sulla piena comprensione dei propri e dei generali interessi, viene per qualcuno agevolata da altri fattori esteri. Tra questi fattori prende un posto molto evidente la politica dell'Italia per il consolidamento dell'Europa sud-orientale, politica nella quale gli Stati di questo settore di Europa vedono un importante contributo alla loro politica di pace e di neutralità».

Berlino, 31 gennaio

Nei circoli berlinesi si registra con viva attenzione la vasta imminente rivista che il discorso del Führer ha avuto in tutto il mondo. «Che il terzo Reich debba uscire vittorioso dal presente conflitto», scrive il direttore dell'Angriff — nessuno dubita. Dai supremi gerarchi all'ultimo soldato, tutti condividono senza riserve l'incrollabile ottimismo del Führer, ottimismo che è fondato su elementi sicuri, sulla formidabile potenza delle forze armate, sull'efficienza non meno soddisfacente del fronte interno, sulla poderosa organizzazione economica, sulle vaste possibilità di rifornimento, attraverso le innumerevoli porte aperte che le Potenze Occidentali non possono e non potranno bloccare e infine sulla certezza che, come ogni buona causa deve trionfare, così anche l'alto Reich dovrà essere coronata dal merito del successo».

A proposito dell'efficienza delle forze armate, il discorso di Goebbels sottolinea la dichiarazione del Führer che in questi cinque mesi la Germania non ha dormito: milioni di operai hanno lavorato negli opifici, nelle miniere e negli altri forni. Ciò che è stato fatto in questo tempo supera di gran lunga quanto si era fatto, nel campo degli armamenti, durante i sette anni della pacifica ricostruzione nazionalsocialista. Del resto l'esercito, l'aviazione e la marina hanno già offerto saggi esempi della loro efficienza.

La Woche pubblica un articolo dello scrittore politico von Stuehnitz, al quale fa precedere una nota redazionale nella quale è detto fra l'altro che le Potenze Occidentali dovranno riparare i torti inflitti alla Nazione germanica o lo spazio vitale del Reich dovrà essere difeso da qualsiasi minaccia. Ma indipendentemente da tutto questo, A. chiarito che una sconfitta della Gran Bretagna avrà come conseguenza il frantumamento dell'Impero.

Lo Stuehnitz cerca appunto di prevedere gli sviluppi di questo fatale processo — come pure l'importanza politica, strategica ed economica di una autentica rivoluzione a sfondo sociale destinata a dare un nuovo assetto al mondo intero e in particolare modo all'Europa. Secondo lo scrittore i Domini diventerebbero Stati indipendenti, oppure si appoggeranno a potenti Stati vicini. Il Canada, per esempio, sarebbe certamente annesso agli Stati Uniti. Naturalmente l'Inghilterra non dovrebbe essere distrutta. Essa avrebbe il suo posto tra le grandi Nazioni, con eguali diritti e doveri.

Parigi aspetta un'offensiva

Parigi, 31 gennaio

(F. M.) La stampa, come c'era da attendersi, contrabatte in tono aspro e polemico le dichiarazioni di Hitler, con tutto il consueto bagaglio di accuse contro il Cancelliere e la Germania. Il discorso ha prodotto tuttavia nel pubblico — benché la stampa non ne abbia dato che un breve riassunto — una viva impressione, soprattutto perché si constata che la potenza militare tedesca si è accresciuta enormemente in questi cinque mesi.

I commentatori ufficiosi interpretano il discorso come l'annuncio di una prossima offensiva tedesca e della «guerra totale» contro le Potenze Occidentali insistendo così nel sottolineare la posizione difensiva in cui i franco-inglesi preferiscono rimanere «pronti a far fronte a una tale minaccia ovunque essa si produca».

Il discorso di Hitler provoca anche amare e significative riflessioni. L'etica, che rivela come i francesi si siano sbagliati cominciando fin da quando Hitler assunse il potere ad illudersi che il regime nazionalsocialista non sarebbe durato. Gli stessi errori commessi nei riguardi dell'Italia fascista, le false speranze nell'amicizia sovietica etc. sono denunciati dal giornale.

Londra si sdegna e non ripete

Londra, 31 gennaio

(C.P.) La stampa inglese, nel suo complesso, si occupa con grande diffusione del discorso del Cancelliere Hitler che viene criticato con asprezza grandissima e respinto nel suo complesso con la comoda argomentazione

cessivamente da una nave italiana. La scorta navale del convoglio attaccò immediatamente il sommergibile, ma dopo un certo tempo perdetto il contatto con esso. Più tardi un apparecchio costiero scoprì il sommergibile che, in seguito ad avarie, era costretto a navigare in superficie, e lanciò su di esso una bomba. Il sommergibile iniziò il fuoco contro l'aeroplano che rispose con il fuoco della mitragliatrice. Le navi nascosero poi il sommergibile all'equipaggio dell'aeroplano, che ne segnalò alle navi della scorta la posizione. Quando però le navi giunsero sul posto, il sommergibile era già affondato e i superstiti avvistati a bordo di battelli di gomma, furono salvati dalle navi da guerra britanniche.

La nave mercantile britannica Ben-crest di 4450 tonnellate ha lanciato segnali di soccorso. E' annegato tutto l'equipaggio della nave mercantile Giraldia composta di diciannove uomini.

Un duello si è svolto tra il piroscafo City of Bath e due aeroplani tedeschi che tentavano di colpire con bombe. Il piroscafo, armato di cannoni antiaerei, è riuscito ad allontanare gli attaccanti.

Il Capo di S. M. belga sostituito

Bruxelles, 31 gennaio

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Van Den Berghen, che ha assunto il comando di un Corpo d'Armata mobilitato, è stato sostituito dal Generale Michiels. Le dimissioni del Capo di Stato Maggiore hanno provocato viva sorpresa. L'agenzia ufficiale belga comunica che la decisione non è dovuta a divergenze di vedute tra il Generale Van Den Berghen ed i suoi superiori gerarchici, ma sarebbe motivata da ragioni personali.

Gli echi al discorso del Führer

Interpretazioni tedesche: «Si approssima lo sfaldamento dell'Impero britannico» - Gli anglo-francesi si attendono «la guerra totale»

Berlino, 31 gennaio

che esso contiene nulla di nuovo. Negli ambienti politici viene manifestata notevole soddisfazione per il fatto che il Führer abbia feramente attaccato la Francia, in quanto si considera che ciò significhi da parte tedesca la rinuncia al tentativo di separare gli anglo-francesi.

Armando Maza direttore respons.

Piero Pedrazza redattore capo

Il 29 Gennaio 1940 mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Gaiba

d'anni 66

già imprenditore edile

A tumultuosa avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto, ne partecipano costernati la morte la moglie INES ROVERI, il figlio ENRICO ed i parenti tutti.

Commosi ringraziamenti sentitamente il Segretario Federale, il Fiduciario, i Camerati del Gruppo Rionale G. Tinti e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Bologna, 1 Febbraio 1940.

(Via Laura Bassi, 4).

Teri alle ore 17 nella Clinica di S. Orsola si spegnerà serenamente a 77 anni la cara esistenza di

Ugo Diletti

ne dà il triste annuncio il figlio CARLO.

L'ufficio funebre avrà luogo nella Cappella di S. Orsola venerdì 2 corr. alle ore 10.

Bologna, 1 Febbraio 1940.

I figli e la Vedova del compianto

Comm.

Carlo Cremonini

ringraziano vivamente Autorità, Enti e Socializi di Crevalcore nonchè i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno partecipato al loro profondo dolore.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

La famiglia Oviglio

ringrazia quanti intervennero alla mesta cerimonia del figlio.

Galeazzo

Caduto per la Grande Guerra.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

## Il Consiglio di Amministrazione

e il Collegio Sindacale della

S. A. LUIGI SARTI & FIGLI

partecipano con vivo rimpianto la improvvisa immatura morte del Consigliere d'Amministrazione ed amico

Avv.

Dante Calabri

volontario e decorato nella Grande Guerra.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il personale tutto della Società

Anonima LA RHENANIA

partecipano con vivo cordoglio la morte dell'

Avv.

Dante Calabri

Presidente della Società dalla sua fondazione.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

I colleghi di studio Avv. PRIMO MONTANARI, GIUSEPPE e FILIPPO ANGELINI, EROS GULINATI, ANTONIO ROVERSI piangono la dolorosissima immatura perdita dell'

Avv.

Dante Calabri

indimenticabile esempio di bontà e rettitudine.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

La Soc. An. Prodotti Specializzati Zanardi

ha il dolore di partecipare la morte dell'

Avv.

Dante Calabri

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Bologna, 31 Gennaio 1940-XVIII.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alla Casella postale 12000 e dirette al Sig. Ugo Diletti, non possono venire recapitate a meno ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Caselle non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti esclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'80% del costo dell'insertione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2.50 per parola

A - oro, argento, prezzo massimo, comp. Zanotti, oreficeria, Parigi 6. 1512

ADDITIONATRICE, calcolatrice, macchina da scrivere. Vassissimo assortimento. Cambi. Fornitori, rivenditori. U.M.A. Telefono 33-886. Parigi 14. 1591

FONDERIA ALLENIMIO bronzo attrezzatissima assume lavori esecuzioni perfette. FONDERIA «GD» BOLOGNA Via S. Felice 29. Telefono 2472. 1787

La pollicina Billi dal 1 al 15 febbraio. Le pollicine modelli fine stagione. Strada Maggiore 14. 1676

MORILLI Fiducia. Assortimento, Antico Moderno. Convenienza. Troverete Alessandri. Castagnoli 3. 1630

FORNASCARTE compratele risparmiare le salite e scarpe. Calzoleria Operaria Piazza Galilei. 1490

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 per parola

AFFITTANSI vantaggiosi locali Barile Parrocchia Albino Diurno. Rivoli 107.

IMPORTANTE avvertimento azienda commerciale, centrale, cinque licenze, causa salute, cedesi. Scrivere CASSETTA 12 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1673

VENDITA casa famiglia bene avviato caffè trattoria. Via Saff 13. 1641

ACQUISTO appartamento 3-4 camera, cucina, termo, bagno, nuove costruzioni in via Roma adiacenze. Stancani. Borsa 40. 1747

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTE, OCCASIONI

L. 2.50 per parola

ACQUISTO libri usati, recenti ovunque. Rivolgersi Libreria Galliera 15. Bologna. 220

VENDITE Biglietti Bertello occasioni. Rivolgersi Biglietti Bertello 8-7. 1684

## ANNUNZI SANITARI

Istituto Dr. E. Ricci

RIFLESSOSIMPATICO TERAPIA

a BOLOGNA - HOTEL RIEN nel Rione di S. Maria della Spina. CURA ASMA, NEURALGIE, VERTIGINI, RINITE SPASMODICHE, DISTURBI NERVOSI, DIGESTIVI e DELLA CIRCOLAZIONE. NEUROARTROLOGIA. CURA ALTA. Roma, Via Ford. Savoia 3. A. P. 820 28-38-XVI. 1688

DEBECO

Il dentifricio dal gusto forte, composto di sali di gusto forte, particolarmente attivi per la disinfezione della bocca e dei denti.

COMPRA-VENTITA CASE e TERRENI

L. 2.50 per parola

ACQUISTARE 120.000 appartamento o villetta 6-8 ambienti, comodità. Scrivere CASSETTA 14 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1688

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1.50 per parola

CERCASI parucchiera abilissima farlo fare. Scrivere CASSETTA 16 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1688

CERCANSI aggiustatori, tornitori meccanici, precisione. Presbiteri. Mica. meccanica. Remorsella 5. secondo. 1672

CERCASI donna svelta tutto fare. Coniugi soli. Via Mazzacosta 12. 1674

CERCANSI signorina dall'ora per pratica lavori ufficio. Indicare età, posti, condizioni. Scrivere CASSETTA 14 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1678

CONIUGI cercano donna tutto fare, buona cucina, libera subito. Telefonare 1680.

DITTA setta assumerebbe regionalista, ragioniera dall'ora per corrispondenza - pratico contabilità agricola-industriale. Inviare presenzia senza requisiti. Scrivere CASSETTA 14 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1680

MAGAZZINIERE per scorte impianto e manutenzione. cerca grande industria per stabilimento in provincia emiliana. Esigui lungo tirocinio in aziende contabili, pratiche, contabili, conoscenze tecniche, necessaria conoscenza contabilità magazzino. Età massima quarant'anni. Scrivere CASSETTA 14 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Milano. 1624

STENOGRATOGRAFA abile, pratica mano d'opera, cerca da Industria Meccanica Ferrara. Scrivere CASSETTA 294 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Milano. 1670

UFFICIO commerciale cerca signorina dattilografa, posata, iniziativa, facile parola. Scrivere CASSETTA 11 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1670

RAPPRESENTANTI AGENTI VIAGGIATORI

L. 1.50 per parola

ARMI rappresentanti cerca importante famiglia succedere al padre. Offerta. Scrivere CASSETTA 84 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Milano. 1682

RAPPRESENTANTE assume incarichi vendita qualsiasi articolo. Scrivere CASSETTA 10 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1668

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo proprio domicilio, invariati. Opuscolo gratuito. «Mare» Roma. 168

LEZIONI, CONVERSIONI, TRADUZIONI

L. 1.50 per parola



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 36 Trim. L. 20  
Con l'edit. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41  
Numero unico L. 5.000 - Direzioni e Annali: BOLOGNA - Via degli  
Toscani: 10. - Tel. 33-4119 33-4118 33-4117 (4 linee)  
Inascoltabili non si restituiscono. - Spedite in abbonamento postale  
C. C. postale n. 8-747

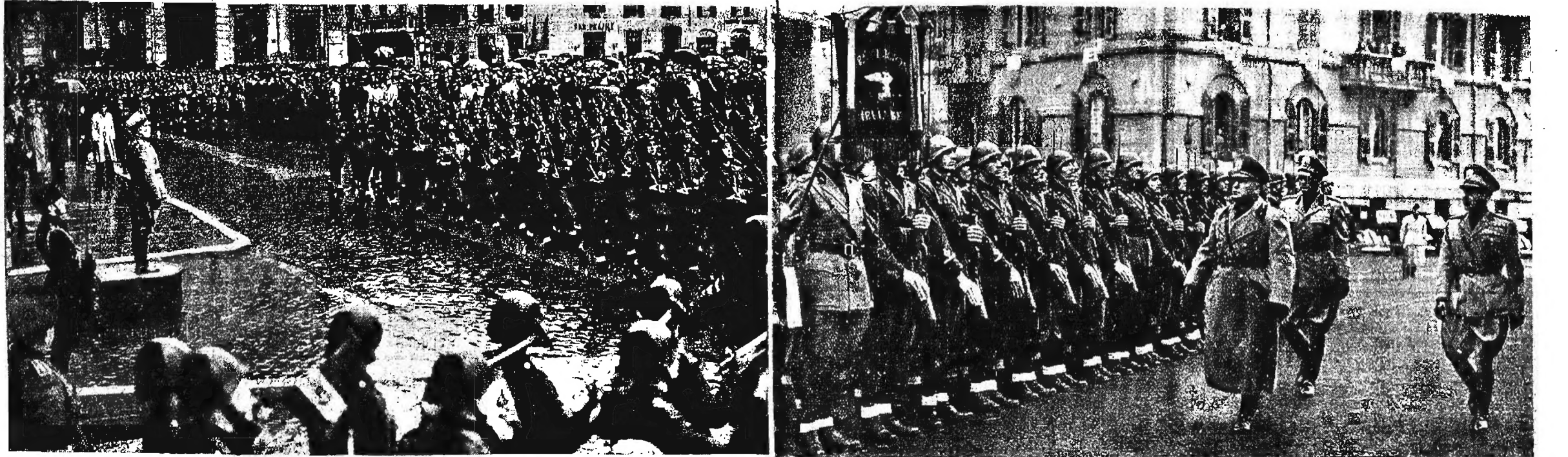
# il Resto del Carlino

**TARIFFA PER LE INSERZIONI**  
Prezzi per ann. di questo giornale di una colonna: Fiancheggiata  
L. 9.000 - Centrale L. 8.000 - Marginale L. 5.000 - Cronaca L. 10.000  
20 mm. Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche  
Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più: Rivalore  
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-903  
**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**

## LA GUARDIA ARMATA DELLA RIVOLUZIONE CELEBRA IL XVII ANNUALE

# Il saluto del Duce alla eroica Milizia

### L'omaggio del Fondatore dell'Impero ai Caduti Legionari - Il rapporto del Capo di Stato Maggiore - La ferrea sfilata a passo romano in Piazza Venezia



A sinistra: Il Duce assiste allo sfilamento dei Reparti della M.V.S.N. - A destra: Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, passa in rivista lo schieramento dei reparti della Milizia

Roma, 1 febbraio  
Mentre l'Italia mostra all'Europa in armi il volto sereno della propria pace operosa, il rito d'armi con cui la Milizia ha celebrato il XVII annuale della propria fondazione ha documentato l'efficienza guerriera di un popolo che dalla guerra ha tratto l'impulso per il proprio rinnovamento e nello spirito volontaristico trova la molla ideale per ogni nuova conquista.

Ma come in queste ore è apparsa in tutta la sua grandezza eroica la funzione della Milizia, custode delle tradizioni migliori della razza, fiero strumento di disciplina nazionale agli ordini del Duce, guardia armata della Rivoluzione contro tutti i nemici.

**Selva di tricolori**  
Sulla strada di questo dovere, la Milizia ha lasciato i segni del proprio valore, documenti impertenti che si conservano nel sangue purissimo dei Caduti nel sacrificio, dei militi gloriosi, dei decorati. Perciò altissimo significato ha assunto l'inizio del rito romano al Sacro dei Caduti legionari nella sede del Comando Generale della Milizia.

Il Viale Romano, al cui inizio si trova la sede del Comando Generale, era stamane brulicante di folla. Il popolo è accorso alla celebrazione. Nella vasta cerchia del Quadraro Paroli, tra la selva di tricolori che copre le case e le strade, appariva la moltitudine degli anonimi che nulla chiedono se non la gioia suprema di poter vedere il Duce e di poterlo guidare tutto il loro amore e la loro fede. Lo schieramento copriva il primo tratto dell'antico estero dell'edifizio.

Di fronte allo schieramento, sovrastato dalla mole severa della torre, era la colonna degli ufficiali della Milizia. Vistibili, apparivano le testimonianze del valore. Quasi tutti erano distinti dal segno purpureo dello squadrismo, e tra i mutilati e i feriti si notavano medaglie d'oro ed eroici legionari.

Via via che nell'ordine gerarchico la colonna si avvicinava all'entrata del Comando Generale si riconoscevano i Comandanti di colonna della Marcia su Roma, i Luogotenenti generali del ruolo speciale, gli ex Capitani di Stato Maggiore della Milizia, i Comandanti delle Divisioni che hanno operato in Africa ad in Spagna, i Comandanti delle Milizie Speciali e delle Speciali, i Comandanti di zona e di gruppo Battaglioni Camice Nere.

Alle 8 e tre quarti è giunta l'Insegna di Comando, custodita dal Moschettiere del Duce. Poco dopo, ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto il Segretario del Partito insieme con i Componenti il Direttorio. Ettore Muti ha subito consegnato ad Achille Starace la tradizionale offerta del P.N.F. per l'Istituto Orfani delle Camicie Nere.

**Appassionato entusiasmo**  
L'eco delle acclamazioni da Piazza Ungheria si è propagata fulminea nell'atmosfera cinta ha annunciato l'arrivo del Duce. L'automobile è apparsa veloce sotto i pini dell'estremo lembo di Villa Savola e di fronte all'entrata il Duce è disceso tra il clamore fragoroso della manifestazione popolare e il secco risonare delle armi presentate. Improvvisi hanno risuonato gli squilli, seguiti dalle note dell'Inno «Giovinezza».

Bassare in volto i suoi militi. Ad un mutilato ha rivolto un particolare segno del suo affetto. Poi, seguito dalle Autorità, avvolto per le ripide rampe della scala marmorea, è salito al terzo piano del Comando ove si trova il Sacro. Nel Tempio dell'Eroismo una luce tenue rischiarava le memorie sublimi del sacrificio supremo e della inviolabile bellezza. Sull'ara spiccava la corona di lauro fatta deporre dal Duce.

**La relazione del Capo di S. M.**  
Il Capo di Stato Maggiore, rivolgendosi al Duce, legge la seguente relazione:

Duce,  
ho l'onore di presentarvi gli ufficiali generali della Milizia, ma Vi prego di considerare presenti tutti i Vostri legionari, che in parte sono alle armi e in parte alle loro case. Ma tutti, a cominciare da me, ansiosi di ricevere i Vostri ordini, e tutti pronti ad eseguirli con quello slancio e con quella fede che Voi conoscete e che hanno consentito loro di scrivere pagine di gloria, consacrate ormai alla storia della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Tra molti ora sono Voi mi avete concesso l'alto privilegio di assumere le funzioni di Capo di Stato Maggiore. Lo scambio delle consegne non ha segnato battuta di arresto. Il lavoro ha proseguito con ritmo accelerato, così come i tempi richiedono, ed io posso oggi, rendendovi conto dell'attività fin qui svolta, assicurarvi che, come per il passato, anche per l'avvenire le Vostre direttive troveranno pronta, completa ed appassionata attuazione.

Ho segnalato numerosi Comandi, alcuni Battaglioni mobilitati e contemporaneamente ho preso contatto con gli ufficiali che, per effetto del grado che rivestono, assumono maggiori e più gravi responsabilità. Con quattro rapporti tenuti a Torino, Bologna, Roma e Napoli, ho infatti impartito esaurienti direttive a circa 600 ufficiali generali e superiori, che sono oggi in grado di esplicare, senza incertezza, la loro azione di comando e di trasmettere ai propri dipendenti norme precise, al fine di raggiungere gli obiettivi che Voi avete segnato.

Alla base della mia attività, ho posto la preparazione spirituale e culturale degli ufficiali e dei legionari, che, per altro, è sempre stata particolarmente curata: due fattori che, oltre a tutto, e più specialmente nei riferimenti della Guardia Armata della Rivoluzione, devono essere l'indice sicuro della maturità raggiunta sul terreno politico, e la chiara espressione della nuova coscienza imperiale, che Voi avete dato agli italiani durante vent'anni di Rivoluzione ed oltre diciassette anni di Regime Fascista. Su questa base essenziale poggia l'addestramento che darà i risultati che Voi esigete, perché contemporaneamente, sarà perfezionata la capacità professionale dei quadri ufficiali dei sottufficiali e dei graduati.

## L'ASSALTO AL LATIFONDO SICILIANO

### L'alto compiacimento del Duce per il fascistissimo ritmo dei lavori

Roma, 1 febbraio  
Il Duce ha diretto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste il seguente telegramma:

Ministro Tassinari, le notizie che mi date dopo il Vostro viaggio in Sicilia, circa lo stato di avanzamento dei lavori per la redazione del latifondo, mi valgono una non mi sorprendono. E' sicuro che, una volta dato l'ordine e ricevuta la direttiva, i siciliani sarebbero andati all'assalto del latifondo come se fosse una trincea nemica, con quell'entusiasmo e ardimento che strappa a un eroe della loro terra, il Generale Cascino, la famosa definizione, della «valanga che sale».

Ora la valanga sale per le opere di pace, destinate in breve valere di tempo a cambiare letteralmente il volto della grande Isola e lo stato delle numerose genti rurali che la popolano. Se il ritmo fascistissimo dell'inizio sarà, come non ne dubito, mantenuto, si bruceranno le tappe e si farà in cinque anni quanto era preventivato in dieci.

Coloro che anticiperanno non avranno soltanto il meritato premio, ma la gratitudine della Sicilia e dell'intera Nazione che vede moltiplicata la sua potenza nel compimento della formidabile impresa, degna di rimanere, come rimarrà, nella storia non solo italiana ma universale.

**Svolgimento di una intensa attività addestrativa**  
Mi sono affidato allo spirito di iniziativa dei Comandanti di Zona per lo svolgimento, nelle rispettive circoscrizioni, di una intensa attività addestrativa, alla quale dovranno partecipare i quadri di ogni categoria e la Camicie Nere, a prescindere dai cicli d'istruzione in occasione di chiamate normative e per particolari esigenze. A cominciare dalla prossima estate, se gli eventi lo consentiranno, questa interessante attività avrà il massimo impulso e carattere continuativo, perché sarebbe semplicemente assurdo pensare che una qualsiasi organizzazione militare, non debba porre al centro dei suoi compiti quello che più specialmente si prefigge di ottenere e cioè un quadrimento tale da offrire le più sicure e solide garanzie.

Tutte le misure sono state prese perché l'addestramento abbia il massimo sviluppo, anche in vista degli speciali compiti che alle Legioni di guerra saranno affidati. L'addestramento formale sarà perfetto, ma non andrà a detrimento dell'addestramento tattico, che dovrà essere assimilato al punto da costituire una vera e propria seconda natura. L'addestramento culminerà nel passo romano, che sarà così l'espressione di una preparazione, sovrappiamente compiuta, di una disciplina profondamente sentita, di una decisa consapevole volontà.

L'attività sportiva, alla quale devono partecipare gli ufficiali di ogni grado e la truppa, è stata intensificata e lo sarà ancora di più, anche in relazione ai compiti ai quali ho accennato. Su questo settore tutti dovranno puntare con ogni loro energia, tutti dovranno convincersi che non si può essere buoni comandanti senza essere ottimi istruttori e ottimi esecutori, e che non è sufficiente apprendere l'arte sublime della guerra, ma che è indispensabile averla nel sangue, in quel che è anche e soprattutto arte che deve mirare a una profonda e brillante formazione dello spirito. Ciò richiede la parte di coloro che ad essa si sono volati, speciali affiatissimi requisiti, non dissimili da quelli della ferrea e da quell'ardimento che devono costituire, in ogni circostanza, le più spiccate caratteristiche degli uomini d'armi.

**Il nuovo ordinamento delle promozioni**  
La Vostra consegna, che è racchiusa nel motto «Libro e Moschetto», è un chiaro monito per coloro che si addossano incarichi d'ufficio. Tutti, senza distinzione di sorta, dovranno essere in grado, in ogni momento, di abbandonare la penna per il moschetto e dovranno sentire l'ardente aspirazione di sostituire all'attività, sia pure necessaria, ma statica e perciò stesso sterile, della sedia, la popolarità dinamica e tonificante che si vive presso le truppe. E' evidente pertanto che, in questo campo, potranno essere conseguiti risultati concreti soltanto se alla severa preparazione corrisponderà una non meno severa selezione, specie per ordine alla nomina. Alle promozioni, all'arruolamento. A questo riguardo ho diramato disposizioni che precisano i requisiti e le prove per il trasferimento del personale di truppa in s.p.e. Altrimenti è stato fatto per la nomina degli ufficiali in s.p.e. e nei quadri e per l'eventuale trasferimento dal ruolo ai quadri in ruolo s.p.e.

Avanzamento. Questo sistema consente all'ufficiale di procedere nella scala gerarchica, soltanto passando attraverso il taglio della guerra o di una speciale prova, che verrà ad accertare, in modo sicuro, se sia o meno in possesso dei requisiti che il grado superiore richiede. Le promozioni saranno effettuate di piano in piano che si renderanno necessarie, e sarà titolo di grave demerito mancare in materia segnalazioni, sollecitazioni, o raccomandazioni, che valgono, l'esperienza lo insegna, a favorire generalmente, se non sempre, i meno degni e i meno idonei.

Per dare veste organica a questo settore, che ha carattere di particolare importanza, sono stati fissati i limiti di comando; in tal modo sarà possibile utilizzare tempestivamente energie sempre più fresche e offrire ad un maggior numero di elementi la possibilità della prova. Il nuovo ordinamento ha trovato piena rispondenza nell'animo di noi tutti.

**Fieratezza di essere al fianco dell'Esercito**  
La Guardia Armata della Rivoluzione è fierissima di essere al fianco dell'Esercito, che non si può essere buoni comandanti senza essere ottimi istruttori e ottimi esecutori, e che non è sufficiente apprendere l'arte sublime della guerra, ma che è indispensabile averla nel sangue, in quel che è anche e soprattutto arte che deve mirare a una profonda e brillante formazione dello spirito. Ciò richiede la parte di coloro che ad essa si sono volati, speciali affiatissimi requisiti, non dissimili da quelli della ferrea e da quell'ardimento che devono costituire, in ogni circostanza, le più spiccate caratteristiche degli uomini d'armi.

In pieno accordo col Ministero della Guerra siamo già al lavoro, e le nuove formazioni saranno presto un fatto compiuto. Sotto la data del 1.º gennaio XVIII, la Milizia Artiglieria Marittima è passata alla dipendenza del Comando Generale per la parte disciplinare organica ed amministrativa, alla dipendenza dello Stato Maggiore della Marina, per la parte riguardante l'addestramento e l'impiego. E' inteso, però, che, anche per questa parte, il Comando Generale dovrà essere messo in grado di poter tempestivamente seguire l'attività. Il provvedimento si è reso necessario, in seguito allo sviluppo assunto dalla Milizia Contraree e Artiglieria Marittima, e soprattutto in vista del loro futuro potenziamento, in base alle direttive che Voi Duce avete nettamente precisato. Posso assicurarvi che i due Comandanti, per quanto hanno fatto fino ad oggi e per lo slancio con cui assolvono i compiti loro affidati, mi danno la certezza assoluta che le due Milizie, entro i limiti di tempo assegnati, raggiungeranno la necessaria efficienza, che è però subordinata alla disponibilità dei mezzi e dell'armamento.

**Il servizio cameratismo del Partito**  
Le operazioni di smobilitazione e quelle relative all'invio in licenza dei legionari si sono svolte regolarmente: nessun inconveniente degno di nota si è dovuto registrare. La disciplina, sia pure eccezionali casi di scarsa o nessuna importanza, è perfetta: dov'è aggiunto che i Legionari, anche nella vita privata, osservano un contegno che dice chiaramente il loro orgoglio di militare nei ranghi della Guardia Armata della Rivoluzione.

E sono tanto più ammirabili, in quanto spesso sono costretti, d'istinto, a cui rientrano in seno alla propria famiglia, a dovere subire le angustie del bisogno malgrado l'assistenza che loro viene prodigata dal Partito, sensibilmente alla necessità delle Camicie Nere, intorno alla quale continua a regnare quel clima di fervido cameratismo che è sempre stato nei Vostri intendimenti. Non sempre, infatti, si riesce ad ottenere che in cambio del volontario servizio prestato e del rischio serenamente affrontato, le Camicie Nere possano trovare nella vita civile un'adeguata sistemazione, in modo da poter continuare nella tranquillità familiare a servir la Rivoluzione nel campo del lavoro.

A questo riguardo posso annunziarvi, oggi, che ispirandomi alle Vostre direttive nel campo assistenziale, ho disposto, in analogia a quanto venne fatto a favore degli ufficiali in occasione del primo decennale del Regime, che l'Opera di previdenza della Milizia attui a favore dei sottufficiali della Milizia Ordinaria, Confinarie, Contraree e Artiglieria Marittima, un trattamento di quiescenza per anzianità di servizio. Beneficeranno del provvedimento oltre duemila sottufficiali. E' inoltre allo studio un progetto in base al quale anche le Camicie Nere potranno beneficiare di speciali provvidenze. Se non si opporranno difficoltà, che per altro non dovrebbero sorgere, anche questa forma di assistenza potrà in breve essere attuata.

Per brevità non mi soffermo a riferirvi sulle altre attività, intese a mettere sempre più al punto la possente macchina che mi avete affidato. Vi assicuro che moltiplicherò, fino al limite delle umane possibilità, il numero dei suoi giri, merco la collaborazione di tutti, che sarà come fin qui è stata efficace e improntata al più schietto lealismo.

Duce, durante il lungo periodo in cui Vi ho servito in un altro settore del Regime, e particolarmente negli ultimi otto anni circa, ho sempre seguito molto da vicino la Vostra Guardia: l'ho avuta anche ai miei ordini in pace e in guerra e sono stato sempre fierissimo dei suoi progressi e delle sue glorie. Oggi, che vivo con tutta la mia anima la sua vita, affermo con profondo orgoglio che questa giovane Armata della Rivoluzione, balzata dal popolo, sulle spoglie prima e sui campi di battaglia poi, è effettivamente una formidabile e fedele forza di cuori e di armi nelle nostre mani. Questa mia netta affermazione costituisce un impegno d'onore per tutti i Vostri Legionari che nel Vostro nome, Duce, celebrano oggi il diciassettesimo annuale del loro inquadramento nella Milizia.

Quindi rivolge il suo saluto alla Milizia ricordando che, per essa, insegna di fede e ragione di vita è il combattimento.

Un impeto ardente di fede e di certezza agita i valorosi militi. Scoppia una possente acclamazione, e più che dal fragore rombante degli applausi e dal grido altissimo della invocazione, il desiderio di questi uomini nati per il combattimento si legge nella lucidità degli occhi, nel fremito vivo e ragliante del viso.

Ristabilito il silenzio, il Duce fa avanzare i vittoriosi negli agoni sportivi; e consegna loro i diplomi delle medaglie. Al capomaniolo della Milizia Universitaria Giorgio Macerata che ha vinto per tre volte il campionato di spada fra ufficiali della Milizia. Il Duce consegna, quale titolo definitivo, la Spada Mussolini. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia al termine della premiazione ordina il saluto del monumento.

«L'A No!» scuote come un rombo la sala e la manifestazione si riaccende con sconfinato entusiasmo. Nella sala ove la vigorosa Figura del Fondatore dell'Impero s'erge dominante risuona per parecchi minuti il grido purissimo della fede. Il Duce accoglie il rinnovato tributo ed esce quindi dalla sala. Lungo il suo passaggio, sulla scala del Comando, la manifestazione continua, sostanzialmente da nuovi elementi di passione. Quando il Duce appare nell'arco sul quale si leva lo splendore dei vessilli, la folla immensa che, sfidando la pioggia, aveva atteso circa un'ora, riprende l'acclamazione.

**Sfilano i Battaglioni**  
A distacco avvenuto, la folla prorompe in grandi acclamazioni, scandendo alto il nome del Duce. E il Duce, che è nel cuore degli armati e della folla, ecco che appare sulla soglia del portone di Piazza Venezia.

Un ardente grido di fede e di affetto lo accoglie. Il Duce — gli è vicino il Capo di Stato Maggiore della

zione che si diffonde come un'eco trionfale.

Salto sulla sua automobile subito si allontana, e il suo passaggio lungo le strade del popoloso quartiere suscita nuove ardentissime manifestazioni.

**L'omaggio al Milite Ignoto**  
La celebrazione ha quindi avuto la seconda fase al Foro dell'Impero per l'omaggio al Milite Ignoto. La colonna dei quadri reparti della Milizia ordinata sulla Via dell'Impero si mette in moto alle ore 10.30. Preceduta dalla massa presidiaria della Milizia, che intona gli inni della Rivoluzione, la colonna ha alla sua testa il Capo di Stato Maggiore.

La colonna procede verso Piazza Venezia, suscitando nel folto pubblico che si assiepa ai lati per assistere al passaggio, grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Giunta in Piazza Venezia — e qui la folla di popolo che l'incornicia, alza, all'apparire delle gloriose insegne e dei Gagliardetti, alti e fervidi applausi — la colonna porta i suoi battaglioni, su due linee di schieramento, di fronte al Vittoriano, e mentre la Milizia rende così nel vasto silenzio della Piazza gli onori al Milite Ignoto, il Capo di Stato Maggiore coi generali ascende la scaletta del monumento.

Dopo il rito si compie il distacco della guardia che nel giorno dell'annuale, esprime più che mai, la ferma profonda e incommutabile fedeltà della Milizia al Duce. Tocca oggi ai Moschettieri del Duce l'altissimo onore di montare la guardia a Palazzo Venezia.



Milizia — assista ora alla seconda parte del distacco della guardia: lo sfollamento in parata. I battaglioni si mettono in marcia e con ampia conversione intorno alla Piazza, allorché si ritrovano all'altezza di Palazzo Venezia, si dispongono a iniziare il passo romano di parata. Nel passo romano — che è espressione di esemplare disciplina e di forza fisica sostenuta da spirito vigilante e intrepido — i Legionari sfilano dinanzi alla vigoria figura del Duce, eretta la persona, il busto fermo, lo sguardo fiero e orgoglioso. Fierazza e orgoglio che impregnano di infinita fede devota allorché, passando i reperti sfianzati dal Duce, i volti si fissano su Lui.

Pusi tutti i Legionari nella massima solidità del passo romano, sfila i reperti della Milizia Ordinaria e delle Milizie Speciali, tutti nel più perfetto e impressionante addestramento. E gli applausi che di continuo risuonano ad esprimere la soddisfazione e l'ammirazione della folla si fanno specialmente intensi al passaggio della Milizia Forestale, che marcia con uno stile semplicemente superbo.

Terminato lo sfollamento, e mentre i reperti — ripresi il passo ordinario — si dispongono, facendo l'ampio giro della Piazza a lasciarla per recarsi al Palazzo del Littorio, la folla saluta il Duce con una grandissima acclamazione e con alte e vibranti invocazioni di «Duce, Duce!». Il Duce saluta la folla e, quindi, rientra. La manifestazione di profonda dedizione al Duce continua da parte della folla.

#### Al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

Intanto la colonna dei reperti, al ritmo degli inni della Rivoluzione, si avvia per Via del Plebiscito e Corso

Vittorio Emanuele, alla sede del Partito, passando fra due ali di popolo plaudente. Giunta la colonna dinanzi a Palazzo Littorio, vi si schiera di fronte, mentre il Capo di Stato Maggiore con gli ufficiali, inquadrati, entra nel Palazzo ricevuto dal Direttore Nazionale del F.N.P. Ora si svolge il rito dell'omaggio legionario ai gloriosi e immortali Caduti per la Rivoluzione, ai cuori ardenti dello Squadristo immolatisi per la Causa Fascista.

In una atmosfera di alto e severo raccoglimento squallano le note di Giovinetti. Al suono dell'Inno i reperti si presentano le armi. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, depone una grande corona di alloro nel Sacrario. Questa sera si è svolto con particolare solennità il distacco della guardia a Palazzo Venezia. I reperti della Milizia, che in mattinata avevano preso parte allo sfollamento in Piazza Venezia, vi sono affluiti a ranghi perfettamente fusi e completi, presentando il Capo di Stato Maggiore. Le varie fasi del distacco della guardia svoltesi fra la Milizia montante e i Moschettieri smontanti, sono state seguite dalla folla che assiepava la Piazza con ammirato e orgoglioso compiacimento.

A cambio avvenuto, i reperti, con alla testa i Moschettieri del Duce, con l'Insegna, hanno magnificamente sfilato a passo romano di parata, suscitando grandissimi e calorosi applausi, che si sono ripetuti allorché i reperti hanno defilato da Piazza Venezia. La folla ha lungamente acclamato e invocato il Duce fra il più schietto e vibrante entusiasmo, mentre il Vittoriano e Palazzo Venezia si illuminavano di luci.

In tutta la giornata si sono succedute le visite di omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari, presso la sede del Comando Generale, da parte di autorità, gerarchie, familiari di Caduti e di Medaglia d'oro e popolo. Sono state deposte numerose corone di alloro fra le quali quella dell'Ambasciatore di Spagna.

## Vita dell'Impero

Il cambio della guardia nella Federazione di Gima - Gratitudine al Sovrano e al Duce per il pellegrinaggio di Schen Hussen - Roma, 1 febbraio.

Stamane si è effettuato a Gima, presso la Federazione dei Fasci, il cambio della guardia tra il nuovo Federeale Bologna e il Federeale uscente Valli. Dopo lo scambio delle congedi, i gerarchi hanno fatto visita al Governatore, al quale hanno illustrato la situazione amministrativa della Federazione.

Il Governatore, accompagnato dal Podestà ha visitato numerosi lavori ed edifici della città, dando direttive per un maggiore sviluppo costruttivo. Si ha da Harar che il tradizionale pellegrinaggio a Schen Hussen si è svolto quest'anno con particolare solennità e col concorso di circa centomila musulmani. Il Governatore dell'Harar ha provveduto ad organizzare e favorire il pellegrinaggio, sia con sussidi a favore dei più bisognosi, sia provvedendo ad approntare un'autocolonna per il trasporto dei pellegrini, sia costruendo una nuova autopista per collegare Ghalger con Schen Hussen, in modo che i pellegrini potessero essere trasportati direttamente al luogo venerato, sia attraverso, con apparecchi sanitari e con una vasta offerta di medicinali, una infermeria adattata in diversi tuguri appositamente costruiti, dove un medico coloniale si è giornalmente prodigato per tutte le varie esigenze sanitarie.

Ogni regione dell'Impero ha inviato una larga rappresentanza, e finanche pellegrini provenienti dal Kenya sono accorsi al luogo venerato. Imponenti e calorose manifestazioni di devozione e di gratitudine, sono state rivolte al Re Imperatore e al Duce, protettore dell'Islam.

Intanto, rivolgendosi alla folla, dopo aver rilevato come per la prima volta, grazie all'interessamento del Duce, la visita del luogo sacro, un anno fa, del Duce degli Abissini, ed ha concluso enumerando le innumerevoli provvidenze adottate dal Governo Fascista a favore dei musulmani, tra cui la magnifica autopista che collega Ghalger a Schen Hussen. Si è svolta successivamente la presentazione alla folla della bandiera italiana, tra il più vivo entusiasmo della moltitudine.

#### Teruzzi sarà oggi a Massaua per iniziare la terza ispezione in A.O.I.

Roma, 1 febbraio.

Il prosfeto Biancamano sul quale viaggia il Ministro dell'Africa Italiana, Generale Teruzzi, atterrcherà domani, venerdì 2 febbraio, a Massaua. Di qui il Generale Teruzzi, dopo avere visitato le più importanti opere realizzate, tra le quali figura una magnifica piscina, si recerà all'Asmara, iniziando questa sua terza ispezione ai territori dell'A.O.I.

Nel quadro dell'intimo collegamento esistente tra questi territori e la Madre patria, queste ispezioni costituiscono, per direttiva del Duce, una attività significativa, che, nel quadro della grande, vicenda imperiale, queste visite, significano: presa diretta di contatto del Ministro con uomini, situazioni, problemi e cose dell'impero.

La Teruzzi, organo delle Forze armate spiega la importanza della Milizia Fascista nel quadro dell'efficienza militare dell'Italia Imperiale. Anche il giornale Briva Zema di Riga pubblica una corrispondenza del XVII annuale della Milizia in cui esalta le benemerite della Guardia armata della Rivoluzione.

#### L'elogio del Duce per l'attività svolta da Alberto D'Agostino al Ministero per gli Scambi e Valute

Roma, 1 febbraio.

Il Duce, presente il Ministro per gli Scambi e Valute, ha ricevuto il camerata Alberto D'Agostino in visita di congedo.

Il Duce ha rivolto al camerata D'Agostino parole di vivo elogio per l'opera da lui prestata durante cinque anni di attività, che ha svolta con la massima efficienza e con la massima dedizione, che il Duce ha particolarmente gradito.

Alessandro Melchiorri dal Duce

Roma, 1 febbraio.

In occasione del XVII annuale della Milizia, il Duce ha ricevuto il Luogotenente Generale Alessandro Melchiorri, Direttore di Milizia Fascista, il quale ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni, che il Duce ha particolarmente gradito.

De Bono assiste a Rodi a un'esercitazione aereo-navale

Rodi, 1 febbraio.

Il Maresciallo De Bono, sempre accompagnato dal Governatore De Vecchi di Val Cismon, ha concluso il giro delle principali isole del Possedimento, facendo ritorno a Rodi. Il cacciatore-pilota, a bordo del quale erano il Maresciallo e il Governatore, Comandante delle Forze Armate dell'Egeo, ha preso parte ad una interessante esercitazione di forze navali ed aeree.

La fornitura per le scuole dei proiettori cinematografici

Il concorso prorogato al 31 marzo

Roma, 1 febbraio.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Presidente della Giocosa autonoma per la cinematografia scolastica, ha prorogato al 31 marzo 1940 il termine per la presentazione dei proiettori cinematografici agli effetti del concorso per la fornitura delle scuole, che scadeva il 31 corrente.

Le ditte partecipanti a detto concorso dovranno provvedere a depositare entro il nuovo termine i proiettori di loro fabbricazione al Centro sperimentale di cinematografia del Ministero della Cultura Popolare, dandone notizia all'Ufficio per la cinematografia scolastica del Ministero della Educazione Nazionale.

Queipo De Llano dal Papa

Roma, 1 febbraio.

Il Papa ha stamane ricevuto, in privata audienza, il Generale Queipo De Llano.

Spettacoli d'oggi

CORSO - (Compagnia di opera «Città di Tebe» - Ore 21: «Madama di Tebe».

# La Finlandia ancora disposta a una pace onorevole con Mosca

## Un discorso del Presidente Kallio

### Offensiva sovietica respinta nel Nord

Helsinki, 1 febbraio.

Il Presidente Kallio ha riaffermato oggi, in un discorso pronunciato alla Dieta, la volontà della Finlandia di raggiungere una pace onorevole con l'Unione Sovietica.

Quando ha ringratato tutte le Nazioni che hanno aiutato moralmente e materialmente la Finlandia ed in particolare la Svezia. Ha aggiunto: «nonostante il orribile e la indelebile unità del popolo finnico, molti aiuti sono ancora necessari, perché il Paese deve sostenere l'urto dell'intera macchina militare sovietica».

Gli osservatori neutrali, riferendosi alla finnicità azione tattica in corso per difendere la nazionalità degli otti, appaiono che giorni o spon hanno gettato tre-quattro bombe sul distretto di Luopajarvi, distruggendo una casa, constatando non potersi trattare che di un nuovo e più grave errore dell'Aviazione sovietica, illusi di bombardare Hämeen.

Il Bollettino del Comando Superiore finlandese recita: «Vetro che il 31 gennaio, al nord del Lago Ladoga, il nemico ha lanciato parecchi attacchi contro i nostri posti nel pressi del lago occupati dal finlandese, ma è stato ovunque respinto. Le perdite del nemico sono state assai gravi. In Lapponia la nostra truppe hanno respinto tutti gli attacchi del nemico a Salvi e in direzione di Petsamo. Sugli altri settori del fronte vi sono attività di pattuglia. Nell'interno della Finlandia un aereo nemico ha bombardato ieri la città di Rovaniemi; sono stati effettuati voli su altre località. Dalle informazioni finora pervenute si apprende che alcune dozzine di cittadini sono rimasti uccisi e quattro feriti. Nella stessa giornata un apparecchio nemico è stato abbattuto. Oggi nel pomeriggio l'Aviazione sovietica ha bombardato Hammas e Kotka. I danni materiali sono di lieve entità e le perdite umane, benché non ancora accertate, si presumono limitate. Ad Hangas duecento colpi da bomba hanno preso fuoco».

Si annuncia ufficialmente che durante il mese di gennaio 33 apparecchi sovietici sono stati abbattuti dal finlandese. Il numero totale degli apparecchi sovietici abbattuti dall'inizio della guerra è di 237.

Un esperto militare stima che il valore dei centuri aerei russi abbattuti lunedì in Finlandia oltrepassi il milione di corone, e che si avvicini a quattro milioni di corone quello dell'ottantaquattro bombe lanciate dagli aerei sovietici nello stesso giorno.

«Se si giungesse — osserva l'esperto — che una quantità di aerei sono stati abbattuti, non si può concludere che una Potenza che, in un solo giorno, pareca tanto materiale e tanti uomini, deve sentirsi bruciare il terreno sotto i piedi malgrado il freddo intenso, e continua ad imperversare in tutta la Finlandia».

La mediazione di pace dell'attualità sovietica nel Nord di Finlandia, due grandi unità sovietiche sono passate all'attacco: i brigate Rojovskij, coadiuvate da imponenti masse di carri armati, di artiglieria e di aviazione, e le informazioni che essi stanno ripiegando sul territorio finlandese, hanno il significato di un tentativo di sfondamento del fronte di partenza con gravi perdite.

I comitati costituiti in Svezia stanno facendo propaganda perché il governo di una giornata di lavoro sia

## Il piano di Borde e Cambi

### BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 1906 contante 71,90. Rendita 3,50 per cento 1906 fine 71,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 91,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 92,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 92,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 92,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 92,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 92,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 92,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 93,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 93,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 93,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 93,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 93,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 93,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 93,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 93,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 94,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 94,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 94,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 94,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 94,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 94,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 95,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 95,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 95,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 95,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 95,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 95,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 96,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 96,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 96,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 96,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 96,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 96,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 96,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 96,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 97,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 97,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 97,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 97,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 97,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 97,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 98,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 98,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 98,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 98,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 98,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 98,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 99,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 99,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 99,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 99,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 99,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 99,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 99,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 99,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 100,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 100,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 100,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 100,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 100,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 100,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 101,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 101,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 101,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 101,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 101,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 101,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 102,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 102,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 102,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 102,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 102,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 102,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 102,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 102,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 103,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 103,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 103,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 103,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 103,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 103,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 104,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 104,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 104,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 104,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 104,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 104,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 105,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 105,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 105,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 105,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 105,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 105,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 105,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 105,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 106,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 106,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 106,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 106,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 106,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 106,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 107,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 107,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 107,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 107,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 107,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 107,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 108,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 108,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 108,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 108,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 108,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 108,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 108,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 108,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 109,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 109,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 109,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 109,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 109,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 109,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 110,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 110,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 110,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 110,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 110,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 110,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 111,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 111,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 111,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 111,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 111,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 111,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 111,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 111,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 112,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 112,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 112,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 112,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 112,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 112,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 113,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 113,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 113,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 113,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 113,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 113,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 114,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 114,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 114,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 114,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 114,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 114,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 114,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 114,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 115,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 115,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 115,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 115,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 115,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 115,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 116,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 116,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 116,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 116,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 116,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 116,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 117,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 117,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 117,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 117,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 117,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 117,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 117,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 117,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 118,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 118,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 118,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 118,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 118,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 118,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 119,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 119,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 119,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 119,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 119,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 119,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 120,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 120,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 120,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 120,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 120,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 120,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 120,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 120,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 121,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 121,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 121,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 121,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 121,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 121,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 122,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 122,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 122,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 122,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 122,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 122,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 123,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 123,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 123,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 123,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 123,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 123,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 123,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 123,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 124,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 124,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 124,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 124,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 124,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 124,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 125,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 125,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 125,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 125,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 125,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 125,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 126,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 126,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 126,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 126,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 126,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 126,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 126,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 126,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 127,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 127,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 127,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 127,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 127,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 127,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 128,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 128,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 128,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 128,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 128,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 128,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 129,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 129,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 129,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 129,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 129,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 129,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 129,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 129,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 130,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 130,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 130,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 130,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 130,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 130,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 131,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 131,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 131,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 131,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 131,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 131,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 132,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 132,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 132,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 132,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 132,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 132,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 132,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 132,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 133,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 133,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 133,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 133,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 133,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 133,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 134,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 134,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 134,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 134,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 134,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 134,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 135,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 135,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 135,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 135,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 135,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 135,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 135,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 135,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 136,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 136,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 136,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 136,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 136,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 136,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 137,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 137,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 137,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 137,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 137,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 137,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 138,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 138,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 138,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 138,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 138,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 138,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 138,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 138,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 139,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 139,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 139,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 139,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 139,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 139,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 140,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 140,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 140,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 140,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 140,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 140,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 141,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 141,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 141,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 141,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 141,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 141,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 141,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 141,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 142,20. Rendita 5 per cento 1935 contante 142,20. Rendita 5 per cento 1935 fine 142,50. Rendita 5 per cento 1935 contante 142,50. Rendita 5 per cento 1935 fine 142,80. Rendita 5 per cento 1935 contante 142,80. Rendita 5 per cento 1935 fine 143,10. Rendita 5 per cento 1935 contante 143,10. Rendita 5 per cento 1935 fine 143,40. Rendita 5 per cento 1935 contante 143,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 143,70. Rendita 5 per cento 1935 contante 143,70. Rendita 5 per cento 1935 fine 144,00. Rendita 5 per cento 1935 contante 144,00. Rendita 5 per cento 1935 fine 144,30. Rendita 5 per cento 1935 contante 144,30. Rendita 5 per cento 1935 fine 144,60. Rendita 5 per cento 1935 contante 144,60. Rendita 5 per cento 1935 fine 144,90. Rendita 5 per cento 1935 contante 144,90. Rendita 5 per cento 1935 fine 145,20. Rendita 5 per cento 1



## Parini amò, e di quale amore?

Il mio precedente articolo sull'Autore del *Giorno*, mi ha procurato la indignata lettera d'una lettrice sul «prete Parini», il di cui frastuono per verconda non trascrive. I lettori certamente hanno capito dal titolo di che si tratta. E siccome non voglio lasciare in ombra il grande poeta lombardo e servire la verità, eccomi a rispondere alla ignara lettrice.

Il quesito se Parini amò se lo posemo molti suoi biografi dopo la lettura di alcune sue poesie e l'esame del concorso di alcune circostanze della sua vita.

Ma lo voglio porre anch'io: Parini, amò egli? E quando, e come, e chi?

Fu il suo amore la platonica fiamma della Venere celeste, o il fuoco consumatore delle due Veneri insieme congiunte ad ardergli nel medesimo incendio anima e sensi? Dante, conoscitore profondo della materia, lasciò detto: «Amore e cor gentile sono una cosa». Poteva il cor gentile di Parini essere morto al suo affetto più vitale?

L'Alighieri stesso soggiunge: «Amor ch'a nulla amato amor perdona». Chi fu colui che amando il Parini non gli perdonò d'amarlo?

In verità, se questi quesiti fossero mossi da una finta curiosità non si risponderebbero. Nessun velo è più sacro di quello che copre il santuario del più intimo e geloso degli affetti umani. Nessuna indiscrezione può colpevole di quella che attenta al segreto di due cuori: nessun olografico maggiore alla memoria dei grandi uomini che quello di trascinar per le bocche dei troici oziosi il nome della donna che hanno amata. Oggi è tornato di moda entrare nelle camere di un grand'uomo morto, e se è anche meditare fa lo stesso, di sfiorare i suoi scritti, di cavarne tutte le lettere, tutti i ritagli di fogli che al defunto eran fuggiti di mano e di gettarli in pascolo alla fame curiosa e maligna del volgo. Domestici affetti, domestici pene, povertà per lunghi anni disimulata, necessità vergognose studiatamente nascoste; nomi venerati, legami pericolosi, errori di giovinezza, ore d'amarezza, ore di dubbio, patimenti del poeta, debolezze dell'uomo, debiti, donne, amori, amoretti, amori, peccati tutto al quattro venti.

Ma qui siamo lontani dal caso. Qui non si tratta di pubblicare lettere, poiché non se ne conoscono. Non si tratta nemmeno di pronunciare alcuni nomi nuovi poiché i nomi stessi che il poeta volle fossero conosciuti, li pronunciò egli stesso e sono parte onorata e nota non già della sua vita privata e nascosta ma della pubblica e letteraria. Degli amori dei quali il Parini volle si parlasse, parlò egli stesso; e quali amori fossero lasciò scritto nelle sue rime. Noi non abbiamo a rifiutare quello che egli medesimo ha confessato, come non abbiamo a chiedere la confessione di quello che egli stesso ci tace.

Giuseppe Giusti, alludendo all'ode *Il Pericolo*, ne ricorda le ultime strofe, persuaso anch'egli, come tanti altri che si sia trattato proprio d'un serio pericolo, d'una fiera tempesta, e che quello fosse stato l'ultimo suo cimento amoroso, e la donna di cui parla l'ultima strofa del suo cuore. Non è così, e mi pare impossibile che il Giusti, il quale in fatto d'amore la sapeva lunga e comprò l'esperienza, poveretto, tutta a proprie spese, sia caduto anche lui in simile abbaglio.

L'ode *Il Pericolo* porta quest'intestazione: «Per Cecilia Tron veneziana che novandici in Milano nel 1787 onorò l'autore con frasi di nobile cortesia». Ma l'ode *Il Messaggio* indirizzata all'Invidia Nica, nella quale il poeta svelava e taceva Milano vedeva, la Contessa di Castellarco è scritta nel penultimo lustro del secolo, cioè tra il 1794 e il 1795, sette anni dopo *Il Pericolo*. Parini dunque, fuggendo alla amabile seduzione della Laguna, non aveva ancora rinunciato all'amore, molto meno a colui che era stata forse l'unica, certo il più puro, il più costante, certissimamente l'ultimo dei suoi affetti. *Il Pericolo*, volendolo prendere, alla lettera, indica uno di quegli scoramenti a cui un uomo di fantasia pronta, di temperamento nervoso, di sangue infiammabile, e sempre esposto quando s'incontra all'improvviso in una di quelle tentazioni di grazia, di bellezza, di cortesia, alle quali cedevano, diceci, anche i Santi della Tebaida, scusandosi col Signore che erano il demonio in persona.

Parini resistette invece alla tentazione e vi resistette non solo perché gli ripugnava d'essere mostrato «canuto spettacolo in vesti catene» ai garzoni e al popolo «di giovanili pene»; ma assai probabilmente perché un altro affetto infuocato ma più profondo occupava da molti anni il suo cuore, si poneva tra lui ed ogni altra passione e gli vietava di cedere zimbello d'un capriccio che non aveva nemmeno più l'attenuante della bandiera sugli occhi del calore e della giovinezza.

Del resto non bisogna dare a queste dichiarazioni in rima un significato più espressivo di quello che in realtà hanno. Parini stesso lo disse chiaramente nell'*Amor verace*:

I carmi, o Bice, di lusinghe asperali  
Spesso intanto ver, ma se non fanno  
Senza arte e carmi ad arte non fanno  
Gli affetti che dal cor cacon liberi.

E' probabile che la compagnia di alcuni spiritosi, forestieri per giunta, quindi arricchita dal pregio che in una donna è massimo, la novità, e che avevamo sulle milanesi il di sopra della musica di quel dialetto che Byron di-

ceva essere la sola lingua dell'amore, gli abbia fatto passeggiare su e giù per il capo dei cattivi pensieri e se volete anche fatto pensare tristemente d'essere invitato a sì dolci battaglie con gli anni sulle spalle e i piedi stropicciati; ma in fondo che il Parini se ne fosse risentito al segno da essere in pretesissimo pericolo d'innamoramento e di aver bisogno di fuggire per le remote campagne onde mettere in salvo il suo decoro e la sua canizie, questo, dove andar bene adagio prima di crederlo. *Il Pericolo* infatti è un mezzo ben trovato come dovea trovarlo il Parini per ringraziare una signora che vi ha fatto passare alcune ore dolci e allegre, che vi ha forse per qualche ora fatto ringiovanire, ma non è l'espressione d'alcun sentimento grave e profondo che vi venga dal fondo del cuore e vi impegni in fretta a voi stesso ad a chi vi ascolta. Diciamo anzi la parola giusta: *Il Pericolo* è un complimento, ma non è una dichiarazione amorosa. Almeno, se la signora Cecilia Tron era una donna di spirito, come pare, non l'avrebbe mai presa per tale. Del complimento infatti ha tutto l'artificio e l'esagerazio-

ne. Quella sortita che tutte le più belle lusinghiere di Milano gli stessero d'intorno a tentarlo, ma egli saldo, è evidentemente la sparata di un Don Giovanni che burla che non può che aver fatto sorridere la bella veneziana. Quel pareggiarla a Pallade, a Venere, a Saffo, a Euridice, esaurendo per lei tutto il vocabolario convenzionale amoroso dell'epoca, può aver lusingato forse il di lei amor proprio, ma non credo che possa aver toccato il suo cuore.

Parini, quando parla di sentimenti seri e d'affetti veraci, parla in altro modo: parla il linguaggio più castigato e più calmo, ma più sincero e più commosso del *Dono*, dell'ode a Silvia, del *Brindisi del Messaggio*; di questo soprattutto. E' questa, tra tutte le altre, l'ode erotica del Parini, più vera per il contenuto, epperò più spontanea e naturale per la forma. L'affetto reverente e pudico che lo lega da tanti anni a Maria di Castelbarco, una delle più nobili e più avventurate dame milanesi dei suoi giorni, è antico e conosciuto: la malattia al piede a cui di frequente va soggetto, si sa che non è inventata; che la

## IL VESSILLIFERO DELL'ITALIANITA' E DELLA CRISTIANITA'

# UGO BASSI L'APOSTOLO

Gli piaceva gettarsi nella battaglia, in mezzo alla bufera ardente e fiduciosa perché nel turbine egli intendeva meglio la voce di Dio e meglio gli accadeva di vedere e additare la mano della Provvidenza che dirige e guida le sorti umane

Dopo il 1830 cominciava a soffrire sull'Italia, per davvero, aria nuova. Ciò si può notare in tutti i campi, anche quando sembra che, politicamente, le cose vadano in modo diverso.

In quello stesso tempo in cui il Mazzini propugnava il pensiero e l'azione quali fondamenti del rinnovamento che la Giovine Italia doveva compiere, e proclamava Dio e Popolo artefici della nuova storia italiana, e mentre Vincenzo Gioberti si veniva preparando alla battaglia riformista, Ugo Bassi estraneo a tali influenze ideologiche e politiche, si affacciava anch'egli alla ribalta, lieto che gli si offrisse l'occasione di poter espandere gli slanci della sua fantasia e il suo ardente amore per l'indipendenza d'Italia, già sognata da Dante, della cui opera egli era studiosissimo; e, obbedendo al suo impulso, si sceglieva in sua bella missione: bandire dal pergameno, con la parola dell'Evangelio, l'idea dell'Italia, affrancata dal dominio domestico e straniero.

### L'anticipatore dell'avvenire

Poco più che trentenne, bello della persona, chioma nera e fidente, occhi neri e vivaci, dotato di cultura classica, sacra e profana, eloquio poetico, grato e dilettevole, conquistava facilmente le moltitudini che accorrevano ad ascoltarlo e ad ammirarlo, e le muoveva ai sentimenti più opposti. In tempi difficili in cui pesava gravemente un passato tradizionalistico di educazione e di costume, ma già con molti segni premonitori e manifesti d'un generale risvegliersi, d'un aspirare e protendersi generale verso spiriti e forme nuove, il Bassi fu uno degli esponenti e vessilliferi più ardenti del moto di rinascita, nella sua Bologna e in molte altre città dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale ed in Sicilia. Dove la sua parola calava, persuasiva e travolgente scuoteva i sussulti oscuri; i pigri cuori, gli animi inerte. Nel mondo che era più religioso e cattolico, Ugo Bassi entrò, scuotendo le coscienze, e penetrando, anche se talora alquanto sconsiderato e proliquo. La sua efficacia non poté essere subito valutata, perché gli polsebre volutamente la portata della luce che, pur penetrando tra diversa foschia, irraggiava ed inonda, in una parte più e meno altroue, e gli effetti di una azione che l'amore anima, utifica, sorregge e trascina.

Molti dei problemi nazionali, sentiti e agitati dal Mazzini e da Gioberti, con la parola, con gli scritti, col pensiero e con l'azione, in una maniera tutta sua, furono sentiti e agitati anche dal Bassi, come patriota e religioso, che si distacca nettamente dal passato, che interpreta il suo tempo, che preannunzia e anticipa l'avvenire. Del passato, la sua parola, i suoi scritti hanno, spesso, la forma esteriore, il corredo classico e linguistico, che gli è talora, impacciato ad esprimersi; ma la fede e il calore danno bagliori vividi al suo parlare, che, appunto per questo, e cioè per l'anima che il Bassi in esso sa infondere, supera e rinnova la predicazione consuetudinaria inerte, lenta ed antiquata.

Il Bassi ebbe mente e cuore fortemente caldi e generosi, come occorre abbiano i preparatori e gli annunziatori. Gli piaceva di gettarsi alla sua battaglia, in mezzo alla bufera ardente e confidente, perché, nel turbine sollevato attorno a sé, egli intendeva meglio la voce di Dio, e meglio gli accadeva di vedere e di additare la mano della Provvidenza, che, per via ignita e diversa, dirige e guida le sorti umane.

### Il predicatore fascinoso

La dove molti, troppi si spaventano, trepidano, sono irresoluti e si tirano, umiliati, indietro, il Bassi godeva di battenti, vessilliferi romano e cristiano, all'avanguardia, ad aprire i serchi verso l'avvenire, a predicare la crociata dello spirito, della nazionalità e dell'amore, a dirizzare ed a guidare le navi, ad annunziare e ad additare rugiadoso ed ardentemente aurore. Anima assetata di luce e di bellezza, non si stancava mai di chiamare le genti a sentire ed a praticare la religione, secondo lo spirito ed i comandamenti del Dio vero; non si stancava mai di invitare ad amore l'Italia, la famiglia, l'arte; e la parola, in poesia ed in prosa, dalla cattedra, dall'altare, dal pergameno, nelle vie, nelle piazze, nei conversari e nelle accademie, era da lui impiegata alla sua alta missione.

«Anima canora, come l'anima sempr-



Ugo Bassi che predica dal gradino della Chiesa di S. Petronio, in Bologna (Quadro di Nap. Angiolini)

cella che sa nulla, salvo che, mossa da lieto furore, volentieri torna a ciò che la traslata (Dante), il Bassi comporre e dire anche una messa in musica, eseguita a Napoli, in una delle principali feste di Maria, dall'orchestra del teatro S. Carlo.

Della sua perizia, nel maneggio della parola e dei colori, diede prova riproducendo l'Evangelista Giovanni del Demetrichino ed una Madonna del Muratelli. La Buona Novella, opera in due grossi volumi, l'uno intitolato anche luce e l'altro amore, pur nel tormento e nella ricerca delle eleganze letterarie del tempo, testimonia la erudizione, la profondità, di sapere sacro e profano, dell'Autore.

E la Croce Vincitrice, poemetto in ottava rima, che canta la storia di primi martiri cristiani, al quale il Bassi, stesso, con ardore trasportò sino a pochi momenti prima del martirio, dimostra la ricchezza di fantasia, le asce non comuni di poeta e di tecnico del Bassi, la sua grande fede e il suo paziente lavoro.

Ma, il campo in cui spaziò, prima di divenire volontario cappellano militare, continuando e perfezionando, dopo, con tutti i tesori inesorabili della sua bontà e del suo trasporto, fu quello della predicazione.

La storia, come si è stata ristudata dal Beseghi, in questo primo volume (*Ugo Bassi, l'Apostolo*, ed. Donati, Perina) al quale sarà seguito il secondo, sull'eroinismo e sul martirio del Bassi, della predicazione a Milano, a Genova, a Torino, a Piacenza, a Cesena, a Napoli, a Palermo, a Pesaro, a S. Severino, a Bologna, due volte, in S. Petronio, nel 1835, ed in S. Pietro, nel 1840; la storia delle muree di popolo che si muovevano attorno a lui, e dei contrasti che ne nascono; la storia dei flutti del governo e delle polizie, le quali si angustiarono e si affannarono poco meno che se si fosse trattato di un pericoloso agitatore e sobbolatore, è quanto di più ricco, di più altrove, di più curioso ci narra il Beseghi.

Accanto agli inni, alle odi ed ai Promessi Sposi del Manzoni ad alle Prigioni del Pellico, a preparare un incontentabile moto degli spiriti, ci fu, contemporaneamente, e spesso dal più, quasi non avvertita, l'opera, moltiplice e veramente meravigliosa, di questo Padre barbuto, anch'esso arcangelo di una nuova classe; come un novello Arnaldo, ma senza asili e risentimenti, contro la Chiesa e le sue gerarchie, e solo predicante la necessità della rinnoiazione, coraggiosa e virile; come un novello Savonarola, che voleva la elezione di vulgi spregiati alla dignità di un popolo, di una gente, fatta a una d'arme, di lingua, d'altare, di memoria, di sangue e di cor; come un novello Pietro Eremita, banditore e

sostenitore della grande Crociata della rinnoiazione nazionale. L'Austria ed il Metternich lo temevano e gli vietavano d'andare a predicare negli Stati degli Asburgo, in Italia; i generali borghesi, parecchi dei quali amaronno sinceramente Ugo Bassi, apprezzandone le grandi qualità di mente e di cuore, spesso ne sapevano come comportarsi di fronte a quelle che apparivano intemperanze dell'amore e del disprezzo; i Papi Gregorio XVI e Pio IX lo amavano; lo disprezzavano, pur nel tormento e nella ricerca delle eleganze letterarie del tempo, testimonia la erudizione, la profondità, di sapere sacro e profano, dell'Autore.

### Il presentimento del martirio

Attorno a lui si accese la lotta tra conservatori e progressisti, tra cattolici e liberali, tra partitani e fedeli, tra uomini in buona fede e quelli in malafede; d'una apparenza o di una realtà. Tra tutti costoro, un gruppo di giovani dominava, non solo Bolognesi, ma anche di altre città, di famiglia, ma anche conosciute durante le prediche, che gli furono tenacemente affezionate, devote, fedeli e prodighe di aiuti e di soccorsi, soprattutto nei momenti di maggior abbandono e di più ostinata lotta contro di lui.

La predicazione, nella Chiesa di S. Pietro in Bologna, suscitò un tale trasporto che la polizia fantascia di turpe seduzione eccitata, di pubblica tranquillità quasi compromessa, di conservatori dell'ordine pubblico in pericolo, per cui il Ugo Bassi fu sospeso l'uso facoltà di predicazione successivamente in Perugia, e da ogni altra predicazione, in luoghi grandi e piccoli dello Stato, fu relegato a S. Severino, dove si ammalò gravemente, e fu ad un passo dal non prendere gravi decisioni per suo avvenire: decisioni dalle quali ne cedette, per quel senso di equilibrio che la sorresse sempre, per quella profonda religiosità che lo salvò in tutti i contrasti ed in tutte le crisi; che anzi lo plasmò in tutti i contrasti ed in tutte le crisi; che anzi lo plasmò e lo sublimò sino al punto di dargli il presentimento e il desiderio del martirio. L'opera di cappellano militare ci pone davanti alle pagine più commoventi e trascinanti del nostro Risorgimento. Molti, anche poco sapendo della vita e delle vicende di Ugo Bassi, lo considerano con simpatia e con trasporto,

ghiottina, il Pericolo, i due sonetti *L'Amor verace* e *Di se stesso*, il *Brindisi*, il *Messaggio*, attestano che «il grato della bella spettacolo», per dirla con lui stesso, non lo trovò mai insensibile. Però il Giusti dice — e quando s'incontra Giusti sui propri passi è un sacrilegio scannarlo — che non lo scuoteva citando l'esempio del Bombo, del Casa, e di qualche altro prelato erotico, che se ne contano parecchi nel nostro Parnaso, né dirà che i versi si tirano addosso l'amore quasi per necessità, né rammenterà che ai tempi dei nostri nonni la galanteria era una cosa sine qua non e che allora degli abati corteggiatori di donne ve n'era uno per uso; ma in luogo di queste maledizioni, fa osservare che nel Parini l'amore fu temperato sempre del rispetto dovuto alla persona amata e a se stesso e quando il cuore l'avrebbe spinto a rivedere le donne che gli avevano suscitato dentro quella fiamma tremenda, seppe far senno e fuggire.

Fu proprio così e così essendo spero aver placato le ire d'una delle tre feroci Erinni. Sarà essa Megera?...

UMBERTO AMMIRATA

## LA SCOMPARS DI UN DIMENTICATO

# Domenico Ferri Pittore e Maestro

Fra gli artisti di secondo piano, onestamente vissuti ai margini del quadro storico di un'epoca, dove le zone d'influenza di ogni movimento artistico sembrano rarefarsi in un clima di riposta serenità professionale, non è raro incontrare figure nobilissime che un contegno riservato e una istintiva dignità di tratto rendono degne del massimo rispetto e della più attenta considerazione: figure, dico, attorno alle quali il buon ricordo, commistato alla stima e all'affetto, crea una atmosfera di commovente rispetto, così da rendere inutili, ai fini di un sereno giudizio, i limiti della più rigorosa intransigenza critica. Vi è infatti nella loro natura, come nell'opera che ne definisce il carattere e ne ferma gli aspetti, un accento patetico che sinceramente interessa e commuove, anche là dove l'arte, per mancanza d'intensità, cessa di essere un fatto vitale per raffreddarsi negli schemi — sempre accademici — del gusto.

Non c'è da credere, per altro, che se questi pazienti epigoni, questi campioni della scrupolosa prudenza estetica, non è raro incontrare figure nobilissime che un contegno riservato e una istintiva dignità di tratto rendono degne del massimo rispetto e della più attenta considerazione: figure, dico, attorno alle quali il buon ricordo, commistato alla stima e all'affetto, crea una atmosfera di commovente rispetto, così da rendere inutili, ai fini di un sereno giudizio, i limiti della più rigorosa intransigenza critica. Vi è infatti nella loro natura, come nell'opera che ne definisce il carattere e ne ferma gli aspetti, un accento patetico che sinceramente interessa e commuove, anche là dove l'arte, per mancanza d'intensità, cessa di essere un fatto vitale per raffreddarsi negli schemi — sempre accademici — del gusto.

Malgrado ciò, non si può dire che essi abbiano avuto parte attiva nello sviluppo di un pensiero artistico oggi storicamente definito nelle sue componenti estetiche e nell'ordine dei suoi valori. Ma nella loro arte, e più ancora nella loro esistenza, è il segno rivelatore di un amore di un'onestà che rivestono un significato profondamente umano, in cui si identifica la poesia dell'arte, anche quando il segreto della sua durata sia affidato alla piccola cronaca anziché alle pagine illustri della storia.

Tale fu Domenico Ferri, pittore ascolano, la cui recente scomparsa ha lasciato un sincero rimpianto nell'animo di quanti lo conobbero e lo ebbero per una delle prime esperienze dell'arte. A Bologna egli insegnò per molti anni, maestro intelligente e apprezzatissimo: né per volger di tempi e di idee venne a mancare la piena stima dei suoi allievi, qualunque fosse la diversità estetica che si andava via via verificando fra le vecchie e le nuove generazioni.

Nato il 25 aprile 1857 in Castel di Lama, piccolo paese della provincia di Ascoli Piceno, Domenico Ferri iniziò i suoi studi artistici alla scuola del Ciampi in Firenze; poi, dopo un breve soggiorno romano — passato a Napoli sotto Domenico Morelli, alla cui scuola fiorivano e si divulgavano, con le compiacenze romantiche della narrazione pittorica, le gustosi spagnoleschi diffuse in Italia da Mariano Fortuny, l'orma del quale rimase indelebile nella produzione morelliana e si propagò per suo tramite ai giovani d'allora. Né il Mancini — vale a dire il più originale libero e prestigioso campione di quella illudica scuola — fu, almeno in un primo tempo, immune: né si sottrasse alla sua influenza il Michetti, o incline a lesse inflessioni giudicio, sentimentali, o fanatico raposo dei barbari eredi del suo Abruzzo pittorico.

In questo clima si temprò la sua mente e prese forma definitiva il suo mondo poetico. A mezza strada fra Morelli e Michetti che dettavano, con l'autorità del successo, il gusto del momento, si stabilì il suo equilibrio. E se la disinvoltura del maestro del tempo, troppo spesso, risiedeva nella sua pittura allo stato di abilità accademica, o non si rivolgeva in qualche accettata scioltezza di pennello, la suggestione del Michetti, dovunque accompagnava la sua arte, aveva un'ombra ed aveva per lui l'irresistibile freschezza di una prima stagione, le seduzioni di un sogno giovanile.

Malgrado le molte esperienze che segnarono in seguito la sua laboriosa vita d'artista, e fra queste importantissima la sua attività di affreschista alla quale dedicò la miglior parte delle sue energie, la decorazione del tempio, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena offre in proposito un autorevole esempio, nella pace estiva delle sue colline marchigiane, la nostalgia delle prime emozioni visive lo riprendeva, dava al suo lavoro un'emozione, l'innocenza sentimentale di un tempo. Forse la stessa natura lo riportava all'inflessione pittoriche che prime si affacciarono al suo animo e parlarono alla sua fantasia; né, s'avvide che la pura emozione si raffreddava nello spoglio e ingenuo dell'arte accademica, segreta e che le forme vive dell'arte languivano in una garbattezza stilistica di origine letteraria e di sapore decorativo.

Tale la figura dell'artista, quale appare a chi segue le fasi del suo racconto pittorico o severamente accademico e positivo o delicatamente sentimentale e patetico, sempre e ugualmente onesto. Ma se l'umanità del pittore interessa e commuove, non meno si mostra simpatica e umana l'austerità figurativa dell'insegnante che gli artisti bolognesi ebbero, giovani, modo di conoscere ed apprezzare.

Non sono mai stato alla scuola del Ferri, e non posso quindi affermare di lui con quella ricchezza aneddotica, rinfanguata di buoni ricordi, con cui usiamo rievocare le persone che ci hanno accompagnato paternamente nella vita, sia pure per un breve tratto di percorso. Tuttavia, dall'averlo avvicinato, dall'aver parlato qualche volta, e soprattutto dal rispetto che colleghi e scolari ebbero sempre di lui, la sua figura di educatore serio e coscientissimo prende in me consistenza, e potrei parlarne come di un vecchio amico. E mentre dico di lui, sotto la sua maschera del burbero benefico vede sorgere la sua schietta anima di galantuomo. Nella vivacità dell'occhio lucido e irregolare, acceso sotto le sopracciglia irsute, traspare l'impaccio di una timidezza, di un pudore che solo l'ingombro di un sogno filosoficamente custodito può generare in un animo casto e onesto. Vede essere il suo. Non era loquace. Ma un minimo gesto di indicazione, una semplice frase, una breve osservazione bastavano a concludere un argomento, a rendere efficace un concetto, a imprimere al pensiero una viva forza di persuasione.

Tutto ciò è ormai lontano nel tempo e affidato al ricordo di chi lo conobbe. Da oltre venticinque anni la sua vita s'è chiusa in un silenzio drammatico. Un male lentissimo e implacabile lo ha sepolto in un letto, senza speranza di salvezza. Ma la provvidenza divina lo ha soccorso, e distruggendo in lui la cognizione del tempo, lo ha preservato dalla coscienza tragica della sua condanna. La mano di Dio ha voluto arrestare pietosamente la sua vita alla soglia del dolore. Ma anche in questo lento dissolversi del suo essere il bel sogno d'arte gli è stato fedele compagno; e durante l'interminabile de-



D. Ferri: Maternità

genza la sua matita inseguiva ancora i dolci fantasmi di un giorno. Ora egli ha lasciato silenziosamente il secolo che non era più suo, e dal quale la sua mente s'era ritirata in tempo per non sentire tutta l'amarezza dell'infelice sopravvenuta. La sua partenza per l'aldilà è stata registrata frettolosamente senza che l'ammovimento viatico di una buona parola accompagnasse la cara memoria.

A noi, che senz'essergli ostili pur non gli fummo vicini, è grato rievocare ora l'austera figura e ripensare con mente commossa alla sua umanità di artista onesto fino allo scrupolo, senza irrigidirne i tratti in un freddo stilismo da medievale, senza alterare l'aspetto in forme convenzionali da bassorilievo celebrativo.

Oggi, a distanza di molti anni, il suo mondo estetico appare invecchiato e trascolorato nel ricordo come le immagini lontane dell'infanzia. Sotto il facile tessuto pittorico della sua arte traspare troppo l'ordito, e la coerenza dell'esecuzione confina con la prudenza accademica. Ciò che parve lo stile di un'epoca, e fu invece il gusto di un momento, rivela ora la fragilità dei suoi costrutti. Il pittoresco e il decorativo hanno fatto gloriosamente il loro tempo e quel periodo è ormai definitivamente chiuso.

Altre generazioni si sono affacciate dopo di allora. Più rigorose concezioni del fatto espressivo han posto alla coscienza dei giovani il problema dell'arte in termini più essenziali. Non so, pertanto, se ai giovani d'oggi sarà dato avvertire l'accorata poesia di questo generoso — legittimo errore, da cui la figura di Domenico Ferri trae la sua luce più patetica e il suo più giusto rilievo: errore che fu, se si vuole, un errore del tempo, un errore storico, ma che ha tuttavia il suo significato poetico e il suo valore umano.

F. GIACOMELLI

## Mirka muore...

Ora accade che Radio Sociale, esattamente alle 12,47, interrompesse la sua trasmissione per comunicare a milioni di uomini il messaggio di Mirka che moriva. E' certo che i «camerati operai» sintierono di mangiare il loro pane per meglio ascoltarlo, ignari, per un attimo, di questo stupido freddo non italiano. Mirka, giunta sulle soglie della porta sul vuoto, chiedeva debolmente il suo uomo: perché Mirka è una piccola e fragile ventenne tubercolosa, all'estremo della sua vita. In una lettera da grandissima scrittrice, Mirka che ama questa convalescenza la sua mamma, riconosceva dolcemente che tutto era per lei finito, finito senza pietà; che la tosse non le permetteva di scrivere con una bella grafia; che presto avrebbe dormito in un sonno senza più singhiozzi e lacrime; che nel cielo lei e sua mamma sarebbero rimaste assieme, sorridendo a noi che assottavamo adesso il suo piccolo cuore sofferto, a noi che vedevamo i suoi occhi inintermittenti di lacrime. Mirka scriveva che non desiderava più nulla da noi: carava soltanto che un suo uomo il quale un giorno se ne era andato lontano, tornasse, tornasse per un attimo, per farsi vedere, per non lasciarsi del tutto solo nel momento inavvertito della sua fine. Mirka voleva che l'uomo tornasse, perché essa potesse condurre con sé la memoria di quel volto in un ricordo eterno, nelle misteriose e favolose regioni di dopo la vita. Mirka chiedeva ciò che le era dovuto: l'amore; non voleva più nulla che non fosse una carezza e una parola. Elle che non aveva posseduto nulla, desiderava avere, ora, l'illusione di conservare per sempre, una cosa che non era sua. La sua rassegnazione era mite. Dalla mia finestra chiusa vedevo degli operai, fermi nel freddo, tesi verso l'altoparlante. Con la fronte sui vetri, mia madre pensava. Qualcuno gridava: «Mirka muore». Nella mia casa venne una grande melanconia.

Radio Sociale cercava, in Italia, l'uomo di Mirka: in ogni cantiere, in ogni officina, in ogni casa. Lo cercava in ogni luogo, quell'uomo ignoto deve essersi sentito bracciato e fustato dall'orospo diffuso della follia. Forse quest'uomo mangiava il suo pane duramente guadagnato, e qualcosa altro stomaco lo dava aver feroce quanto stretto. Quell'uomo mi ha fatto pena, quando non ne fece Mirka, la bimba e la Penelope nella sua vita d'uomo lontano questo grido ansoso e disperato, da tragedia: questo grido traboccava, e sollevava l'uomo stesso su un piano morale dal quale male potrà scendere in seguito. Mirka da una memoria senza sfarzo, era divenuta rimorso preciso, lamento indimenticabile di bambino disgraziato e picchuto, dolore.

Io avaro di quest'uomo di esser giunto in tempo, perché è certo, Mirka che muore l'avrà baciato e gli avrà sorriso, lei, la piccola buona: così che fra vita e morte si stabilisce un segreto amore amico. Questo io auguro all'uomo di Mirka: un essere che mi fa tanta pena.

CAPP.



L'ANNUALE DELLA GESTA DI BUCCARI

## Un raduno a Livorno

### disposto dal Segretario del Partito

L'omaggio degli arditi del mare alla memoria di Costanzo Ciano

Milano, 1 febbraio. Presi gli ordini dal Duce il Segretario del Partito ha disposto affinché il 10 e 11 febbraio, XXII anniversario della «Gesta di Buccari», i partiti e i comitati si riuniscano a Livorno. Al mattino del giorno 10 essi deporranno una corona di lauri sulla tomba di Gabriele d'Annunzio e presteranno servizio di guardia per tutta la giornata. Nella notte, da Livorno i massili si porteranno a Livorno, ove giungeranno il mattino del 11 febbraio con una corona di lauri della tomba degli Italiani, da deporre sulla tomba del loro grande Comandante, Costanzo Ciano, e ivi presteranno servizio di guardia per tutta la giornata.

A Livorno sono invitati ad intervenire i massili di tutte le Squadriglie che parteciparono alla grande guerra. Per informazioni rivolgersi al Comitato adunato massili, Corso Vittorio Emanuele, Milano.

Ecco il programma: sabato 10 febbraio: ore 10, adunata degli equipaggi del Maa 84-85-86 sul Piazzale del Vittoriale degli Italiani a Garione Riviera. Ore 10.15, schieramento degli equipaggi davanti alla tomba del Comandante Gabriele d'Annunzio e appello al soldato degli scomparsi. Dopo l'appello verrà innalzato un turno di guardia fino all'annunzio bandiera. Al momento di cessare il turno di guardia, gli equipaggi verranno nuovamente schierati in riga per deporre, in silenzio, una corona di lauri sulla tomba del Poeta Soldato. Una seconda corona degli stessi lauri del Vittoriale degli Italiani, verrà dai massili, portata a Livorno durante la notte mentre sul colle sacro del Vittoriale, verranno accesi i fuochi. Domenica 11 febbraio, alle ore 9, adunata dei massili a Livorno per muovere verso la tomba del Comandante Costanzo Ciano. Qui giunti, gli equipaggi saranno posti nuovamente in riga e verrà fatto l'appello fascista come a Gardone. Quindi avrà luogo la deposizione della corona di lauri sulla tomba e l'inizio del turno di guardia fino all'annunzio bandiera.

Divisa fascista o combattentistica con decorazioni.

Rapporti dei Provveditori agli studi

Roma, 1 febbraio. Anche quest'anno, a partire dal 2 febbraio, i Provveditori agli studi sono chiamati al Ministero della Istruzione Nazionale per riferire sul problema scolastico della propria provincia e ricevere le direttive per il corrente anno. Ogni Provveditore ha presentato già da tempo una particolareggiata relazione sull'andamento e sui bisogni delle Scuole elementari e medie della propria circoscrizione, e pertanto il Ministero a già in possesso degli elementi di fatto necessari per coordinare l'attività degli organi scolastici periferici che fanno capo ai Provveditorati.

Il Consigliere nazionale Lai

Roma, 1 febbraio. Con Decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il Consigliere Nazionale Vincenzo Lai, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, è stato chiamato a far parte della Commissione centrale per il collocamento, in rappresentanza della Confederazione stessa, in sostituzione del Prof. Franco Angelini.

Il riordinamento delle Segreterie universitarie

Roma, 1 febbraio. E' allo studio un provvedimento relativo al riordinamento delle Segreterie universitarie. Tale provvedimento prevede la istituzione di tutto il personale delle Segreterie universitarie e permetterà una migliore scelta degli elementi che saranno addetti agli uffici amministrativi delle Università e degli Istituti Superiori. Vi sarà quindi una più armonica e diretta collaborazione tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e gli organi periferici.

Prorogata validità di tariffe per spedizioni a Piccola Velocità

Roma, 1 febbraio. Con Decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, è stato stabilito che la validità delle tariffe eccezionali temporanee delle Piccole Velocità, facenti parte delle condizionali e tariffe per i viaggi delle cose sul Ferrovia dello Stato, venga prorogata fino al 30 giugno 1940-XVII.

Concorso fra artisti italiani per un arazzo dell'E. 42,

Roma, 1 febbraio. L'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma bandisce un concorso tra gli artisti italiani, iscritti al Sindacato nazionale fascista Belle Arti, per il bozzetto dell'arazzo destinato a decorare il salone del palazzo dei ricevimenti e congressi. L'arazzo, che avrà un'altezza di metri 4,20, servirà di fondale alla parete del salone che ha per centro il trono. I concorrenti dovranno presentare un bozzetto nel rapporto di un quarto del vero, e un particolare pronto per l'esecuzione; il bozzetto dovrà portare la sottoscrizione chiara e distinta del nome, cognome e indirizzo del concorrente. I bozzetti dovranno pervenire all'Ente autonomo Esposizione Universale di Roma (Palazzo degli Uffici - Zona delle Tre Fontane) non oltre le ore 22 del giorno 15 marzo.

La Commissione giudicatrice è composta:

Cipriano Efisso Oppo, Presidente; Gino Severini, pittore, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; Radio Amaro, Critico Nazionale; pittore, in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista Belle Arti; Gino Assirelli, Giovanni Guerrini, disegnatore dell'E.N.A.P.; Adalberto Libera, architetto progettista del palazzo. Sono stabiliti due premi: uno di lire 10 mila, da assegnare all'artista il cui bozzetto sarà prescelto, ed uno di lire 6 mila, da assegnare all'artista secondo classificato. Ove la giuria non ritenesse meritevole di attuazione nessuno dei bozzetti presentati, potrà proporre all'Ente di non assegnare il premio di lire 10 mila. La giuria avrà anche la facoltà di non assegnare il secondo premio. Qualora la Commissione giudicatrice ritenesse utile far modificare in parte il bozzetto prescelto, l'artista dovrà apportare, senza speciale compenso, le modifiche suggerite. Nel caso in cui l'Ente non intendesse per qualunque motivo, dare esecuzione all'opera, nessun diritto competerà al vincitore, all'infuori del premio stabilito.

Il compenso per l'esecuzione del cartone e per l'assistenza ai lavori di

esecuzione di ogni altra prestatore e spesa inerente allo sviluppo del bozzetto è fissato fin d'ora in lire 10 mila. I bozzetti premiati diventeranno di proprietà esclusiva dell'Ente. Quelli non premiati dovranno essere ritirati a cura e spese dei concorrenti.

Il caffè dell'Impero

Roma, 1 febbraio

L'attuale controllo del consumo del caffè è stato consigliato da ragioni ormai a tutti note. Questo controllo di carattere contingente non deve attenuare le speranze di tutti gli italiani di avere dall'Impero tutto il caffè che ci necessita per un regolare consumo, speranze che, data la celerità con la quale si svolge la valorizzazione di quei territori, non tarderanno a divenire fatto compiuto.

Vi fu un'epoca in cui nell'Etiopia si producevano più di 250 mila quintali di caffè molto pregiato su tutti i principali mercati, che ne assorbivano la quasi totalità. Dopo la nostra conquista, è aumentato moltissimo il consumo locale, in seguito al continuo crescere della popolazione colonizzata, ma non è diminuita l'esportazione sui mercati stranieri, che si dovettero conservare a qualunque costo per poterli rifornire sempre più largamente, man mano che la produzione etiopica realizzava gli inevitabili aumenti. Si è quindi ritenuto conveniente limitare l'esportazione in Italia. Questa esportazione si aggirava sui 30 mila quintali nel 1934, scese nel 1935 e 1937 al di sotto dei 24 mila quintali e nel 1938 si limitò a meno di 14 mila. Oggi, invece, si intensifica la produzione del caffè etiopico, nel modo da conservare la posizione sui mercati internazionali e nello stesso tempo fornire il fabbisogno nazionale.

Allo stesso tempo, si è provveduto a far arrivare in Italia, per via aerea, il caffè di riserva, che si era accumulato nei magazzini dell'Etiopia, e a far arrivare in Italia, per via aerea, il caffè di riserva, che si era accumulato nei magazzini dell'Etiopia, e a far arrivare in Italia, per via aerea, il caffè di riserva, che si era accumulato nei magazzini dell'Etiopia.

CORTI E TRIBUNALI

L'epilogo del processo Castiglioni

30 anni al Golzani, 28 alla Castiglioni: a 21 alla Gorini

Milano, 1 febbraio

Stamane, all'apertura di questa che è l'ultima giornata del clamoroso processo, ha parlato l'avv. Virgilio Dadea, ultimo difensore di Natale Golzani e alla Castiglioni, difensore di Bianca Castiglioni.

Nel pomeriggio, l'udienza è riperta

alle 15.15 e il Presidente chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere.

Soltanto il Golzani si alza e dice: «Quando perdiamo la vita, se è dovuto a un'ingiustizia, non mi rimetto alla clemenza della Corte». Subito dopo la Corte si ritira nella camera di deliberazione per emettere la sentenza.

Gli imputati vengono fatti entrare in camera di sicurezza.

Alle 14.45, la Corte rientra nell'aula e il Presidente legge la seguente sentenza: «Natale Golzani è condannato a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dal pubblico ufficio e alla libertà vigilata per non meno di anni tre; a Bianca Castiglioni è stata riconosciuta la vita parziale di mente ed essa viene condannata ad anni 28 di reclusione con gli accessori della legge; dopo l'espletto della pena la Castiglioni sarà affidata a una casa di pena di custodia per un periodo non inferiore ad anni tre; Elsa Gorini, con l'aggravante della premeditazione e

con la diminuzione della età minore agli anni 18, è condannata a 21 anni di reclusione e alla interdizione dal pubblico ufficio per quattro anni dal principio d'amarlo è stato ritenuto esistente, anche il concorso in omicidio, il solo reato di favoreggiamento, e gli atti vengono rinviati al Pubblico Ministero per una nuova istruttoria. Luigia Consadori, imputata di favoreggiamento, viene assolta per insufficienza di prove. Durante la lettura della sentenza la Gorini e la madre Luigia Consadori scoppiano in pianto diretto e per ordine del Presidente vengono allontanati dall'aula. Gli altri imputati non si abbandonano a manifestazioni emotive; la Castiglioni rimane anal nel suo abituale atteggiamento impassibile ed assente.

La Corte d'Appello di Roma

declina esecutiva in Italia una sentenza straniera di annullamento di matrimonio

Roma, 1 febbraio

La nostra Corte d'Appello, con recente sentenza, ha reso esecutiva, in Italia, il giudicato del Tribunale del protettorato germanico, con il quale è stato annullato il matrimonio del noto stilista di varietà marchese Antonio De Curtis Gualardi, in arte «Toto», con la signora Diana B. L.

Il matrimonio celebrato in Italia

anni fa, su richiesta del marchese De Curtis, venne annullato dal Tribunale del protettorato germanico, per vizio di consenso. Il De Curtis richiedeva allora alla nostra Corte d'Appello la deliberazione della sentenza straniera. La Corte nella sua sentenza afferma che alla deliberazione non può contrariare la sentenza del Tribunale straniero abba giudicata in materia di un matrimonio concluso in Italia, poiché la convenzione internazionale esistente attribuisce in modo speciale tale facoltà ai Tribunali dei due Stati contraenti. La Corte d'Appello, in Premessa, ha inammissibilità dell'azione del merito della questione, ha aderito alle deduzioni del De Curtis, dichiarando esecutiva ed efficace nel Regno d'Italia, la sentenza straniera.

Il biglietto segnato

(Corte d'Appello di Bologna)

Anilcare Elmi, garzone presso un contadino, fu trovato in possesso di un biglietto da 2.500, segnato con un numero speciale, di cui il contadino lamentava la scomparsa. Questo biglietto era custodito in un cassetto posto in una camera, la di cui chiave era sempre appesa ad uno speciale uncino. Fu trovata, invece, la chiave nella camera, segno che qualcuno era entrato. L'Elmi fu ritenuto responsabile e rinviato al giudizio del Tribunale, che lo condannava alla pena di 2 anni di reclusione per furto aggravato, ma l'appello del Procuratore Generale perché il Tribunale non aveva tenuto conto della recidiva specifica e dove, inoltre, revocare una condanna condizionale precedentemente accordata.

La Corte d'Appello è stata particolarmente mite e pur riformando la sentenza ha aumentata la pena di soli 10 giorni di reclusione.

Presidente Comm. Off. Giorgio. Procuratore Generale Cav. Uff. Giorini. Cancelliere Petroni. Difensore Avv. Carlo Gariboldi.

Il carbone non arrivava

(Tribunale Penale di Bologna)

Tre baraccati, addetti al trasporto di combustibili prelevavano il carbone, per conto dei clienti all'Officina Comunale del Gas, e lo trafugavano durante il viaggio. Il 14 ottobre scorso venne notato che uno di questi baraccati si era fermato, e non era la prima volta, davanti all'osteria del mugugno Giovanni Bacchetti e Adele Caprara in via Agucchi 101 e che ivi scaricava un sacco di carbone. Riepilogati i fatti la sottrazione del combustibile si limitava a cinque o sei quintali, ma le volte, per tale reato vennero processati: Giuseppe Ventura, di anni 39, abitante in via Fagnoli 158; Primo Guglielmi, di anni 41, abitante in via del Borgo 156 e Ottavio Benassi, di anni 34, abitante in via delle Grazie 12 per l'appunto i tre baraccati, accusati di furto; mentre i coniugi Bacchetti venivano denunciati per ricettazione.

Il Tribunale ha ora condannato: il Ventura a mesi otto e giorni venti di reclusione ed alla multa di 80 lire; il Guglielmi a mesi otto e giorni quindici ed alla multa di 80 lire ed il Benassi a 3 mesi e 60 lire di multa. Per l'acquisto del carbone, i baraccati venivano denunciati per ricettazione.

Presidente, Cav. Uff. Troili. P. M. Cav. Morale. Difensori d'ufficio per i baraccati: l'Avv. Bianchi e per i coniugi Bacchetti e Adele Caprara, per i baraccati: l'Avv. Gambrelli per i Bacchetti, Cancelliere Anelli.

Le cambiali e la radio

(Tribunale Penale di Bologna)

Alla Ditta Radiomeccanica dell'ing. Candiani si presentava un giorno certo Vittorio Pinchini, accompagnato da tale Zabini, il quale acquistava un apparecchio radio. Il Pinchini, che pagava la radio, presentava un assegno del Banco di Roma, ma appena avuto l'apparecchio il Pinchini provvedeva a rivenderlo e lasciava poi protestare le cambiali. Denunciati per truffa, tanto il Pinchini quanto il Zabini venivano denunciati per insufficienza di prove.

Avverso tale sentenza appellava lo Zabini chiedendo di venire assolto con riserva, e la sentenza del Tribunale di Bologna, presieduta dal Cav. Vicchi, accoglieva l'appello dello Zabini e lo mandava assolto per non aver commesso il fatto. P. M. Cav. Frisari. Difensore Avv. V. Gandini.

La bicicletta della sorella

(Pretura Penale di Bologna)

Un fante, tale Zanin, era stato derubato della bicicletta che aveva sciolta, momentaneamente incustodita, all'esterno di un negozio. La macchina gli era stata prestata da un amico e costui, dopo pochi giorni, dal furto, ebbe la ventura di imbattersi in certa Bruna Colò di Pietro, che montava proprio la bicicletta rubata.

Alle richieste del legittimo proprietario la Colò risponde lasciando la bicicletta, ma questo non fu sufficiente perché la donna fu denunciata alla autorità e ritenuta colpevole di furto.

La Colò, in udienza, ha tentato di scagionarsi, dicendo che ella aveva rubato, poco prima, la bicicletta da un deposito pubblico, e attaccando l'ipotesi che la macchina rubata le fosse stata consegnata, per errore, dal depositario. Tanto più che ella non conosceva bene la bicicletta depositata, in quanto era di una sua sorella, dalla quale l'aveva avuta in prestito.

Il Pretore non ha accolto la versione dell'imputata ed ha condannato la Colò alla pena di 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa, accordando i benefici di legge.

Pretore, Cav. Uff. Azollina. Difensore d'ufficio Cancelliere Mantelli.

Stampa in Rotocalco

STABILIMENTO POLIARFICI

Via Dogliani, 2. EDITORI DI IL RESTO DEL CARLINO.

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte

"IL RESTO DEL CARLINO."

Cronache dello sport

LA SETTIMANA CICLISTICA TROPOLINA

Leoni vince il G. P. Leptis Magna

Comoda passeggiata e vittoria in volata di Bartali nella seconda tappa a Tripoli

(Nostro servizio particolare)

Tripoli, 1 febbraio

(Lib.) Sulla strada della Quarta Sponda, su quelle strade che il Fascismo ha creato dal nulla segnando della propria civiltà l'Africa, il realista Adolfo Leoni, l'italiano dal sorriso cinetico e dalla classe chiara come la luce del sole, ha vinto spavaldamente la prima corsa a tappa della sua carriera professionistica. Il Gran Premio Leptis Magna, disputato in due tappe, ha avuto fasi entusiasmanti ed emozionantissime, non tanto nella seconda tappa, quanto nella prima che fu costellata di tante fortune e sfortune, ma nemmeno all'epoca dei famosi polveroni che erano caratteristiche delle prime corse ciclistiche, la storia di una corsa ha potuto resistere. Leoni fu nella prima tappa, il meno affaticato di tutti e riuscì a porre la sua velocissima ruota davanti a quella del campione d'Italia Vicini, oggi, se non ha potuto riconfermare il successo parzialmente di tappa, ha tuttavia messo il naso nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto senza particolari incidenti, ma nel gruppo che ha disputato in volata la vittoria di tappa, costeché ha potuto aggiudicarsi il definitivo primato. Così il libro d'oro del G. P. Leptis Magna, una corsa che avrà un'altra storia, si apre con il nome significativo di uno dei nostri giovani meglio dotati di qualità.

Il successo di tappa è finito nelle mani di Gino Bartali, il fiorentino era stato il più sfornato di tutti, non fu sufficiente tutta la sua classe a colmare il peso di tante fortune. Ma oggi Bartali, rispettato dalle bucatine, non ha avuto difficoltà a regolare l'elezione sulla pista di Tripoli. I numerosi concorrenti si sono accorti che questo il fatto che Bartali in pista ha rubato una ventina di metri al notoriamente veloce Bini.

La partenza è avvenuta alle ore 11.30 da Roma, alla prima delle Gerarchie e di una numerosa folla di metropolitani e musulmani che ha tributato ai corridori il proprio fervido saluto e la propria augurale simpatia. Il primo tratto di una ventina di chilometri si è svolto







# ULTIME NOTIZIE

## PROBLEMI DEL SUD-EST EUROPEO

### La Conferenza balcanica si inizia oggi a Belgrado

Scarsa fiducia in Ungheria e in Bulgaria

(Dal nostro inviato)

Budapest, 1 febbraio

L'improvvisa soppressione di uno dei due treni giornalieri che allacciavano Budapest a Belgrado ci costringe a raggiungere la sede della Conferenza balcanica all'ultimo momento: questa notte cioè con un diretto, in lotta con la neve che cade implacabilmente da ora, e privo di luce.

Per dare un'idea dell'importanza che si attribuisce all'avvenimento, basti dire che né telegraficamente né telefonicamente è stato possibile di preannunciare una camera di albergo da giorni a questa parte. Tra le delegazioni che hanno interesse ad essere presenti nella Capitale jugoslava ai margini della Conferenza sono segnalati anche non meno di 150 giornalisti, alle prese col freddo polare.

Le Delegazioni greca e turca, capeggiate rispettivamente da Metaxas e da Saraghioglu, sono arrivate a tarda sera. Domani mattina arriverà il Ministro degli Esteri di Romania Gafencu, partito da Bucarest stamane alle 10 e accompagnato fra gli altri dal Segretario generale del Ministero degli Esteri Cristescu. Metaxas e il Ministro degli Esteri turco si sono incontrati a Fish donde hanno proseguito insieme il viaggio.

I lavori della Conferenza, dopo la relazione sull'attività dell'anno decorso, verranno probabilmente su tre punti: 1. Problema dei rapporti degli Stati firmatari del Patto con le grandi Potenze, e precisamente i belligeranti e l'Italia.

2. Relazioni degli Stati firmatari del Patto con gli Stati del complesso di sud-est europeo che ne sono estranei.

Si afferma, per quanto concerne la Bulgaria, che sarebbe considerato raggiunto un *modus vivendi* che permetterebbe un rinvio dell'esame di tutte le questioni fino all'addebiellamento della situazione europea. A questo proposito sarà particolarmente esaminato ciò che Saraghioglu riferirà sul suo incontro odierno con il Presidente del Consiglio bulgaro. Per quanto al considerando le relazioni con l'Ungheria meno perfezionate, si nutre a Belgrado la speranza che nei riguardi di Budapest possa pure essere trovata la formula per un avvicinamento atto ad assicurare una sia pur provvisoria tranquillità in questo settore. Il recente Congresso di Venezia è garante di tale spirito. Ma l'ottimismo appare del resto fondato per il fatto che l'Ungheria lascia intendere che se essa non abbandona di interne diari è appunto perché è la prima a riconoscere la necessità del mantenimento della pace.

8.0) Approfondimento delle relazioni economiche fra gli Stati balcanici. Si ritiene che i Ministri degli Esteri intendano risolvere quest'ultimo lato del problema senza indugi, in base ad elementi tecnici già elaborati e con l'aiuto immediatamente successivo di esperti. La politica petrolifera della Romania entrerebbe in questo ordine di discussioni e a tale proposito fa testo l'articolo odierno dell'organo del Ministero degli Esteri di Bucarest, il *Timpu*, nel quale è in sostanza dichiarato che la Romania si dirige verso un mutamento della sua linea di politica estera; essa è ligia al principio della stretta neutralità.

Il problema economico e commerciale balcanico è giustamente considerato soggetto primario di tutta la terza giornata dei lavori della Conferenza. Le materie prime prodotte dai quattro Stati hanno un peso notevole sull'economia stessa delle grandi Potenze, e perciò sarebbe considerato giovevole attirare anche la Bulgaria in un prevedibile sistema di consultazioni reciproche.

L'Ungheria segue con il più vivo interesse questo avvenimento. Ciò non toglie che la stampa di Budapest continui a dichiarare che l'Ungheria considera il Patto balcanico uno strumento di platonismo, per cui anche i lavori di Belgrado non potranno dare frutti né sensazionali né positivi.

FRANCO VELLANT DIONISI

### La benefica influenza del Convegno di Venezia

Londra, 1 febbraio

La riunione a Belgrado dell'Intesa Balcanica suscita a Londra un interesse vivissimo, in quanto l'avvenimento viene considerato tale da poter eventualmente influenzare in maniera notevole la situazione generale d'Europa e ripercuotersi sullo svolgimento del conflitto.

Stasera in questi ambienti politici si riconosce che il Convegno di Venezia ha dato risultati che si ripercuoteranno favorevolmente sulla Conferenza di Belgrado. Previsioni circa i risultati ne vengono espresse a foga. Mentre alcuni giornali avanzano l'ipotesi che da essa possa scaturire un'alleanza difensiva degli Stati dell'Intesa, negli ambienti più autorevoli questa ipotesi è considerata come piuttosto arrischiata, e si ritiene invece che non vi sarà alcun risultato sensazionale né alcun deciso mutamento nei rapporti fra i vari Stati partecipanti. In generale secondo questa opinione, che è condivisa anche dagli ambienti francesi a Londra, si prevede che la Intesa Balcanica riaffermerà la sua assoluta neutralità.

Per quel che riguarda l'aspetto economico della Conferenza, viene attribuita grande importanza alle voci secondo cui la Germania avrebbe proposto, tramite il Governo di Belgrado, la discussione e la sistemazione su basi permanenti dell'intero problema dei rapporti commerciali del Reich con i Balcani. Questa prospettiva viene con-

### I bollettini francesi

Parigi, 1 febbraio

Il bollettino di stamane reca: Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice: Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

CORRADO PALLEMBERG

### Colloqui fra Saraghioglu e il Ministro degli Esteri bulgaro

Sofia, 1 febbraio

Il Ministro degli Esteri di Turchia Saraghioglu è giunto a Sofia alle 14. Egli si è intrattenuto durante quaranta minuti col Signor Kiossevanof, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri bulgaro. Egli è risalito quindi sull'*Orient-Express* diretto a Belgrado, accompagnato dal Presidente del Consiglio bulgaro Kiossevanof che lo ha accompagnato fino alla stazione di frontiera rientrando immediatamente a Sofia.

Kiossevanof e Saraghioglu hanno avuto modo di trattare durante un'ora e mezzo circa sulla Conferenza della Intesa Balcanica, alla quale, benché, come è noto, essa non partecipi, in Bulgaria guarda con attenzione ed interesse. A quanto si afferma in questi circoli politici, Kiossevanof avrebbe esposto al suo collega turco quello che è il punto di vista del Governo di Sofia in merito al problema della Penisola balcanica, considerati nel quadro dell'attuale situazione internazionale. Saraghioglu avrebbe dato assicurazioni a Kiossevanof che egli, in qualità di rappresentante della Turchia, Paese legato alla Bulgaria da rinnovati cordiali vincoli di amicizia, non mancherà di far presente alla Conferenza di Belgrado quella che sono ritenute dal Governo di Sofia le condizioni per il mantenimento ed il rafforzamento della pace e della neutralità dei Balcani.

In questi circoli politici si nutre, tuttavia, alcuna illusione su risultati pratici della riunione del Consiglio permanente della Intesa Balcanica.

### Il Convegno fra gli Ambasciatori tedeschi presso gli Stati dell'Europa sud-orientale

Berlino, 1 febbraio

In questi giorni sono stati a Berlino vari Ambasciatori del Reich accreditati presso Stati dell'Europa sud-orientale. I circoli politici ben informati fanno notare l'infondatezza delle deduzioni politiche che la stampa internazionale cerca di trarre da questo fatto. E' evidente che a Berlino si segue con attenzione lo sviluppo degli eventi nei Balcani, dato che la Germania, Paese confinante con tali Stati, non può rimanere indifferente ai movimenti delle forze diplomatiche della Europa sud-orientale. E' per questo che la conferenza di tali Stati dell'Intesa Balcanica che si aprirà il 2 febbraio, suscita interesse in Germania. Ma, con tutto ciò, non è provato che i diplomatici, durante il loro soggiorno a Berlino, abbiano fatto della Conferenza balcanica il principale oggetto della loro discussione. Bisogna aggiungere che il rappresentante del Reich ad Ankara non era presente alla riunione.

Si dice inoltre nei circoli politici, sempre a proposito della Conferenza, che la Germania non desidera che si allarghino i teatri di guerra. La partecipazione della Turchia alla Conferenza balcanica, costituita per i diplomatici tedeschi un motivo di attento interesse. Naturalmente non si potrà non vedere a Berlino che la Turchia, a differenza degli altri Paesi balcanici, ha assunto una posizione predominante nella politica internazionale a causa della sua adesione al sistema di coalizione delle Potenze Occidentali. La stampa turca in vista di questa Conferenza balcanica riporta la voce di un « blocco di difesa » contro una così detta minaccia di aggressione imminente da parte di certe Potenze; tale voce, nella quale si manifesta una certa diffidenza verso la Germania e la Russia, dovrebbe servire a seguire con attenzione la parte rappresentata dagli esponenti turchi a Belgrado. E' noto che la politica turca non incontra molta fiducia a Berlino: infatti le relazioni della Germania con la Turchia stanno su un piano politico diverso da quello degli altri Stati partecipanti alla Conferenza.

### L'Ambasciatore Bullitt chiamato a Washington per riferire

Washington, 1 febbraio

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Bullitt è stato chiamato a Washington per riferire la

## SUL FRONTE OCCIDENTALE

### Il Comunicato germanico

Berlino, 1 febbraio

Il Gran Quartier Generale annun-

cia: In occasione minima attività di artiglieria. Una pattuglia tedesca, dopo avere distrutto il 30 gennaio un ricovero nemico ad ovest di Saarbrücken, rientrava nelle proprie posizioni senza aver subito perdite.

L'Aviazione germanica ha continuato i suoi voli di ricognizione sulla Gran Bretagna.

### I bollettini francesi

Parigi, 1 febbraio

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

Il bollettino serale dice:

Giornata calma nel suo insieme. Tiri dalle casematte da una parte e dall'altra sul Reno.

Il bollettino di stamane reca:

Nulla da segnalare.

## Affondamenti nel Mare del nord

Londra, 1 febbraio

La nave mercantile britannica *Royal Crown* di 4981 tonnellate è stata attaccata da aeroplani tedeschi con bombe e colpi di mitragliatrice. Quattro uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. La nave, danneggiata, è stata rimorchiata in un porto.

L'intero equipaggio della nave mercantile britannica *Yachid*, silurata da un sommergibile, mentre procedeva in convoglio e che fu salvata dalla nave italiana *Pollente*, è sbarcato in un porto della costa occidentale.

Il vapore danese *Fidal* proveniente dall'Inghilterra e diretto in Danimarca, ha urtato in una mina nel Mare del Nord ed è affondato. 15 uomini dell'equipaggio sono morti.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato dalla nave cottiera norvegese *Oslo*.

La nave mercantile greca *Iti* di 1114 tonnellate è affondata a Lillesand, nella Norvegia meridionale, avendo urtato contro uno scoglio. L'equipaggio, composto di 22 persone, è stato salvato



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno LVI N. 29 Trimestre L. 20  
Cassa editrice, viale dell'Industria, 10, 1° piano, 40100 Bologna  
P.R. 2.247 e R.O. Anno LVI N. 29 Trimestre L. 41  
Numero arretr. L. 200 Direzione e Amministrazione: viale dell'Industria, 10, 1° piano, 40100 Bologna  
Telefonati: 051, 222222 e 222223 - Telex: 313131 (Internaz.)  
Telegrafici: 051, 222222 e 222223 - Spedizioni in abbonamento postale  
L. 1103/1930 art. 1 - Bollogna - Via dell'Industria, 10 - 40100  
C. C. postale N. 5-747

# il Resto del Carlino

**TARIFFA PER LE INSERZIONI**  
Prezzi per riga di testo (lunghezza di una riga): 100 caratteri  
1° e 2° giorno L. 6 - 3° e 4° giorno L. 5 - 5° e 6° giorno L. 4 (minimo 20 righe)  
Pubblicità a lungo termine: 1° giorno L. 10 - 2° e 3° giorno L. 8 - 4° e 5° giorno L. 6 - 6° e 7° giorno L. 5 - 8° e 9° giorno L. 4 - 10° e 11° giorno L. 3 - 12° e 13° giorno L. 2 - 14° e 15° giorno L. 1  
Unione Pubblicità Italiana S. A.

UNA PURISSIMA E INESTINGUIBILE LUCE

## Il Quadriviro Michele Bianchi solennemente rievocato nell'annuale della morte

Il discorso del Ministro Bottai all'Istituto di Cultura Fascista - I riti odierni

Roma, 2 febbraio  
Quando le più alte personalità del fascismo, nel supremo consenso del Regime si raccolgono, un seggio è vuoto, accanto al Duce: quello di Michele Bianchi. Ma sempre quando nel Fascismo risuona un'ora di gloria e di azione, la figura di Michele Bianchi è presente animatrice ed esemplare a sorreggere e a indicare la strada con la luce che proviene dalla sua altissima personalità.

Mussolini meglio di chiunque altro poteva conoscere il valore della figura morale di Michele Bianchi, e così la ricorda quando a un mese di distanza dalla morte, lo esaltò dinanzi alla Ca-



Michele Bianchi

mera. Michele Bianchi è un fedele, come tutte le Camicie Nere che al suo battente, disinteressatamente, per il servizio del Regime. Non mi ha mai presentato il conto delle sue fatiche, regge, fa stallo, pura, grandissima, e indimenticabile: non ha mai posto delle condizioni alla sua obbedienza, delle riserve alla sua disciplina; non ha mai preteso che la sua prima ora veramente autentica, la sua intelligenza sostanziale, e non fornisse, si convertissero in un privilegio, in una carriera, in un'agibilità per la sua altissima qualità, che tragga la propria origine dal primo impulso ideale della Rivoluzione, che egli oggi è più che mai attuale. Sono proprio tali qualità che pongono Michele Bianchi perennemente in prima linea nella fila fascista e fanno di lui un esempio, modello per le nuove generazioni. Queste oggi si affrettano, nel ricordarlo, nell'esaltarlo, nella memoria, agli angeli, agli uomini delle Squadre, a coloro che combatterono l'impeto ideale dell'interventismo e, del Combattente, l'audacia dello Squadrismo, la capacità del Segretario del Partito, l'istinto dell'Uomo di Governo, l'intelligenza dell'Uomo di Stato, la sagacia dell'Uomo di Partecipazione, che ogni energia profusa per il raggiungimento di quella pacificazione sociale, di cui il Fascismo s'era fatto banditore.

### La commemorazione nell'Urbe

Roma, 2 febbraio  
Oggi, nel pomeriggio, nella sala maggiore della sede centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è stata solennemente rievocata la figura e la personalità di Michele Bianchi, Quadriviro della Rivoluzione, nel decimo anniversario della morte. Alla rievocazione sono intervenuti, con la Vedova di Michele Bianchi, i Presidenti del Senato e della Camera, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alla Educazione Nazionale e alla Comunicazione, il Vicepresidente del Partito Mussoliniano, il Vicepresidente del G. U. F., Senatori e Consiglieri nazionali. Erano pure presenti i rappresentanti dei Ministri militari, i rappresentanti della Milizia e le altre autorità e gerarchie. L'Istituto di Cultura Fascista era presente col suo presidente, Francesco e con tutti i funzionari. Erano inoltre rappresentati l'Accademia d'Italia, il Consiglio di Stato della Corte dei Conti, tutti gli Istituti culturali e scientifici di Roma, insieme ad un pubblico folto ed eletto.

### Al servizio della Patria

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Vicepresidente del Partito Mezzanotte, il Ministro della Educazione Nazionale ha tenuto il discorso commemorativo. Il Ministro ha delineato dapprima le tre tappe ascensionali attraverso le quali Michele Bianchi prodigò il servizio della Patria tutte le sue energie. Tre tappe, tre periodi delle ormai esperienze sindacali all'intervento della Grande Guerra; dall'Intervento alla Marcia su Roma; dal Fascio di Azione rivoluzionaria interventista all'avvento del Fascismo al potere; dal 1922 alla morte. Di questi tre periodi, il Ministro Bottai ha fatto una compiuta, chiara, profonda e illuminata sintesi, scoprendo al vivo la figura di Michele Bianchi come sindacalista, animatore del Movimento Fascista, Segretario del Partito, Quadriviro, uomo di Governo. Dopo aver detto che la personalità di Michele Bianchi

ha l'impronta inconfondibile della natività calabrese, e dopo aver illustrato la prima giovinezza pensosa e generosa di lui, l'Oratore ha seguito la vita del Quadriviro a Roma, studente alla Università e giornalista, e poi a Napoli, iniziatore di quel movimento sindacalista che doveva essere l'anticipazione di quel moto grandioso che avrebbe condotto l'Italia allo Stato Corporativo.

«Ma — continua il Ministro — la bandiera della grande e vittoriosa battaglia Egli la trova finalmente nel Popolo d'Italia. Agli ordini di Mussolini, Egli è fra i primi organizzatori del Fascio d'Azione interventista. E' in questo periodo che cominciano a formarsi in lui quella meditata capacità d'azione, quell'attitudine alla rapida ed efficiente organizzazione, quella visione organica e unitaria del progresso».

### Pensiero e azione

Riferiti scritti e discorsi di quell'epoca, l'Oratore ricorda l'azione di lui, l'azione volitiva e fattiva nel periodo che immediatamente precede l'intervento; quella di soldato in guerra; e infine quando, dopo l'adunata di Piazza San Spirito, alla quale partecipa quale uno dei fondatori del Fascismo, come ha scritto il Duce nella prefazione agli scritti e discorsi del Quadriviro. Egli è, — sono sempre parole del Duce — «alla testa del Partito nei momenti più culminanti degli anni 1921 e 1922».

A questo punto il Ministro illustra ampiamente l'opera di Michele Bianchi quale Quadriviro, dal Congresso di Napoli alla Marcia su Roma, e dopo quella, a insurrezione trionfante, di uomo di Governo; dapprima come Segretario Generale al Ministero degli Interni e poi come Sottosegretario e Ministro.

Il Ministro Bottai esamina quindi la concezione politica, sociale ed economica dello Stato unitario totalitario e corporativo posta a base del Fascismo da Mussolini sin dal 1919, e affer-

ma che di questa concezione Michele Bianchi «sentì subito, e nella maniera più comprensiva, quali erano i principi che dovevano informare l'organizzazione del nuovo Stato». Delineata così la personalità politica di Michele Bianchi, uomo di pensiero e di azione, il Ministro, dopo aver ricordato la lettera che il Duce indirizzò a Bianchi il 27 agosto 1921 in occasione dell'apertura della Scuola milanese di propaganda e cultura fascista, e nella quale egli affermava la necessità per il Fascismo di dare un corpo di dottrina, così conclude: «Michele Bianchi fu il migliore, dal destino assunto da una precoce gloria nel cielo dei nostri Eroi; per questo suo valore, per questa sua ansia di collocare ogni atto, ogni gesto di rivolta o di ribellione nel sistema di una Rivoluzione metodica, per questo suo ardore per questo suo concepire il combattimento come proiezione esteriore di un intimo travaglio della mente; per questo suo affrontare la lotta civile e la guerra sempre come lotta e come guerra di idee. Questa che noi oggi viviamo sarebbe stata ora per lui: eredità il mondo contro cui Egli tra i primi levò la voce e il braccio nella Vigilia; e uno ne sorge che l'idea di Mussolini illumina e la nostra volontà dominatrice già piega ai nostri principi».

Il discorso del Ministro Bottai, attentamente seguito e infine applaudito, quindi il Vice Segretario del Partito Mussoliniano ha l'appello fascista del Quadriviro scomparso, col rispondere al commosso «Presente» di tutti gli intervenuti.

Poi dopo un attimo di silenzio, poderoso si alza l'A. N. al saluto al Duce. Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, domani 3 febbraio XVIII, decimo anniversario della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro saranno ricordate al popolo a cura delle sezioni e sottosezioni dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Le manifestazioni avranno la maggiore solennità.

## Ricci presiede la riunione del Vicepresidenti delle Corporazioni

Necessità di aggiornare i piani di lavoro anche in rapporto alla situazione internazionale

Roma, 2 febbraio  
Il Ministro per le Corporazioni ha riunito, presenti i Sottosegretari Cianetti e Amicucci, i Vicepresidenti delle ventidue Corporazioni per l'esame dei vari problemi inerenti all'autarchia economica della Nazione.

Il Ministro Ricci ha passato in rapida rassegna i settori di attività produttiva corrispondenti a ciascuna Corporazione, rilevando la necessità di aggiornare i piani di lavoro anche in rapporto alla situazione internazionale. Sui problemi di loro rispettiva competenza hanno parlato i Vicepresidenti delle Corporazioni riferendosi in modo particolare alle esigenze poste in essere dalle attuali contingenze politiche e ai mezzi per affrettare il raggiungimento delle mete autarchiche.

### Il Duce dispone che il prezzo base dei bozzoli sia di 15 lire il chilogramma

Roma, 2 febbraio  
Il Duce ha dato disposizioni al Ministro dell'Agricoltura perché, in relazione alla situazione del mercato serico, il prezzo base dei bozzoli cammici 1940 sia stabilito in lire 15 per chilogramma.

Questo importante provvedimento servirà a stimolare la produzione biologica italiana, conformemente alle sue tradizioni e alle necessità del Paese.

### Oltre otto miliardi spesi per le opere pubbliche in quattro esercizi finanziari

Roma, 2 febbraio  
La spesa complessiva sostenuta dall'Amministrazione dello Stato (Ministero dei Lavori Pubblici, Azienda autonoma statale della strada, Sottosegretario per la Bonifica Integrale) per opere pubbliche in quattro esercizi finanziari dal 1934-35 al 1937-38, ha raggiunto, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istituto centrale di statistica, il cospicuo ammontare di oltre otto miliardi di lire. Appare evidente con quanta decisa energia lo Stato abbia agito in questo importantissimo settore per il potenziamento dell'attrezzatura della Nazione.

Se si esamina la distribuzione delle spese secondo le categorie di opere eseguite, si rileva che circa un quarto degli otto miliardi di lire per opere pubbliche, è stato impiegato in opere di bonifica, mentre poco meno è stato speso per la sistemazione delle strade statali.

Molto rilevanti sono anche le cifre che si riferiscono alle opere idrauliche

e alle opere marittime: le prime nei quattro suddetti esercizi hanno infatti assorbito oltre 600 milioni di lire e le seconde poco meno di 550 milioni. Più di 200 milioni sono stati impiegati nella costruzione di nuove ferrovie. In continuo incremento appaiono infine le spese relative ai lavori ultimati in ciascuno degli ultimi quattro anni, come pure quelle preventive per i lavori ai quali si è dato inizio.

### Oggi si iniziano a Venezia i Littoriali femminili del Lavoro

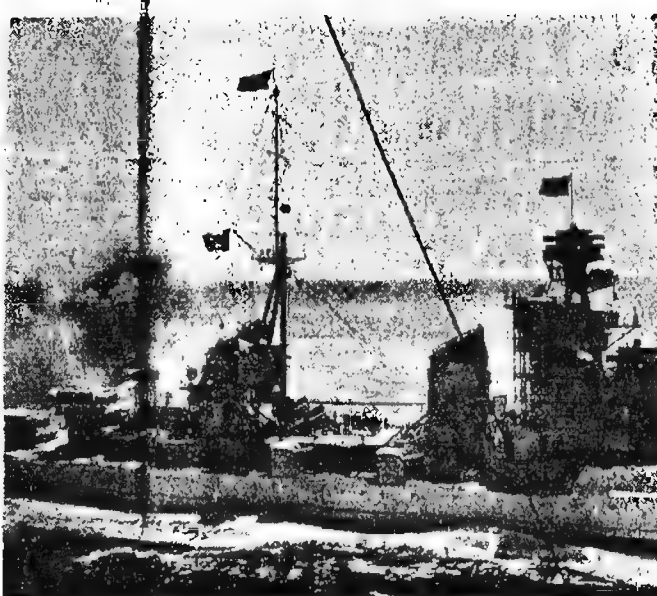
Venezia, 2 febbraio  
Oggi sono cominciate a giungere le partecipanti al Littoriale femminile del Lavoro per l'anno XVIII, che avranno inizio domani per concludersi il 12, dopo 10 giorni di gare. Le giovani, accolte al loro arrivo con la più squisita cordialità e simpatia dalla cittadinanza, sono state indirizzate dal comando tappa agli alberghi loro assegnati. Dalle tre Venetie, dalle provincie dell'Italia, dalla Romagna, dalle Marche sono arrivati i primi gruppi di giovani alle quali si aggiungeranno, domani, quelle delle provincie più lontane per un totale di 700 organizzate che rappresenteranno tutte le regioni d'Italia.

Il pomeriggio è stato dedicato dai giovani alla visita alle Gallerie e Musei cittadini ove viene concesso loro, per tutta la durata delle manifestazioni, l'ingresso gratuito. Domattina avranno inizio due primi Concorsi per le prove agricole e industriali, riservate alle prime donne lavoratrici ed alle lavoranti dolcemente.

Al primo Concorso la cui commissione sarà presieduta dallo stesso Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli, prenderanno parte una quarantina circa di concorrenti. Le giovani dovranno riferire sulla importanza del riso per la esportazione e per l'autarchia alimentare della Nazione, sui compiti delle mondine, sulla organizzazione amministrativa, assistenziale, infortunistica e sindacale di queste lavoratrici, alle quali il Regime dedica le cure più assidue e amorevoli. Nel concorso per le lavoranti dolcemente, le partecipanti, in numero di 47, dovranno nel tempo massimo di due ore, avviluppare e confezionare un chilogramma di prodotto dolcemente, rivelando l'origine dell'esecuzione.

### Guido Baroni direttore del "Popolo di Roma"

Roma, 2 febbraio  
Il Ministero della Cultura Popolare comunica che, in sostituzione del cancellato Paolo De Cristoforo, è stato nominato direttore del "Popolo di Roma" il Consigliere Nazionale Guido Baroni, fascista del 1920 e squadrista.



Tiri contraerei di un incrociatore italiano

### LA GUERRA IN FINLANDIA

## Poderoso attacco russo fallito sulla linea Mannerheim

Slitte blindate trainate da carri armati impiegate dalle truppe sovietiche - Venti centri abitati finlandesi bombardati da aerei

Helsinki, 2 febbraio

Con l'appoggio di 130 aeroplani da bombardamento, che hanno a lungo bersagliato le posizioni finlandesi e disteso dense cortine di fumo, dopo una intensa preparazione di artiglieria, le truppe sovietiche hanno lanciato un formidabile attacco al centro della linea Mannerheim nell'Istmo di Carelia, presso Summa.

### Raggiamento d'invasori decimato

Il tentativo è stato sventato in pieno dai finlandesi che hanno magnificamente resistito, e contro la loro salda difesa, si è infranta l'ondata russa di fanteria e di decine e decine di autobombardieri. Le artiglierie finlandesi hanno poi, costretto il nemico a retrocedere.

I tentativi russi sono stati rinnovati e i combattimenti si sono susseguiti fino a tarda ora della notte scorsa. In questo attacco i russi hanno impiegato nuovi mezzi d'offesa, e cioè carri fumogeni e slitte corazzate cariche di uomini e di mitragliatrici trainate da carri armati. La preparazione dell'attacco, da parte dell'artiglieria, è durata circa sei ore, durante la quali decine di migliaia di proiettili sono caduti sulle posizioni finlandesi di prima linea e anche sulle retrovie, senza sosta e senza rallentamenti. E' stato questo il più intenso fuoco di artiglieria esposto dall'inizio della guerra da parte sovietica. Il nuovo metodo adottato dal Generale Stern, consistente nel mandare all'assalto i soldati russi sulle slitte corazzate lunghe tre metri e larghe due, è pienamente fallito, nonostante che i russi fossero completamente protetti dal tiro delle mitragliatrici dei finlandesi, che hanno dovuto usare soltanto l'artiglieria e i cannoni anticarro per respingere l'attacco.

Mentre i bombardieri russi rovesciano sulla linea finlandese abbondanti cariche di bombe, i caccia cercavano di individuare le artiglierie finlandesi per segnalarle all'artiglieria russa e agli stessi aeroplani da bombardamento. L'artiglieria russa ha concentrato il fuoco dei suoi pezzi su Summa.

Poiché i russi avevano concentrato nel settore forze considerevoli, i finlandesi sono stati costretti a fare intervenire nel combattimento reparti sempre più numerosi, i cui affusi è avvenuto nonostante il fuoco dell'artiglieria russa che ha sparato ininterrottamente sulla seconda linea e sulle retrovie finlandesi. Ma, il dispositivo di difesa e il valore degli uomini hanno fatto col trionfare sulla tattica e sulle truppe russe.

Nel corso dei combattimenti che si sono prolungati anche stamane, reparti finlandesi hanno decimato un reggimento motorizzato sovietico. Il bottino sarebbe ingente. Tra i prigionieri è anche il comandante.

L'artiglieria finlandese ha potuto distruggere inoltre una colonna russa in marcia con silenziosi cavalli e 5 cannoni da campagna. Inoltre sette carri d'assalto e varie autobombardieri sono stati danneggiati. In serata ventuno distrutti altri due carri d'assalto.

### Cattura di paracadutisti

Il bollettino finlandese reca: Sull'Istmo di Carelia il nemico ha aperto un fuoco violentissimo di artiglierie di grosso calibro contro le nostre posizioni nel settore di Summa. Negli altri settori dell'Istmo attività di artiglierie. Durante la giornata di ieri da aerei nemici sono scese, per mezzo di paracadute, nell'interno del Paese, alcune pattuglie i cui componenti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Ad oriente del Lago Ladoga il nemico ha attaccato le scie del lago.

Nella Finlandia settentrionale il nemico ha fatto incursioni aeree sulle città di Fredrickshamn, Lovisa e nel distretto di Borgo, e nella Finlandia sud occidentale aeroplani nemici hanno attaccato Hangoo, Kar e Ekemaa, e al settembre, la città di Rovaniemi. Durante questi attacchi è rimasto ucciso un cittadino ed alcuni sono stati feriti. Battaglie aeree si sono svolte durante la giornata. Otto apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Si apprende stasera che i paracadutisti catturati dai finlandesi sono undici. Una trentina sono stati uccisi mentre tentavano di resistere.

Anche oggi l'attacco sovietico non

ha risparmiato i centri abitati finlandesi e ben venti località sono state violentemente bombardate. Bombe sono cadute anche nei sobborghi di Helsinki. Rovaniemi è stata ancora duramente colpita ed è in preda al fuoco. Anche Kemijarvi sarebbe in fiamme. Ad altre parecchie case sono andate distrutte.

Questa notte, per la prima volta dal dicembre, i russi hanno tentato una incursione notturna su Helsinki. L'attacco è durato mezz'ora.

### Il bollettino russo

Mosca, 2 febbraio

Il bollettino russo reca: Nessun avvenimento importante. L'azione sovietica ha effettuato voli di ricognizione e ha bombardato obiettivi militari, abbattendo tre aeroplani nemici.

### Aereo estone su Tallinn

Tallinn, 2 febbraio

Un aeroplano estone, mentre eseguiva sulla Capitale voli di ricognizione, contemporaneamente a tiri di prova effettuati da batterie contreree, è stato fatto segno al fuoco di artiglieria delle parti da guerra sovietiche ancorate nel porto, quantunque il loro comando fosse stato preavvisato della esercitazione contrerea. Alcuni proiettili sovietici sono caduti sulla città, causando danni poco importanti e ferendo una donna. L'incidente ha fatto in un primo tempo diffondere la voce di un bombardamento aereo della Capitale. Il Ministro di Estonia a Mosca è stato incaricato di presentare una protesta al Cremlino. (Radio Stefani)

### GRISI NEI RAPPORTI TRA L'IRE E L'INGHILTERRA

Dubino, 2 febbraio

Vivissima è l'agitazione in Irlanda a una nuova crisi nei rapporti tra l'Irlanda e l'Inghilterra sta rapidamente maturando, in seguito all'intensificazione della campagna che organizzazioni patriottiche e uomini politici irlandesi stanno conducendo in tutto il Paese per impedire la esecuzione della pena di morte inflitta a due giovani irlandesi, ritenuti responsabili di avere partecipato, il 25 agosto scorso, a Coventry, ad un attentato terroristico mediante l'esplosione di una bomba che uccise cinque persone e ne ferì cinquanta.

I due giovani, Peter Barnes e James Richards, appartenenti all'Armata Repubblicana Irlandese dovrebbero essere giustiziati il 7 febbraio. A Dublino è stato costituito uno speciale Comitato di agitazione che ha diramato a tutte le organizzazioni patriottiche di ogni città dell'Irlanda l'invito di indire comizi e manifestazioni per chiedere la grazia dei due condannati, che nei circoli irlandesi sono considerati innocenti. Lo stesso Comitato ha invitato ieri sera a Roosevelt e a numerose personalità politiche americane di origine irlandese un appello perché intercedano anch'essi in favore dei condannati.

A Birmingham, dove Barnes e Richards sono imprigionati in attesa dell'esecuzione, la polizia inglese ha preso precauzioni senza precedenti per timore di possibili atti terroristici da parte di affiliati all'I.R.A. Agenti armati perlustrano continuamente le strade del porto; le case dei giudici che pronunciavano la sentenza di morte sono attentamente sorvegliate. Gli stessi giudici sono sempre scortati da agenti ovunque si rechino.

L'agitazione ha ricevuto nuovo impulso ieri sera, in seguito ad una dichiarazione fatta da Thomas Barry, Presidente del Tribunale repubblicano, il quale afferma di essere in possesso di prove inconfutabili che i due condannati non ebbero alcuna parte

### LA CONFERENZA DI BELGRADO

## Il Patto dell'Intesa Balcanica rinnovato per sette anni

Jugoslavia, Romania, Grecia e Turchia proclameranno la loro "neutralità economica"

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 2 febbraio  
Giunto stamane, Gafencu, presidente di turno della Conferenza Balcanica, i Ministri degli Esteri di Grecia, Romania e Turchia, dopo essersi recati ad apporre le loro firme nel libro di Corte, hanno avuto una prima riunione nello studio del Ministro degli Esteri, Markovic. Terminata la riunione, i Ministri si sono recati al Palazzo Bianco dove sono stati ricevuti separatamente dal Principe Reggente. Il Principe Paolo e la Principessa Olga hanno poi offerto in onore dei Ministri degli Esteri una colazione.

Dopo la prima lunga conversazione al Ministero degli Esteri, durata dalle ore 10.30 fino a mezzogiorno, la quale è servita ai quattro Ministri per stabilire un esame panoramico della situazione internazionale i colloqui sono ripresi alle 18. Le riunioni hanno avuto come oggetto una particolareggiata esposizione della situazione generale con riguardo ai riflessi nei Balcani. E' seguito un pranzo all'Ambasciata di Romania.

Al termine della prima giornata della Conferenza, nei circoli ufficiali si dichiara che i quattro rappresentanti degli Stati dell'Intesa hanno potuto constatare la piena concordanza in tutte le questioni trattate. Si aggiunge che la volontà di mantenere a Belgrado al di fuori del conflitto è risultata evidente. Gli Stati balcanici compiranno tutti gli sforzi possibili per rimanere nella linea attuale e rafforzare in tal senso i loro contatti e la loro collaborazione al fine di evitare le provocazioni e di allontanare ogni minaccia.

Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri turco che accennavano agli impegni della Turchia come ad un contratto già esistente con il concetto di «neutralità», sono interpretate nel senso che Saraghioglu, respingendo il concetto di neutralità, voleva rafforzare proprio quello più attuale di «non intervento» che costituisce presumibilmente la base di questa Conferenza. Secondo altri, la Turchia, se la sua posizione balcanica dai suoi problemi di ordine interno, come ad esempio, questa versione naturalmente appare la meno felice.

Una precisazione che smentisce molti edifici di teorie arrisicate è quella contenuta nelle dichiarazioni di Kiosselvanov, secondo le quali la Bulgaria non vede alcuna possibilità di aderire al Patto balcanico finché siano in piedi tutte le questioni che hanno impedito anche in passato un accordo.

Secondo una dichiarazione di Saraghioglu al giornale Politika, il Patto balcanico sarà automaticamente rinnovato in uno spirito di collaborazione e di pace. Anche la Bulgaria è per il mantenimento della pace nei Balcani. Gafencu, invece, ha accennato alla ferma risoluzione di difendere gli interessi nazionali regionali, ed ha insistito su «la profonda simpatia e il fedele amore verso il popolo jugoslavo».

### Viva agitazione in Irlanda per la condanna a morte di due terroristi

Dubino, 2 febbraio

Vivissima è l'agitazione in Irlanda a una nuova crisi nei rapporti tra l'Irlanda e l'Inghilterra sta rapidamente maturando, in seguito all'intensificazione della campagna che organizzazioni patriottiche e uomini politici irlandesi stanno conducendo in tutto il Paese per impedire la esecuzione della pena di morte inflitta a due giovani irlandesi, ritenuti responsabili di avere partecipato, il 25 agosto scorso, a Coventry, ad un attentato terroristico mediante l'esplosione di una bomba che uccise cinque persone e ne ferì cinquanta.

I due giovani, Peter Barnes e James Richards, appartenenti all'Armata Repubblicana Irlandese dovrebbero essere giustiziati il 7 febbraio. A Dublino è stato costituito uno speciale Comitato di agitazione che ha diramato a tutte le organizzazioni patriottiche di ogni città dell'Irlanda l'invito di indire comizi e manifestazioni per chiedere la grazia dei due condannati, che nei circoli irlandesi sono considerati innocenti. Lo stesso Comitato ha invitato ieri sera a Roosevelt e a numerose personalità politiche americane di origine irlandese un appello perché intercedano anch'essi in favore dei condannati.

A Birmingham, dove Barnes e Richards sono imprigionati in attesa dell'esecuzione, la polizia inglese ha preso precauzioni senza precedenti per timore di possibili atti terroristici da parte di affiliati all'I.R.A. Agenti armati perlustrano continuamente le strade del porto; le case dei giudici che pronunciavano la sentenza di morte sono attentamente sorvegliate. Gli stessi giudici sono sempre scortati da agenti ovunque si rechino.

L'agitazione ha ricevuto nuovo impulso ieri sera, in seguito ad una dichiarazione fatta da Thomas Barry, Presidente del Tribunale repubblicano, il quale afferma di essere in possesso di prove inconfutabili che i due condannati non ebbero alcuna parte

vo». Se a queste espressioni si aggiungono quelle di Markovic alla Stenanti, che definiscono come scopo del Convegno la eliminazione degli antagonismi con l'aiuto di fattori estranei all'Intesa Balcanica, fra i quali in primo luogo l'Italia, il tracciato fondamentale della Conferenza appare evidente. Ed è sul piano economico che essa dovrebbe confermare la propria importanza ed anche rivelare la volontà fattiva degli Stati Balcanici di restare estranei al conflitto. Il Ministro degli Esteri turco si farebbe promotore di una «neutralità economica» che consisterebbe nella decisione dei quattro Stati di non partecipare nemmeno economicamente alla guerra dei grandi Potenze, vale a dire di non favorire né l'uno né l'altro gruppo, stabilendo un regime unitario di scambi commerciali su di una base neutrale; mantenendo gli scambi nella misura che essi hanno attualmente.

FRANCO VELLANI DIONISI

### Il valore del rinnovo nelle interpretazioni londinesi

Londra, 2 febbraio  
(C.P.) Notizie da Belgrado ai giornali informano che un primo risultato raggiunto dalla Conferenza balcanica riunita a Belgrado sarebbe il prolungamento del vigente patto per altri sette anni. La decisione ha suscitato vivo interesse in questi ambienti, quantunque non sia tale da destare sorpresa. Gli strumenti diplomatici che legano Jugoslavia, Grecia, Romania e Turchia erano, come è noto, in origine diretti principalmente contro le rivendicazioni territoriali della Bulgaria e prevedevano il rinnovo per un periodo di sette anni; quindi la decisione non presenta alcun carattere di sensazionalità.

Non si comprende perciò come alcuni giornali britannici, per esempio l'«Evening Standard», abbiano presentato questa decisione come un colpo contro i tedeschi e i russi. Il giornale sostiene che la diplomazia tedesca è attualmente impegnata nel tentativo di impedire agli Stati balcanici di raggiungere ogni forma di unità, mentre sarebbe più esatto scrivere che la diplomazia tedesca vigila, affinché non si realizzi il sogno del franco-inglese di costituire un blocco balcanico sotto l'egida di Londra e di Parigi, per la procura di Ankara, blocco che verrebbe indirizzato a scopi antigermanici. E' noto, infatti, che la Germania trae gran parte dei viveri e delle materie prime che sono necessari per la condotta della guerra in questo settore; e che il Governo inglese è pronto ad acquistare dai Paesi balcanici tutto quello di cui il Reich abbisogna.

Quando Londra e Parigi parlano di unione balcanica, immaginano la formazione di un blocco, aiutato da una alleanza militare, che si rifiuti di commerciare con i tedeschi. Non è ben chiaro se l'estensione del conflitto all'Europa sud-orientale verrebbe vista da Londra con piacere o meno. Secondo una tesi gli anglo-francesi tenterebbero di fare sfociare questa guerra faccenda nel settore balcanico e sarebbe questo probabilmente lo scopo per cui è stato ammassato in Siria un esercito tratto dagli imperi coloniali inglese e francese e rafforzato con profughi polacchi, sotto il comando del Generale Weygand. La tesi opposta, basandosi sulla sterilità degli sforzi ingenti compiuti dagli alleati nella stessa zona durante l'altra guerra, ritiene che i franco-inglesi non siano in grado di imporre con successo la Germania nel settore balcanico. Secondo questa tesi l'esercito in Siria avrebbe principalmente il compito di tenere la Russia lontana dalla penisola arabica.

Concludendo negli ambienti autorevoli londinesi si mantiene per ora il massimo riserbo, quantunque traspaia che probabilmente la Conferenza di Belgrado non porterà alla costituzione di un blocco che la diplomazia anglo-franco-turca possa manovrare.

Inoltre si sa che Ungheria e Bulgaria non partecipano all'Intesa e che entrambe hanno rivendicazioni rispetto agli altri Stati balcanici, ma non faranno possibile a Parigi e a Londra di tentare la loro influenza. Al numero degli Stati balcanici si è aggiunta poi l'Italia, la cui diplomazia ha dato ampie prove di essere capace di esercitare un'influenza e benefica influenza, e si tende ormai a rassegnarsi, riconoscendo a Roma un ruolo direttivo.

### La preparazione militare in Romania

Bucarest, 2 febbraio

Con ordinanza del Ministero della Difesa Nazionale, sottotenenti e tenenti della riserva aventi titoli di studi tecnici verranno richiamati temporaneamente sotto le armi dal 1.° aprile. Con altra ordinanza i giovani aventi il diritto di diventare ufficiali sono invitati a presentarsi entro il 15 febbraio ai rispettivi reparti per iniziare i corsi di preparazione.

Il Ministro dell'Aria ha dichiarato che, a causa della situazione internazionale, la Romania ha dovuto estendere le ordinazioni di aeroplani all'estero e far lavorare le industrie nazionali con due turni. Egli ha poi rilevato la preparazione del personale navigante ed ha aggiunto che tutti debbono sapere che la Romania è preparata e continua a mettere a punto i vari reparti preposti alla difesa.

### Prossimi arruolamenti e richiami - Intensificata produzione e ordinazioni di armi

Bucarest, 2 febbraio

Con ordinanza del Ministero della Difesa Nazionale, sottotenenti e tenenti della riserva aventi titoli di studi tecnici verranno richiamati temporaneamente sotto le armi dal 1.° aprile. Con altra ordinanza i giovani aventi il diritto di diventare ufficiali sono invitati a presentarsi entro il 15 febbraio ai rispettivi reparti per iniziare i corsi di preparazione.











# ULTIME NOTIZIE

## PROBLEMI DELL'EUROPA SUD-ORIENTALE

### I piani anglo-francesi secondo informazioni americane

Berlino, 2 febbraio. Si apprendono alcune informazioni confidenziali circa i piani di guerra delle Potenze Occidentali. Secondo tali informazioni raccolte dalla Fondazione Carnegie di Nuova York, i franco-inglesi avrebbero intenzione di sferrare nel settore balcanico una grande offensiva destinata a bloccare i rifornimenti di petrolio al Reich. Una seconda offensiva avrebbe come obiettivo i pozzi petroliferi di Baku ed eventualmente l'Ucraina meridionale, vale a dire il granaio dell'Unione Sovietica.

#### I compiti degli Stati balcanici

Risulta quindi, si osserva a Berlino, che, mentre a Belgrado i rappresentanti dei Paesi insorti si riuniscono per studiare ed adottare le misure atte a scongiurare il pericolo di un allargamento del conflitto, la plutocrazia occidentale persegue un fine diametralmente opposto. Per questo la Germania ha motivo di seguire con una certa attenzione i lavori della Conferenza della Intesa Balcanica, e in questi giorni — dice una nota ufficiale, riservata alla stampa estera — si è preso atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri jugoslavo alla Stefan. L'accordo di Markovic all'atteggiamento dell'Italia di fronte alla politica della Intesa Balcanica sottolinea implicitamente la identità di vedute e di propositi tra Roma e Berlino. L'affermazione unanime della stampa di Belgrado che i Balcani non possono diventare teatro di operazioni belliche e devono invece assicurarsi la pace e l'indipendenza, coincide con le concezioni tedesche circa i compiti degli Stati dell'Europa sud-orientale.

Della Conferenza di Belgrado si occupa anche la C. P. D. scrivendo: «La Germania saluta con simpatia qualsiasi iniziativa che possa giovare alla causa della pace. Naturalmente non bisogna dimenticare che taluni problemi devono essere affrontati e risolti. Una equa soluzione può essere trovata sulla base più naturale e più ovvia: quella del diritto e della giustizia. Questo punto di vista è condiviso anche dall'Italia, la quale, grazie all'Albania, si trova più particolarmente legata al settore balcanico. Ben diverso è invece l'atteggiamento di altre forze che persegono mire opposte. Per tali forze un settore balcanico che non sia asservito politicamente o economicamente alle Potenze Occidentali costituisce un fattore negativo».

A proposito poi della Turchia, l'agenzia ufficiosa accenna al recente viaggio al Ankara del Generale Weingand, osservando che le Potenze Occidentali hanno senza dubbio determinati piani militari e alle recenti manovre allarmistiche a base di notizie false e tendenziose circa sedicenti concentramenti di truppe germaniche, per concludere che i Paesi del bacino balcanico-danubiano si rendono perfettamente conto della realtà, e svolgono una politica di responsabilità che caratterizza la loro politica ma anche lo spirito di solidarietà da cui potrà scaturire una costruttiva collaborazione.

Tutti i giornali riproducono il corsivo ideologico antiaustriaco dei comunisti inglesi del Resto del Carlino a commento delle recenti dichiarazioni di Chamberlain contro l'autarchia. Alcuni ne prendono lo spunto per ribadire alcuni concetti fondamentali e per concludere che, come giustamente osserva il giornale bolognese, nulla resterebbe della potenza inglese se il liberalismo economico venisse abolito. Stamenti il Führer ha conferito lungamente con i suoi più stretti collaboratori.

#### La condotta economica della guerra

In occasione dell'assemblea plenaria del Consiglio di amministrazione della Reichsbank, il Presidente Funk, Ministro dell'Economia, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto le misure del Reich per garantire la condotta della guerra dal lato economico. Egli ha rilevato, tra l'altro, la necessità di misure come il razionamento ed il contingentamento che scongiurino il rincaro della vita, con il conseguente rialzo dei salari, che fatalmente porta al deprezzamento di valori nazionali. Ha poi aggiunto che al finanziamento della guerra si provvede mediante la imposizione di nuove tasse e facendo ricorso al credito; tuttavia le nuove tasse sono congregate in modo da non incidere sulla possibilità di risparmio del popolo tedesco ed al maggior ricorso al credito corrisponde un assicurato incremento della produzione nazionale. Il Ministro ha concluso il suo discorso, esaltando la laboriosità del popolo germanico.

T. Z.

## Sul fronte occidentale

Berlino, 2 febbraio. Il bollettino odierno reca:

Nessun particolare avvenimento.

Parigi, 2 febbraio.

I bollettini di oggi recano:

Niente da segnalare.

## Affondamenti nel Mare del Nord

Londra, 2 febbraio. L'ammiraglio ha comunicato agli armatori del piroscafo *Polska* che questo è in ritardo sull'itinerario di rotta e che deve pertanto ritenersi perduto. D'altra parte ha ammesso l'affondamento del piroscafo *Oregon*.

Il vapore svedese *Fram* è affondato nel Mare del Nord. I 19 uomini dell'equipaggio sono mancati. Cinque superstiti che sono stati raccolti dopo 14 ore hanno riferito che il piroscafo è affondato in due minuti.

Si apprende soltanto oggi che il vapore greco *Aleas Tarasos* di 5600 tonnellate è colato a picco domenica scorsa. 12 uomini dell'equipaggio dopo aver errato sul mare per quattro giorni in una scialuppa di salvataggio han-

no approdato oggi sulle coste dell'Inghilterra. 13 uomini sono annegati.

Con l'affondamento del piroscafo *Fidaz*, il numero delle perdite danesi sale a 18 unità. I marinai periti 182.

Un distaccamento di pontieri in servizio ausiliario della costa orientale è stato urgentemente chiamato per collaborare all'opera di sgombrimento nell'incendio sviluppatosi a bordo del piroscafo *Royal Crown* in seguito ad un bombardamento effettuato contro di esso da un aeroplano tedesco. I pontieri sono stati per la prima volta impiegati in un tale compito per espresso ordine del Ministro dell'Interno. Circa la sorte dell'equipaggio del *Royal Crown* si sa che su 37 uomini che al momento dell'attacco avevano preso posto in una barca di salvataggio, di 22 mancano notizie, mentre 4 sono periti durante il bombardamento e 7 annegati. Gli altri hanno potuto salvarsi.

Altri 11 che si trovavano in una seconda barca sono considerati perduti.

Sette uomini sono stati avvistati da un apparecchio britannico, aggrappati ai resti di un aeroplano non identificato al largo della costa orientale della Scozia. In seguito alle segnalazioni di un allarme, battelli di salvataggio sono giunti sul luogo ed hanno raccolto 1 naufrago.

## Impressionanti crescenti in Russia

di malversazioni e furti immani

Mosca, 2 febbraio. In un articolo dedicato alle organizzazioni commerciali del distretto di Sverdlovsk, la *Sovetskaja Torgovlja* pone in rilievo che le malversazioni e i furti segnano un impressionante crescendo. Nessuno pensa a licenziare e deferire ai tribunali i colpevoli, i quali, incoraggiati dall'impunità, seguitano ad intasare ciò che appartiene alla collettività. La *Sovetskaja Torgovlja* è in grado di precisare, ad esempio, che nel «trist» alimentare di Sverdlovsk, si contano 29 malversatori, in quello di Tagik 33, in quello di Tjumen 42.

## Gli intensificati rapporti commerciali

fra l'Italia e la Jugoslavia

Roma, 2 febbraio. Le statistiche ufficiali della Jugoslavia, pubblicate in questi giorni, danno atto del miglioramento dei rapporti commerciali con l'Italia, attuati nell'atmosfera costruttiva dovuta alle benefiche conseguenze della pace Adriatica. L'Italia è il solo paese che abbia registrato incrementi in tutte e due le correnti del commercio estero jugoslavo.

Nel primi 8 mesi dello scorso anno, le esportazioni jugoslave verso l'Italia aumentavano del 50 per cento. E pure di una quota uguale sono aumentate le importazioni jugoslave dall'Italia. Le recenti trattative commerciali svoltesi tra Roma e Belgrado rafforzano questa che è una corrente naturale di traffico per la Jugoslavia.

L'Italia fornirà regolarmente di filati di cotone le industrie tessili jugoslave, come pure approvvigionerà la Jugoslavia di riso e di altri prodotti. Dal canto suo, la Jugoslavia ha visto aumentati i contingenti di legname e di bestiame da inviare in Italia.

## L'annuale della Milizia

celebrato nelle terre dell'Impero

La Mostra consacrata al valore legionario inaugurata ad Addis Abeba

Addis Abeba, 2 febbraio. L'annuale della fondazione della Milizia è stato solennemente celebrato in tutte le terre dell'Impero. Ad Addis Abeba, in un clima di ardente entusiasmo e in un magnifico palpitio di bandiere, le cerimonie si sono iniziate con una rivista passata dal Vice Governatore Generale dell'A.O.I. in Piazza Littorio, alla prima Legione della Milizia, l'Armando Mussolini. La rivista dei pattugliatori si è svolta tra le più vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce Fondatore dell'Impero. Quindi il Vice Governatore Generale Passerone ha celebrato la storica data con un elevato discorso, che si è concluso tra un tripudio di applausi e col saluto al Re Imperatore e al Duce. Subito dopo, il Vice Governatore generale ha decorato con la croce di guerra al valor militare, il lavoro della prima Legione distri-

zionale, seguita da una manifestazione ginecologica, terminata con un saggio collettivo, alla fine del quale i militi hanno formato un grande Fascio Littorio, ciascuno displaying ed esibendo un nastro tricolore, fra grida inneggianti a Casa Savoia, al Duce e alla Milizia. La manifestazione è terminata con un superbo sfilamento a passo romano di parata di tutti i reparti.

Offerte all'Opera di Previdenza delle Camicie Nere

Centomila lire del Partito

Roma, 2 febbraio. In occasione del XVII annuale della fondazione della Milizia, sono pervenute al Comando Generale le seguenti oblazioni a favore dell'Opera di Previdenza delle Camicie Nere.

Il Segretario del P.N.F., lire 100 mila; il Governatore della Banca d'Italia, lire 50 mila; l'Opera Maternità e Infanzia, lire 50 mila; il Comando Generale della Polizia Coloniale lire 10 mila.

## Il "Foglio di Disposizioni"

Rapporto del Segretario del Partito ai Comandanti della G.L.I. - La presentazione delle domande di iscrizione dei legionari fiumani - Nomine nelle Corporazioni

Roma, 2 febbraio. Con Foglio di Disposizioni numero 67 il Segretario del Partito comunica: Nei giorni 7 e 8 febbraio XVIII verrà il Segretario del Partito ai Comandanti dei Comandanti e ai Vice Comandanti federali della G.L.I. al Foro Mussolini.

Nella mattinata del giorno 8, di intesa col Ministro dell'Educazione Nazionale, parteciperanno al rapporto i Provveditori agli Studi.

Con Foglio di Disposizioni numero 69 il Segretario del Partito avverte che il termine per la presentazione delle domande dei legionari fiumani tendenti ad ottenere l'iscrizione al P.N.F., la retrodatazione dall'annullità fascista ed il riconoscimento della qualifica di

squadrista, è improrogabilmente rinviato al 28 febbraio XVIII per i legionari residenti in Italia e al 31 marzo XVIII per quelli residenti in A.O.I.

Entro tali date, i Segretari Federali sono autorizzati ad accogliere anche domande che fossero eventualmente incomplete dei prescritti documenti, contenendo agli interessi di esibire appena ne saranno in possesso.

Il Foglio di Disposizioni numero 71 del Segretario del P.N.F. reca: Presi gli ordini dal Duce, ho designato: il fascista Francesco Melli quale rappresentante del Partito nella Corporazione della presidenza e del credito, in sostituzione del Consigliere Nazionale Luigi Meda; il fascista Luigi Gino De Andari quale rappresentante del Partito nella Corporazione della siderurgia e metallurgia in sostituzione del Consigliere Nazionale Ernesto di Marco; il fascista Luigi Hemmeler quale rappresentante del Partito nella Corporazione della chimica, in sostituzione del Consigliere Nazionale Felice Profilo.

## Voti a Parigi per l'adozione della Carta annonaria

Il viaggio di Bullitt a Washington - Replica alle proteste dei neutri per la confisca della posta diretta in Germania

Parigi, 2 febbraio. Il Consiglio generale della Senna ha emesso il voto che il Governo autorizzi la istituzione nel più breve termine possibile della tessera per lo zucchero, il caffè, le paste alimentari, l'olio, il sapone. La necessità della tessera annonaria viene sostenuta da vari giornali, al fine di assicurare un'equa ripartizione delle derrate e impedire il rialzo dei prezzi, gli accaparramenti, la speculazione.

Domani l'Ambasciatore degli Stati Uniti Williams Bullitt partirà per Washington, come è noto, per riferire al Segretario di Stato Cordell Hull. Dopo un brevissimo soggiorno negli Stati Uniti egli ritornerà al suo posto. Anche l'Ambasciatore a Londra è in congedo in Patria. Questi rapporti non avranno, secondo informazioni americane, alcun significato speciale.

A proposito di Ambasciatori, si annuncia che anche Naggjar che rappresenta la Francia a Mosca lascerà domani la Capitale sovietica per un lungo periodo di riposo.

Il Ministero del blocco dirama una nota a proposito delle proteste degli Stati Uniti e di altri Paesi neutrali contro la confisca del corriere postale diretto in Germania su navi battenti bandiera di Paesi neutrali. La nota asserisce che le proteste degli Stati Uniti non hanno alcun senso e che gli anglo-francesi intendono continuare nell'esercizio di questo loro diritto, pure essendo pronti a prendere in considerazione tutte le proposte pratiche che possono, salvaguardando i loro interessi, ridurre al minimo gli inconvenienti per i Paesi neutrali.

Sulla Conferenza di Belgrado, non manca a Parigi chi esprime l'impressione che le sue decisioni per il mantenimento della pace, nei Balcani possano suscitare ripercussioni importanti sull'evoluzione dell'insieme della situazione internazionale. Tuttavia questi osservatori politici non si attendono decisioni sensazionali.

Oltre all'interpellanza di Leon Blum sul servizio della propaganda e della censura che verrà discussa venerdì 9 alla Camera e potrà riservare sorprese, quattro altre importanti interpellanze

verranno presentate lo stesso giorno e cioè quella del deputato Marquet sulla condotta delle operazioni militari e la politica di armamento, quella del deputato Deat, sulla politica economica e finanziaria del Governo, quella del deputato Bibbe sulla politica estera e quella del deputato Robbe, sull'aviazione.

## Il Tribunale permanente della 20.a regione ha condannato a morte Paulus

Prodrorich Edin, Heinrich Franz Baron, entrambi di nazionalità tedesca, per spionaggio e Katarina Muller, sposa del Baron, per complicità in spionaggio a cinque anni di lavori forzati.

## FRANCESCO MONARCHI

Clark Gable e Carole Lombard

spediti nella California meridionale

Londra, 2 febbraio.

Da S. Diego di California giunge notizia che i due celebri attori cinematografici Clark Gable e sua moglie Carole Lombard da ieri non danno più loro notizia e sono considerati dispersi in una regione desolata della California meridionale. Da quando partirono, ieri, per una gita che normalmente dura sei ore, non sono stati più visti. Le autorità di Hollywood hanno iniziato ricerche, ma finora senza successo.

## Cartiera francese distrutta dal fuoco

Una delle più grandi cartiere della regione del Vosgi è stata completamente distrutta dal fuoco. L'incendio, scoppiato improvvisamente, ha divorato con rapidità l'intera fabbrica e le materie prime, i depositi ed i macchinari dello stabilimento, provocando danni ingentissimi. La gendarmeria ha aperto una inchiesta sulle cause del sinistro.

## Il Manicomio di Stoccolma devastato da un incendio

Stoccolma, 2 febbraio.

Un terribile incendio ha devastato l'Ospedale psichiatrico di Sundbyberg presso Stoccolma. Quattro pazienti sono morti soffocati dal fumo. L'opera di spegnimento è stata resa difficilissima dalla temperatura di 12 sotto zero che congelava l'acqua, nelle manichette, mentre il salvataggio dei ricoverati era ostacolato dalle inferriate delle finestre.

## La Principessa di Piemonte presiede

la riunione del Comitato assistenza ospedaliera

Napoli, 2 febbraio.

La Principessa di Piemonte ha rifiutato anche quest'anno, nel saloni di Palazzo Reale, il Comitato di Assistenza ospedaliera a post-ospedaliare che la Principessa ha istituito e fa funzionare da oltre 4 anni nei principali Ospedali della città, per la relazione sull'attività svolta nell'anno decorso. Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Presidente della Provincia e il Vice Segretario Federale, le 80 dame visitatrici, il Consiglio di amministrazione del completo, Dame di Corte e la Fiducia della Federazione del Fascio femminili della Provincia.

La Principessa di Piemonte, presiedendo la riunione, ha rivolto parole di incoraggiamento ai componenti dell'Opera assistenziale degli infermi poveri e delle loro famiglie. Ha poi invitato il Presidente del Comitato, Comm. Aperto, ad illustrare la relazione sull'attività svolta negli Ospedali. Il Napoli, dalle parole del Presidente, che vi attendono, e a riassumere il rendiconto finanziario. L'una e l'altro sono stati approvati all'unanimità.

La Principessa si è quindi intrattenuta con i componenti dell'Opera assistenziale visitatrici e con le suore superiori degli Ospedali che fanno parte delle Commissioni stesse.

105 pecore perite nel Mezzano su un banco di ghiaccio sfaccatosi dalla riva

Portomaggiore, 2 febbraio.

Un non comune episodio si è verificato stamane poco prima dell'alba nei pressi del Dasso Solfanara di Portomaggiore.

In questi giorni di neve, il pastore trentaseienne Torricelli Pasquale da Fanano (Modena) aveva condotto le sue gregge sulle sponde del Mezzano, le cui rive sgombrati di neve offrivano alle pecore un sicuro pascolo.

Anche sfianate, come di solito, le pecore riposavano sul ghiaccio alla deriva. Ma, alle ore 6 di stamane, un enorme bastone di ghiaccio si staccava dalla riva trasportando seco l'intero gregge composto di ben 121 pecore.

Il Torricelli, che dormiva poco distante, veniva avvertito del disastro dal latrare del cane, Pirotropo i suoi sforzi non valsero a salvarlo che 16 pecore. Le altre 105 perirono annegate, con un danno complessivo di 20.600 lire.

## Antologia Mussoliniana

pubblicata a Madrid

Madrid, 2 febbraio.

A cura della «Associazione Cardinale Albarracín» che lo ha incluso nella sua collezione di studi storico-politici, è uscito oggi il libro «Spirito della Rivoluzione Fascista», traduzione spagnola della nota «Antologia mussoliniana» che è in Italia alla terza edizione.

La stampa, in ampie recensioni esamina il contenuto del libro che raccoglie scritti e discorsi del Duce e mette in rilievo il contributo che, dal punto di vista documentario esso porta alla storia della Rivoluzione fascista.

## Il Duca di Savoia

in visita al "Covo"

L'omaggio alla memoria di Arnaldo

Milano, 2 febbraio.

Nel pomeriggio, in forma privata, Almondo di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, accompagnato dal suo Aiutante di campo, si è recato al Covo di via Paolo da Cannobio. Accolto dai camerati della Scuola di Mistica Fascista, il Duca ha innanzi tutto fatto omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini deponendo una corona di alloro e stando in devoto raccoglimento in quella che fu la stanza di lavoro del Maestro. Indi l'Aiutante Principe, dopo vivissimi minuti di locali, stando con vivissimo interesse davanti al cimeli più significativi, storicamente e solennemente nella stanza di lavoro del Duce, Almondo di Savoia si è complimentato di accettare in omaggio la pubblicazione illustrata il Covo e i quaderni editi dalla Scuola di Mistica Fascista nell'anno XVII.

## Motivazioni di decorazioni al valore

concesse ad eroici aviatori

Nuova medaglia d'argento a Ettore Muti

Roma, 2 febbraio.

Il Supplemento numero 1 del Bollettino della Aeronautica reca la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria degli eroici Aviatori legionari Antonio Molit, Vioti Angelo, Cesana Bruno, Conzi Mario, Cosentino Federico, Masi Marino, Neri Alessandro, caduti in terra di Spagna.

Nello stesso bollettino è riportata la motivazione di un'altra medaglia d'argento, concessa al Maggiore Generale Ettore Muti, Segretario del Partito, e la motivazione della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al colonnello Ruggero Bonomi, primo comandante dell'Aviazione legionaria italiana.

## Il Ministro Bottai a Palermo

inaugura oggi la Mostra dell'Istruzione agraria e del latifondo

Napoli, 2 febbraio.

Questa sera il Ministro dell'Educazione Nazionale è partito per Palermo, ove inaugurerà la Mostra dell'Istruzione agraria e del latifondo.

## Le marche per il pagamento della nuova imposta sull'entrata

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero delle Finanze comunica: Vengono segnalate le lagune di contribuenti che non avrebbero trovato presso i rivenditori secondari le marche per il pagamento della nuova imposta sull'entrata.

In proposito si fa presente che per il nuovo disposto delimito comma dell'art. 86 del R. D. 15 gennaio 1940 XVIII numero 2 pubblicato in dal 1° gennaio successivo, per i primi 60 giorni dell'entrata in vigore della legge possono usarsi per il pagamento della nuova imposta le marche già in circolazione e di cui tutti i rivenditori sono forniti, prescritte per il pagamento della abolita tassa di scambio.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA' Tenda, Stato, Stato, Temperatura

brum, del giorno, massima, minima

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

1000 metri, 1000 metri, 1000 metri

## CESSIONI DI AZIENDE

CAPITALI, SOCIETA'

L. 2.50 per parola

APPELLATI vantaggiosi locali Barile

Parrocchiale Albergo Duomo, Bari

1792

IMPORTANTE, avviamento azienda

commerciale, centrale, cinque licenze

causa salute, ecc. Scrivere CASSETTA

12 G. L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

1792

COMPRA- VENDITA CASE

E TERRENI

L. 2.50 per parola

CASA centrale, signorile, migl'oranti

la, giardini, quadrato, trecentoquanti

1792

IMPORTANTE, avviamento azienda

commerciale, centrale, cinque licenze

causa salute, ecc. Scrivere CASSETTA

12 G. L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

1792

COMPRA- VENDITA CASE

E TERRENI

L. 2.50 per parola



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIALE - Anno L. 75 Sem. L. 38 Trina L. 20  
Con l'edito del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
P.E.R. L. 5.50 F.E.R.O. L. 10.00 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
Nuovo corso L. 5.50 F.E.R.O. L. 10.00 Semestre L. 44 Trimestre L. 23  
Telefoni: Direzione, Amm. (02) 3342 3343 3344 3345 3346 3347 (02) 3348  
Incontrare non si rifiutano - Spedite in abbonamento postale  
a. c. postale n. 5-747

# il Resto del Carlino

**TARIFFA PER LE INSERZIONI**  
Fascia per ann. di lettura (altezza di una colonna). Finanziaria  
L. 9 Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10 (minimo  
20 mm) Piccoli Avvisi ved. l'orizz. la testa della variazione  
frequente del tempo. Foto sulla pubblica in più. Rivelazioni  
esclusive e BOLOGNA. Via L. 1244 p. 1 tel. 24-903  
**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.**

## UNA COSTRUZIONE GIGANTESCA DELL'ITALIA FASCISTA

# Ampia relazione al Duce sulle opere della Esposizione Universale di Roma

Mussolini dispone che i lavori proseguano secondo il programma predisposto e fissa per il 20 aprile, in Campidoglio, il secondo rapporto

Roma, 3 febbraio  
Il Commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma ha presentato al Duce un dettagliato rapporto sull'attività svolta dal Commissariato e sull'Ente nel decorso anno 1939-XVII-XVIII.

Per il suo carattere internazionale la E. 42 non poteva non risentire l'influenza che — direttamente o indirettamente — hanno esercitato gli sviluppi della situazione politica mondiale la quale, dalla fase iniziale di incertezza e attraverso un periodo di crescente disagio, è sboccata nella crisi della guerra. Nonostante di grande conforto rilevare, dal complesso di attività svolte ed illustrate nel rapporto, che le conseguenze dell'attuale situazione sono state, per l'E. 42, attenuate al massimo. Merito incontestabile del nostro clima politico che consente la massima tranquillità e serenità nell'operare; delle direttive del Duce che tracciano nella via da seguire; della bontà dei criteri che hanno informato il programma generale.

In base a questi criteri non solo vennero definiti in ogni dettaglio, i problemi in studio e determinati con prudenza elasticità i tempi di esecuzione, ma venne soprattutto affermato quel nuovo e singolare principio della «definitività» che caratterizza ormai l'E. 42 nel mondo e la differenza da tutte le altre esposizioni. Tale principio sovrastando la norma costante e tradizionale in materia ha portato a concentrare gli sforzi nel duraturo delle opere, anziché nel contingente della «manifestazione», anticipandone la realizzazione rispetto alla creazione effimera.

### Programma in piena attuazione

Il programma generale, in piena attuazione, prevede infatti la costruzione di un moderno quartiere che include la sistemazione di circa 400 ettari, con parchi, giardini, strade, piazze, specchi d'acqua, gallerie di servizio, impianti per approvvigionamento dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas e la costruzione di edifici permanenti destinati, dopo l'Esposizione, a vari usi. Un complesso, inoltre di opere pubbliche (ponti, strade, collettività, ferrovie, di penetrazione, lavori ferroviari, ecc.) inerenti sia al nuovo quartiere, sia alla sua saldatura con l'abitato di Roma, lungo le direttrici della Via Imperiale ed Ostiense affinché ad Esposizione finita esso non appaia isolato, ma costituisca il primo grande passo per la realizzazione del programma mussoliniano di «Roma al mare». Tale complesso di opere e di servizi che costituiscono il presupposto indispensabile di una grande Capitale — e che vengono attuati dall'Ente autonomo dell'Esposizione, dal Governatorato e da vari Enti — avrebbero dovuto in ogni caso essere avviati, prima ancora del 1° gennaio 1940, in un periodo, e secondo un organico programma di reciproco coordinamento, consentita, in definitiva, di realizzare, in confronto dell'attuale situazione nel tempo, una reale e notevolissima economia.

Pur prescindendo dagli ulteriori compiti, più particolarmente inerenti alla manifestazione, l'E. 42 ha così spiegato fin d'ora una triplice funzione pratica: funzione urbanistica ed economica, per quanto si è ora detto; funzione sociale, per il grandissimo impiego di maestranze a Roma e fuori; funzione politica per la dimostrazione di ordine, di serenità, di virile spirito di pace che essa ha dato al mondo in questo drammatico momento della vita del popolo.

Attenendosi alle direttive impartite dal Duce e avvalorando della possibilità di graduare la propria attività (come era consentito dalla oculata previsione dei tempi) l'Ente, malgrado le eccezionali contingenze del momento, ha continuato con ritmo adeguato l'attività costruttiva del nuovo quartiere e di tutte le opere e servizi connessi; ha proseguito l'attività organizzativa della Esposizione vera e propria, sia dal punto di vista nazionale che internazionale, in modo da avere la possibilità di indire l'E. 42 per l'epoca fissata; ha conservato integra la caratteristica di realizzazione alla fase di lavoro svolto nel 1939.

### I lavori compiuti

Gioverà far conoscere alcuni dati più interessanti contenuti nel rapporto. Portata a termine la configurazione al metrica del terreno, rimangono solo da eseguire le opere di sistemazione secondarie, alle quali si farà luogo di mano in mano che le opere principali saranno ultimato. I movimenti di terra ammontano a 5 milioni di metri cubi. Sono in corso avanzati i lavori della rete stradale (oltre 30 chilometri) delle fognaie (oltre 21 chilometri) delle gallerie di pubblici servizi (19 chilometri) che saranno ultimati entro l'autunno del 1940. Del piano dei lavori concernenti i parchi e giardini, che comprende circa 170 ettari di zona da sistemare, è compiuta la parte relativa a un terzo della sistemazione del terreno e a un quarto di quella delle grandi alberature. Si è proceduto alla sistemazione di oltre mezzo milione di metri quadrati di terreno comprendente 9 zone a parco e 18 viali; al piantamento di oltre 23 mila essenze tra piante esemplari di medio fusto e arbusti. La Milizia Forestale ha iniziato la sistemazione a parco boschivo di una zona

di circa 40 ettari e ha messo a dimora oltre 4000 pini del 6 mila; offerti dall'Azienda di Stato delle foreste demaniali. L'Ente ha già provveduto ad assicurare l'approvvigionamento e la distribuzione dell'energia elettrica e ha completato gli studi inerenti alle attrezzature per la radio, per la televisione e per la diffusione sonora esterne con apparecchiature di produzione autarchica. E' allo studio il progetto degli impianti speciali di traduzione, registrazione sonora e dicitofonia per il Palazzo dei ricevimenti e congressi. Sono in corso le opere di presa, educazione e canalizzazione delle acque occorrenti per l'alimentazione del lago e delle fontane e per l'innaffiamento delle strade, dei parchi e dei giardini. Il progetto delle opere idrauliche relative è completo in ogni particolare ed è definito quello per la rete generale di distribuzione.

### Tutti gli edifici in corso di esecuzione

Il complesso problema dei trasporti viene esaminato con la collaborazione di un Comitato di esperti sotto un triplice aspetto: del collegamento fra l'E. 42 e il centro urbano; dei mezzi di trasporto all'interno dell'Esposizione e delle opere accessorie.

Sono proseguiti gli studi per i trasporti fluviali e per quelli aerei turistici. Per i trasporti interni, l'Ente ha bandito due concorsi ai quali hanno partecipato oltre 200 concorrenti. Il piano dell'E. 42 prevede la costruzione a cura dell'Ente di un notevole complesso di opere e installazioni varie nonché di edifici permanenti per un volume complessivo di circa 2 milioni di metri cubi. L'Ente ha fatto studiare ogni possibilità di modificazioni strutturali onde ridurre l'uso del ferro entro i più stretti limiti. Tutti gli edifici di competenza dell'Ente sono in corso di esecuzione. Il villaggio operaio, della capienza di circa 1400 letti, inaugurato dal Duce nell'aprile 1939, ha riscosso il pieno favore della massa operaia e suscita il più vivo interesse dei visitatori. Il Palazzo degli Uffici è in pieno funzionamento. Col 30 novembre scorso vi si sono trasferiti gli uffici del Commissariato e dell'Ente. Il Palazzo della Civiltà Italiana, avanzato nei rifinitissimi, negli impianti e nei rivestimenti marmorei, sarà ultimato il 1940. Del Palazzo dei ricevimenti e congressi che doterà Roma di un edificio rappresentativo in tutto degno della sua funzione imperiale, sono in via di ultimazione i rivestimenti, iniziati gli impianti speciali e la copertura del vasto salone.

La grande Piazza Imperiale si delineava nella sua imponente mole. Gli edifici dell'arte antica, dell'arte moderna, della scienza e della etnografia, sono in corso di costruzione; quello del grande teatro è iniziato. Il progetto di quest'ultimo di grande aspetto decorativo, è stato opportunamente integrato, portando la capienza della sala da 4000 a 6000 posti e prevedendo la costruzione di un modernissimo palcoscenico che consentirà di risolvere anche il problema del Teatro per il Popolo.

Della Chiesa sono state eseguite le fondazioni e le murature di elevazione sino a raggiungere il piano di imposta della cupola. I lavori relativi ai tre edifici dell'Autarchia, dei Corporativismo e della Previdenza sociale (il cui volume è di circa 300 mila metri cubi), sono anch'essi iniziati. Così pure quelli relativi al Palazzo delle Poste, Telegraf e Telefon, e al complesso delle opere della zona del lago (cassero al aperto, grandiosi bacini e cassero). E' stato ultimato infine il progetto del Teatro d'Acqua per spettacoli sinfonici di acqua luce e suoni.

### La manodopera impiegata

Il piano delle opere artistiche è stato studiato e definito tenendo conto non solo del carattere dell'architettura e della destinazione degli edifici durante l'esposizione, ma anche di quella che ad essi sarà definitivamente assegnata. L'esecuzione è affidata ad artisti che danno il migliore affidamento. Per le opere di maggiore impegno, ad esempio, per la decorazione del Palazzo dei ricevimenti e congressi, si ricorre a pubblici concorsi fra artisti iscritti al Sindacato. Proseguono allentamente anche gli scavi di Ostia. Quartieri, templi, edifici, opere e frammenti di singolare importanza storica e artistica sono venuti alla luce. Ostia, risorta per volere del Duce, costituirà così il più suggestivo contrasto fra la città antica e la città moderna e, nello stesso tempo, offrirà una testimonianza altamente significativa dell'importanza grandezza di Roma.

La media giornaliera degli addetti ai lavori durante l'anno è stata di circa 4000 unità, alle quali sono da aggiungere oltre 10 mila unità per le opere di competenza del Governatorato e dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni.

Per quanto concerne le opere di competenza del terzi nella zona dell'E. 42, si rileva dal rapporto che per alcune i lavori procedono regolarmente e nel quadro dei tempi previsti; per altre dovranno iniziarsi fra giorni; e per altre infine sono in corso di appalto. Circa il nucleo edilizio costituito da fabbricati ad uso di abitazione (case a villa con giardini interni, palazzine) da costruire dai privati sotto gli auspicci della Federazione Nazionale Fascista dei proprietari di fabbricati, sono state

presentate 159 richieste per i 31 lotti disponibili e un primo gruppo di fabbricati sarà iniziato nei primi mesi del 1940. Il grandioso programma delle opere pubbliche connesse con l'E. 42, di competenza del Governatorato e dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni si attua con ritmo continuo. L'espansione edilizia della zona di saldatura tra Roma e l'E. 42 comincia a concretarsi.

### Roma Mussoliniana

Fermamente ancorata ai nuclei dell'E. 42 e della zona di espansione, la Roma Mussoliniana è ormai una realtà in atto. Realtà che suscita vivissimo interesse in sempre più larghi strati di pubblico come dimostra l'accenno al successo dell'iniziativa del quartiere modello. Parimenti intensa, per quanto meno traducibile in elementi concreti, è stata l'attività organizzativa spiegata per l'Esposizione vera e propria. Il lavoro preliminare per l'organizzazione delle Mostre ha proceduto a ritmo sempre più intenso. Lo schema di raggruppamento generale può considerarsi definitivo per tutte e dieci le sezioni. Ragolate le adesioni di 26 Stati, la «Città delle Nazioni» che sta al centro dell'Esposizione, può considerarsi imposta nei suoi capisaldi. La convenzione per le partecipazioni estere e i regolamenti per le concessioni delle costruzioni per l'allestimento, sono definiti; predisposti, dal punto di vista tecnico, organizzativo, economico, i programmi della partecipazione nazionale; elaborato oltre 100 relazioni per l'ordinamento delle varie mostre. A questo importante lavoro di preparazione attendono ben 80 Comitati e Commissioni. Artisti, scienziati, cultori di varie discipline, tecnici di ogni categoria, sono stati mobilitati. Il piano generale dei congressi internazionali, predisposto d'accordo con l'I.R.C.E., determina in 486 il numero di essi; 150 sono ormai definitivamente assicurati; per gli altri si stanno svolgendo le opportune pratiche. Per predisporre l'organizzazione relativa è stata chiesta e ottenuta la collaborazione di 674 organismi nazionali e di oltre 300 Enti internazionali, senza ben inteso ricorrere ad organismi societari. Di concerto col Ministero della Cultura Popolare sono precisati i programmi per la pubblicità e la propaganda, studiati i problemi relativi agli alloggi, ai viaggi, ai servizi turistici, alla creazione dei centri di propaganda all'estero da attuarsi col concorso del Ministero degli Affari Esteri.

Tra le varie attività propagandistiche che va particolarmente rilevata la pubblicazione del *Volume di presentazione dell'E. 42*, edito in due formati e in decemilina, veste tipografica, destinato a diffondersi in Italia e fuori la conoscenza della rassegna e gli alti fini che essa si propone. I programmi del servizio di ospitalità, dei divertimenti e delle manifestazioni sportive sono in elaborazione.

Sono previsti 30 ristoranti suddivisi per categorie, nonché numerosi posti di ristoro per le masse dei turisti meno abbienti.

Nella ridente zona in prossimità dei grandi bacini verrà ubicato il parco delle attrazioni, il cui progetto di massima prevede la installazione dei più moderni impianti, alla cui scelta è preposto uno speciale comitato tecnico. Lo studio dei programmi particolari concernenti le manifestazioni folcloristiche, doppiolistiche e sportive è affidato a due Comitati dei quali fanno parte i rappresentanti dell'O.N.D. e del G.O.N.I.

Per quanto concerne gli alloggi i lavori di accoglimento delle disponibilità procedono da parte della Direzione Generale del Turismo. La proposta relativa alle facilitazioni per viaggi individuali e collettivi e i programmi dei viaggi a rate sia dall'estero che dall'interno, sono in corso di definizione. Questa, in rapida sintesi l'opera svolta dal Commissariato e dall'Ente nel 1939.

Tutte le condizioni sussistono per proseguire nello sforzo che tende ad attuare il piano tracciato dal Duce per raggruppamento gli obiettivi assegnati alla rassegna del Ventennio. Intante, anzi moltiplicate, sono le energie per la esecuzione del programma che giorno per giorno si concretizza in opere, e sempre più vivo è l'entusiasmo di tutti coloro che collaborano agli ordini diretti del Duce, alla realizzazione della grande impresa, che malgrado ogni ostacolo, sotto la sua sicura guida, sarà condotta a termine.

Il Duce ha impartito direttive per l'attività futura disponendo che i lavori proseguano secondo il programma predisposto. Il Duce ha inoltre stabilito che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

## Il saluto del Duce a Massaua recato dal Ministro Teruzzi

Entusiastiche manifestazioni - L'incontro con il Viceré sul «Biancamano», - L'arrivo ad Asmara

Massaua, 3 febbraio  
E' qui giunto a bordo del *Biancamano*, il Ministro dell'Africa Italiana. Il porto, gremito di una massa imponente di popolo e di Camice Nere, era tutto imbandierato, e i piroscafi che erano alla fonda avevano issato il gran pavese. Il Ministro ha avuto il primo saluto dal Viceré, il quale, giunto in volo da Addis Abeba col Vicegovernatore Generale Nasi, ha sorvolato a bassa quota sul *Biancamano*, facendo cadere sul ponte di esso un messaggio augurale. Il Viceré ha atterrato all'aeroporto, da dove, dopo aver ricevuto l'omaggio del Governatore dell'Eritrea e di altre autorità e gerarchie si è recato alla banchina Dux, accolto da una grandiosa manifestazione da parte della folla e delle Camice Nere che acclamavano al Fondatore dell'Impero, scandandone appassionatamente il nome. Il Viceré, salito a bordo del *Biancamano*, si è incontrato col Ministro, mentre i passeggeri addunati sul ponte univano le loro acclamazioni a quelle della folla tra la quale spiccavano nei loro pittoreschi costumi imponenti gruppi entusiasti di indigeni. Dopo un cordiale colloquio col Generale Teruzzi, il Viceré, tra il rinnovarsi delle manifestazioni, ha raggiunto l'aeroporto e, risalito sull'apparecchio, è ripartito per Addis Abeba. Intanto il Ministro riceveva a bordo le autorità.

Disceso a terra, il Generale Teruzzi ha passato in rassegna le Camice Nere schierate con le insegne, mentre dai nazionali e dagli indigeni più alte si levavano le invocazioni al Duce. Raggiunta la Casa del Fascio, il Ministro ha parlato alla folla dal balcone, portando ai fascisti e alla popolazione il saluto del Duce, al quale ama i costruttori dell'Impero, il segue e non li dimentica mai. «Oggi — ha soggiunto il Ministro — occorre ubbidire, lavorare, tacere ed esser sempre pronti agli ordini del Duce». Ha concluso ordinando il Saluto al Duce. La folla ha risposto con un tonante «A Noi!» Il Generale Teruzzi si è recato poscia al Palazzo governatoriale. Qui ha ricevuto l'omaggio dei capi e dei notabili del luogo.

Successivamente ha visitato la nuova caserma della Guardia di Finanza, la grande piscina all'aperto dell'albergo C.I.T.A.O. e la centrale elettrica che

fornisce l'energia a Massaua e all'Asmara. Dopo un'ultima sosta alle nuove e magnifiche case operaie e alla caserma della Marina, il Ministro è partito in macchina alla volta di Asmara, seguito da un lungo corteo di autovetture. Lungo il percorso si è soffermato ad una fabbrica di mattonelle e al ponte di Dogali dove servono i lavori per il nuovo acquedotto di Massaua.

Al piccolo cimitero di Dogali, il Ministro ha reso omaggio al Caduti della prima eroica impresa africana. Proseguendo, il Ministro si è soffermato allo stabilimento di acque minerali di Mongello, e attraverso Ghinda, Emgatacchia, Nefasit, sempre tra manifestazioni di popolare entusiasmo, è giunto ad Asmara. L'accoglienza fatta dalla popolazione al rappresentante del Governo Fascista è stata imponente. Grandi scritte inneggianti al Re Imperatore, al Duce, al Viceré e al Ministro si leggevano sulle facciate delle case e tutta la popolazione di Asmara, schierata ai margini del Viale Mussolini, fino al Palazzo governatoriale, ha salutato con vibranti applausi il Ministro dell'Africa Italiana, gridando tutta la sua appassionata devozione al Duce.



L'inizio a Venezia dei Littoriali femminili del lavoro: l'esame di una concorrente alla gara «Prime donne lavoratrici»



VISIONI DELL'IMPERO - La marina di Assab

## LA CONFERENZA BALCANICA

# Riconoscenza all'Italia per il prezioso contributo alla pace

Brindisi dei Ministri degli Esteri jugoslavo e romeno - L'atteggiamento conciliante dell'Ungheria e della Bulgaria giustamente rilevato - Voti per una collaborazione che si estenda dai Carpazi all'Egeo

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 3 febbraio  
Questa di oggi è stata la giornata cruciale della Conferenza Balcanica, così esattamente definita da Gafencu: «Sessione ordinaria in tempi straordinari». I quattro Ministri degli Esteri hanno lavorato intensamente da questa mattina fino a sera avanzata e le discussioni si sono svolte sia nel campo politico che in quello economico.

La «neutralità economica», e i trattati i problemi politici dei vari Paesi, in attesa che gli interessi regionali balcanici; questa sera quelli economici che vi si sovrappongono e, per effetto dei grandi avvenimenti esteriori, hanno una portata non inferiore e devono essere risolti con altrettanta prudenza. In merito si apprende che al termine della discussione i quattro rappresentanti hanno convenuto di mantenere, oltre alla più stretta neutralità politica nel conflitto attuale, la neutralità economica. Si conferma ciò quanto abbiamo ieri preannunciato che i Paesi balcanici non autenteranno le esportazioni per i Paesi belligeranti più di quanto non abbiano fatto finora. Essi rispetteranno i contratti in corso e non prenderanno nuovi impegni.

La Turchia avrebbe esposto la necessità d'un chiarimento della posizione balcanica dal punto di vista politico ed economico nei confronti dei belligeranti, secondo la sua concezione determinata dagli impegni con le Potenze occidentali. La Romania avrebbe, dal canto suo, portato alla Conferenza, con tutti i suoi nuovissimi problemi, il concetto dello status quo assoluto, che corrisponde agli interessi anche qui preoccupamente economici, degli altri belligeranti; mentre la Jugoslavia avrebbe interpretato soprattutto la concezione italiana per il mantenimento dell'ordine e del non intervento, oltre che quelle conseguenti della conciliazione.

Aggiungendo, con buona volontà e ponendoli sul binario delle aspirazioni e delle necessità comuni, gli ostacoli derivanti dai fatti esteriori, si è potuto giungere ad un risultato che si può già intravedere nei brindisi pronunciati questa sera al pranzo d'onore da Markovic e da Gafencu.

### Le parole di Markovic

Markovic, dopo aver posto il saluto al convenuto e rilevato la ferma intenzione dei Paesi aderenti all'Intesa Balcanica di rimanere fedeli a questo strumento di pace e di collaborazione

pacifica nel Balcani, ha osservato come il valore storico dell'attuale riunione sia accresciuto dalle gravi circostanze in cui vivono oggi tutti i popoli dell'Europa. Ha aggiunto che, dato il grande conflitto armato, di cui non è possibile prevedere ancora l'evoluzione, si impone agli Stati dell'Intesa Balcanica il preciso dovere di raddoppiare la prudenza e di dar prova della più grande saggezza, al fine di risparmiare ai loro popoli nuove calamità di guerra.

«Dall'inizio dell'attuale conflitto — ha aggiunto l'oratore — i Governi dell'Intesa Balcanica hanno apertamente espresso il desiderio di rimanere neutrali, alla sola ed unica condizione che la loro integrità e indipendenza non siano messe in questione dallo sviluppo degli avvenimenti. Siamo felici di poter constatare che i nostri sforzi hanno dato finora buoni risultati. Consideriamo l'avvenire con ottimismo. I Balcani non sono minacciati da alcun lato. L'atteggiamento dei popoli balcanici è giustamente apprezzato e rispettabile da tutti».

«Debbo aggiungere con soddisfazione particolare che l'atteggiamento dei due Paesi della Regione balcanica-danubiana che sono fuori del Patto, la Bulgaria e l'Ungheria, è stato anch'esso conforme alla politica pacifica degli Stati dell'Intesa Balcanica. Ciò giustifica la sincera speranza che i sentimenti di solidarietà finiranno per creare condizioni durature per il felice avvenire di tutti i popoli che vivono nel Balcani e nel Bacino Danubiano».

«Anche l'Italia merita tutta la nostra riconoscenza per il prezioso contributo, apportato al mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale col suo sagace atteggiamento di non belligeranza assunto sin dall'inizio del conflitto».

«La presente sessione del Consiglio permanente ha per scopo di rinnovare l'espressione della ferma volontà dei Paesi dell'Intesa Balcanica di continuare nella reciproca collaborazione e di stringere maggiormente i contatti della politica di pace e di conciliazione praticata finora. Sotto questo aspetto, sarebbe desiderabile che la collaborazione economica fra i Paesi Balcanici si manifestasse, essa pure, in modo più efficace, non soltanto al fine di poter resistere più facilmente alle pressioni del tempo presente, ma anche perché in avvenire, questa stretta cooperazione possa servire a realizzare la prosperità sempre crescente dei nostri popoli. La politica seguita dai Paesi dell'Intesa Balcanica ha già superato le difficoltà di un periodo critico nel conflitto attuale. Soltanto questa politica permetterà nell'avvenire di evitare al Balcani ogni pericolo di guerra».

Markovic ha quindi osservato poi che i popoli balcanici contribuendo a localizzare la guerra lavorano nello stesso tempo per la pace generale e a facilitare tutte le iniziative dirette a preservare l'umanità da una irreparabile catastrofe.

Zinzar Markovic ha terminato levando il bicchiere alla salute del Re Carlo di Romania, del Re Giorgio di Grecia e del Presidente della Repubblica turca.

### Il discorso di Gafencu

Rispondendo alle parole del Ministro degli Esteri jugoslavo il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu, ha sottolineato che il Consiglio dell'Intesa Balcanica si riunisce sotto il segno della più perfetta amicizia e fiducia e che rappresenta i supremi interessi dei quattro popoli, dei quali ha ribadito la volontà di pace. «Noi abbiamo il diritto — ha continuato Gafencu — di sperare che una neutralità che non nuoce a nessuno e che serve agli interessi generali sarà rispettata così

lealmente come noi la rispettiamo». E ne è insorto quindi contro le voci, secondo le quali l'Intesa Balcanica sarebbe diretta contro certi Stati vicini ed ha poi accennato ai rapporti con la Bulgaria, dicendo: «Tutti abbiamo apprezzato e parole del Capo del Governo bulgaro, il quale ha sottolineato la sua volontà di rispettare il compromesso e gli interessi della comunità balcanica. Tali parole ci avvicinano al giorno della pace e ci confermano nella convinzione che nel quadro più alto di una intesa come la nostra tutti i rapporti tra i vicini possono essere regolati in maniera amichevole».

Parlando dell'Ungheria, egli ha dichiarato: «La pace danubiana è vicina alla pace balcanica e potete giurarci con ragione che la politica di conciliazione e di avvicinamento che unisce già i quattro Paesi dei balcani e chiamata a vedere ancora felici risultati. Così pure voi non vi siete mai nascosti gli interessi che portano allo sviluppo dei fiduciosi rapporti con l'Ungheria. Sapete che a questo proposito siamo sempre stati completamente d'accordo e strettamente uniti». Gafencu ha espresso nuovamente la convinzione che, nel quadro di un'intesa regionale, si possono trovare le formule appropriate per il riavvicinamento amichevole tra gli Stati vicini; sottolineando che l'Intesa Balcanica è sensibile a tutti i segni di comprensione che le possono essere dati. Ecco perché — ha affermato — noi apprezziamo altamente il valore politico e morale dell'amichevole atteggiamento dell'Italia, che viene incontro alle nostre aspirazioni di pace, di ordine e di sicurezza, sottolineando così l'importanza degli interessi che la legano a noi».

Dopo aver rilevato che le cure che ciascuno dei Paesi dell'Intesa dedica alla preparazione ed allo sviluppo dei suoi mezzi di difesa servono gli interessi comuni dell'Intesa e il suo prestigio, come la pace e la sicurezza di ciascuno di essi, Gafencu ha concluso ribadendo alla salute del Re, del Principe Reggente Paolo e dei membri della Reggenza di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri jugoslavo, Zinzar Markovic.

### La influenza di Roma

Da queste parole traspare un fatto nuovo nella storia della politica balcanica, e cioè la presenza spirituale dell'Italia non soltanto nella sua qualità di amico di questo o di quello Stato, ma come alto fattore, considerato tale dal complesso organismo balcanico.

L'Italia non è qui considerata per la sua qualità di nuova prima Potenza Balcanica, ma per la sua opera e la sua influenza, compendiate nella politica di Mussolini, genialmente interpretata dal Conte Giannò, dall'epoca della visita a Belgrado del 1937 fino all'incontro di Venezia.

Il fatto stesso che nei brindisi pronunciati a mezza strada della Conferenza, si sia deliberatamente affrontato dai due oratori l'argomento delle relazioni con l'Ungheria e la Bulgaria, dimostra un'indiscutibile serietà di intenti e la reale volontà di fare propria la concezione di Jugoslavia e di illuminare la via nella ricerca di una formula per la concreta realizzazione di una pace nell'Europa sud-orientale, del non intervento e dell'equilibrio politico ed economico, sia regionale che verso le altre Potenze.

Questa volontà di pace e di armonia compenetrerà il brindisi di Markovic. Il Ministro è portato a considerare l'avvenire con ottimismo perché i Balcani non sono minacciati da alcun lato. Oltre al passo in cui ha espresso la speranza che un sentimento di vera solidarietà crei condizioni di stabilità armoniosa per il complesso



danubiano-balcanico, che comprende l'Ungheria e la Bulgaria, ed all'altro nel quale è reso grato omaggio all'Italia per il contributo prezioso portato al mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale, sono da notare la volontà di continuare la politica di conciliazione e il desiderio espresso di sviluppare più efficacemente la collaborazione economica.

Il brindisi di Gafencu è notevole soprattutto per l'intonazione attraverso la quale trapelano gli interessi della Romania oltre a quelli del Patto Balcanico. Il concetto «la pace balcanica è vicina della pace danubiana» è semplice, ma tocca un nuovo tasto che suscita la visione di una intesa regionale allargata ai problemi di un territorio che si estende dal Carpat all'Egeo: intesa basata su «formule appropriate a conciliare le razze mescolate e ad avvicinare amichevolmente gli Stati vicini». Queste parole potrebbero aprire nuovi orizzonti.

La Conferenza balcanica sembra però destinata a concludersi con una formula forse non sensazionale, ma espressiva. Domani continueranno le conversazioni su problemi economici ancora insoluti. Giova forse notare che, senza un effettivo e concordato accordo economico che corrisponda allo spirito della politica del convegno, anche questo potrebbe ridursi a ben poca cosa, sotto l'urto delle forze esteriori.

## FRANCO VELLANI DIONISI La pressioni anglo-francesi secondo notizie germaniche

Berlino, 3 febbraio (T.Z.) E' generale l'impressione che la Conferenza di Berlino non darà risultati che Parigi e Londra si ripromettono. Il D.N.B. segnala, fra le pressioni di cui sarebbe oggetto la Romania da parte delle Potenze Coordinate, quanto riferisce il collaboratore diplomatico del Times a proposito di negoziati che si svolgono simultaneamente a Londra e a Bucarest. Londra vorrebbe sapere se il Governo rumeno si è impegnato di fornire alla Germania più petrolio di quanto è previsto nella dichiarazione di Berlino della scorsa primavera e se la Romania è in grado di fornire alla Germania i promessi quantitativi di petrolio senza dovere ricorrere ai pozzi posseduti dai franco-inglesi.

E' chiaro — osserva l'agenzia — che le Potenze Occidentali fanno di tutto per costringere la Romania a dare determinate garanzie. Ma il Governo di Bucarest ha già fatto capire che non intende subire ricatti. Essi vuole salvaguardare i vitali interessi del proprio Paese, in primissimo luogo la neutralità.

I piani strategico-militari dell'Inghilterra e della Francia nell'Europa sud-orientale non sono presi troppo sul serio in Romania. Anche al recente viaggio del generale Weygand ad Ankara non si annette soverchia importanza. Secondo dichiarazioni fatte al corrispondente da Bucarest della Deutsche Allgemeine Zeitung da una personalità rumena, l'armata di Weygand non deve essere considerata come un fattore reale di potenza, bensì come un semplice strumento politico. Questo strumento ha perduto però gran parte della sua efficacia. Nessuno ignora, per esempio, che se questa armata dovesse essere impegnata nel Caucaso, ci vorrebbero mesi per trasportarla nella linea del fuoco dato che dappertutto mancano adeguate vie di comunicazione e che il materiale rotabile motorizzato di cui l'ex Generalissimo francese dispone, è assolutamente insufficiente. «I Paesi balcanici — ha concluso la personalità intervistata — hanno aperto gli occhi e ora si rendono conto della realtà. Non è escluso che anche la Turchia incominci a pensare seriamente ai casi propri. Importante è intanto che il conflitto non si estenda».

A proposito della Turchia, il D.N.B. in una corrispondenza da Ankara afferma che quei circoli commerciali non fanno più mistero della presente preoccupazione per le conseguenze del drastico controllo esercitato dalle navi da guerra britanniche.

Da Istanbul si annuncia che la stipulazione del nuovo accordo commerciale turco-tedesco subisce un ritardo in seguito alla nuova proposta dei delegati germanici di elevare da 7 milioni e mezzo a 20 milioni di lire turche il volume degli affari previsto nel progetto. I negoziati continuano.

Occupandosi poi delle cifre fornite

ieri della radio inglese secondo cui la perdita subita dal naviglio mercantile britannico nei primi cinque mesi di guerra non supererebbe le 460.000 tonnellate il D.N.B. osserva che evidentemente nelle ultime settimane il Primo Lord dell'Amministrazione ha riuscito a far venire a galla dal fondo dell'Oceano una serie cospicua di navi affondate. Infatti, in data 20 dicembre, le perdite ammontavano già a 670.000 tonnellate.

## Parigi e i Balcani

Induzioni e progetti - Legni per il carovita in Francia

Parigi, 3 febbraio

La Conferenza balcanica, secondo gli osservatori francesi, non porterà al blocco desiderato a Londra e a Parigi, gli Stati del sud-est europeo desiderando soprattutto consolidare la loro politica di pace. Si sottolinea in modo particolare che l'Italia rimane la chiave di volta dell'avvenire di tutte le Nazioni di questo delicato settore del continente, e che la sua influenza, esercitata su un piano costruttivo, si manifesta in modo sempre più evidente. Il Petit Parisien, nota che le conversazioni di Berlino si svolgono nello spirito di Venezia.

Nonostante il rammarico provocato a Parigi dall'atteggiamento degli Stati balcanici, che non ha consentito al delegato francese di ottenere quello che la Francia e l'Inghilterra avrebbero voluto, si fa buon viso alla attiva sorte. Gli uffici cercano di consolarsi affermando che gli Stati dell'Intesa Balcanica intendono rafforzare la loro politica di indipendenza. «Politica che non avrebbe significato — scrive il Temps — se non provocasse la resi-

stenza comune a qualsiasi pressione estera, che miri a servirsi delle Nazioni danubiane e balcaniche ai fini di una politica particolare determinata». Secondo il giornale, il proposito di mantenere lo status quo nel Balcani, dovrebbe contro i piani della Germania e della Russia a far creare un ordine nuovo a loro esclusivo vantaggio. L'osservazione del Temps vale però anche per altre pressioni intese, ad esempio, a favorire lo spostamento del teatro attuale della guerra dal fronte occidentale al sud-est europeo.

La stampa parigina, mentre insiste sulle pretese mire aggressive del Reich verso il bacino danubiano-balcanico, riconosce d'altra parte che tale minaccia non esiste, tanto è vero che attribuisce a Berlino il proposito di sviluppare i rapporti economici con quei Paesi. E di collaborazione economica nell'ambito dell'Intesa Balcanica parla l'agenzia Radio, ricordando le trattative in corso o concluse. La stessa agenzia ha poi Budapest informazioni, che riferisce a titolo di cronaca, secondo le quali, alla Conferenza di Berlino un'altra potrebbe seguire, sotto l'egida di Roma, con la partecipazione dell'Ungheria e della Bulgaria, allo scopo di creare nell'Europa sud-orientale «un modus vivendi» provvisorio che potrebbe servire di base ad una collaborazione solida degli Stati di questa parte del continente.

L'argomento pregresso dei prezzi, specie per i generi di prima necessità, è discusso oggi da tutta la stampa, che insiste nel chiedere il temperamento e il mutuo controllo dei speculatori e gli incettatori.

La Legazione di Norvegia esprime reagevolmente la voce parigina che la Germania abbia posto sotto martini nelle acque territoriali norvegesi.

F. M.

## L'ANTINAZISMO BRITANNICO

## Il ministro della Guerra Stanley vorrebbe ridurre il Reich all'impotenza

Attlee contro l'imperialismo britannico

Londra, 3 febbraio

Il neo Ministro della Guerra Oliver Stanley ha oggi pronunciato il suo primo discorso, in un comitato tenuto alla City Hall di New Castle on Tyne.

More Belshu chi Stanley è succeduto, era comunemente considerato uno dei più fieri tedescofobi di Gran Bretagna. Ma il suo aristocratico predecessore, figlio di Lord Derby, erede del titolo e genero di Lord Londonderry, il nobile tedesco che si è rivelato di opinione ancora più drastica di quelle manifestate dall'ebreo.

«Mai più, né sotto il suo attuale Capo, né sotto un altro, né con questo regime o con un altro, la Germania dovrà avere il potere di infliggere al mondo la miseria e la sofferenza che gli ha inflitto due volte nella nostra vita». Così ha detto il Ministro, e ciò sembra significare che l'Inghilterra vorrebbe ridurre la Germania in condizioni ancora peggiori di quelle imposte dal Trattato di Versailles.

Dopo avere affermato che nessuno in Inghilterra ha voluto la guerra, Stanley ha aggiunto che non fu tanto l'invasione della Polonia, che indusse la Gran Bretagna a ricorrere alle armi, quanto la «filosofia del nazismo» alla quale il popolo inglese giudicò necessario metter fine, nell'interesse dell'Europa. L'unico scopo di guerra è quindi la vittoria e l'unico scopo di pace è quello che la pace, quando tornerà, sia duratura. Stanley è contrario alla pace per mezzo di negoziati, perché crede che con questo mezzo si andrebbe incontro al pericolo di un rinnovato conflitto a non lontana scadenza.

Il discorso è stato interrotto diverse volte dai pacifisti e qualcuno del pubblico, a un certo punto, ha gridato: «Che cosa ci dite del Sud Africa?». Stanley ha ribattuto: «Con libero voto un popolo libero ha deciso di entrare in guerra a fianco dell'Inghilterra».

In stridente contrasto con l'intransigenza del Ministro della Guerra è un articolo sull'Evening Standard di Liddell Hart considerato in Inghilterra come il più competente esperto militare. Esaminando le possibilità di vittoria ritiene che gli anglo-francesi non riuscirebbero mai a ottenere una rilevante supremazia sull'esercito tedesco e anzi crede che in primavera i Tedeschi avranno sul nemico un vantaggio maggiore di quanto avessero in autunno.

Per quello che riguarda il cielo, lo scrittore non crede che gli alleati hanno avuto il modo di colmare parzialmente la loro inferiorità rispetto all'Aviazione tedesca, ma tuttavia non pensa che nel cielo si possa avere una decisione del conflitto. Per quello che riguarda il mare, egli scrive che il fatto che la Germania, a differenza dell'altra guerra, è circondata da un grande numero di neutri, con cui può commerciare, riduce di molto l'efficacia della flotta britannica.

Liddell Hart — ed è questa una conclusione veramente significativa per un critico militare — basa la speranza di vittoria degli anglo-francesi sul fatto che, se il fatto che la Germania, secondo lui, sarebbe stata messa in istato di «comunicazione». «Il nostro fine — egli conclude — dovrebbe essere quello di convincere il popolo tedesco che esso ha molto da guadagnare da una pace di comune accordo, rispettando i diritti degli altri, e che ha solo la prospettiva di aumentare la miseria continuando la guerra. Ad una ferma difesa nel campo militare dovrebbe accompagnarsi un'attività penetrante nel campo psicologico ed economico».

Il Capo dell'opposizione laburista Attlee in un discorso alla radio dopo aver affermato che la causa principale dell'attuale conflitto va ricercata nel fallimento della S. D. N. ha dichiarato che se l'Inghilterra vuole perseguire gli altri del suo desiderio di liberare il mondo dall'imperialismo, bisogna che incominci essa stessa ad abbandonare l'imperialismo ed a concedere il diritto di governarsi da loro a quei popoli che domina.

A Londra si continua ad esprimere negli ambienti ufficiosi la impressione che dalla Conferenza balcanica di Berlino non scaturiranno un blocco antitedesco ed un patto di mutua assistenza. Il Foreign Office, secondo una voce piuttosto circoscritta che abbiamo raccolto in questi ambienti, pensa di far suggerire al rappresentante turco la conclusione di un accordo che preveda, nel caso che uno degli Stati contraenti venga attaccato, l'immediata consultazione, l'immediata mobilitazione delle forze armate e una neutralità amichevole di natura tale da aiutare lo Stato attaccato. Si pensa, con questo sistema, di creare uno strumento dal quale si possa poi passare molto facilmente ad un patto di non aggressione.

CORRADO PALLENBERG

## Importante scoperta chimica

La genesi cellulare d'una pianta ricostruita attraverso sintesi alcaline

Berlino, 3 febbraio

Il direttore dell'Istituto di Chimica organica del Politecnico di Darmstadt, Prof. Scholtz, è riuscito a ricostruire la genesi cellulare d'una pianta attraverso una serie di sintesi sintetiche.

L'esperimento ha una grande importanza pratica: tra l'altro sarà possibile produrre succedanei di vari medicinali che derivano ricavati da piante tropicali.

## Gioiellisti sovietici licenziati

per aver detto verità non addomesticata

Svevolina, 3 febbraio

L'Atenei di Mosca ha da oggi che avevano, giorni or sono, il giornale di Leninogradskaja Pravda pubblicato un articolo nel quale, mettendo in rilievo le difficoltà sempre maggiori che ostacolano il trasporto dei viveri nel distretto, chiedeva severi provvedimenti contro i responsabili di questo stato di cose, tutti i redattori sono stati licenziati.

## PROVVIDENZE MUSSOLINIANE

## Lo sviluppo delle iniziative culturali a favore del popolo

Importante convenzione stipulata fra il Ministero della Cultura Popolare e l'O. N. D.

Roma, 3 febbraio

E' stata stipulata, con le firme del Ministro Pavolini e del Consigliere Nazionale Capoforti, una convenzione tra il Ministero della Cultura Popolare e l'O.N.D. affinché nello spirito delle direttive impartite dal Segretario del Partito per lo sviluppo delle iniziative culturali volute dal Duce a favore del popolo e per una organica distribuzione di funzioni e di competenze fra gli Enti del Regime, vengano potenziate le iniziative stesse e regolati i rapporti di collaborazione fra il Ministero e l'O.N.D.

La convenzione prevede tra l'altro: 1. Sviluppo ulteriore delle manifestazioni culturali estive all'aperto (a partire dall'anno XVIII), a lato del Teatro Municipale, avranno anche, nei teatri di massa (teatro di prosa), della manifestazione del Sabato Teatrale, dei concerti di fabbrica, dei Cori di Fiumi (soprattutto nel senso di farli giungere dove non sussistono altre forme di attività teatrale e di cultura all'opera e a Cori minori) e delle attività corali, concertistiche, bandistiche e filodrammatiche.

2. Diffusione del cinema nel Comune, in tutti i 5 mila abitanti e nelle frazioni rurali, attraverso una vasta distribuzione di apparecchi sonori ai professionisti a basso reddito (Istituto Luce) e incaricato della trasformazione delle pellicole dal passo normale al ridotto e, in collaborazione anche con l'industria, di promuovere una speciale produzione. Si prevedono, entro l'anno XVIII, un primo impianto di 150 nuovi cinematografi rurali.

3. I doppioregisti ammessi al Sabato Teatrale (opera), impiegati con stipendio inferiore alle 850 lire mensili godranno della riduzione del 25 per cento sui biglietti di ingresso nelle sale cinematografiche anche nei giorni festivi (accordo fra O.N.D. e la Federazione degli industriali dello spettacolo).

Inoltre per ciò che concerne il settore teatrale musicale e del canto corale funzionerà in seno all'O.N.D. una Sezione culturale artistica con sottosezioni presso i Dipartimenti provinciali e con un dirigente nazionale nominato dal Ministero della Cultura Popolare. Collegata per tal modo alle direttive tecniche di carattere generale impartite dal Ministero, detta Sezione sarà parte integrante dell'O.

N.D., subordinate alle sue norme statutarie, disciplinari e amministrative. Mentre si incrementerà l'attività teatrale dilettantistica dell'O.N.D., l'attività dell'O.N.D. nel campo professionale sarà considerata quale uno strumento integrativo, fuori da ogni terreno di concorrenza, delle attività professionali svolgenti, attraverso l'iniziativa privata ed attraverso l'iniziativa diretta o indiretta dello Stato. Per l'attività delle filodrammatiche che verrà anch'essa potenziata, disciplinata e perfezionata, vengono d'intesa regolati i rapporti fra le filodrammatiche stesse e le compagnie minori professionali, specie per quanto si riferisce alla disponibilità dei teatri alla periferia.

Nel settore cinematografico, per effetto dell'accordo fra l'O.N.D. e la Federazione industriale dello spettacolo, l'O.N.D. rinuncia alla gestione diretta dei propri cinematografi e si impegna a cedere l'esercizio all'industria privata entro il giugno 1940-XVIII per i centri abitati superiori ai 5 mila abitanti sempre quando localmente sussistano attività cinematografiche gestite da privati. Nel settore turistico è previsto lo sviluppo del viaggi di massa e delle attività escursionistiche per effetto della collaborazione fra l'O.N.D. ed il Ministero, nonché l'incremento da fornire a particolari zone turistiche attraverso il prima interno in un periodo di rarefazione del turismo internazionale.

## Concorso del Ministero della Marina

per l'arruolamento di 600 radiotelegrafisti

Roma, 3 febbraio

Il Ministero della Marina comunica che è aperto l'arruolamento straordinario di numero 600 radiotelegrafisti volontari a premio al quale possono concorrere i giovani nati negli anni 1921, 1922 e 1923 in possesso della licenza di quinta classe elementare ed aventi i requisiti fisici e morali indicati nel bando di concorso già pubblicato.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate ai Comandi federali G.I.L. della provincia di residenza degli aspiranti all'arruolamento entro il 10 marzo p.v. Il bando di concorso ed eventuali chiarimenti possono essere richiesti al Comandante Superiore del C.R.E.M. (La Spezia) ed ai Comandi federali G.I.L. Sezione Iva di mare.

## IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI"

## Gruppi di sottufficiali in congedo costituiti presso le Associazioni d'Arma

Nomine di Vicecomandanti federali della G.I.L.

Roma, 3 febbraio

Il Foglio di Disposizioni numero 70 del Segretario del Partito reca:

Costituzione di Gruppi Sottufficiali in congedo presso le Associazioni d'Arma.

Il Duce, su mia proposta, ha approvato la formazione di Gruppi Sottufficiali in congedo presso le rispettive Associazioni d'Arma; primo passo verso la costituzione dell'Associazione Nazionale Sottufficiali in congedo d'Italia, che con ordinamento analogo a quello dell'U.N.U.C.I. avrà il compito di provvedere alla preparazione spirituale e tecnica dei sottufficiali in congedo ed alle varie forme assistenziali per essi e per le loro famiglie.

Le Associazioni d'Arma sotto elencate: Gruppo Marina, Legione Carabinieri d'Italia, Reggimento Granatieri di Sardegna, Reggimento Fanteria d'Italia, Reggimento Bersaglieri Alessandro Lamarmora, Decimo Reggimento Alpini, Reggimento Cavalieri d'Italia, Reggimento Artiglieri d'Italia Damiano Chiesa, Reggimento del Genio Mario Fiori, Legione Finanziaria d'Italia, inizio senz'altro la formazione di Gruppi nei Comuni oppolughi di Provincia, Sezioni nei Comuni non oppolughi di Provincia (entro 25 sottufficiali), nuclei nei Comuni che non siano sede di Gruppo o sezione (minimo 15 sottufficiali) chiamandoli a far parte:

A) I Sottufficiali in congedo attualmente ed ex in congedo appartenenti alle Associazioni d'Arma, che verranno passati d'ufficio alle rispettive Associazioni d'Arma, dovranno essere assunti in forza dai rispettivi Gruppi, Sezioni, nuclei Sottufficiali in congedo, senza obbligo di pagamento della quota associativa stabilita per l'Associazione di Arma della quale per la presente disposizione verranno assunti.

B) I Sottufficiali in congedo attualmente ed ex in congedo appartenenti alle Associazioni d'Arma per il 15 febbraio XVIII gli elenchiamo nominativi completi di dati statistici dei Sottufficiali in congedo da essi appartenenti divisi per: Provincia e Comune di residenza.

Gruppi, Sezioni e nuclei dovranno essere costituiti per il 15 marzo XVIII, e per tale data le Associazioni d'Arma mi faranno pervenire i dati complessivi della Forza iscritta.

Le Associazioni Compattistiche di cui alla Lettera B) faranno tenere alle varie Associazioni d'Arma per il 15 febbraio XVIII gli elenchiamo nominativi completi di dati statistici dei Sottufficiali in congedo da essi appartenenti divisi per: Provincia e Comune di residenza.

Il Foglio di Disposizioni numero 72 del Segretario del Partito reca: In applicazione del nuovo ordinamento federale nomino Vicecomandanti

di federali della G.I.L. i seguenti fascisti:

Giuseppe Bario (Agrigento); Enrico Reposi (Alessandria); Mario Manera (Ancona); Giuseppe Speranza (Aosta); Giuseppe Gobello (Apuania); Giovanni Guerrieri (Aquila); Alessandro Balicchi (Arezzo); Pasquale Masatmetti (Ascoli Piceno); Giorgio Carlevato (Asti); Arturo Avolio (Avellino); Guido Forti (Bari); Ettore Agnelli Di Napoli (Belluno); Antonio Rosa (Benevento); Tito Legrenzi (Bergamo); Alfonso Santoro (Bologna); Vincenzo Morello (Bologna); Cataldo Manquato (Brescia); Pietro Barlani Dini (Brindisi); Claudio Laconi (Cagliari); Michele Petroni (Caltanissetta); Carlo Pace (Campobasso); Giovanni Tega (Cassano); Pasquale Tranfaglia (Catanzaro); Giuseppe Taralli (Chieti); Umberto Cabianca (Como); Piero Baroni (Cosenza); Ferdinando Araldi (Cremona); Mario Ghazzi (Cuneo); Giovanni Licita (Enna); Mario Vannucci (Ferrara); Luca Scotti Bertinelli (Firenze); Paolo Besta (Fiume); Alcegi Gigli (Foggia); Dino Tesorieri (Forlì); Luca Munno (Frosinone); Alberico Fiori (Genova); Cleto Cosmi (Gorizia); Lando Foglia (Grosseto); Giuseppe Razzelli (Imperia); Lino Martini (La Spezia); Alfonso Giaculli (Lecce); Giuseppe Barone (Lecce); Guglielmo Barolini (Livorno); Benvenuto Nicotri (Lucca); Salvatore Meola (Macerata); Ottorino Ricci (Mantova); Mirko Barbiotti (Matera); Antonino Messina (Messina); Mario Rinaldi (Milano); Vittorio Grisi (Modena); Mario Mazzuca (Napoli); Primo Monguzzi (Novara); Mario Mereu (Nuoro).

Giorgio Rossetto (Padova); Antonio Guilo (Palermo); Attilio Raggi (Pavia); Attilio Solinas (Perugia); Italo Calabrese (Pesaro); Mario Folito (Pesaro); Gaetano Ferraro (Piacenza); Sabatino Novi (Pisa); Pietro Salini (Pistoia); Eduardo Telon (Pola); Mario Lazzeri (Potenza); Girolamo Gaglione (Ragusa); Lino Minardi (Ravenna); Gaetano Reale (Reggio Calabria); Alberto Patroncini (Reggio Emilia); Tullio Mosca (Rieti); Aldo Pappalardo (Rovigo); Ettore Lucente (Salerno); Mario Oliva (Sassari); Gollardo Parisini (Siena); Giuseppe Spagna (Siracusa); Giovanni Cornelli (Sondrio); Ruggero Melon (Taranto); Arcangelo Prezioso (Teramo); Vincenzo Preparata (Terni); Agostino Garavito (Torino); Paolo D'Angelo (Trapani); Giuseppe Rella (Trento); Giacinto Marega (Treviso); Pietro Cassani (Trieste); Michele Anticelli (Varese); Guido Caggi (Venezia); Aldo Tacuzzi (Verona); Oreste Giuseppe (Verona); Pietro Capotondi (Viterbo); Giuseppe Govi (Zara).

Ai seguenti fascisti sono affidate le funzioni di Vicecomandanti federali della G.I.L.: Vittorio Gavona (Pavia); Luigi Garzella (Bemano); Riccardo Soligo (Udine); Antonino Ventura (Vicenza).

NOVEMBRE  
DICEMBRE  
GENNAIO  
FEBBRAIO  
MARZO

TOSSI  
CATARRI  
INFLUENZA

CATRAMINA  
PILLOLE  
(PASTIGLIE) BERTELLI

...ogni rapido andar  
è troppo lento

ELIMINA  
OGNI  
DI/TANZA

TELEFONO  
SINTESI DI CELERITA'

Contro  
i rigori della  
stagione

STOCK  
COGNAC MEDICINAL

Nel vostro esclusivo interesse-citate sempre nei vostri ordini e affari  
"IL RESTO DEL CARLINO."

## I RIFORMIMENTI A CIANG CAI SCBO

## Atti di forza giapponesi che creano una tensione con Parigi

Parigi, 3 febbraio

Daladier ha avuto stasera un lungo colloquio con l'Ambasciatore del Giappone.

Le relazioni tra il Governo di Parigi e quello di Tokio attraversano attualmente una fase assai delicata. Il 2 febbraio alle 14.40 — si precisa da fonte ufficiale — 27 aeroplani nipponici hanno bombardato il ponte del km. 83 della ferrovia dello Yunnan, nel momento in cui passava un treno viaggiatori. Si deplorano 40 morti e 150 feriti tra i quali parecchi europei. Un altro bombardamento ha avuto luogo lo stesso giorno al km. 95, ove le rotaie sono state divelte per circa 100 metri.

Già da qualche tempo sono in corso negoziati tra i Governi francese e giapponese, a proposito di parecchi bombardamenti anteriori sulla stessa ferrovia dello Yunnan, ferrovia di interesse francese e cinese, e che serve al commercio di Cina. Secondo il punto di vista delle sfere dirigenti, dopo la ripresa del blocco della Concessione di Tien Tsin in seguito all'incidente dello Asama Maru, il bombardamento della linea Hanoi-Yunnan-Pu appare come un atto manifestamente ostile agli elementi militari, che avrebbero il sopravvento nel nuovo gabinetto di Tokio e che ne ostacolerebbero la politica di conciliazione.

Non è senza interesse notare, si aggiunge, che i giapponesi hanno sferzato una nuova offensiva nella regione che va da Nanning a Pinyang e a Kuang-Si, dove sarebbero concentrate 24 Divisioni cinesi.

Se gli autori di questi nuovi inci-

denti — scrive l'agenzia Radio — mirano a intralciare la politica moderata riaffermata da Arita, essi hanno largamente oltrepassato il loro scopo. Si apprende infatti che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio ha protestato in occasione dei precedenti bombardamenti sulla ferrovia della Yunnan. «Il Governo americano» — dice tra l'altro la nota di protesta di Washington — vede in questi incidenti non solo una violazione flagrante della libertà di commercio tra l'America e la Cina, ma anche un intralcio alle relazioni diplomatiche normali tra Washington e Ciang King, poiché i corrieri sono costretti a servizi di questa ferrovia».

Sembra che il Governo francese presterà presso il Governo di Tokio, e ci si attende una fase piuttosto tesa dai rapporti franco-nipponici.

## Condanne di tre ebrei

confermate in Appello a Parigi

Parigi, 3 febbraio

La Corte di Appello, esaminando il ricorso di due processi che appaiono ancora un anno fa l'opinione pubblica francese ha confermato nel primo la condanna e 2 anni di prigione e 10.000 franchi di multa pronunciata contro l'avventuriero ebreo Teodorico Lyon, capo di una banda internazionale di trafficanti di stupefacenti. Essa ha pure confermato la condanna a 5 anni di prigione pronunciata contro l'ebreo Bernard Nathan noto quale capo di un'importante società di produzioni cinematografiche. Il suo complice, Simone Cerf, pure ebreo, si è visto confermare la condanna a 2 anni di prigione.



## LA NOVELLA

## No, signora

I caffè del Porto di Abbazia, in quel pomeriggio del primo di luglio, non mancavano di gente. E, per il mago con un vecchietto che era vicino a me non volle sperimentare. Non lo disse apertamente, ma trovò la scusa che voleva fare altri esperimenti di altro genere, e rimandò la cosa a stasera. Stasera voglio tornarci, e se c'è il vecchietto, voglio vedere se il mago esperimenta con lui. Guarda, eccolo lì quel vecchietto.

Ed indicò sulla banchina del porto un vecchio tutto vestito di bianco, con in testa una piumetta gialla e nell'ombrello del cappello una piccola barba bianca a punta, che era allungata verso il caffè e pareva che aspettasse qualcuno. Tutta la gente che si era vicina e piccolo promontorio del Porto Angiolina venne il rumore di un motore, che ancora non si vedeva. Il vecchietto si girò subito dalla parte del mare e guardò verso il piccolo promontorio.

Mentre appariva il motoscafo, venne sulla banchina quel giovanotto elegante vestito di grigio, che aveva urtato l'Arvalli, o si fermò accanto al vecchietto. Il vecchietto, come istintivamente, si voltò verso lui e alzando gli occhi gli fissò in faccia. In quel momento il motoscafo giunse, si accostò al punto più basso della banchina, un giovane che vi era dentro fece l'atto di metter piede a terra, e nello stesso tempo il giovanotto vestito di grigio tirò fuori di tasca una rivoltella e si mise a sparare colpi all'impazzita.

Avvenne una confusione generale: tutti quelli che erano seduti nel giardino e nella sala interna del caffè si alzarono agitando le donne e i bambini si misero a gridare; molti uomini accorsero, si gettarono sullo sparatore, lo disarmarono e lo condussero via.

Quella sera in Abbazia si parlò moltissimo di questo fatto, ma neppure la polizia poté spiegarlo interamente. Solo due poterono spiegarlo anche la parte più oscura: il mago persiano e Francesco Arvalli.

Ed ecco come Francesco Arvalli spiegò il fatto al suo amico Giovanni Marzi, seduto con lui al Caffè del Porto, allo stesso tavolino a cui erano seduti poche ore prima.

— La polizia — diceva l'Arvalli — ha arrestato lo sparatore, che si chiama Alfonso Soarez, ha arrestato quello che era nel motoscafo, ed ha arrestato anche un altro, che si chiama Giacomo Steen, perché ha scoperto che tutte le appartenenze a una banda di ladri internazionali e preparavano un colpo contro la signora Anna Warren. Ma la polizia non è riuscita a spiegare la ragione dei colpi di rivoltella sparati dal Soarez, colpi, nota bene, che hanno proprio causato l'arresto del tre e rinviato il loro affare. Quel colpo di rivoltella sono rimasti, anche per la polizia, un mistero, come per tutti. Te li spiegherò io. Ma procediamo con ordine.

Ti ricordi che quando oggi, cinque o sei ore fa, siamo venuti qui al caffè, non trovavamo posto? A questo tavolino era seduto uno che dopo poco se n'è andato, e allora noi ci siamo affrettati a prendere il suo posto. Quel tale era Giacomo Steen. Ti ricordi pure che un altro voleva prendere questo posto, ma noi siamo stati più svelti di lui. Questo secondo tale era quell'elegante giovanotto vestito di grigio, che dopo un po' di tempo mi ha urtato passando di qui: era il Soarez. Quello che era seduto qui, lo Steen, era stato incaricato dai compagni di sapere se la signora Warren sarebbe andata a Brioni, e doveva darne la risposta al Soarez. Ma, naturalmente, i due non volevano mai farsi vedere insieme, anzi volevano sempre passare come due estranei l'uno all'altro. Perciò la risposta al Soarez doveva scriverla qui al tavolino; l'altro, il Soarez, sarebbe venuto a leggerla. E la risposta era: «No, signora».

Soarez, non avendo potuto sedersi a questo tavolino perché era stato preceduto da noi, è passato dopo poco di qui, e siccome io tenevo l'avambraccio posato sul tavolino in modo che copri-vo lo scritto, egli mi ha urtato per farmi muovere e per poter così vedere la risposta.

E lo rivoltellò? mi domanderai. Ecco a spiegartelo. Da qualche giorno la signora Warren aveva notato che il giovanotto elegante, il Soarez, cercava di avvicinarla, e aveva creduto di riconoscere in lui uno che viaggiava nello stesso treno con cui essa era venuta dalla Francia in Italia. Si era un po' sospettosa e aveva manifestato i suoi sospetti al dottor Pavich: il quale, che il dottor Pavich è quel vecchietto, cui il mago persiano non volle mai sperimentare, e che si trovava sulla banchina accanto al Soarez, quando questo fece la sparatoria. Il dottor Pavich (l'ho saputo dopo) è dotato di poteri occultici più forti ancora di quelli del mago persiano. Il resto viene da sé. Il dottor Pavich ha imposto, per via occulta, al Soarez di sparare le rivoltelle, e così ha dato modo alla polizia di metter le mani sul Soarez e su gli altri due, e ha salvato la signora Warren, dal colpo che quelli volevano farle.

ALFREDO MORI

## La celebrazione di Giovanni Verga all'Accademia d'Italia

Roma, 3 febbraio

Giovedì 15 febbraio 1940-XVIII, alle 17, avrà luogo nella sede della Accademia d'Italia la celebrazione di Giovanni Verga, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. L'Accademia d'Italia Massimo Bontempelli pronuncerà il discorso celebrativo.

## L'anniversario della morte di Pio XI

I preparativi per la Capella Funebre

Città del Vaticano, 3 febbraio

Nella Basilica vaticana sono cominciati i preparativi per la solenne Capella Funebre che si terrà il prossimo 10 febbraio, in occasione del primo anniversario della morte di Pio XI.

Il Papa, per recarsi nella Basilica, scenderà nella Capella del Sacramento, e dopo l'adorazione, passerà per la porticina che si apre sotto l'arco della Capella stessa, uscendo, nella Cappella Gregoriana dove saranno ad attenderlo i Cardinali.

Quivi il Papa assumerà i paludamenti sacri col piviale rosso che è il colore di lutto per il Papa. Subito dopo si formerà il corteo che farà ingresso nella navata centrale. Il Papa assumerà al funerale rito del trono e di questo, al termine della Messa, impaurirà l'assoluzione al piccolo tumulo che verrà esposto dinanzi al Trono stesso.

## TAPPE DELLA AVIOLINEA ROMA-RIO DE JANEIRO

## LA "CITTÀ AERONAUTICA", ALL'ISOLA DEL SALE

Il prodigio operato dalla volontà fascista in un'isoletta atlantica lontana cinquemila chilometri dalla Patria

Forse il Governo della « sorellista » pensava di avere reso impossibile la linea aerea transcontinentale italiana negando il permesso di fare scalo sul suolo coloniale francese: ma solo l'addio può piegare la nostra volontà, gli uomini e le cose, mai disse il Duce. E la insuperabile gallica ebbe l'ordine di aprire la fede nel dirigenti della LATI, i quali stabilirono che il tratto atlantico della linea Italia-Brasile fra Villa Cisneros e Recife, passi per l'Isola del Sale nell'Arcipelago del Capo Verde. In tale modo la traversata oceanica viene divisa in due parti: la prima — da Villa Cisneros all'Isola del Sale — di 1100 chilometri, la seconda — dall'Isola del Sale a Recife nello Stato brasiliano di Pernambuco — di 3085.

Anche l'Arcipelago del Capo Verde, come il Rio de Oro, sembra essere stato battezzato... contro natura. Se nel Rio de Oro non vi è traccia di quel prezioso metallo, l'Isola del Capo Verde non solo non è affatto verdeggianti, ma piuttosto bruciata; in quel caso non giustifica per nulla le fantasie descrittive che alcuni ne hanno fatto, dipingendole come degli aridi deserti. Il clima è buono: né troppo caldo, né troppo freddo, ma con ciò non vogliamo di essere in ritardo; chi dei nostri, oggi, ha il tempo di pensare al clima? Sono uomini luccicanti all'assalto della vita dura ed hanno saputo ben guadagnarsi l'alto elogio che il Duce ha loro tributato.

L'Arcipelago è possedimento portoghese e consta di quattordici isole. Esse furono scoperte intorno al 1480 e l'unico punto controverso è questo, se il merito spetti al veneziano Ca' da Mosto o al genovese Antonio da Noli; in ogni caso è certo che il primo bianco a porvi piede fu un italiano, ed anche ciò contribuisce a rendercelo più caro. L'Isola del Sale è lunga una do-

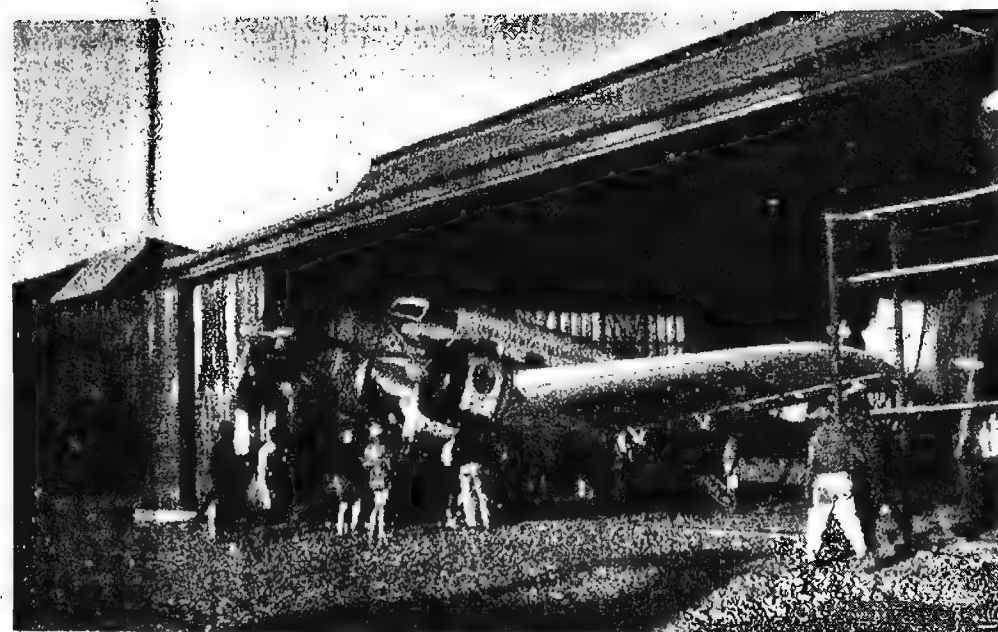


Un gruppo di operai bolognesi all'Isola del Sale. Il terzo, da destra verso sinistra di chi guarda, è il medico dott. Giorgi

cina di chilometri, larga quattro al massimo; ospita una modesta colonia indigena di razza negra che vive un po' con i prodotti della pesca, ma più con il lavoro delle saline.

La mattina del 29 dicembre, quando salii sull'ASSO in decollo da Villa Cisneros per l'Isola del Sale, i drapi camerali dell'equipaggio comandato da Carelli mi invitarono a prendere posto in mezzo a loro, anziché nella cabina. Così sedetti fra loro, tiranti, maniglie, bottoni, e osservando quella complessa « centrale » costituita dal cruscotto, pensai alla nuda semplicità del vecchio A.S. 1° dal quale ero sceso pochi giorni innanzi. Toccò al motorista Piacentini erudirmi sui molti strumenti di bordo, mentre, appena decollato, puntavo in pieno oceano verso una nebulosa invisibile lontana quanto il doppio della distanza che separa Venezia da Napoli. Millicento chilometri non sono molti per un apparecchio come il « Saopala Marchetti 83 » che fila alla media oraria di 350 chilometri; eppure questo volo non è dei più facili, perché si tratta di imboccare esattamente una piccola isola, che nella immensità dell'oceano costituisce un punto: direi un punto microscopico. E' vero che la bussola dà un orientamento preciso, ma i venti fanno « scarrucolare » l'apparecchio anche di pochi chilometri, sicché non è impossibile che il pilota cerchi l'isola davanti a sé, mentre l'ha superata a destra o a manca e se la lascia dietro alle spalle. Aggiungiamo che la visibilità non è sempre buona: si vola a sud del Tropico verso l'Equatore cioè in una zona nella quale la nebulosità è notevole, sicché è facile passare a pochi chilometri dall'isola senza avvistare la sagoma del suo piccolo vulcano spento. Ad ovviare il pericolo provvede il radiogoniometro. La stazione radio dell'Isola del Sale, con la quale la radio di bordo si mette a contatto poco dopo il decollo da Villa Cisneros, comunica la deviazione che l'apparecchio ha subito e va subito, rispetto alla rotta, dando così modo al pilota di imboccare l'isola, come attratto dalla voce amica che gli è recata dall'etere. Guai se si verificasse un guasto al delicato congegno della radio in un giorno in cui, per giunta, la visibilità fosse scarsa: il comandante carterebbe ugualmente un punto giallo di terra nella grande distesa grigio-azzurra dell'oceano, ma non trovandola dovrebbe affrettarsi sulla via del ritorno per raggiungere il continente africano prima che calasse la notte e mancasse la benzina.

Non fu questo il caso dell'ASSO: i suoi motori cantavano possenti, il marconista Verdini ad essere attento alla radio, e le condizioni del tempo, meno in partenza, tendevano sempre a migliorarsi. Ecco un punto bianco: cosa è? Una nave, e non risponde alla nostra radio, anzi sembra desiderosa di allontanarsi. Dai quattrocento metri di quota possiamo vedere infatti che la sua scia, bianca sottile come un filo, è tagliata ad angolo retto: riflesso



L'ASTA si prepara a decollare per Villa Cisneros...

dalla guerra lontana, che rende poco graditi gli incontri fuori programma anche se si tratta di pacifici viaggiatori aerei « non belligeranti ».

Dopo meno di tre ore e mezzo, qualcosa di nuovo appare davanti a noi, lontano: sembrerebbe l'Isola spuntata dall'oceano e si veda l'incanto. Il suo profilo si alza, si stacca dalle onde, prende forma. Scendiamo di mille, due, mille, tremila metri. Le onde, che prima ci apparivano come delle minuziose strisce bianche, si allungano, e sentiamo l'aria farsi più calda. E' come un

trattava di piantare le tende e preparare la casa: ma in quel caso si vedeva il necessario? Erano andate mischiate e dovremmo aprirle tutte alla luce delle lampade. Finalmente, dopo alcune ore, potei annunciare ai camerati che il pranzo era servito... per terra vicino al fuoco. Non so se il medico sia stato un buon cuoco, ma tutti hanno mangiato con fame. Ecco: la prima notte fu un po' triste, ma il comandante Moretti non smise un attimo il suo invincibile buon umore.

Il resto possiamo immaginarlo: bisognava portare nell'Isola tutto il necessario, a cominciare dall'acqua; poi si dovettero tracciare sulla terra i soliti corrispondenti ai disegni del nuovo villaggio aeronautico, mettere gli operai al lavoro, dirigerli, pensare alle necessità della loro vita. Disciplinare spontaneo, questo sì, ma anche ferreo e illuminato da una grande fede. Trovati all'Isola del Sale una squadra di operai bolognesi della « Inghilterra », e sono ammirabili per bravura o spirito di sacrificio. Li ho visti all'opera, ho parlato con il loro direttore: tutti mi hanno pregato di salutare la loro famiglia dalle colonne del « Carlino », ed ora mantengo la promessa, formata laggiù in una notte colma di stelle, vicino all'Equatore.

Ma prima che cedessero le tendere ebbi modo di conoscere l'Isola visitando anzitutto la costa, ricca di frutti di mare e di conchiglie bellissime, mentre la misurazione, fra gli scogli restano imprigionati pesci di varie specie. In una breve escursione sulla costa si può vedere un po' di tutto: il mare, la spiaggia naturale che dà il nome all'Isola, e ne costituisce la principale ricchezza. Non un dimenticata che tale salina è stata data in concessione alla Francia: è proprio destino che dove c'è qualcosa

di buono i « sorellisti » si siano già installati... Però il personale francese addetto è gentile con noi, al pari della autorità portoghese, le quali mi hanno accolto con affabilità chiudendo un occhio sulla mancanza di passaporto. La salina è interessante perché occupa il fondo del cratere, dove l'acqua dell'oceano è convogliata in una tubatura, i bacini, a seconda del grado di evaporazione raggiunto, hanno delle colorazioni differenti, qualcuno ha dei toni rossi, altri azzurri; mi dicono che dipenda da un certo animalletto che contengono, più piccolo di una formica, e che ho potuto vedere. L'evaporazione si compie in due mesi, e quando è avvenuta sguancia di negri raccolgono il sale che viene insaccato e portato su dei



Come appare il nuovo aeroporto dell'Isola del Sale

di buono i « sorellisti » si siano già installati... Però il personale francese addetto è gentile con noi, al pari della autorità portoghese, le quali mi hanno accolto con affabilità chiudendo un occhio sulla mancanza di passaporto. La salina è interessante perché occupa il fondo del cratere, dove l'acqua dell'oceano è convogliata in una tubatura, i bacini, a seconda del grado di evaporazione raggiunto, hanno delle colorazioni differenti, qualcuno ha dei toni rossi, altri azzurri; mi dicono che dipenda da un certo animalletto che contengono, più piccolo di una formica, e che ho potuto vedere. L'evaporazione si compie in due mesi, e quando è avvenuta sguancia di negri raccolgono il sale che viene insaccato e portato su dei

Proprio il mattino del 7 gennaio, mentre mi accingevo a ripartire con l'ASTA, il comandante Sustar (che avevo lasciato a Siviglia) mi accorse che il vecchio accampamento era quasi scomparso. Intorno alla baracca in cui aveva dormito era tornato il deserto, e solo alcune casse ammucchiate a terra ricordavano il luogo sul quale poche ore innanzi sorgevano le costruzioni del comando, la mensa e gli alloggi.

Prima dell'alba i camerati avevano fatto « sanmichele », trasferendosi nella nuova « città aeronautica », nome che può apparire troppo pretenzioso, ma non lo è affatto. Essa comprende due grandi aviorimesse, gli uffici dell'aeroporto, le stazioni radio e meteorologiche, i magazzini, gli alloggi, la mensa, l'infirmeria, la centrale elettrotecnica... tutto costruito solidamente con snegi criteri tecnici, frutto prodigioso del lavoro italiano. Fra qualche anno la « città » apparirà trionfante, arricchita da nuovi fabbricati e circondata, speriamo, da una fitta cortina di pinnatagioni.

Addio, camerati: si parte. Addio, Isola del Sale, e Arcipelago del Capo Verde. Voi mi lasciate un ricordo inconfondibile. Quelli che hanno compiuto i miracoli della bonifica pontina, della colonizzazione libica e della conquista imperiale, restano i pionieri di tutte le grandi imprese: la Linea Aerea Transcontinentale Italiana è una di queste, e lo scalo dell'Isola del Sale ne dà la misura. Addio.

PIERO PEDRAZZA

## La prigione a rate

E' in prigione, nel concetto comune, il luogo meno adatto alle aspirazioni degli uomini. E perché, di grazia? Nessuno, crediamo, ci va volentieri; gli uomini onesti, per una ragione diciamo così di prestigio (dianzi, non sono mica dei delinquenti); hanno la coscienza pulita; e gli uomini disonesti per una ragione non meno convincente: cioè quelli che stanno « fuori » a volte sono più delinquenti di quelli che sono « dentro ». Tuttavia, le prigioni americane così ben attrezzate, dicono, può darsi finire per diventare il più pericoloso rifugio per sfuggire alla noia di fine settimana, e di tanto in tanto che s'avvicina con le sue promesse di felicità quasi mai mantenute.

Se infatti conosciamo giorno nel quale la nola stringa dappresso il cuore degli uomini con la morsa gelida della solitudine intima, questo è proprio la domenica nel quale gli effetti consueti acquistano un pregio più acuto, più puro. Tutto ciò che fanno gli uomini in quel giorno, chi in carcere, chi « fuori », è come un preludio; le ore non scorrono mai; il tempo non passa mai; l'abbondanza in fretta. Il week-end dei popoli anglosassoni è un'istituzione tipica in questo senso: come un'evasione ufficiale e solenne dalla abitudine quotidiana per riprendere in una sorta di collettiva distensione di nervi, la quale tuttavia, per essere anch'essa un'abitudine conforme a un preciso rituale, finisce per dar luogo ad un senso di noia e stanchezza come di tutte le cose che si ripetono uguali e monotone.

Or ecco a Monni Holly nella Nuova Jersey han trovato modo di rendere piacevole il « week-end » al detenuto. Il detenuto, che è un uomo, è stato condannato a tre mesi di carcere per omicidio colposo, avanzando esigenze giustificabili che gli impedivano una troppo lunga permanenza in prigione, ha ottenuto un'agevolazione assai notevole. Il tribunale, in considerazione del fatto che è padre di famiglia, gli ha permesso di scontare la sua pena in due soli giorni di carcere la settimana, il sabato e la domenica; e così il nostro giovanotto il suo « week-end », anziché trascorrerlo in campagna, lo trascorrerà fra le pareti della sua cella. Buh, che cosa c'è di male? Non potrà sentire gli angeli cantare, non potrà vedere i prati verdi e i fiori bianchi, non potrà scovare fra i suoi piangenti, non potrà fare merenda con la sua cara canagliatura. E che importa? Tutto ciò è nulla di fronte ai piaceri della fantasia cui potrà abbandonarsi nel silenzio della notte. E' tutto il fatto che egli potrà immaginare queste cose con ben maggiore intensità che se le promette realmente. Perché la prigione è un luogo orrendo per la sua durata, ma andarci una volta la settimana, eh, eh, è uno scherzo.

Fra quattordici settimane il nostro giovanotto avrà scontato il suo conto con la giustizia. Sembra però che egli abbia preso talmente gusto a queste parentesi della sua vita, a questi due giorni di carcere settimanale, da chiedere qualche altro supplemento di « week-end » nella sua prigione. Il fatto che il nostro giovanotto deve presentarsi al cancello della prigione, ma è vero anche che arriva subito dopo la domenica, la più bella domenica della sua vita, non piena di uggia al pensiero che a domani tristezza e noia raddoppieranno, e che il suo week-end, in suo pensiero sarà ritorno a lui, invece apportatore della libertà, del desiderio di rientrare fra gli uomini, davanti è l'America.

Sono tornato all'Isola del Sale il 6 gennaio, compiendo la trasvolata da Porto Natal, dopo di avere superato il « pozzo buio » a 6500 metri con l'ASTA, dell'assenza romagnolo Moscatelli. Mi incantava con quei camerati come con dei vecchi amici; mi sentivo già cittadino... dell'Isola del Sale e come tutti feci un po' gli onori di casa al giornalista brasiliano di ritorno da Roma, e in partenza per Rio de Janeiro.

F. A.

## I solenni funerali del Sen. Del Vasto

Roma, 3 febbraio

Questa mattina nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, hanno avuto luogo i solenni funerali del Senatore Del Vasto, zio di Roberto Farinacci.

All'esterno della Chiesa, tutta parata a lutto, prestava servizio una compagnia di Carabinieri con musica e bandiera.

Ai funerali hanno assistito numerosissime personalità. Senatori, Consiglieri Nazionali, alti Magistrati, Ufficiali dell'Aviazione ed un folto gruppo di amici ed estimatori.

Dopo l'Ufficio funebre la Salma, preceduta dalla Compagnia d'onore e seguita dal fratello Colonnello d'Aviazione Giuseppe Del Vasto, dai nipoti e dagli altri familiari e personalità, è stata trasportata a via Marsala, ove il Senatore Piana ha proceduto al rito dell'appello fascista.

## Dopolavoristi di Bolzano a Roma

L'omaggio ai Caduti Fascisti e all'Altare della Patria

Roma, 3 febbraio

Sono giunti stamane a Roma oltre mille dopolavoristi di Bolzano. Essi hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, a Palazzo Altoviti, e quindi all'Altare della Patria.

## Concorsi indetti dall'Accademia

Roma, 3 febbraio

L'Accademia d'Italia bandisce il concorso fra autori italiani ovunque residenti, regnicoli e non regnicoli, per l'assegnazione del premio di letteratura « Angelo Silvio Novaro » dell'anno 1940-XVIII che sarà assegnato il 21 aprile 1940-XVIII. Il premio dell'anno 1940-XVIII è destinato a una di poesia. Coloro che intendono concorrere al premio debbono inviare entro il 29 febbraio 1940-XVIII all'Accademia d'Italia in domanda in carta semplice corredata da sette esemplari dell'opera concorrente. Il premio di lire 20 mila ed è indivisibile. Alle condizioni di partecipazione, e alla Commissione, ove essa non trovi tra i concorrenti alcuno che sia meritevole del premio, è riservato il diritto di attribuire il premio stesso ad altro autore non concorrente da essa direttamente designato.

La baracca in cui aveva sede la mensa, con la gloriosa insegna dei «sord verdi»











# ULTIME NOTIZIE

## LA GUERRA IN FINLANDIA

### Le migliori truppe russe si scontrano sulla Linea Mannerheim

Helsinki, 3 febbraio. Osservatori staminali riferiscono che in questi ultimi giorni la tattica del Comando Russo si è andata sostanzialmente modificando e che nelle recenti operazioni sono stati adottati metodi ed accorgimenti appartenenti ad una tecnica militare notevolmente superiore a quella seguita all'inizio della campagna. Infatti, la offensiva scatenata giovedì scorso da una Divisione russa contro la Linea Mannerheim, è precisamente nel settore di Summa, si è svolta con una coordinazione perfetta fra le varie armi: artiglieria, carri armati, fanteria, aviazione. L'attacco, preceduto da una intensa preparazione di fuoco durante la quale i grossi calibri sovietici hanno rovesciato sulle posizioni avversarie tonnellate di proiettili non si è svolto, come in precedenti azioni del genere, allo scoperto, ma è stato mascherato da una densa cortina di fumo lanciato da appositi carri giunti da alcune settimane nella zona delle operazioni. Le fanterie sovietiche hanno così potuto avanzare, senza subire gravi perdite, in prossimità delle posizioni dei finlandesi, i quali però sono riusciti ugualmente a respingerle, con un violento contrattacco.

Anche un altro attacco, eseguito dal resto il giorno seguente, non ha avuto migliore risultato.

Si segnala una ripresa delle operazioni anche a nord del Lago Ladoga e nella regione di Kuonjokinen, dove i finlandesi che hanno distrutto, in una rapida azione di sorpresa, un battaglione russo, continuano a progredire. Il contingente sovietico, riuscito a ritirarsi a nord del Lago Ladoga, dopo la disastrosa battaglia di Salla, tenta invano di aprirsi un varco nelle forze finlandesi che lo hanno accerchiato e lo stringono sempre più da vicino.

Il bollettino del Comando Superiore dell'Esercito finlandese reca:

Terra - Sull'istmo di Carelia il nemico ha lanciato ulteriori attacchi in direzione di Summa. Dopo preparazioni di artiglieria, nella mattinata, la fanteria ha cominciato l'attacco a mezzogiorno; in serata l'attacco stesso era respinto. Combattimenti hanno continuato durante la notte, in direzione di Summa; il nemico ha subito gravi perdite. Su altri punti dell'istmo di Carelia, attività talvolta vivissima di artiglieria. A nord-est del Lago Ladoga le truppe finlandesi hanno conquistato un certo numero di punti di appoggio del nemico; le truppe sovietiche hanno avuto 400 morti e lasciato 70 prigionieri. I finlandesi si sono impadroniti di 25 carri di assalto, alcuni dei quali erano stati in precedenza inutilizzati dai sovietici, di tre cannoni, di tre mitragliatrici e di altro materiale. Durante il combattimento nell'arcipelago del Lago Ladoga, i russi hanno avuto 150 morti; i finlandesi hanno distrutto 8 carri di assalto e catturato 3 cannoni e colonne di trasporti. In direzione di Salla, i finlandesi hanno respinto attacchi sovietici; il nemico ha lasciato sul terreno 200 morti. In altri punti del fronte, attività di pattuglia. Parecchi reparti sovietici sono stati distrutti.

Aria - Nella notte dall'1 al 2 febbraio attività dell'aviazione russa, che ha lanciato bombe su Abo, Hangö e Ekens. Durante la giornata del 2 febbraio, tre aerei sono stati bombardati nella Finlandia sud-occidentale. Le città di Raumo, Björneborg, Ekens, Hangö e Sälö sono state pure oggetto di bombardamenti. Gli aerei sovietici hanno lanciato bombe anche sull'arcipelago di Kokka e sulla città di Frederikshamn. Nel centro della Finlandia, Kuopio e Pieskamaaki sono state attaccate parecchie volte. Secondo le informazioni finora giunte, vi sono stati, nell'interno del paese, 20 morti e 30 feriti, 400 aeroplani sovietici hanno sorvolato il territorio. Nella zona delle operazioni, attività vivissima dell'aviazione sovietica, in direzione di Carelia. Le forze finlandesi hanno compiuto voli di ricognizione, di bombardamento e di difesa. I finlandesi hanno abbattuto 13 aeroplani di cui è stata accertata la caduta e 6 di cui la caduta non è stata constatata.

Durante le incursioni eseguite dagli aerei sovietici nella parte nord-occidentale della Finlandia, sono state gettate bombe incendiarie su Hangö, causando alcuni incendi che sono stati sollecitamente domati. Durante le in-

corsioni, la popolazione ha mantenuto una calma esemplare e la più assoluta disciplina, uniformandosi alle disposizioni emanate dal Comando della difesa antiaerea.

Durante un altro bombardamento aereo della Capitale, una grossa bomba da 250 chilogrammi è caduta a pochi metri da un ricovero antiaereo, aprendo un enorme cratere.

#### Il bollettino russo

Mosca, 3 febbraio. Il bollettino dello S. M. di Leningrado reca:

Nessun avvenimento importante. La Aviazione sovietica ha bombardato con successo gli obiettivi militari del nemico. Unica aeroplano nemico sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Un aereo sovietico non è tornato alla base.

Maki e Nurmi negli Stati Uniti per contribuire alle raccolte di fondi

Nuova York, 3 febbraio. Con il vapore *Bergensfjord* sono giunti a Nuova York i podisti finlandesi Maki e Nurmi. I due atleti hanno fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni dicendosi lieti di potere contribuire alla raccolta dei fondi per alimentare la resistenza della Finlandia.

Il Governo svedese ha acquistato negli Stati Uniti 144 velivoli da caccia monomotori del tipo "Pratt Whitney" e 72 motori di riserva.

Bombe incendiarie scoperte in un'autorimessa di Birmingham

Londra, 3 febbraio. Stamane sono state trovate, nascoste in un'autorimessa di Birmingham, delle bombe incendiarie. Una di queste ha esploso. Non vi sono vittime.

La riunione del Comitato di coordinamento dei prezzi interni

Il Segretario del Partito presente ai lavori I problemi esaminati - Il prezzo dei bozzoli

Roma, 3 febbraio. Si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato di coordinamento dei prezzi interni, presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, degli Scambi e Valori, delle Comunicazioni, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra e i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori della agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro delle Corporazioni, all'inizio della riunione, ha illustrato l'ordine del giorno e fatto alcune dichiarazioni di carattere generale sulla disciplina dei prezzi. Il Comitato, presa in esame la questione dei prezzi dei bozzoli di seta, ha riconosciuto la necessità di apportare le variazioni derivanti dai mutamenti avvenuti nei prezzi all'origine e nei costi dei trasporti e delle assicurazioni. Nello stesso tempo ha stabilito che i nuovi prezzi, che saranno prossimamente fissati, dovranno rimanere invariati per un periodo di almeno sei mesi, e ciò allo scopo di evitare all'attività industriale del Paese i perturbamenti che deriverebbero da troppo frequenti oscillazioni nei prezzi di questa importante materia prima.

Il Comitato ha esaminato poi il problema dei prezzi dei trasporti, in relazione con il riordinamento tariffario attuato con il R.D.L. 25 gennaio 1940. Il Vice segretario del Partito ha poi passato in rassegna il rapporto degli Universitari in armi e lo schieramento della G.I.L.

Nell'annuale della morte di Michele Bianchi

Austero rito al Colle Bastia di Belmonte Calabro

Cosenza, 3 febbraio. Al colle Bastia di Belmonte Calabro, ricorrendo all'edicola annuale della morte di Michele Bianchi, è stata celebrata, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F., una funzione religiosa in memoria del Quadriviro. Al rito ha presenziato il Vice segretario del Partito, Pascuallo, in rappresentanza del Direttorio Nazionale. Erano presenti il Prefetto, il Federale di Cosenza, il componente del Direttorio Nazionale Manganelli, i Federali e i Direttori di Cantone di Reggio Calabria, Senatori, Consiglieri Nazionali, e le autorità della regione calabrese.

Dopo il rito, il Vice segretario del Partito si è recato a Belmonte, dove nel piazzale antistante il monumento a Michele Bianchi, erano schierati reparti universitari e della O.I.L. Dietro le formazioni erano ammassate Camice Nere e popolo convenuti dal paese circumpvicini e dai vari centri della regione.

Tra la salva imponente delle insegne, spiccava il gagliardetto del Fascio Primogenito, il gagliardetto del Sansepolcristi, ai quali facevano corona quelli delle Federazioni di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nella Cappella, dove, nell'intermezzo del Monumento, il Vescovo di Tropea, Mons. Orvelli, ha celebrato la Messa in suffragio del Quadriviro. Erano presenti, oltre le autorità e Camice Nere, le Vedove ed i Coniugi di Michele Bianchi. Terminata la Messa, il

La celebrazione in Italia

Roma, 3 febbraio. Nel decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro sono state solennemente rievocate al popolo in tutte le Regioni provinciali del nostro paese, da fatto l'appello dello Scomparsi. La folla ha risposto, commossa, «Presente!».

Il Vice segretario del Partito ha poi passato in rassegna il rapporto degli Universitari in armi e lo schieramento della G.I.L.

La celebrazione in Italia

Roma, 3 febbraio. Nel decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro sono state solennemente rievocate al popolo in tutte le Regioni provinciali del nostro paese, da fatto l'appello dello Scomparsi. La folla ha risposto, commossa, «Presente!».

Il Vice segretario del Partito ha poi passato in rassegna il rapporto degli Universitari in armi e lo schieramento della G.I.L.

La celebrazione in Italia

Roma, 3 febbraio. Nel decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro sono state solennemente rievocate al popolo in tutte le Regioni provinciali del nostro paese, da fatto l'appello dello Scomparsi. La folla ha risposto, commossa, «Presente!».

Il Vice segretario del Partito ha poi passato in rassegna il rapporto degli Universitari in armi e lo schieramento della G.I.L.

La celebrazione in Italia

Roma, 3 febbraio. Nel decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro sono state solennemente rievocate al popolo in tutte le Regioni provinciali del nostro paese, da fatto l'appello dello Scomparsi. La folla ha risposto, commossa, «Presente!».

Il Vice segretario del Partito ha poi passato in rassegna il rapporto degli Universitari in armi e lo schieramento della G.I.L.

La celebrazione in Italia

Roma, 3 febbraio. Nel decimo annuale della morte di Michele Bianchi, la figura e l'opera del Quadriviro sono state solennemente rievocate al popolo in tutte le Regioni provinciali del nostro paese, da fatto l'appello dello Scomparsi. La folla ha risposto, commossa, «Presente!».

## IL LATIFONDO SICILIANO

### Riunione di dirigenti sindacali presieduta a Palermo da Lai

Roma, 3 febbraio. A conclusione della recente visita ai lavori di trasformazione del latifondo compiuta in Sicilia dal Ministro della Agricoltura e Foreste, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, Consiglio Nazionale Lai, ha presieduto a Palermo una riunione di dirigenti sindacali. Il Presidente confederale, occupandosi della situazione economico agricola dell'isola e del cedere ritmo dei lavori di appoderamento, ha fissato le direttive che le Unioni devono seguire nella loro opera di rianneggiamento e di colonizzazione dell'Ente di colonizzazione.

Oggi si estraggono i numeri della lotteria "E. 42."

Domeni alle ore 10, come è stato annunciato, saranno estratti al Giardino d'Inverno i numeri della seconda lotteria "E. 42."

Bombardamenti e scontri aerei sulle coste occidentali dell'Inghilterra

Berlino annuncia l'affondamento di un dragamine, di quattro navi pattuglia e di nove piroscafi armati britannici; Londra che tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti

Londra, 3 febbraio. Oggi, grande attività bellica nel cielo di Gran Bretagna e numerosi sono stati gli scontri aerei tra idrovoltanti tedeschi venuti ad attaccare navi mercantili e apparecchi da caccia inglesi.

Al largo di Whitby nel Yorkshire le batterie antiaeree aprirono il fuoco contro due idrovoltanti tedeschi, ma lo interrompono quando sulla scena piombava una squadriglia di aeroplani da caccia britannici. Uno degli

«Haenkel», spuntava tra la nuvolaglia, ma l'altro cadde sotto il tiro delle mitragliatrici inglesi. L'attacco si precipitava in picchiata, grave, risaliva, ma tutto invano: con tre caccia, dietro la coda «Haenkel» si dirigeva verso terra e infine precipitava al suolo, dopo avere sfiorato il tetto di una piccola capanna di pescatori. La famiglia del pescatore si precipitava fuori e manteneva a prudente distanza scorgeva due degli aviatori tedeschi uscire dalla capanna, correndo un ferito. S'era nel frattempo raccolta nella folla. Due aviatori germanici feriti vennero portati nella casa di un contadino e stesi su una coperta accanto al fuoco, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza. Quando, insieme alla polizia, giunse l'ambulanza, gli aviatori furono trasportati a Whitby. Uno di essi è morto all'ospedale. Un altro era perito nella caduta.

Un altro «Haenkel» è stato intercettato dalla caccia, mentre sorvolava il fiume Tyne in Scozia ed abbattuto a due miglia al mare.

Un terzo bombardiere tedesco è stato impegnato al largo della costa del Northumberland e si è sganciato stato abbattuto. Uno dei piloti della squadriglia di caccia, che ha partecipato all'azione, ha narrato di avere visto il bombardiere cadere verso il mare.

Presso le Isole Farne al largo del Northumberland una squadriglia di caccia ha sorpreso bombardieri tedeschi nell'atto di attaccare alcune navi mercantili. Uno dei bombardieri tedeschi sembra già stato colpito.

Su un porto del Norfolk è piombato un «Haenkel», che ha lanciato nel bombe contro una nave senza colpirla. Un altro attacco è stato portato contro una nave che stava a pochi metri dalla riva nel porto di Cromer. Le bombe sono cadute ad una ventina di metri dall'obiettivo. Inseguito da caccia britannici, l'avversario si è allontanato rapidamente, ma è ritornato poco dopo e sono state udite violente esplosioni provenienti dal mare.

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 febbraio. Apparecchi aerei germanici hanno abbattuto ed affondato un dragamine, quattro navi pattuglia e nove piroscafi armati britannici.

Tre apparecchi germanici non sono rientrati alla loro base.

Armando Mazza direttore respons.

Piero Pedrazza redattore capo

Il 12 Gennaio u. s. a Bengasi, compiendo il proprio ardimento, dove, decedeva.

Giorgio Luppi

SERGEANTE PILOTA

di anni 22

Straziati ne danno l'annuncio il babbo UMBERTO, la mamma ELETTRA GOTTARDI, la sorella GIUSEPPE, il nonno, gli zii MARIO e ROMANO, le zie e cugini.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 3 Febbraio 1940-XVII.

Via C. Rusconi 4.

Con altro avviso sarà data comunicazione all'arrivo della cara Salma, per i funerali.

Martedì 6 corrente trigesimo della morte di

Alessandro Tamburi

la famiglia farà celebrare una messa di suffragio nella Metropolitana di S. Pietro alle ore 10.

Ringrazia sin d'ora coloro che interverranno.

Bologna, 4 Febbraio 1940 XVII.

COMPRA-VENTA CASE E TERRENI

L. 250 per parola

ACQUISTI PREZZO EQUO TENUTINA con villa pianura vicinissima Bologna. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

ACQUISTO DIRETTAMENTE villa periferia. RAG. PIANI, Cavour 2, Tel. 22807, 1788

CERCA affetto e acquisto Bologna o dintorni stabilimento industriale o locale adattabili mq. 2-3 mila disponibili subito. Offerte a Cassetta 20 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

COMPENSAZI O affittare vasto lussuoso appartamento centralissimo preferibilmente palazzo antico, comodità moderne. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI terreno centrale (abbracciato adito industria mq. 1000. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI terreno centrale (abbracciato adito industria mq. 1000. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

## IL LATIFONDO SICILIANO

### Riunione di dirigenti sindacali presieduta a Palermo da Lai

Roma, 3 febbraio. A conclusione della recente visita ai lavori di trasformazione del latifondo compiuta in Sicilia dal Ministro della Agricoltura e Foreste, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, Consiglio Nazionale Lai, ha presieduto a Palermo una riunione di dirigenti sindacali. Il Presidente confederale, occupandosi della situazione economico agricola dell'isola e del cedere ritmo dei lavori di appoderamento, ha fissato le direttive che le Unioni devono seguire nella loro opera di rianneggiamento e di colonizzazione dell'Ente di colonizzazione.

Oggi si estraggono i numeri della lotteria "E. 42."

Domeni alle ore 10, come è stato annunciato, saranno estratti al Giardino d'Inverno i numeri della seconda lotteria "E. 42."

Bombardamenti e scontri aerei sulle coste occidentali dell'Inghilterra

Berlino annuncia l'affondamento di un dragamine, di quattro navi pattuglia e di nove piroscafi armati britannici; Londra che tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti

Londra, 3 febbraio. Oggi, grande attività bellica nel cielo di Gran Bretagna e numerosi sono stati gli scontri aerei tra idrovoltanti tedeschi venuti ad attaccare navi mercantili e apparecchi da caccia inglesi.

Al largo di Whitby nel Yorkshire le batterie antiaeree aprirono il fuoco contro due idrovoltanti tedeschi, ma lo interrompono quando sulla scena piombava una squadriglia di aeroplani da caccia britannici. Uno degli

«Haenkel», spuntava tra la nuvolaglia, ma l'altro cadde sotto il tiro delle mitragliatrici inglesi. L'attacco si precipitava in picchiata, grave, risaliva, ma tutto invano: con tre caccia, dietro la coda «Haenkel» si dirigeva verso terra e infine precipitava al suolo, dopo avere sfiorato il tetto di una piccola capanna di pescatori. La famiglia del pescatore si precipitava fuori e manteneva a prudente distanza scorgeva due degli aviatori tedeschi uscire dalla capanna, correndo un ferito. S'era nel frattempo raccolta nella folla. Due aviatori germanici feriti vennero portati nella casa di un contadino e stesi su una coperta accanto al fuoco, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza. Quando, insieme alla polizia, giunse l'ambulanza, gli aviatori furono trasportati a Whitby. Uno di essi è morto all'ospedale. Un altro era perito nella caduta.

Un altro «Haenkel» è stato intercettato dalla caccia, mentre sorvolava il fiume Tyne in Scozia ed abbattuto a due miglia al mare.

Un terzo bombardiere tedesco è stato impegnato al largo della costa del Northumberland e si è sganciato stato abbattuto. Uno dei piloti della squadriglia di caccia, che ha partecipato all'azione, ha narrato di avere visto il bombardiere cadere verso il mare.

Presso le Isole Farne al largo del Northumberland una squadriglia di caccia ha sorpreso bombardieri tedeschi nell'atto di attaccare alcune navi mercantili. Uno dei bombardieri tedeschi sembra già stato colpito.

Su un porto del Norfolk è piombato un «Haenkel», che ha lanciato nel bombe contro una nave senza colpirla. Un altro attacco è stato portato contro una nave che stava a pochi metri dalla riva nel porto di Cromer. Le bombe sono cadute ad una ventina di metri dall'obiettivo. Inseguito da caccia britannici, l'avversario si è allontanato rapidamente, ma è ritornato poco dopo e sono state udite violente esplosioni provenienti dal mare.

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 febbraio. Apparecchi aerei germanici hanno abbattuto ed affondato un dragamine, quattro navi pattuglia e nove piroscafi armati britannici.

Tre apparecchi germanici non sono rientrati alla loro base.

Armando Mazza direttore respons.

Piero Pedrazza redattore capo

Il 12 Gennaio u. s. a Bengasi, compiendo il proprio ardimento, dove, decedeva.

Giorgio Luppi

SERGEANTE PILOTA

di anni 22

Straziati ne danno l'annuncio il babbo UMBERTO, la mamma ELETTRA GOTTARDI, la sorella GIUSEPPE, il nonno, gli zii MARIO e ROMANO, le zie e cugini.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 3 Febbraio 1940-XVII.

Via C. Rusconi 4.

Con altro avviso sarà data comunicazione all'arrivo della cara Salma, per i funerali.

Martedì 6 corrente trigesimo della morte di

Alessandro Tamburi

la famiglia farà celebrare una messa di suffragio nella Metropolitana di S. Pietro alle ore 10.

Ringrazia sin d'ora coloro che interverranno.

Bologna, 4 Febbraio 1940 XVII.

COMPRA-VENTA CASE E TERRENI

L. 250 per parola

ACQUISTI PREZZO EQUO TENUTINA con villa pianura vicinissima Bologna. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

ACQUISTO DIRETTAMENTE villa periferia. RAG. PIANI, Cavour 2, Tel. 22807, 1788

CERCA affetto e acquisto Bologna o dintorni stabilimento industriale o locale adattabili mq. 2-3 mila disponibili subito. Offerte a Cassetta 20 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

COMPENSAZI O affittare vasto lussuoso appartamento centralissimo preferibilmente palazzo antico, comodità moderne. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI terreno centrale (abbracciato adito industria mq. 1000. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI terreno centrale (abbracciato adito industria mq. 1000. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI terreno centrale (abbracciato adito industria mq. 1000. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

Nel secondo anniversario della morte, del suo amatissimo

## Gino Martinelli

la famiglia con immutabile dolore ne rievoca la cara memoria.

Domeni 5 febbraio alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Casaralta sarà celebrata una Messa di suffragio.

Bologna, 4 Febbraio 1940 XVII.

Importantissimo Ente Commerciale di nuova istituzione cerca

DIRETTORE

laureato, diplomato, capacità direttive, ampia conoscenza commerciale tecnica amministrativa. Iscrizione al Partito.

Scrivere, indicando curriculum vitae, referenze, pretese, CASSETTA 16 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

L'offerta indirizzata alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo degli inserzionisti non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti ad essi non offerti. Le offerte non affrancate non avranno corso.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'80% del costo dell'inserzione con minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 250 per parola

A - oro, argento, prezzo massimo, compra Zanotti, orefceria, Farini 6, 1770

A prezzi massimi compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie, Marchesini, Marchesini 12, 21, 24-25

ADITO su misura stoffe impermeabili Sahariane pagamento mensile. Gianni, Azeglio 46, 1754

ACQUISTO dragamine usate 20-35 litri. Acqua, Abbazia, Bologna, 1730

FIAT 500, motore 3500 cc, nuovissimo 6000 Km, motore 3500 cc, venduto. Telefono 20.389, 1887

LA FELICINA - S. Vitale 10, telefono 2881 pulvisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti, 1768

LANA usata materassi cerca Landicci Scarbani, Via Centocroce 18, Bologna, 1891

MACHINE cucire ripararsi. Schiavoni, 3, viale miti, garanzia. Servizio domicilio, 1819

MILANI, Galliera 34, Bologna. Commercio, noleggiare motori, dinamo, trasformatori elettrici nuovi, usati, 64

MOBILI Piacenza, Assortimento, Antico Moderno, Confezione, Trovata, 1830

ORO, argento, gioie, compra orefceria Drusiani, negozi Palazzo Modernissimo, 1768

RICONFEZIONE camera pranzo stile 600 nuova vendita, Bernini, Frassineto 26, 1673

SOPRACCARNE comprate risparmiare. Giulio e Carla, Calzoleria Operaria, Bologna, 1490

TASSA sulle ENTRATE. Professionisti, onore assistenza. Scrivere CASSETTA 13 H UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna, 1801

CESSIONI DI AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 250 per parola

APERTI negozio licenza droghie, saponi, formi. Guadi, Lavino (Zola) Firenze, 1878

APERTI vantaggiosi locali Barbieri. Parrocchiera Albergo Duomo, Riva Reno 71, 1697



**ABBONAMENTI**  
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 30 Truc. L. 20  
Con l'addiz. del 10 per cento. Anno L. 140 Semestre L. 11 Trimestre L. 11  
P.R. L. 127 Trimestre L. 11 Anno L. 140 Semestre L. 11 Trimestre L. 11  
Numero annuo L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLLINGH. Via Cavour 11, 5  
Telefono 11.111.111. Pagine 11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30  
Inserzioni non si restituiscono. - Spedite in abbonamento postale  
a. c. postale n. 6-747

# il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI

Prezzi per mm. di altezza (per pagina di una colonna). Finanziaria  
L. 9 Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 Cronaca L. 10 (incluso  
Xmas). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche  
Pagamenti anticipati. Lasso sulla pubblicità in più. Volontari  
advertising a BOLOGNA. Via Indipendenza 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23-25-27-29-31-33-35-37-39-41-43-45-47-49-51-53-55-57-59-61-63-65-67-69-71-73-75-77-79-81-83-85-87-89-91-93-95-97-99-101-103-105-107-109-111-113-115-117-119-121-123-125-127-129-131-133-135-137-139-141-143-145-147-149-151-153-155-157-159-161-163-165-167-169-171-173-175-177-179-181-183-185-187-189-191-193-195-197-199-201-203-205-207-209-211-213-215-217-219-221-223-225-227-229-231-233-235-237-239-241-243-245-247-249-251-253-255-257-259-261-263-265-267-269-271-273-275-277-279-281-283-285-287-289-291-293-295-297-299-301-303-305-307-309-311-313-315-317-319-321-323-325-327-329-331-333-335-337-339-341-343-345-347-349-351-353-355-357-359-361-363-365-367-369-371-373-375-377-379-381-383-385-387-389-391-393-395-397-399-401-403-405-407-409-411-413-415-417-419-421-423-425-427-429-431-433-435-437-439-441-443-445-447-449-451-453-455-457-459-461-463-465-467-469-471-473-475-477-479-481-483-485-487-489-491-493-495-497-499-501-503-505-507-509-511-513-515-517-519-521-523-525-527-529-531-533-535-537-539-541-543-545-547-549-551-553-555-557-559-561-563-565-567-569-571-573-575-577-579-581-583-585-587-589-591-593-595-597-599-601-603-605-607-609-611-613-615-617-619-621-623-625-627-629-631-633-635-637-639-641-643-645-647-649-651-653-655-657-659-661-663-665-667-669-671-673-675-677-679-681-683-685-687-689-691-693-695-697-699-701-703-705-707-709-711-713-715-717-719-721-723-725-727-729-731-733-735-737-739-741-743-745-747-749-751-753-755-757-759-761-763-765-767-769-771-773-775-777-779-781-783-785-787-789-791-793-795-797-799-801-803-805-807-809-811-813-815-817-819-821-823-825-827-829-831-833-835-837-839-841-843-845-847-849-851-853-855-857-859-861-863-865-867-869-871-873-875-877-879-881-883-885-887-889-891-893-895-897-899-901-903-905-907-909-911-913-915-917-919-921-923-925-927-929-931-933-935-937-939-941-943-945-947-949-951-953-955-957-959-961-963-965-967-969-971-973-975-977-979-981-983-985-987-989-991-993-995-997-999-1001-1003-1005-1007-1009-1011-1013-1015-1017-1019-1021-1023-1025-1027-1029-1031-1033-1035-1037-1039-1041-1043-1045-1047-1049-1051-1053-1055-1057-1059-1061-1063-1065-1067-1069-1071-1073-1075-1077-1079-1081-1083-1085-1087-1089-1091-1093-1095-1097-1099-1101-1103-1105-1107-1109-1111-1113-1115-1117-1119-1121-1123-1125-1127-1129-1131-1133-1135-1137-1139-1141-1143-1145-1147-1149-1151-1153-1155-1157-1159-1161-1163-1165-1167-1169-1171-1173-1175-1177-1179-1181-1183-1185-1187-1189-1191-1193-1195-1197-1199-1201-1203-1205-1207-1209-1211-1213-1215-1217-1219-1221-1223-1225-1227-1229-1231-1233-1235-1237-1239-1241-1243-1245-1247-1249-1251-1253-1255-1257-1259-1261-1263-1265-1267-1269-1271-1273-1275-1277-1279-1281-1283-1285-1287-1289-1291-1293-1295-1297-1299-1301-1303-1305-1307-1309-1311-1313-1315-1317-1319-1321-1323-1325-1327-1329-1331-1333-1335-1337-1339-1341-1343-1345-1347-1349-1351-1353-1355-1357-1359-1361-1363-1365-1367-1369-1371-1373-1375-1377-1379-1381-1383-1385-1387-1389-1391-1393-1395-1397-1399-1401-1403-1405-1407-1409-1411-1413-1415-1417-1419-1421-1423-1425-1427-1429-1431-1433-1435-1437-1439-1441-1443-1445-1447-1449-1451-1453-1455-1457-1459-1461-1463-1465-1467-1469-1471-1473-1475-1477-1479-1481-1483-1485-1487-1489-1491-1493-1495-1497-1499-1501-1503-1505-1507-1509-1511-1513-1515-1517-1519-1521-1523-1525-1527-1529-1531-1533-1535-1537-1539-1541-1543-1545-1547-1549-1551-1553-1555-1557-1559-1561-1563-1565-1567-1569-1571-1573-1575-1577-1579-1581-1583-1585-1587-1589-1591-1593-1595-1597-1599-1601-1603-1605-1607-1609-1611-1613-1615-1617-1619-1621-1623-1625-1627-1629-1631-1633-1635-1637-1639-1641-1643-1645-1647-1649-1651-1653-1655-1657-1659-1661-1663-1665-1667-1669-1671-1673-1675-1677-1679-1681-1683-1685-1687-1689-1691-1693-1695-1697-1699-1701-1703-1705-1707-1709-1711-1713-1715-1717-1719-1721-1723-1725-1727-1729-1731-1733-1735-1737-1739-1741-1743-1745-1747-1749-1751-1753-1755-1757-1759-1761-1763-1765-1767-1769-1771-1773-1775-1777-1779-1781-1783-1785-1787-1789-1791-1793-1795-1797-1799-1801-1803-1805-1807-1809-1811-1813-1815-1817-1819-1821-1823-1825-1827-1829-1831-1833-1835-1837-1839-1841-1843-1845-1847-1849-1851-1853-1855-1857-1859-1861-1863-1865-1867-1869-1871-1873-1875-1877-1879-1881-1883-1885-1887-1889-1891-1893-1895-1897-1899-1901-1903-1905-1907-1909-1911-1913-1915-1917-1919-1921-1923-1925-1927-1929-1931-1933-1935-1937-1939-1941-1943-1945-1947-1949-1951-1953-1955-1957-1959-1961-1963-1965-1967-1969-1971-1973-1975-1977-1979-1981-1983-1985-1987-1989-1991-1993-1995-1997-1999-2001-2003-2005-2007-2009-2011-2013-2015-2017-2019-2021-2023-2025-2027-2029-2031-2033-2035-2037-2039-2041-2043-2045-2047-2049-2051-2053-2055-2057-2059-2061-2063-2065-2067-2069-2071-2073-2075-2077-2079-2081-2083-2085-2087-2089-2091-2093-2095-2097-2099-2101-2103-2105-2107-2109-2111-2113-2115-2117-2119-2121-2123-2125-2127-2129-2131-2133-2135-2137-2139-2141-2143-2145-2147-2149-2151-2153-2155-2157-2159-2161-2163-2165-2167-2169-2171-2173-2175-2177-2179-2181-2183-2185-2187-2189-2191-2193-2195-2197-2199-2201-2203-2205-2207-2209-2211-2213-2215-2217-2219-2221-2223-2225-2227-2229-2231-2233-2235-2237-2239-2241-2243-2245-2247-2249-2251-2253-2255-2257-2259-2261-2263-2265-2267-2269-2271-2273-2275-2277-2279-2281-2283-2285-2287-2289-2291-2293-2295-2297-2299-2301-2303-2305-2307-2309-2311-2313-2315-2317-2319-2321-2323-2325-2327-2329-2331-2333-2335-2337-2339-2341-2343-2345-2347-2349-2351-2353-2355-2357-2359-2361-2363-2365-2367-2369-2371-2373-2375-2377-2379-2381-2383-2385-2387-2389-2391-2393-2395-2397-2399-2401-2403-2405-2407-2409-2411-2413-2415-2417-2419-2421-2423-2425-2427-2429-2431-2433-2435-2437-2439-2441-2443-2445-2447-2449-2451-2453-2455-2457-2459-2461-2463-2465-2467-2469-2471-2473-2475-2477-2479-2481-2483-2485-2487-2489-2491-2493-2495-2497-2499-2501-2503-2505-2507-2509-2511-2513-2515-2517-2519-2521-2523-2525-2527-2529-2531-2533-2535-2537-2539-2541-2543-2545-2547-2549-2551-2553-2555-2557-2559-2561-2563-2565-2567-2569-2571-2573-2575-2577-2579-2581-2583-2585-2587-2589-2591-2593-2595-2597-2599-2601-2603-2605-2607-2609-2611-2613-2615-2617-2619-2621-2623-2625-2627-2629-2631-2633-2635-2637-2639-2641-2643-2645-2647-2649-2651-2653-2655-2657-2659-2661-2663-2665-2667-2669-2671-2673-2675-2677-2679-2681-2683-2685-2687-2689-2691-2693-2695-2697-2699-2701-2703-2705-2707-2709-2711-2713-2715-2717-2719-2721-2723-2725-2727-2729-2731-2733-2735-2737-2739-2741-2743-2745-2747-2749-2751-2753-2755-2757-2759-2761-2763-2765-2767-2769-2771-2773-2775-2777-2779-2781-2783-2785-2787-2789-2791-2793-2795-2797-2799-2801-2803-2805-2807-2809-2811-2813-2815-2817-2819-2821-2823-2825-2827-2829-2831-2833-2835-2837-2839-2841-2843-2845-2847-2849-2851-2853-2855-2857-2859-2861-2863-2865-2867-2869-2871-2873-2875-2877-2879-2881-2883-2885-2887-2889-2891-2893-2895-2897-2899-2901-2903-2905-2907-2909-2911-2913-2915-2917-2919-2921-2923-2925-2927-2929-2931-2933-2935-2937-2939-2941-2943-2945-2947-2949-2951-2953-2955-2957-2959-2961-2963-2965-2967-2969-2971-2973-2975-2977-2979-2981-2983-2985-2987-2989-2991-2993-2995-2997-2999-3001-3003-3005-3007-3009-3011-3013-3015-3017-3019-3021-3023-3025-3027-3029-3031-3033-3035-3037-3039-3041-3043-3045-3047-3049-3051-3053-3055-3057-3059-3061-3063-3065-3067-3069-3071-3073-3075-3077-3079-3081-3083-3085-3087-3089-3091-3093-3095-3097-3099-3101-3103-3105-3107-3109-3111-3113-3115-3117-3119-3121-3123-3125-3127-3129-3131-3133-3135-3137-3139-3141-3143-3145-3147-3149-3151-3153-3155-3157-3159-3161-3163-3165-3167-3169-3171-3173-3175-3177-3179-3181-3183-3185-3187-3189-3191-3193-3195-3197-3199-3201-3203-3205-3207-3209-3211-3213-3215-3217-3219-3221-3223-3225-3227-3229-3231-3233-3235-3237-3239-3241-3243-3245-3247-3249-3251-3253-3255-3257-3259-3261-3263-3265-3267-3269-3271-3273-3275-3277-3279-3281-3283-3285-3287-3289-3291-3293-3295-3297-3299-3301-3303-3305-3307-3309-3311-3313-3315-3317-3319-3321-3323-3325-3327-3329-3331-3333-3335-3337-3339-3341-3343-3345-3347-3349-3351-3353-3355-3357-3359-3361-3363-3365-3367-3369-3371-3373-3375-3377-3379-3381-3383-3385-3387-3389-3391-3393-3395-3397-3399-3401-3403-3405-3407-3409-3411-3413-3415-3417-3419-3421-3423-3425-3427-3429-3431-3433-3435-3437-3439-3441-3443-3445-3447-3449-3451-3453-3455-3457-3459-3461-3463-3465-3467-3469-3471-3473-3475-3477-3479-3481-3483-3485-3487-3489-3491-3493-3495-3497-3499-3501-3503-3505-3507-3509-3511-3513-3515-3517-3519-3521-3523-3525-3527-3529-3531-3533-3535-3537-3539-3541-3543-3545-3547-3549-3551-3553-3555-3557-3559-3561-3563-3565-3567-3569-3571-3573-3575-3577-3579-3581-3583-3585-3587-3589-3591-3593-3595-3597-3599-3601-3603-3605-3607-3609-3611-3613-3615-3617-3619-3621-3623-3625-3627-3629-3631-3633-3635-3637-3639-3641-3643-3645-3647-3649-3651-3653-3655-3657-3659-3661-3663-3665-3667-3669-3671-3673-3675-3677-3679-3681-3683-3685-3687-3689-3691-3693-3695-3697-3699-3701-3703-3705-3707-3709-3711-3713-3715-3717-3719-3721-3723-3725-3727-3729-3731-3733-3735-3737-3739-3741-3743-3745-3747-3749-3751-3753-3755-3757-3759-3761-3763-3765-3767-3769-3771-3773-3775-3777-3779-3781-3783-3785-3787-3789-3791-3793-3795-3797-3799-3801-3803-3805-3807-3809-3811-3813-3815-3817-3819-3821-3823-3825-3827-3829-3831-3833-3835-3837-3839-3841-3843-3845-3847-3849-3851-3853-3855-3857-3859-3861-3863-3865-3867-3869-3871-3873-3875-3877-3879-3881-3883-3885-3887-3889-3891-3893-3895-3897-3899-3901-3903-3905-3907-3909-3911-3913-3915-3917-3919-3921-3923-3925-3927-3929-3931-3933-3935-3937-3939-3941-3943-3945-3947-3949-3951-3953-3955-3957-3959-3961-3963-3965-3967-3969-3971-3973-3975-3977-3979-3981-3983-3985-3987-3989-3991-3993-3995-3997-3999-4001-4003-4005-4007-4009-4011-4013-4015-4017-4019-4021-4023-4025-4027-4029-4031-4033-4035-4037-4039-4041-4043-4045-4047-4049-4051-4053-4055-4057-4059-4061-4063-4065-4067-4069-4071-4073-4075-4077-4079-4081-4083-4085-4087-4089-4091-4093-4095-4097-4099-4101-4103-4105-4107-4109-4111-4113-4115-4117-4119-4121-4123-4125-4127-4129-4131-4133-4135-4137-4139-4141-4143-4145-4147-4149-4151-4153-4155-4157-4159-4161-4163-4165-4167-4169-4171-4173-4175-4177-4179-4181-4183-4185-4187-4189-4191-4193-4195-4197-4199-4201-4203-4205-4207-4209-4211-4213-4215-4217-4219-4221-4223-4225-4227-4229-4231-4233-4235-4237-4239-4241-4243-4245-4247-4249-4251-4253-4255-4257-4259-4261-4263-4265-4267-4269-4271-4273-4275-4277-4279-4281-4283-4285-4287-4289-4291-4293-4295-4297-4299-4301-4303-4305-4307-4309-4311-4313-4315-4317-4319-4321-4323-4325-4327-4329-4331-4333-4335-4337-4339-4341-4343-4345-4347-4349-4351-4353-4355-4357-4359-4361-4363-4365-4367-4369-4371-4373-4375-4377-4379-4381-4383-4385-4387-4389-4391-4393-4395-4397-4399-4401-4403-4405-4407-4409-4411-4413-4415-4417-4419-4421-4423-4425-4427-4429-4431-4433-4435-4437-4439-4441-4443-4445-4447-4449-4451-4453-4455-4457-4459-4461-4463-4465-4467-4469-4471-4473-4475-4477-4479-4481-4483-4485-4487-4489-4491-4493-4495-4497-4499-4501-4503-4505-4507-4509-4511-4513-4515-4517-4519-4521-4523-4525-4527-4529-4531-4533-4535-4537-4539-4541-4543-4545-4547-4549-4551-4553-4555-4557-4559-4561-4563-4565-4567-4569-4571-4573-4575-4577-4579-4581-4583-4585-4587-4589-4591-4593-4595-4597-4599-4601-4603-4605-4607-4609-4611-4613-4615-4617-4619-4621-4623-4625-4627-4629-4631-4633-4635-4637-4639-4641-4643-4645-4647-4649-4651-4653-4655-4657-4659-4661-4663-4665-4667-4669-4671-4673-4675-4677-4679-4681-4683-4685-4687-4689-4691-4693-4695-4697-4699-4701-4703-4705-4707-4709-4711-4713-4715-4717-4719-4721-4723-4725-4727-4729-4731-4733-4735-4737-4739-4741-4743-4745-4747-4749-4751-4753-4755-4757-4759-4761-4763-4765-4767-4769-4771-4773-4775-4777-4779-4781-4783-4785-4787-4789-4791-4793-4795-4797-4799-4801-4803-4805-4807-4809-4811-4813-4815-4817-4819-4821-4823-4825-4827-4829-4831-4833-4835-4837-4839-4841-4843-4845-4847-4849-4851-4853-4855-4857-4859-4861-4863-4865-4867-4869-4871-4873-4875-4877-4879-4881-4883-4885-4887-4889-4891-4893-4895-4897-4899-4901-4903-4905-4907-4909-4911-4913-4915-4917-4919-4921-4







## Intimità di trincea

Veniva a tutti la mensa; agli ufficiali vecchi ed a quelli di primo pelo. Ma questi si contentavano di divorarsi svelatamente nel proprio buco: assistiti dall'attendente il quale, accucciato in terra, con gran cura scopriva un piatto dietro l'altro, che poi porgeva rapidamente ad un cenno o ad un grugnito del superiore. Mensa triste, questa; consumata quasi con dispetto e in ogni modo senza gusto, senza piacere visibile. Per gli ufficiali anziani era invece ben altro la mensa; e certo non era piacevole per essi uscire dal ricovero, soprattutto di giorno; ma quel rischio che affrontavano per andare e tornare dal comando di battaglia, con l'altro, ben compensato. Il cibo non mutava, uguale in tutto e per tutto a quello degli altri; ma, al comando di battaglia, intorno alla rozza tavola alzata su casse di cartucce, si aveva almeno l'illusione di una mensa vera e propria; e il cibo non si tranguciava, ma si mangiava lentamente, e quasi calcolatamente, come accade appunto nelle mense calme, tra gente comoda, educata, civile. Il maggiore era quasi sempre un uomo d'età, e però amante, o almeno, un poco schivo dei cibi e della tavola; e come gli piaceva di mangiare bene, così di non essere solo, di parlare mangiando ed anche di discutere. Autoritario, magari, ma, con i vecchi ufficiali del suo battaglione, che ormai lo seguivano da mesi e sempre lo avevano aiutato nelle ore difficili, smontava grugno e grado; almeno così davanti ai maccheroni fumanti ed al bicchiere pieno. Tanto gradita era ormai per lui questa mensa quotidiana consumata in compagnia, che se per caso, vicino ormai al mezzogiorno, il nemico si impennava all'improvviso con qualche tentativo di cannoneggiamento o d'attacco, fosse pur grande l'appetito, egli faceva avvertire i subordinati che li avrebbe aspettati più tardi; e magari si mangiava freddo, con un ritardo di quattro ore, ma anche quel giorno, austriaci permettendolo, si mangiava insieme.

Il comando di battaglia era insomma l'ora del deserto, l'ora grigia tra tante inquietudine, di sacrificio, di trepidazione. Perché l'intimità della mensa creava in ciascuno un pronto stato d'animo di naturale bonomia e tranquillità; ed il ricovero-comando poteva essere disagiato, appena un buco; ma il fatto di sentire un gomito davvicino e di vedere due, tre, quattro visi, davanti al nostro, ma con una possibilità ed anche facilità di discussione e di chiacchiere, trasformavano il luogo e l'ora, e ti davano un senso di stabilità, di sicurezza, ch'era, bensì, fittizio e provvisorio, ma cospicuo come reale e duraturo. E che si dirà della mensa serale? Era ben difficile, vi partecipavano tutti gli ufficiali ch'erano scesi la mattina; che, chi doveva difendere coi propri uomini una posizione delicata, assai difficilmente poteva permettersi di sera lo svago di un'assenza, fosse pur breve: soprattutto sul Carso, dove calate le ombre, era facilissimo che il nemico cominciasse a diventare nervoso; e quante volte un momento di inspiegabile nervosismo bastava a provocare ore e ore di tensione da una parte e dall'altra. Tuttavia niente talvolta succedeva di nuovo e di grave; e, quando il porta ordini di battaglia si affacciava sull'asola del ricovero o della tana per dire che la mensa era arrivata, l'ufficiale chiamato, se non proprio un grido di gioia, in qualche modo dimostrava ugualmente la propria contentezza. Eppure prima di muoversi, di decidersi, ce ne voleva!

Intanto, una fuita all'aria: cosa faceva il nemico, quanti zitti tirava, e se di meno o di più del solito; un'occhiata alle vecchie, uno sguardo ai riciclati mobili, se erano a posto; un giro tra i soldati; e, infine, raccomandazioni ai graduati, tali e tante volte ripetute che il vecchio soldato dopo qualche minuto si distraeva e neppure come uomo percepiva più le parole dell'ufficiale. Poi, ogni cosa a posto, via di corsa; ed all'arrivo, dopo il saluto al maggiore, frizzi e scherzi ai colleghi; qualche principio di discussione; l'attacco al piatto che fumava. Luci esili, malferme sulla tavola; difficili, i movimenti e facili gli squilibri, e magari, il rovesciamento della tavola intera; ma risate, chiacchiere, bombe di parole, quantel Talora a mezzo il pasto una improvvisa « sparatoria » annunciava; e allora tutti i commensali si alzavano, uscivano dal ricovero, aguzzavano le orecchie per capire da che parte venisse. Reparti lontani? Si tornava a sedere. Reparti prossimi? Diceva la « sparatoria » dei fucili, il bubolito delle mitragliatrici? Con le mitragliatrici, il cannone? Non si mangiava più e si correva ciascuno al proprio reparto. Ma le « sparatorie » del Carso con tanta facilità si accendevano e si spegnevano che veniva pensato non fossero provocate da uomini sensati, e da trinceristi ormai vecchi; ma sempre per qualche motivo insignificante, sciocco, piccino. Infatti, allorché la « sparatoria » cominciava a diradarsi, a diventare fuoco, il fiato e la voglia di ridere ritornavano in tutti; e le barzellette da questo momento fioccarono più spesso e talora così sboccate che il maggiore doveva far vista di arrabbiarsi per riportare i suoi giovanotti al discorso serio già avviato.

Stelazo, puro, d'una chiarezza senza ombre e senza incrinature, il cielo pareva stesse sospeso e meravigliato a vedere ed a seguire tutti questi movimenti e chiacchiere inspiegabili; e, quando gli ufficiali, finito di mangiare, accendevano i sigari o le sigarette all'aperto, con lo stomaco pieno e la pelle della Leda senza cigno. Ma, so-

mente accaldata dalle discussioni, nessuno di loro, quei colpi radi di fucile, che, pur suonavano ancora qui e là, pensava fossero sparati per ragioni di guerra, al fine di uccidere. Già quel cielo, la notte, il soffio tenue del vento, l'odore dell'erba parevano fatti apposta per farti scordare la realtà ed il presente; e così colata l'intimità cordiale che quegli uomini, pur di paesi, di cultura e di sentimento differenti, aveva legati e più legava ogni giorno; non amici, forse, ma qualcosa di più e di meno nello stesso tempo; ed in ogni modo, solidali, vicini, corpi ed anime appoggiati gli uni agli altri in un momento per tutti ugualmente difficile e misterioso: che nessuno poteva dire da dove e quando la morte sarebbe di colpo potuta sbucare. La morte, cioè la fine di quello stato insolito di febbre e di agitazione, ma insieme di questi improvvisi e deliziosi incontri ed avvicinamenti che spesso duravano pochi giorni e settimane, e pure avevano il fascino e l'intensità che solo sono offerti da una comunione, da un contatto di anni.

MARIO PUCCINI

## OMBRE E LUCI DELLO SCHERMO

# Immagini per i sogni



Mirella Balin e Silvio Bagolini nell'«Assedio dell'Alcazar» regia di Genina.

(Foto Braschi)

I romanzi sul cinema... Non sono romani; e tutti, bene o male, svolgono lo stesso film, negli stessi interni, con gli stessi personaggi. Romanzi, dicevano una volta, « di ambiente »: nel senso che il tema non è un fatto umano, ma quel mondo ancora segreto, irrazionale e regitato, macchine e lampade, trucchi e milioni. Il tipo dello schermo vuol sapere: come si gira, come vivono le cose, come è ricostruito, come si modellano, un incendio o un naufragio. Si intende che una verità può rinverire quell'ambiente, può inventare, con la fantasia delle parole, quel mondo; ma un romanzo sul cinema potrebbe essere un altro: potrebbe uscire, finalmente, dallo studio o dall'ufficio del produttore.

Devo a Enrico Roma un felice pomeriggio: la lettura di immagini per i sogni; un romanzo singolare, affratante, coraggioso. Enrico Roma è il critico cinematografico del Secolo-Sera. Voce melodiosa e gesto garbatissimo, il collega conferma a chi sa una lontana esperienza scenica: Roma, infatti, è stato attore drammatico; ed è stato, anche, attore cinematografico. Ma la sua vocazione era scrivere.

Luigi d'Ambrò, che a Enrico Roma vuole sempre bene, racconta: « Ma lo rivedo ancora, bellissimo ragazzo di vent'anni che aveva l'aria quasi agitata nelle quadrate spalle e nella natura espressionista del viso, me lo ricordo ancora davanti, Enrico Roma, nella mia casa romana d'allora, in Via Nazionale, dove già mi si ingrandivano i primi figli. Rivedo Enrico Roma mettendomi la testa sulla scrivania, un sorriso manovrato... » Era il manovrato di una commedia. Gente che passa; e lui, fronteggiando Enrico Roma, aveva sostituito al suo nome quello di Massimo Gorki; per la volontà di un capocomico. « La commedia mi piace, sono pronto a rappresentarla » aveva dichiarato Mario Funariagli — ma non il vostro nome. Se la do con il vostro nome faccio un teatro deserto. Se la do con quello di Gorki, che sta in Russia, che non ne sa nulla e non protesta, lo faccio un teatro pieno. Io ho bisogno di tirar su la compagnia. Sul quadrante del teatro, le sfere segnavano l'ora gorkiana.

Ed ecco Enrico Roma costretto a essere un altro. Massimo Gorki sulla prima pagina della sua prima commedia, Roma sarà, poi, attore; dovrà, cioè, non essere se stesso ma un personaggio, tanti personaggi. E d'Ambrò continua: « Lo ritrovai, dieci anni più tardi, attore delle maggiori compagnie drammatiche: primo attore giovane con l'aria di Lorenzo, nella compagnia diretta da Marco Praga, poi con Irma Gramatica... Bravo, scivoluto, lunatico, meccanicamente disciplinato ma spiritualmente smantato e fuori posto; che stil paleoscientifico non voleva star là, ma voleva mettersi — vecchio sogno — i suoi personaggi. Cambiò strada. Andò al cinema. Bel ragazzo elegante, fotografico, dal volto espressivo, dall'arte sicura, ebbe fortuna e fu tra i giovani del tempo. Lo ricordo, fatale e ottocentesco Andrea Sperelli, in una riduzione pellicolare del Piacere di D'Annunzio. Lo rivedo anche inter-

prattutto, mi è ancora davanti agli occhi, dopo più di vent'anni, nel mio film il ro, le torri, gli altieri... »

Caro Enrico Roma, caro Andrea Sperelli della critica cinematografica.

Commediografo acclamato — La corsa dietro l'ombra è opera di un baldo vigore fantastico ed espressivo — romanziere fra i più immaginosi, critico sagace e combattivo, Enrico Roma fa oggi muovere i suoi personaggi alla ribalta e nei libri, e non gli personaggi del talone stellato, aspramente viciati e composte dai registi la sua opinione. Che è quella di un esperto, sottile e sensibile. L'estate, a Venezia, mi è cara la compagnia di questo collega, dalla memoria colma di aneddoti, dalla parola argutissima. E buona, Roma compagnia mi ha fatto questo lucido romanzo, immagini per i sogni (« Quaderni di poesia », Milano) che Roma ha scritto con intenzioni paleamente ambiziose: e alle quali hanno obbedito una ispirazione vanda e continua, una scrittura agile e una tecnica sapiente. Non ho l'abitudine, lettori, di raccomandare film o commedie o libri; ma immagini per i sogni è opera che vi consiglio: troverete, entro un ambiente cinematografico a incisi tratti realistici, un personaggio non consueto: Sonia Pardo, una stella.

E la storia comincia così: « La sconosciuta nel passato davanti al suo nati gettò un'occhiata sospettosa, e proseguì incerta e stanca. In quel momento la luce violenta dei fari di un'automobile la rivelò interamente, costringendola a una breve sosta. Sospeso alle libellule, che, destate, si spicciarono contro i radiatori e i parabrezza delle macchine più veloci, o una diavola del teatro di varietà, sul filo della ribalta, nel pulviscolo dei riflettori. Smitty e Davis fecero appena in

## Le reminiscenze del compositore

francobollo senza pagargli il prezzo fissato, nell'aspettare una sola per procurarsi dalle preziose sensazioni da tradurre, poi, in note melodiose. Ma i giudici naturalmente non hanno seguito l'accusato sul questo artificioso piano difensivo; e me è seguita una sentenza con la quale il compositore veniva condannato a tre anni di lavori forzati. Ma questa spaventosa sentenza non può considerarsi ed essere il dramma dello sfortunato musicista in cerca di ispirazione; il valore e la portata del bizzarro episodio non possono sfuggire ai cultori di quella scienza che si rivela di natura di mistici di mistero del cosciente. Più che la musica, nel suo sottoposto al tribunale di Amburgo, la attenzione del compositore dovrebbe essere richiamata dalla difesa, all'attestato che la prima intesa come passione e come arte.

Esaminiamo un momento la personalità di questo irreprensibile signore di Amburgo condannato a tre anni di lavori forzati. Egli si professa compositore ma in fondo è un filatelico per tendenza e per vocazione. Da fanciullo evidentemente egli sentì tutto il fascino delle preziose collezioni, il suo animo vergine fu certamente impressionato dalla conoscenza più o meno

diretta di rarità filateliche, nelle sue aspirazioni infantili egli più volte dovette sognare di diventare un grande compositore in materia, di essere destinato a dire al mondo una parola nuova in fatto di francobolli usati. Ma circostanze improvvise, circostanze esteriori, delle quali egli non si rese forse neanche conto, soffocarono nel suo animo la naturale vocazione, e non si smentì a ritrovare in questa coercizione la volontà dei famigliari desiderosi che il ragazzo apprendesse i primi elementi della musica.

Ma la natura repressa, com'è noto, un giorno o l'altro insorgerà con forza insospettata; e quella pigiata nell'umido del pregevole compositore amburghese esalò secolare e ceppi di una lunga prigione. Dimentico musicista, quell'uomo non ricordò, forse, d'essere stato in altre epoche appassionato cultore dei più rari esemplari della Terra del Fuoco o dei fuori serie della Circolina del Sud. E col passare degli anni nel suo animo la giovane tendenza si andava affinando, si accendeva e attendeva l'occasione propria per manifestarsi clamorosamente. E quello che i competenti chiamano il trauma filatelico, questa volta fu provocato dalla musica, creando inoltre quell'equilibrio del quale facilmente si sono lasciati influenzare i giudici condannando il mediocre musicista, ladro e aggressore, senza la minima considerazione per il geniale e grande filatelico mancato.

V. T.

## LA MODA

# Le nostre pellicce

Nelle vittoriose battaglie dell'autarchia la donna italiana ha innanzi tutto il compito ben definito, anzi il dovere profondo, di scardinare l'ormai decrepita tradizione del « modo di vestire » cercando di comprendere le fatiche, mali sforzi ed infine le belle conquiste del nostro artigianato e delle nostre industrie.

Il prestigio delle Industrie Italiane relative alla Moda e connesse ad essa sono in grandissima parte in mano della donna, ed essa deve con intelli-

policeoria non è soltanto un oggetto di lusso o di capriccio, ma una necessità reale, con le temperature invernali, che ci deliziano.

E per restare tra le novi, tutte noi conosciamo la marmotte superba dei nostri passi alpini, ed i lupi che si coniano, si tingono ormai negli innumerevoli modi richiesti dagli ultimi dettami dell'eleganza.

Anche la minuscola talpa delle nostre basse valli sopporta con elasticità grande le tinture più variate dalle più preziose alle più correnti, dalle autentiche alle meno raffinate, purché abbiano quelle date tenacità che questo anno la moda instancabilmente richiede.

Le pellicce del nostro impero non hanno bisogno di presentazioni; le vediamo sciamare per le vie in eleganti battaglioni serrati. Biglie, fure, dorate, marrone, esse si sono piegate di buon grado a tutte le capricci della moda; lunghe, tre-quarti, chiuse da grandi bottoni o raccolte da chiusure lampo in tinta, accompagnano tanto il vestito sportivo come quello da pomeriggio in foglia, in velluto od in crepe di albene; si prestano a fantasie più o meno paesi pur non volando in alcun modo la semplicità delle loro umili origini.

L'agellone di Asmara specialmente assomiglia con facilità estrema le sfumature più varie in quelle pellicce calde giovanili che vediamo circolare insistentemente specialmente al mattino in città e nelle competizioni sportive. Nelle sfumature rosicce, infine, alla perfezione il guano e la lontana dorata, e questa della colorazione perfetta è considerata come uno dei successi più clamorosi della nostra pellicceria autarchica.

Il Fersilano sta compiendo dal giorno della sua ricomparsa un cammino ascendente, perché le sue belle qualità riconosciute appaiono sono numerosissime. Esso ha arricchito i regolari lucenti che appaiono l'occhio, e la sua calda morbidezza è più che sufficiente per riparare dai rigori invernali. Sempre nero nella sua sovrà eleganza, esso si lega in applicazioni con le belle tinte moderne. E molto raffinato se unito alle stoffe dalle tavolozze in quei colori nuovi che ci offrono spiccatamente le belle sfumature che dal viscofano nel rosso-rubino e a tutte le gamme dei rossi-sanguigni che nelle loro preziose sfumature richiamano a gran voce la sua tenebrosa lucentezza.

Anzi il Regime insiste per amplifi-

genza apprezzarle, sostenerle, difenderle. Per tale atteggiamento è necessario però che essa sia pienamente consapevole di ciò che si è fatto e si sta facendo in gran parte per lei.

Nella settimana autarchica della pellicceria, le collezioni e le mostre offrono esemplari di capi in pelliccia veramente interessanti e belli.

Il piccolo modesto coniglio si presenta in cento forme: in pellicce complete, colli, boleri, guernizioni e bordure. Il coniglio di moda, che è anche quello del genere, di solito, obbedisce, per la letteratura narrativa sul cinema non sempre offre ai lettori una sostanza poetica. Immagini per i sogni, libro di vertentissimo, è, soprattutto, il libro di un artista. E l'arte non guasta mai. Nemmeno al cinematografo: o nei romanzi sul cinematografo.

c. f. p.

## Il Principe passa in rassegna reparti alpini della G.I.L.

Cuneo, 5 febbraio. Terzi mattina è giunto a Limone Piemonte il Principe di Piemonte, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità e gerarchie della provincia. E accolto entusiasticamente da una numerosissima folla di selatori e da tutti i gruppi popolari, che gli hanno offerto un gran numero di fiori. Dopo aver passato in rivista i reparti d'onore della G.I.L., il Principe si è portato, fra due ali di popolo festante, sulla strada nazionale di Cuneo, a Colle di Tenda, dove erano schierati i reparti alpini di Balilla moschetti, uno di Avanguardisti e uno di Giovani Fascisti, costanti i reparti alpini della G.I.L.

Ritornato sulla piazza centrale del paese di Frassineto, il Principe si è recato a un tribunale davanti al quale i reparti con gli sci e in perfetto equipaggiamento da montagna, hanno superbamente sfilato. Il Principe ha espresso il suo alto compiacimento per l'efficienza dei singoli reparti, e per il loro spirito di disciplina e di ordine. Sul campo sportivo militato al suo nome, il Principe di Piemonte ha poi assistito allo sfilamento della centuria speciale e ha visitato un villaggio di neve artificialmente costruito, e comprendente la chiesa, numerose capanne, casematte, ecc. Hanno quindi avuto luogo interessanti esercitazioni di alcuni manipoli di Avanguardisti fuellieri e Giovani Fascisti mitraglieri, che hanno effettuato tiri in piena corsa selatici sui sagome del nemico. Il Principe ha poi visitato una volta effettuato da reparti della G.I.L. Dopo alcune gare scistiche comprendenti venti prove di fondo, discesa e salto, un Balilla alpino ha fatto omaggio al Principe di un piccolo, con un faccione della Fiumana, dei battaglioni, per il suo Augusto Figliuolo.

Successivamente il Principe ha consegnato ai battaglioni le Flamme ripetitive e ha proceduto alla premiazione dei vincitori delle gare. Salutato da una imponente manifestazione, il Principe ha lasciato Limone dopo avere passato in rassegna 150 vigili del fuoco che compiono un corso di addestramento in montagna.

## Un telegramma al Duce dal Direttore del «Popolo di Roma»

Roma, 5 febbraio. In rinnovata veste tipografica è uscito il primo numero del «Popolo di Roma», sotto la direzione di Guido Baroni, che ha raccolto intorno a sé un folto gruppo di scrittori e di giornalisti di antica e alacra fede fascista.

A Guido Baroni, squadrato, all'ere della «Disperata», decorato al valor militare in A.O.I., che da quattro anni dirigeva l'ufficio romano di corrispondenza della Stampa, e ai generali del Popolo di Roma, vibrante avanguardia della Rivoluzione, giunga il saluto augurale del Resto del Carlino.

Il Popolo di Roma pubblica questo telegramma inviato dal suo Direttore al Duce:

Assumo da oggi la direzione del «Popolo di Roma» rinnoiato nella sua compagnia e nel suo interesse. Il Duce, il lavoro con la stessa fede e la stessa volontà squadrista della prima giornata della nostra Rivoluzione.

A Voi, Duce, giunga il mio deferente e devoto saluto fascista unito al quello di tutti i miei collaboratori, giornalisti e operai, con l'impegno di «Viri del Popolo di Roma» un orgoglio nobile e pronto al servizio Vostro, della Rivoluzione e del Regime.

## San Francesco di Sales ricordato dai giornalisti romani

Roma, 5 febbraio. I giornalisti romani hanno ricordato ieri la festa del Patrono della Stampa San Francesco di Sales, assistendo a una Messa, nella chiesa di Santa Maria della Pietà, celebrata dal canonico Mons. Vico Pucel, il quale ha pronunciato la Copia della «Fedeazione» dei presenti. I due Diretori generali per la stampa italiana e per la stampa estera al Ministero di Cultura, il Segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti italiani e una folla di giornalisti, tra i quali alcuni corrispondenti di giornali esteri.



genza apprezzarle, sostenerle, difenderle. Per tale atteggiamento è necessario però che essa sia pienamente consapevole di ciò che si è fatto e si sta facendo in gran parte per lei.

Nella settimana autarchica della pellicceria, le collezioni e le mostre offrono esemplari di capi in pelliccia veramente interessanti e belli.

Il piccolo modesto coniglio si presenta in cento forme: in pellicce complete, colli, boleri, guernizioni e bordure. Il coniglio di moda, che è anche quello del genere, di solito, obbedisce, per la letteratura narrativa sul cinema non sempre offre ai lettori una sostanza poetica. Immagini per i sogni, libro di vertentissimo, è, soprattutto, il libro di un artista. E l'arte non guasta mai. Nemmeno al cinematografo: o nei romanzi sul cinematografo.

c. f. p.

## Il Conte Massimo Magistrati

Un ricevimento in suo onore alla Ambasciata Italiana di Berlino

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

genza apprezzarle, sostenerle, difenderle. Per tale atteggiamento è necessario però che essa sia pienamente consapevole di ciò che si è fatto e si sta facendo in gran parte per lei.

Nella settimana autarchica della pellicceria, le collezioni e le mostre offrono esemplari di capi in pelliccia veramente interessanti e belli.

Il piccolo modesto coniglio si presenta in cento forme: in pellicce complete, colli, boleri, guernizioni e bordure. Il coniglio di moda, che è anche quello del genere, di solito, obbedisce, per la letteratura narrativa sul cinema non sempre offre ai lettori una sostanza poetica. Immagini per i sogni, libro di vertentissimo, è, soprattutto, il libro di un artista. E l'arte non guasta mai. Nemmeno al cinematografo: o nei romanzi sul cinematografo.

c. f. p.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore, è stato come un incendio rapidissimo, che si è acceso da un capo all'altro del circuito, nel chilometrico rettilineo viale a mare della zona più elegante della splendida viareggina. Battaglia senza quartiere, tra maestosi carri tesi alla conquista della migliore affermazione, battaglia gioiosa di Carnevale di stelle filanti e di profumi, tra la folla che si piglia, che scende, che scintilla, che ondeggia, in un'immensa marea, tra il decimo di decine di migliaia di centinaia di maschere. Passano lentamente i carri: «Don Chisciotte», «Scampagnata al sartine», «Pesca miracolosa», «Gli scoloriti», «Carnevale in crociera», «Reginella campagnola», «Ridolli pattinatori», «Crescetti e zucchini», «La zingari» e tante magnifiche mascherate dense di trovate umoristiche e di grottesco.

Successo pieno di una giornata di festosità carnevalesca, protrattasi fino a notte. Gran parte della folla è rimasta a Viareggio, gran parte alberghi, pensioni, ristoranti, per trascorrere nel regno dell'allegria gli ultimi guizzi del Carnevale, che si chiude domani martedì col terzo e ultimo corso.

Viareggio, 5 febbraio. Il Carnevale di Viareggio ha festeggiato oggi in un trionfo di follia e di giocondità la sua domenica di centro. Si calcola che abbiano assistito al secondo corso mascherato oltre 30 mila persone.

Quando alle 15 il tradizionale colpo di cannone ha dato il via al fantastico carosello del buon umore,



# G L I A V V E N I M E N T I

## "DICIOTTESIMA DEL CAMPIONATO": GIORNATA DEGLI OSPITANTI

# La coppia rossoblu salda sulle posizioni

## La tradizione è stata rispettata nel confronto Bologna-Modena risolto da Reguzzoni all'82' di gioco

La tradizione è stata rispettata in pieno. Bologna e Modena hanno dato vita ad una emozionante partita, non risparmiandosi e mantenendo a lungo incerto il risultato della partita. Infine la vittoria è toccata al Bologna che ha strappato il punto decisivo della giornata, quando mancavano appena otto minuti alla scadenza del tempo. Vittoria limitata, come si vede, che non aggiunge gran che al valore del bolognese, ma vittoria meritata, in quanto la squadra rossoblu ha attaccato maggiormente della rivale ed ha tenuto la schiena dritta e non ha ceduto alla minaccia più o meno ostinata di quella avversaria.

**Lo stile e l'esperienza**  
Si può dire che il punto segnato dal Bologna e la sua vittoria sono il frutto di un migliore stile e di una mag-



BOLOGNA-MODENA: Manni ha forse visto in qualche museo la famosa statua greca del gladiatore morante e qui tenta di rifare lo movimento. Ma il vero motivo della situazione è il povero Puricelli che fa da piedistallo al poderoso terzino modenese, mentre Sentimenti IV, proiettato nello spazio, con la palla fra le braccia, sembra volare alla conquista dell'area.

giore esperienza, mentre che del Modena sono stati particolarmente ammirati l'impegno e la generosità: infatti, la squadra tutta si è prodigata, senza risparmio di energia, per evitare la sconfitta e, qualora fosse stata aiutata da un pizzico di fortuna, forse avrebbe anche potuto scamparla.

E' stata una bella partita, come del resto era stato previsto nelle discussioni della vigilia; e ci piace rilevare anzitutto il contegno cavalleresco degli atleti e la correttezza della lotta, attenti e folla che hanno dimostrato un'assoluta maturità nonché un senso di elevata sportività.

Non è stata certo una grande prova quella del Bologna; comunque, nettamente inferiore all'altra che la stessa squadra aveva fornito otto giorni prima alla stagione. L'attacco di Trieste si potrebbe dire che, in questo partita, non c'è nulla di nuovo in quanto è ben noto ormai che, per vedere il Bologna alla sua vera forma, bisogna attendere la stagione di ritorno, dove necessariamente troverà di fronte a lui una squadra di grosso calibro e di chiare pretese. Tuttavia, i concittadini hanno dimostrato di impegnarsi, particolarmente in alcuni

### I RISULTATI

(Terza giornata di ritorno)

- \* Bologna (0) - Modena (0): 1 a 0 (Reguzzoni)
- \* Milano (1) - Genova (1): 2 a 2 (Marchi autorete, Boari IV (autorete), Minelli, Locchi)
- \* Venezia (0) - Roma (1): 2 a 2 (Alghisi, Perzago, Busidoni, Panti (rigore))
- \* Lazio (0) - Fiorentina (0): 1 a 1 (Vetrinello, Teolisecchi)
- \* Liguria (0) - Bari (0): 1 a 0 (Lazzarotti)
- \* Ambrosiana (0) - Napoli (0): 1 a 0 (Guarnieri)
- \* Triestina (3) - Juventus (0): 6 a 2 (Trevisani, Tosolini, Grezar, Trevisani, Grezar, Valcareggi)
- \* Torino (1) - Novara (0): 1 a 0 (Galli autorete)

momenti, sfoggiando lo spirito e l'indipendenza che dovremo poi in ultima analisi, portarli alla vittoria. Qualche reparto visibilmente soppiantato, forse anche perché non tutti gli uomini erano in perfetta condizione. Ma si deve tenere conto di questo, come pure del fatto che la squadra non ha la possibilità di allenarsi col pallone, per arrivare alla conclusione che qualche attenuante, relativamente alla non brillantissima prova condotta a termine ieri, il Bologna ce l'ha.

**I migliori e... gli altri**  
A parere nostro i migliori sono stati: Reguzzoni ed Andreoli nel reparto di punta, Montesano nella linea di mezzo, e Ricci e Ferrari in difesa. Gli altri tutti hanno alternato momenti di buon rendimento ad altri di mediocre tenuta. Con tutto questo, non ci sentiamo di addossare colpa particolari a nessuno, dato che tutti hanno sempre mostrato buona volontà, pur non riuscendo, nella gloriosa cricca, a rendere nella misura delle singole loro possibilità. Fra questi ultimi deve essere citato Pegatto, il generosissimo l'ero-

no ha avuto una ripresa piuttosto scattante, ma si deve aggiungere che ha partecipato all'incontro appena dopo avere subito una noiosa indisposizione di stagione.

All'attacco, Puricelli ha tentato più volte la via della rete di Sentimenti IV, senza però riuscire a venire a capo della stretta vigilanza esercitata nei suoi confronti tanto da Braglia come da Manni e da Braga. Sentimenti ha avuto ondeggiamenti che rivelavano in lui condizioni non certo splendide; ad ogni modo si è prodigato tenacemente nell'intento di mantenere profondi collegamenti fra la destra ed il centro dell'attacco. Biavati sta cercando la forma migliore, ma è chiaro che attualmente non è ancora riuscito a riacquistare lo scatto e la prontezza necessari. Volitiva come sempre l'azione di Manni che ha contribuito a mandare in frantumi molti tentativi del

**Reguzzoni si fa luce**  
La ripresa si inverte con un travolgimento di Braga, che alla destra modenese raccoglieva mentre il portiere rossoblu usciva di porta. Però, sul tiro

tiro che impegnava seriamente Ferrari. Due minuti dopo era Sentimenti III che lancia il pallone alto di poco. Al 18' il Bologna cadeva in angolo che non aveva risultato. I rossoblu poi si scuotevano e Reguzzoni fuggiva, scortato Galli e faceva piovare al centro un bel pallone che nessuno raccoglieva. Questa azione iniziava un periodo di dominio bolognese, durante il quale, infatti, al 22' Puricelli era bulizzato a terra da Manni in area, ma l'altro lasciava correre. Un istante dopo, Biavati si faceva luce e lancia Puricelli che toccava di destro e devia verso rete, ma il pallone usciva di poco a lato. Gli attaccanti bolognesi operavano un fuoco di fila con Sansone, Puricelli e Reguzzoni nel giro di un quarto d'ora, ma i loro non erano bene centrati e il pallone ora andava alto, ora sbalzava a fianco della rete. Al 37' Andreoli centrava, provocando un difettoso intervento di Braga, ripreso però dal portiere che bloccava la palla. Al 44' Biavati dava a Puricelli un pallone corto che il centro-avanti, tentava di rovesciare a rete, ma Sentimenti era pronto e con un aerobico guizzo sventava l'insidia.

**NEL SEGNO DELLA CLASSE**  
L'Ambrosiana mirabile per stile si impone sul campo del Napoli (1-0)

Il Napoli non ha avuto, all'estate la sorte, giacché al 35' del primo tempo, spinto all'ala destra, si scontra con un compagno riportando una grave frattura alla gamba destra. La mancanza di un atleta poneva la squadra partenopea in letargo di assoluta inferiorità giacché l'Ambrosiana, che aveva sino allora manovrato con la tecnica dei giorni migliori, aveva buon

gioco a muoversi con maggiore comodità approfittando della disubbidienza e della stanchezza che facevano capolino nella compagine del partenopeo, stavolta in maglia rossa.

A partita numerica, il Napoli era riuscito a tenere la linea, ma non riusciva al gioco superiore dell'Ambrosiana, nel senso che, mentre i nerazzurri sfoggiavano precisione, affiatamento e velocità, i napoletani si battevano alla gariboldina restituendo colpo su colpo.

**LA CLASSIFICA**

SQUADRE	Partite	Vinte	Pareggiate	Perse	Punti
Bologna	10	8	2	0	18
Genova	10	4	4	2	12
Ambrosiana	10	4	3	3	11
Lazio	10	4	2	4	10
Milano	10	3	5	2	11
Torino	10	3	3	4	9
Juventus	10	3	3	4	9
Venezia	10	3	2	5	8
Triestina	10	3	2	5	8
Roma	10	3	2	5	8
Novara	10	3	1	6	7
Bari	10	3	1	6	7
Liguria	10	3	1	6	7
Florentina	10	3	1	6	7
Napoli	10	3	1	6	7
Modena	10	3	1	6	7

gioco a muoversi con maggiore comodità approfittando della disubbidienza e della stanchezza che facevano capolino nella compagine del partenopeo, stavolta in maglia rossa.

A partita numerica, il Napoli era riuscito a tenere la linea, ma non riusciva al gioco superiore dell'Ambrosiana, nel senso che, mentre i nerazzurri sfoggiavano precisione, affiatamento e velocità, i napoletani si battevano alla gariboldina restituendo colpo su colpo.

Il punto ambrosiano è maturato verso la mezz'ora della ripresa, quando Guarnieri, raccogliendo a volo un passaggio basso di Ferrari infilava la rete di Sentimenti. Vano era il furibondo attacco finale del Napoli, che spostava anche Romagnoli in prima linea.

L'Ambrosiana ha meritato la vittoria soprattutto per la netta superiorità di gioco. Hanno corso la mediana e l'attacco. In difesa invece, si sono avuti abbandoni e Perucchi è stato chiamato più volte a difficili parate.

Napoli: Sentimenti, Fenoglio, Romagnoli.



BOLOGNA-MODENA: Movimento nelle retrovie canarie; ma Sentimenti IV bloccando la palla rende vano l'incursione di Puricelli, superfluo l'accore di Braglia e inutile il sacrificio di Manni che si è buttato col corpo ad ostacolare l'avanzata del centravanti rossoblu.

## UN'ALTRA BURRASCA A SAN SIRO

## Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni

I rossoblu reclamano l'applicazione dell'art. 50

(Nostro servizio particolare)

Milano, 5 febbraio  
La battaglia grossa fra Genova e Milano si è risolta, con un nulla di fatto. Insuccesso dunque del Milano, aceto in campo ancora una volta privo del terzino titolare Battistoni. Ma le note di rilievo non si esauriscono purtroppo qui, perché quella che poteva essere una magnifica partita, nonostante la pesantezza del terreno di San Siro, si è mutata sul finale in una vera bruttura, o meglio in un davvero misero spettacolo non certo degno della tradizione e della correttezza sportiva di Milano.

### Una serie nerissima

Incidenti e zuffe si sono avvicinate nel secondo tempo, con dolorose conseguenze per il Genova, che non potrà più disporre per molti mesi del suo centromediano Battistoni, e per le Boffi ha provocato la frattura della tibia destra, al terzo medio inferiore, con sospetta frattura del perone.

Nel primo tempo, il centroattacco genovese Minelli, scontratosi col terzino Boffi, si procurava una distorsione al ginocchio sinistro. All'inizio della ripresa, anche il genovese Scarpello veniva toccato duramente, mentre al 15' il milanista Chizzo era espulso per abbestia violenta proteste contro l'arbitro ed al 35' infine, Battistoni subiva il doloroso incidente. Sul finire del primo tempo e per quasi tutto il secondo, il pubblico delle gradinate e del popolare si serviva della neve e ne faceva palla a più non posso per coprire ripetute volte l'arbitro. In alcuni, certo momenti, volò anche qualche bottiglia, che fortunatamente andò a vuoto.

Come già tempo addietro sullo stesso campo di San Siro ad un certo momento avevamo l'impressione che l'arbitro rimanesse in campo soltanto per onore di forma, e che la partita, se avesse ormai ritenuta chiusa, la confermasse o meno di questa nostra supposizione è riservata al responso settimanale della Federazione del Calcio.

Per noi nessuna colpa della nera giornata del Genova, che tecnicamente è stata ineccepibile. Più darsi che la valutazione di qualche carica genovese in area sia stata un po' longanime da parte di Pizzolo nel secondo tempo, ma non sostanziosa, a parer nostro, affatto gli estremi per il comportamento del pubblico.

Ed ecco che cosa sostanzialmente accadde nello scorcio del novantesimo minuto. Dopo una prevalenza alterna, caratterizzata da una splendida parata di Micheloni su tiro di Neri e dopo due incursioni del portiere Cera, il Genova assumeva il comando della partita mentre il Milano assaliva minacciosamente, sicché la maturazione del punto è per i genovesi, anche se costoro eleggono Minelli alla destra e sono quindi costretti a giocare in dieci perché il centroavanti abbandonava anche il nuovo ruolo.

**Un rigore con il "bis"**  
Al 23' fuggì Padinati e piazzò al centro. Ceresoli esultò, ma non avvertì Marchi che a schiena voltata colpisce.

**La vetrina dei cannonieri**  
CON 18 RETTI: Boffi (Milano).  
CON 12 RETTI: Guarnieri (Ambrosiana).  
CON 9 RETTI: Puricelli (Bologna), Minelli (Genova), Gabetto (Juventus), Pias (Lazio).  
CON 8 RETTI: Neri (Genova).

Per il Bologna hanno segnato: Boffi, Minelli, Marchi e Saraceni. Per il Genova: Cera, Marchi e Saraceni. Per il Lazio: Pias. Per la Juventus: Trevisani, Grezar e Valcareggi. Per la Triestina: Costanzo, Geigerle e Locchi. Per la Roma: Marchi, Minelli, Valcareggi e Colaninzi. Per la Novara: Viani I e Varglien II. Per il Bari: Gabetto, Capocaccia e Ballini. Per la Liguria: Costanzo. Per la Fiorentina: Marchi, Minelli, Valcareggi e Colaninzi. Per il Napoli: Viani I e Varglien II. Per il Modena: Gabetto, Capocaccia e Ballini.

**Torino-Novara: 1 a 0**  
L'fortunato d'un terzino sfodra in un autogol e costa la partita agli ospiti.

Il Novara è sceso in campo, rabberciato, pieno di mancanza di linea, attaccante. Ciò nonostante, sino al 42' del primo tempo, i torinesi rimasero inviolati, sino a quando Romagnoli passava il pallone a Cera provocando un errore del terzino novarese Galli, che lasciava la sfera all'indietro credendo che venisse raccolta da Sali, il quale si tentava la parata, ma scivolava e cadeva così che il pallone entrava nella rete.

La ripresa, pur tutta accanite azioni da parte di entrambe le squadre, che si succedevano varie occasioni per segnare, terminava senza nulla di nuovo.

Torino: Olivieri, Pizzanelli e Ferrari; Coderco, Alasio e Gullini; Bazzani, Marchi, Gullini, Micheloni e Romagnoli; Novara: Sali, Galli e Romagnoli; Romagnoli, Marchi, Gullini e Romagnoli.

(Autore: Torino 1-Novara 0)

**Genova-Milano: 2 a 2**  
Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

(Nostro servizio particolare)

Milano, 5 febbraio  
La battaglia grossa fra Genova e Milano si è risolta, con un nulla di fatto. Insuccesso dunque del Milano, aceto in campo ancora una volta privo del terzino titolare Battistoni. Ma le note di rilievo non si esauriscono purtroppo qui, perché quella che poteva essere una magnifica partita, nonostante la pesantezza del terreno di San Siro, si è mutata sul finale in una vera bruttura, o meglio in un davvero misero spettacolo non certo degno della tradizione e della correttezza sportiva di Milano.

### Una serie nerissima

Incidenti e zuffe si sono avvicinate nel secondo tempo, con dolorose conseguenze per il Genova, che non potrà più disporre per molti mesi del suo centromediano Battistoni, e per le Boffi ha provocato la frattura della tibia destra, al terzo medio inferiore, con sospetta frattura del perone.

Nel primo tempo, il centroattacco genovese Minelli, scontratosi col terzino Boffi, si procurava una distorsione al ginocchio sinistro. All'inizio della ripresa, anche il genovese Scarpello veniva toccato duramente, mentre al 15' il milanista Chizzo era espulso per abbestia violenta proteste contro l'arbitro ed al 35' infine, Battistoni subiva il doloroso incidente. Sul finire del primo tempo e per quasi tutto il secondo, il pubblico delle gradinate e del popolare si serviva della neve e ne faceva palla a più non posso per coprire ripetute volte l'arbitro. In alcuni, certo momenti, volò anche qualche bottiglia, che fortunatamente andò a vuoto.

Come già tempo addietro sullo stesso campo di San Siro ad un certo momento avevamo l'impressione che l'arbitro rimanesse in campo soltanto per onore di forma, e che la partita, se avesse ormai ritenuta chiusa, la confermasse o meno di questa nostra supposizione è riservata al responso settimanale della Federazione del Calcio.

Per noi nessuna colpa della nera giornata del Genova, che tecnicamente è stata ineccepibile. Più darsi che la valutazione di qualche carica genovese in area sia stata un po' longanime da parte di Pizzolo nel secondo tempo, ma non sostanziosa, a parer nostro, affatto gli estremi per il comportamento del pubblico.

Ed ecco che cosa sostanzialmente accadde nello scorcio del novantesimo minuto. Dopo una prevalenza alterna, caratterizzata da una splendida parata di Micheloni su tiro di Neri e dopo due incursioni del portiere Cera, il Genova assumeva il comando della partita mentre il Milano assaliva minacciosamente, sicché la maturazione del punto è per i genovesi, anche se costoro eleggono Minelli alla destra e sono quindi costretti a giocare in dieci perché il centroavanti abbandonava anche il nuovo ruolo.

**Un rigore con il "bis"**  
Al 23' fuggì Padinati e piazzò al centro. Ceresoli esultò, ma non avvertì Marchi che a schiena voltata colpisce.

**La vetrina dei cannonieri**  
CON 18 RETTI: Boffi (Milano).  
CON 12 RETTI: Guarnieri (Ambrosiana).  
CON 9 RETTI: Puricelli (Bologna), Minelli (Genova), Gabetto (Juventus), Pias (Lazio).  
CON 8 RETTI: Neri (Genova).

Per il Bologna hanno segnato: Boffi, Minelli, Marchi e Saraceni. Per il Genova: Cera, Marchi e Saraceni. Per il Lazio: Pias. Per la Juventus: Trevisani, Grezar e Valcareggi. Per la Triestina: Costanzo, Geigerle e Locchi. Per la Roma: Marchi, Minelli, Valcareggi e Colaninzi. Per la Novara: Viani I e Varglien II. Per il Bari: Gabetto, Capocaccia e Ballini. Per la Liguria: Costanzo. Per la Fiorentina: Marchi, Minelli, Valcareggi e Colaninzi. Per il Napoli: Viani I e Varglien II. Per il Modena: Gabetto, Capocaccia e Ballini.

**Torino-Novara: 1 a 0**  
L'fortunato d'un terzino sfodra in un autogol e costa la partita agli ospiti.

Il Novara è sceso in campo, rabberciato, pieno di mancanza di linea, attaccante. Ciò nonostante, sino al 42' del primo tempo, i torinesi rimasero inviolati, sino a quando Romagnoli passava il pallone a Cera provocando un errore del terzino novarese Galli, che lasciava la sfera all'indietro credendo che venisse raccolta da Sali, il quale si tentava la parata, ma scivolava e cadeva così che il pallone entrava nella rete.

La ripresa, pur tutta accanite azioni da parte di entrambe le squadre, che si succedevano varie occasioni per segnare, terminava senza nulla di nuovo.

Torino: Olivieri, Pizzanelli e Ferrari; Coderco, Alasio e Gullini; Bazzani, Marchi, Gullini, Micheloni e Romagnoli; Novara: Sali, Galli e Romagnoli; Romagnoli, Marchi, Gullini e Romagnoli.

(Autore: Torino 1-Novara 0)

**Genova-Milano: 2 a 2**  
Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.

Il Genova pareggia con il Milano (2 a 2) ma perde per quest'anno Battistoni.



MILANO-GENOVA: Il calcio non è solo tifo, ma è anche arte. Questa foto potrebbe suggerire l'ispirazione per un gruppo marmoreo di notevole effetto, da chiamare: «Sempre più alto» visto che nessuno dei tre uomini del peggioramento tocca terra. Oppure la foto potrebbe fare testo nel manuale intitolato: «Il lavoro della perfetta mediana». Perché, che sorvegli la danzante, Genoa che accorre e Battistoni incassata lassi verso il cielo fra le braccia protese di Ceresoli: niente da fare per gli attaccanti bianconeri.

bita vittoria, anche perché Genoa è riuscito a salvare una situazione di disperazione. Il primo tempo, infatti, la squadra di Battistoni, con la netta decisione su Battistoni, intento a cavare la palla dal fango, e gli spera la gamba destra.

Attraverso il logico disorientamento e lo scontro delle file genovesi si fa strada la possibilità del pareggio milanista. Molti giocatori rossoblu sono ancora fuori del campo, attorno al compagno infortunato, quando Pizzolo fischia la ripresa dell'azione.

Ed ecco allora spiovono un pallone da sinistra verso cui si fa sotto Locchi. Il fronte è tutto libero, Ceresoli ancora all'altezza del palo destro, sicché la palla viene inviata di testa in rete dall'interno destro milanista, senza difficoltà alcuna. Prima di questo però il pubblico milanista aveva abbandonato in ripetuti lanci di neve e di oggetti vari.

Non ci è piaciuto, come si comprendeva, il Milan, né vale quindi addentrarsi nell'analisi dei suoi reparti, che furono sempre molto inferiori a quelli avversari. Abbiamo riferito invece il Genova in periodo di grazia, ritornato alla parata del gioco italiano, e non possiamo che complimentarci. La vittoria avrebbe dovuto essere soltanto sua, perché così meritava la squadra, leggermente appannata sul fronte sinistro dell'attacco, ma superamente inaridita.

Per quanto si riferisce al Milan ed al suo pubblico, ci duole dover dire ancora una volta che un contegno del genere è assolutamente antisportivo. Se si è inferiori come mezzo e possibilità bisogna anche saper perdere. La violenza e i ripieghi ripugnano, e nello sport bisogna essere soprattutto forti, ma anche generosi.

**NICOLO' CAROSIO**  
Milano: Micheloni; Berra e Bonzoni; Antonini, Bartolotti e Locchi; Pazzanelli, Locchi, Boffi, Chizzo e Biraghi; Genova: Ceresoli, Marchi e Saraceni; Battistoni e Perzago; Neri, Arcari IV, Minelli, Scarpello e Conti. - Arbitro: Pizzolo.

(Autore: Genova 1 - Milano 1)

**Un reclamo del "Genova"**  
Genova, 5 febbraio  
Stasera è giunta la squadra del Genova raccolta da alcune centinaia di appassionati, richiamati anche dalla notizia dell'infortunio di Battistoni, che ha riportato la frattura completa della tibia destra. Un'autolettiga attendeva il giocatore, che è stato trasportato in una clinica dove l'arto è stato subito ingessato. Sarà molto difficile che per la stagione in corso Battistoni possa riprendere a giocare.

Risulta che il Genova, appena finito l'incontro, ha aperto reclamo nelle massime gerarchie del calcio, chiedendo la applicazione dell'art. 50.

Minelli, che ha il ginocchio destro distorto, dovrà restare assente dai campi di gioco circa una ventina di giorni.

**Lazio-Fiorentina: 1 a 1**  
A Grifanti, portiere di classe, il merito del mezzo successo viola.

Roma, 5 febbraio  
La squadra viola, che i pronostici davano per facile preda degli uomini di Piaz, è riuscita invece a portare via un preziosissimo punto. Precedentemente, per la medesima forma sfoggiata dal piccolo ed agile Grifanti, che è stato senza dubbio l'artefice del successo del viola.

La Lazio, priva anche di Milano e di Busani, ha attaccato ugualmente con grande decisione, ma ha avuto il torto di ricorrere a troppi appostamenti tra gli uomini della prima linea, lasciando d'altro canto da una mediana e da una di-

tesa vittoria, anche perché Genoa è riuscito a salvare una situazione di disperazione. Il primo tempo, infatti, la squadra di Battistoni, con la netta decisione su Battistoni, intento a cavare la palla dal fango, e gli spera la gamba destra.

Attraverso il logico disorientamento e lo scontro delle file genovesi si fa strada la possibilità del pareggio milanista. Molti giocatori rossoblu sono ancora fuori del campo, attorno al compagno infortunato, quando Pizzolo fischia la ripresa dell'azione.

Ed ecco allora spiovono un pallone da sinistra verso cui si fa sotto Locchi. Il fronte è tutto libero, Ceresoli ancora all'altezza del palo destro, sicché la palla viene inviata di testa in rete dall'interno destro milanista, senza difficoltà alcuna. Prima di questo però il pubblico milanista aveva abbandonato in ripetuti lanci di neve e di oggetti vari.

Non ci è piaciuto, come si comprendeva, il Milan, né vale quindi addentrarsi nell'analisi dei suoi reparti, che furono sempre molto inferiori a quelli avversari. Abbiamo riferito invece il Genova in periodo di grazia, ritornato alla parata del gioco italiano, e non possiamo che complimentarci. La vittoria avrebbe dovuto essere soltanto sua, perché così meritava la squadra, leggermente appannata sul fronte sinistro dell'attacco, ma superamente inaridita.

Per quanto si riferisce al Milan ed al suo pubblico, ci duole dover dire ancora una volta che un contegno del genere è assolutamente antisportivo. Se si è inferiori come mezzo e possibilità bisogna anche saper perdere. La violenza e i ripieghi ripugnano, e nello sport bisogna essere soprattutto forti, ma anche generosi.

**NICOLO' CAROSIO**  
Milano: Micheloni; Berra e Bonzoni; Antonini, Bartolotti e Locchi; Pazzanelli, Locchi, Boffi, Chizzo e Biraghi; Genova: Ceresoli, Marchi e Saraceni; Battistoni e Perzago; Neri, Arcari IV, Minelli, Scarpello e Conti. - Arbitro: Pizzolo.

(Autore: Genova 1 - Milano 1)

**Un reclamo del "Genova"**  
Genova, 5 febbraio  
Stasera è giunta la squadra del Genova raccolta da alcune centinaia di appassionati, richiamati anche dalla notizia dell'infortunio di Battistoni, che ha riportato la frattura completa della tibia destra. Un'autolettiga attendeva il giocatore, che è stato trasportato in una clinica dove l'arto è stato subito ingessato. Sarà molto difficile che per la stagione in corso Battistoni possa riprendere a giocare.

Risulta che il Genova, appena finito l'incontro, ha aperto reclamo nelle massime gerarchie del calcio, chiedendo la applicazione dell'art. 50.

Minelli, che ha il ginocchio destro distorto, dovrà restare assente dai campi di gioco circa una ventina di giorni.

**Lazio-Fiorentina: 1 a 1**  
A Grifanti, portiere di classe, il merito del mezzo successo viola.

Roma, 5 febbraio  
La squadra viola, che i pronostici davano per facile preda degli uomini di Piaz, è riuscita invece a portare via un preziosissimo punto. Precedentemente, per la medesima forma sfoggiata dal piccolo ed agile Grifanti, che è stato senza dubbio l'artefice del successo del viola.

La Lazio, priva anche di Milano e di Busani, ha attaccato ugualmente con grande decisione, ma ha avuto il torto di ricorrere a troppi appostamenti tra gli uomini della prima linea, lasciando d'altro canto da una mediana e da una di-

tesa vittoria, anche perché Genoa è riuscito a salvare una situazione di disperazione. Il primo tempo, infatti, la squadra di Battistoni, con la netta decisione su Battistoni, intento a cavare la palla dal fango, e gli spera la gamba destra.







# ULTIME NOTIZIE

## LE OPERAZIONI DI GUERRA

### Le perdite britanniche per gli attacchi aerei tedeschi

L'aviazione sovietica intensifica i bombardamenti in Finlandia

Londra, 5 febbraio. Dopo la serie di attacchi condotti sabato dall'aviazione del Reich contro la Marina mercantile inglese è dato fare il bilancio delle perdite che questi attacchi hanno inflitto alle navi. Risultato che le incursioni non sono state vane, come in un primo momento era sembrato a causa della mancanza di informazioni.

**Navi affondate o danneggiate**  
La nave da carico inglese *Kildale* di 3788 tonnellate, attaccata con bombe di aeroplani germanici presso la costa orientale, è affondata. L'equipaggio, meno sei uomini, è stato salvato da un peschereccio.

Nella stessa località un'altra nave inglese, *Harley*, è stata colata a picco e l'equipaggio è riuscito a salvarsi. Due pescherecci britannici: il *Jendalo* da 823 tonnellate e il *Rose of England* da 223, sono stati anch'essi bombardati. Il primo ha avuto tre uomini dell'equipaggio feriti; il secondo è rimasto gravemente danneggiato. Si annuncia anche che la perdita di alcuni pescherecci neutrali.

Bombardieri germanici hanno assalito il piroscafo greco *Zografos* con bombe e raffiche di mitragliatrici. L'intervento della caccia inglese ha costretto i bombardieri ad allontanarsi, prima di potere causare seri danni alla nave: un marinai e tuttavia rimasto ferito.

Una nave svedese (il cui nome è sconosciuto), è stata bombardata nel Mare del Nord ed è rimasta danneggiata. Il piroscafo, che non riesce a entrare in porto, è in condizioni tuttavia di manutenzione e galleggia.

Il valore addizionale di 5829 tonnellate ha preso fuoco nel canale della Manica in seguito ad un urto contro una mina. L'equipaggio è riuscito a domare le fiamme con i mezzi di bordo. La nave sta dirigendosi lentamente verso un porto olandese scortata da una petroliera olandese.

Il piroscafo belga *Charlotte* che aveva a bordo 10 persone è colato a picco al largo della costa inglese con sei marinai dell'equipaggio. Nel corso della manovra di salvataggio due superstiti sono stati protetti fuori dalle scialuppe accorse in loro aiuto e sono partiti a loro volta.

Da Oslo si apprende che il piroscafo norvegese *Vardis* da 150 tonnellate, con 15 uomini a bordo, diretto verso l'Inghilterra, è mancante da così lungo tempo che lo si considera affondato nel Mare del Nord. La nave norvegese *Ternyld* da 1368 tonnellate si è anch'essa arenata sulle coste della Svezia.

**"Non si vince se non si combatte"**  
Gli inglesi si stanno intanto convincendo che, per vincere la guerra, bisogna combattere.

Tipico è un articolo del Maresciallo Lord Milner sul *Sunday Chronicle*. Lo scrittore afferma che le guerre non sono mai state vinte altro che sui campi di battaglia e che per ciò, se l'Inghilterra non si decide ad attaccare la Germania e ad esercitare contro di essa una notevole pressione militare, il Reich potrà continuare a trarre ampi rifornimenti attraverso gli Stati neutrali, e nessuna guerra — egli precisa — è mai stata vinta col blocco. Città assediata hanno resistito per anni e non esiste un limite di tempo nel quale la resistenza di un intero Paese assediato può essere domata. Per di più l'assalto della Germania non è completo. In quanto essa può ottenere rifornimenti sia dalla Russia che dai Balcani. Più a lungo l'Inghilterra si astiene da una guerra attivamente condotta contro la Germania, e più a lungo questa resisterà.

La stessa tesi viene espressa sul *Sunday Express* da W. G. K. Knop, che scrive che le riserve di petrolio della Germania dureranno indennamente se la guerra non assumerà una violenza pari a quella del 1914-18. Allora che cosa fare? Attaccare la linea Sibirica, quando non solo gli esperti militari, ma l'intera popolazione britannica, compresi i soldati del Corpo di spedizione sono stati convinti dalla stampa che ciò equivarrebbe al suicidio? Ciò non sembra probabile o sarebbe addirittura impossibile, secondo la tesi del critico militare inglese Lord Hart, che ha scritto ieri che in primavera l'esercito tedesco avrà una superiorità sugli avversari maggiore di quella che aveva all'inizio della guerra.

Se l'Inghilterra vuole andare all'attacco, non le resta che cercarsi un altro campo di battaglia: compito non facile e di successo aleatorio, se si tiene presente la posizione centrale della Germania.

Come si vede, un dilemma formidabile, di cui per ora non è dato vedere alcuna possibile via d'uscita.

**CORRADO PALLERBERG**

**Gravi perdite russe negli attacchi in Carelia**

Helsinki, 5 febbraio. Il bollettino del Comando superiore dell'Esercito finlandese reca:

Sull'istmo della Carelia il nemico ha continuato i suoi attacchi contro le posizioni finlandesi. Quattro attacchi sono stati respinti e le forze sovietiche di Suma hanno perduto più di un migliaio di uomini e nove carri di asfalto. A est di Mulogorovi un attacco russo è stato respinto ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite. In altri settori della Carelia si è constatata una viva attività dell'artiglieria e le batterie fin-

## LA TENSIONE FRANCO-NIPPONICA

I bombardamenti hanno interrotto la ferrovia fra l'Indocina e lo Yunnan

Tokio, 5 febbraio. Le ripetute incursioni aeree giapponesi sulla ferrovia che unisce l'Indocina francese alla provincia dello Yunnan e che è la sola via di rifornimento rimasta al Governo di Chiang Ching hanno gravemente danneggiato la linea sulla quale il traffico ha dovuto essere completamente sospeso in vari punti. Due ponti, nel Yunnan sud-orientale erano stati distrutti già nel mese scorso, e i trasporti dovevano essere effettuati mediante traghetto. Il costo dei trasporti inoltre è diventato altissimo, dall'11 per cento dell'anno scorso, provocando grande congestione di merci ad Haiphong e nei magazzini di quella città. Il piano escogitato dal Governo di Chiang Ching per far fronte alla situazione mediante un servizio di autocarri non sembra dar molto affidamento, a causa della mancanza di benzina.

**Scontro sul fronte occidentale**  
Parigi, 5 febbraio. Il bollettino serale del 4 febbraio reca: All'inizio della mattinata un vivace scontro con una ricognizione nemica si è svolto a nostro vantaggio.

**Disordini a Birmingham e a Glasgow per la penuria di carbone**  
Londra, 5 febbraio. La penuria di carbone in Inghilterra si è fatta così intensa che la polizia ha dovuto intervenire per disperdere la folla che assediava i negozi di Birmingham. A Glasgow la polizia ha dovuto sorvegliare i quartieri eleganti per impedire che le riserve delle case private venissero saccheggiate. Nella stessa Glasgow sono stati abbattuti alcuni alberi nei parchi e il legname è stato distribuito al pubblico.

**Una nota ufficiale di Parigi**  
Parigi, 5 febbraio. Una nota ufficiale, dopo avere nuovamente messo in evidenza la conclusione di un accordo siglato fra le autorità francesi dell'Indocina e il Governo di Chiang Ching per la fornitura a quest'ultimo di armi e munizioni attraverso l'Indocina francese, aggiunge che gli ambasciatori francesi e giapponesi giungono a domandare se questa affermazione non è che una semplice affermazione senza corrispondere ad un tentativo di giustificazione dei bombardamenti effettuati il 2 febbraio dall'aviazione militare giapponese contro un treno che circolava sulla linea ferroviaria internazionale dello Yunnan, bombardamenti che sono stati oggetto di note ufficiali del Governo francese presso il Governo giapponese.

**Omaggio ad Eroi giapponesi**  
Un rito di memoria celebrato nei giardini dell'Ambasciata italiana a Tokio

Tokio, 5 febbraio. È stata inaugurata nel giardino dell'Ambasciata d'Italia la lapide fatta apporre dall'Ambasciatore sul punto dove dieci dei quarantasette «Ronin» fecero «harakiri» dopo aver aiutato il loro Signore a compiere la sua vendetta nei tempi del feudalesimo giapponese. Alla manifestazione erano presenti numerosi personalità civili e militari della capitale. Hanno parlato il R. Ambasciatore ed i rappresentanti del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Educazione Nazionale, nonché il Generale Amadio, ex Primo Ministro, il quale ha letto una lettera fascista ed un ingenuo ambasciatore italiano. I giapponesi della R. Ambasciata restano aperti al pubblico nella prossima domenica, affinché i Giapponesi possano rendere omaggio alla lapide. L'iniziativa ha suscitato profondo entusiasmo e sentita riconoscenza in tutti gli strati della popolazione nipponica, poiché i 47 «Ronin» sono gli eroi di una vera epopea nazionale, esaltata dai poeti giapponesi e sempre viva nello spirito della tradizione cavalleresca nell'animo di tutte le classi.

**L'Istituto "Arnaldo Mussolini" per l'assistenza ai professori medi**  
Roma, 5 febbraio. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale «Arnaldo Mussolini» per l'assistenza ai professori medi ha assegnato nell'ultima adunanza 17 sussidi ordinari per complessive lire 40.000, e 13 sussidi straordinari per lire 30.000, a 38 premi di uscita per lire 9000. In complesso i benefici disposti in questa adunanza in favore dei professori e delle loro famiglie ammontano a lire 79.000.

**Un corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico**  
Roma, 5 febbraio. Il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di istituire fra i giovani laureati in Medicina e chirurgia, e abilitati alla professione, un Corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico. Tale Corso avrà la durata non superiore a due mesi e sarà svolto nelle ore pomeridiane con inizio dal 26 febbraio.

**I littorali femminili del lavoro**  
Le classi che per le mondiane e per le prime ricognizioni di olive

Venezia, 5 febbraio. Ha avuto termine ieri il concorso per prime donne littorali, incluso dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'istituto femminile del lavoro dell'Anno XVIII. La Commissione, composta dai concorrenti, a seconda che si trattasse delle mondiane e delle ricognizioni di olive, deve possedere diverse qualità e diverse preparazioni, trattandosi anche di qualità professionali e di preparazione diversa, praticata in due distinte zone del paese, ha deliberato di procedere a due graduatorie, rilevando intanto l'elevato grado medio di maturità delle concorrenti, sia dal punto di vista tecnico che da quello politico e sindacale.

Per le mondiane è stata approvata la seguente graduatoria: Leticia Pileri Aurora, Grosseto; 2. Venuti Aurora, Bari; 3. Toldi Grazia, Roma; 4. Biondi Nadia, Roma; 5. Marino Giuseppina, Taranto; 6. Monti Luliana, Perugia; 7. Parole Concella, Trieste; 8. Badessa Teresa, Reggio Calabria; 9. Mura Vittoria, Sassari; 10. Panbionio Rina, Terni.

La Commissione ha segnalato inoltre le rappresentanti di Lucca, Alessandria, Rovigo, Vercelli e Genova tra le prime mondiane, e le rappresentanti di Palermo, Trapani, Foggia, Rieti e Napoli tra le prime ricognitrici di olive. Ieri si è pure iniziato il concorso per ricamatrici in oro.

**La rivolta nel Waziristan**  
Bombay, 5 febbraio. Un reparto di truppe anglo-indiane che viaggiava a bordo di tre autocarri è caduto in una imboscata nelle vicinanze di Banru alla frontiera del Waziristan. Nel combattimento che ne è seguito due soldati britannici sono rimasti uccisi, ed i ribelli hanno potuto essere respinti soltanto dopo parecchie ore di lotta.

## Bottai conclude a Palermo il Convegno della Scuola agraria

I punti fissati dal Ministro per la collaborazione scolastica alla colonizzazione del latifondo siciliano

Palermo, 5 febbraio. Il Convegno della Scuola agraria e rurale ha ripreso ieri mattina i suoi lavori alla Casa del Fascio sotto la presidenza del Ministro Bottai.

Il Provveditore agli Studi di Mantova ha letto la sua relazione sul problema del latifondo; il Preside del R. Istituto tecnico-agricolo di Catania ha quindi trattato il tema «Gli studi di istruzione agraria: loro importanza e loro possibilità in rapporto alla realizzazione della trasformazione del latifondo siciliano». Ha fatto seguito l'annunzio del nuovo corso della Scuola di istruzione agraria, il quale ha riferito sul tema: «Compiti e forme della scuola rurale nella politica sociale ed agraria per la colonizzazione del latifondo».

Il Ministro ha visitato alcuni riunioni, interessandosi ai progetti ed ai lavori per la sistemazione urbana, ha ispezionato i lavori del Palazzo di Giustizia, della Caserma di Armeria, ha visitato il nuovo edificio della Scuola Elementare e gli uffici del Genio Civile, e ha impartito disposizioni per il risanamento igienico.

Successivamente, nella zona di Alghero, il Ministro ha visitato la grande bonifica della guerra, che rappresenta una esplosione conclusiva nel nascente centro rurale di Fertilia; ritornato a Sassari, ha compiuto un sopralluogo alla casa del popolissimo rione Badalona. Dopo un rapporto all'autorità della provincia per la discussione sui principali problemi, il Ministro Sereno è ripartito per Roma, concludendo la sua ispezione.

**Un rapporto di Delcroix a Genova**  
Vibrante mozione approvata tra acclamazioni al Re Imperatore e al Duce - Prossima inaugurazione di nuove "Case"

Genova, 5 febbraio. Sono convenuti a Genova i Presidenti di tutte le Sezioni Littorali della Liguria e del Piemonte, i quali, dopo avere deposto corone all'Arco della Vittoria e nel Sacro dei Caduti fascisti, alla presenza delle autorità politiche e militari e delle rappresentanze di tutte le Associazioni di guerra e d'Arma, si sono riuniti alla Casa del Littorio. Qui Carlo Delcroix ha tenuto rapporto e impartendo le direttive per l'organizzazione e la propaganda, ha particolarmente raccomandato l'assistenza e il collocamento dei Mutilati dell'Africa e della Spagna, già inquadrati nell'Associazione.

Egli ha poi ricordato che già nel Decennale della Vittoria le iscrizioni al Partito furono ripartite per i Mutilati, i quali entrarono in gran numero nella Guardia Armata della Rivoluzione, ha dichiarato che oggi, in tutta Italia, i Mutilati, per la maggior parte contadini che in pace e in guerra non hanno conosciuto se non la disciplina del lavoro e del sacrificio, hanno chiesto in massa l'iscrizione al Partito, dimostrando di avere pienamente compreso il significato politico e il valore umano della decisione del Duce.

Egli ha inoltre comunicato che nell'anno corrente saranno inaugurate le Case dei Mutilati di Alessandria, Milano, Napoli, Bari, Ravenna, Modena, Piacenza, Varese e Livorno, rilevando che questi edifici, alcuni dei quali monumentali per caratteri e proporzioni, dimostrano visibilmente che secondo la volontà del Duce, il Fascismo ha messo il sacrificio del soldato in guerra al sommo della gerarchia.

L'assemblea ha infine votato, proclamando il Re Vittorio e il Fondatore dell'Impero, la seguente mozione:

Il Comitato, a nome dei ventimila Mutilati della prima Zona, a sicuro interprete dello spirito di tutti i Mutilati d'Italia, nella certezza che la nuova storia non sarà scritta senza Roma, perché il Fascismo ha posto a principio di un ordine nuovo, che tutti i popoli sarebbero ugualmente interessati a dividere, afferma la necessità di prepararsi sin da ora a quelle necessarie restrizioni cui tutti i Paesi, anche non coinvolti nella guerra, hanno dovuto già sottostare, e dichiara che il giorno in cui fosse necessario i Mutilati sapranno dimostrare di essere ancora quelli che sul campo e nelle piazze furono di esempio e di incitamento al popolo fino alla vittoria.

**Farinacci inaugura a Cremona i Corsi per i lavoratori del commercio**  
Cremona, 5 febbraio. Alla cerimonia inaugurale dei Corsi di istruzione professionale per i lavoratori del commercio ha parlato Roberto Farinacci. Egli si è detto lieto di constatare, attraverso il risultato fornito dai Corsi precedenti, che i lavoratori del commercio, che si trovano a fare sempre meglio e di più, riferendosi alla attuale situazione, ha dichiarato che anche i commercianti possono nell'ambito delle loro attività, svolgere una sana e utile opera di propaganda e di convinzione, rispondendo a chi dimostra di nutrire incertezze o dubbi, che l'Italia, guidata dal Duce, saprà sempre trovare la via maestra. Il discorso ha provocato una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce.

**Mezzasoma inaugura a Benevento l'attività dell'Istituto di cultura fascista**  
Benevento, 5 febbraio. Il Vice segretario del P.N.F. dott. Mezzasoma, ha inaugurato l'attività dell'Anno XVIII dell'Istituto di Cultura fascista. Dopo avere reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, ha parlato del ruolo del lavoro e del sacrificio, e ha invitato i lavoratori del commercio, che si trovano a fare sempre meglio e di più, riferendosi alla attuale situazione, ha dichiarato che anche i commercianti possono nell'ambito delle loro attività, svolgere una sana e utile opera di propaganda e di convinzione, rispondendo a chi dimostra di nutrire incertezze o dubbi, che l'Italia, guidata dal Duce, saprà sempre trovare la via maestra. Il discorso ha provocato una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce.

**Serena conclude a Sassari l'ispezione alle provincie sarde**  
Sassari, 5 febbraio. È qui giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, che ha ricevuto le autorità e le gerarchie convocate al Palazzo del Governo. Al saluto portogli dal Prefetto.

## "Dono del Duce" ai bimbi albanesi

La consegna dei pacchi ai soldati del Presidio di Tirana - Visite del Luogotenente generale

Tirana, 5 febbraio. Il Luogotenente Generale ha visitato l'altro ieri i vari reparti della sede di Radio Tirana e la sede della Direzione del Turismo.

Con l'intervento del Luogotenente Generale, dei membri del Governo e delle altre cariche politiche e militari, ha avuto luogo ieri, nello stadio militare, la consegna ai soldati italiani e albanesi del Presidio della Capitale dei pacchi-dono offerti dal Direttore Nazionale del P.N.F. e dalla Federazione del Partito Fascista Albanese.

Il Luogotenente Generale, accompagnato dalle Autorità, si è quindi recato alla sede della Federazione provinciale, ove ha presenziato alla distribuzione del «Dono del Duce» ai bimbi albanesi, che si è svolta in un'atmosfera di fervido entusiasmo e fra continue acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. Sono stati distribuiti 1800 pacchi, contenenti effetti di vestiario, giocattoli e dolciumi.

Analoghe cerimonie si sono svolte in tutta l'Albania ed hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di attaccamento al Re Imperatore e al Duce.

Con un decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione è stata istituita la Milizia Fascista della Strada.

## INDOMITA FEDE DEI MUTILATI D'ITALIA

### Un rapporto di Delcroix a Genova

Vibrante mozione approvata tra acclamazioni al Re Imperatore e al Duce - Prossima inaugurazione di nuove "Case"

Genova, 5 febbraio. Sono convenuti a Genova i Presidenti di tutte le Sezioni Littorali della Liguria e del Piemonte, i quali, dopo avere deposto corone all'Arco della Vittoria e nel Sacro dei Caduti fascisti, alla presenza delle autorità politiche e militari e delle rappresentanze di tutte le Associazioni di guerra e d'Arma, si sono riuniti alla Casa del Littorio. Qui Carlo Delcroix ha tenuto rapporto e impartendo le direttive per l'organizzazione e la propaganda, ha particolarmente raccomandato l'assistenza e il collocamento dei Mutilati dell'Africa e della Spagna, già inquadrati nell'Associazione.

Egli ha poi ricordato che già nel Decennale della Vittoria le iscrizioni al Partito furono ripartite per i Mutilati, i quali entrarono in gran numero nella Guardia Armata della Rivoluzione, ha dichiarato che oggi, in tutta Italia, i Mutilati, per la maggior parte contadini che in pace e in guerra non hanno conosciuto se non la disciplina del lavoro e del sacrificio, hanno chiesto in massa l'iscrizione al Partito, dimostrando di avere pienamente compreso il significato politico e il valore umano della decisione del Duce.

L'assemblea ha infine votato, proclamando il Re Vittorio e il Fondatore dell'Impero, la seguente mozione:

Il Comitato, a nome dei ventimila Mutilati della prima Zona, a sicuro interprete dello spirito di tutti i Mutilati d'Italia, nella certezza che la nuova storia non sarà scritta senza Roma, perché il Fascismo ha posto a principio di un ordine nuovo, che tutti i popoli sarebbero ugualmente interessati a dividere, afferma la necessità di prepararsi sin da ora a quelle necessarie restrizioni cui tutti i Paesi, anche non coinvolti nella guerra, hanno dovuto già sottostare, e dichiara che il giorno in cui fosse necessario i Mutilati sapranno dimostrare di essere ancora quelli che sul campo e nelle piazze furono di esempio e di incitamento al popolo fino alla vittoria.

**Farinacci inaugura a Cremona i Corsi per i lavoratori del commercio**  
Cremona, 5 febbraio. Alla cerimonia inaugurale dei Corsi di istruzione professionale per i lavoratori del commercio ha parlato Roberto Farinacci. Egli si è detto lieto di constatare, attraverso il risultato fornito dai Corsi precedenti, che i lavoratori del commercio, che si trovano a fare sempre meglio e di più, riferendosi alla attuale situazione, ha dichiarato che anche i commercianti possono nell'ambito delle loro attività, svolgere una sana e utile opera di propaganda e di convinzione, rispondendo a chi dimostra di nutrire incertezze o dubbi, che l'Italia, guidata dal Duce, saprà sempre trovare la via maestra. Il discorso ha provocato una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce.

**Mezzasoma inaugura a Benevento l'attività dell'Istituto di cultura fascista**  
Benevento, 5 febbraio. Il Vice segretario del P.N.F. dott. Mezzasoma, ha inaugurato l'attività dell'Anno XVIII dell'Istituto di Cultura fascista. Dopo avere reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, ha parlato del ruolo del lavoro e del sacrificio, e ha invitato i lavoratori del commercio, che si trovano a fare sempre meglio e di più, riferendosi alla attuale situazione, ha dichiarato che anche i commercianti possono nell'ambito delle loro attività, svolgere una sana e utile opera di propaganda e di convinzione, rispondendo a chi dimostra di nutrire incertezze o dubbi, che l'Italia, guidata dal Duce, saprà sempre trovare la via maestra. Il discorso ha provocato una imponente manifestazione all'indirizzo del Duce.

**Serena conclude a Sassari l'ispezione alle provincie sarde**  
Sassari, 5 febbraio. È qui giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, che ha ricevuto le autorità e le gerarchie convocate al Palazzo del Governo. Al saluto portogli dal Prefetto.

**La rivolta nel Waziristan**  
Bombay, 5 febbraio. Un reparto di truppe anglo-indiane che viaggiava a bordo di tre autocarri è caduto in una imboscata nelle vicinanze di Banru alla frontiera del Waziristan. Nel combattimento che ne è seguito due soldati britannici sono rimasti uccisi, ed i ribelli hanno potuto essere respinti soltanto dopo parecchie ore di lotta.

**Un corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico**  
Roma, 5 febbraio. Il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di istituire fra i giovani laureati in Medicina e chirurgia, e abilitati alla professione, un Corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico. Tale Corso avrà la durata non superiore a due mesi e sarà svolto nelle ore pomeridiane con inizio dal 26 febbraio.

**I littorali femminili del lavoro**  
Le classi che per le mondiane e per le prime ricognizioni di olive

Venezia, 5 febbraio. Ha avuto termine ieri il concorso per prime donne littorali, incluso dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'istituto femminile del lavoro dell'Anno XVIII. La Commissione, composta dai concorrenti, a seconda che si trattasse delle mondiane e delle ricognizioni di olive, deve possedere diverse qualità e diverse preparazioni, trattandosi anche di qualità professionali e di preparazione diversa, praticata in due distinte zone del paese, ha deliberato di procedere a due graduatorie, rilevando intanto l'elevato grado medio di maturità delle concorrenti, sia dal punto di vista tecnico che da quello politico e sindacale.

Per le mondiane è stata approvata la seguente graduatoria: Leticia Pileri Aurora, Grosseto; 2. Venuti Aurora, Bari; 3. Toldi Grazia, Roma; 4. Biondi Nadia, Roma; 5. Marino Giuseppina, Taranto; 6. Monti Luliana, Perugia; 7. Parole Concella, Trieste; 8. Badessa Teresa, Reggio Calabria; 9. Mura Vittoria, Sassari; 10. Panbionio Rina, Terni.

La Commissione ha segnalato inoltre le rappresentanti di Lucca, Alessandria, Rovigo, Vercelli e Genova tra le prime mondiane, e le rappresentanti di Palermo, Trapani, Foggia, Rieti e Napoli tra le prime ricognitrici di olive. Ieri si è pure iniziato il concorso per ricamatrici in oro.

**La rivolta nel Waziristan**  
Bombay, 5 febbraio. Un reparto di truppe anglo-indiane che viaggiava a bordo di tre autocarri è caduto in una imboscata nelle vicinanze di Banru alla frontiera del Waziristan. Nel combattimento che ne è seguito due soldati britannici sono rimasti uccisi, ed i ribelli hanno potuto essere respinti soltanto dopo parecchie ore di lotta.

**Un corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico**  
Roma, 5 febbraio. Il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di istituire fra i giovani laureati in Medicina e chirurgia, e abilitati alla professione, un Corso di preparazione al servizio sanitario aeronautico. Tale Corso avrà la durata non superiore a due mesi e sarà svolto nelle ore pomeridiane con inizio dal 26 febbraio.

**I littorali femminili del lavoro**  
Le classi che per le mondiane e per le prime ricognizioni di olive

Venezia, 5 febbraio. Ha avuto termine ieri il concorso per prime donne littorali, incluso dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'istituto femminile del lavoro dell'Anno XVIII. La Commissione, composta dai concorrenti, a seconda che si trattasse delle mondiane e delle ricognizioni di olive, deve possedere diverse qualità e diverse preparazioni, trattandosi anche di qualità professionali e di preparazione diversa, praticata in due distinte zone del paese, ha deliberato di procedere a due graduatorie, rilevando intanto l'elevato grado medio di maturità delle concorrenti, sia dal punto di vista tecnico che da quello politico e sindacale.

Per le mondiane è stata approvata la seguente graduatoria: Leticia Pileri Aurora, Grosseto; 2. Venuti Aurora, Bari; 3. Toldi Grazia, Roma; 4. Biondi Nadia, Roma; 5. Marino Giuseppina, Taranto; 6. Monti Luliana, Perugia; 7. Parole Concella, Trieste; 8. Badessa Teresa, Reggio Calabria; 9. Mura Vittoria, Sassari; 10. Panbionio Rina, Terni.

La Commissione ha segnalato inoltre le rappresentanti di Lucca, Alessandria, Rovigo, Vercelli e Genova tra le prime mondiane, e le rappresentanti di Palermo, Trapani, Foggia, Rieti e Napoli tra le prime ricognitrici di olive. Ieri si è pure iniziato il concorso per ricamatrici in oro.

**La rivolta nel Waziristan**  
Bombay, 5 febbraio. Un reparto di truppe anglo-indiane che viaggiava a bordo di tre autocarri è caduto in una imboscata nelle vicinanze di Banru alla frontiera del Waziristan. Nel combattimento che ne è seguito due soldati britannici sono rimasti uccisi, ed i ribelli hanno potuto essere respinti soltanto dopo parecchie ore di lotta.

Un gral sarà al  
Realizzazione per  
mezzo milione di pe  
stomazione del co  
Wanda Mussolini







fatto per cui la decisione della Conferenza di mantenere la pace impugna anche completamente la Turchia, cosa questa che allinea tutte le supposizioni tendenziali, lanciate ultimamente sui possibili risultati della Conferenza di Belgrado.

La stampa turca accoglie soprattutto informazioni di origine belgradese, non omettendo particolarmente il fatto che le conversazioni di Belgrado sono state condotte in una atmosfera di cordiale intimità, e che risoluzioni molto favorevoli sono state raggiunte su tutte le questioni politiche ed economiche. Secondo il *Djambourist*, l'intesa avendo consolidato la propria posizione, ha posto la comune difesa del Paese balcanico sotto una garanzia reciproca; questo punto di vista, che non appare molto confermato dal testo effettivo del comunicato conclusivo dei lavori, non è d'altra parte accennato dal giornale *Jenabadi*, il quale si sofferma a notare particolarmente il fatto che il Ministro degli Esteri di Turchia Saragolu si fermò anche sulla via del ritorno, per un giorno intero a Sofia, dove venne in amichevoli conversazioni con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri bulgaro Kiosselevanov, discusso probabilmente il disaccordo bulgaro-greco: una soluzione verrebbe cercata, anzi, con l'aiuto e la mediazione duplice della Turchia e della Jugoslavia.

In ogni caso, la nuova sosta, che Saragolu farà domani a Sofia, è considerata, in questi ambienti, come un avvenimento di eccezionale importanza, e di probabili conseguenze avverse.

Il Presidente del Consiglio di Grecia, Metaxas, ed il Ministro degli Esteri di Turchia, Saragolu, hanno trascorso la giornata a Nisei ospiti del Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic. I due Ministri hanno espresso al giornale *la loro soddisfazione per i lavori del Convegno interbalcanico, dichiarandosi convinti che i popoli balcanici saranno sempre più solidali fra di loro. Essi sono ripartiti sereni.*

### FRANCO VELLANI DIONISI Benevola attesa a Budapest

Budapest, 5 febbraio

I commenti di questi ambienti alla deliberazione della Conferenza di Belgrado vengono così riassunti: La situazione è rimasta sostanzialmente come prima. Tutti e quattro gli Stati hanno conservato le mani libere per regolare le loro relazioni con le grandi Potenze e coi loro vicini. Su questo punto l'Ungheria conserva un atteggiamento di benevola attesa.

Non mancano qualche voce ottimistica per il futuro sviluppo nel settore orientale. Per esempio, il *Fueggeting Magyar Orszag* in una corrispondenza da Belgrado sottolinea che l'essenza della riunione di Belgrado è stata una unanime manifestazione di riconoscimento per l'Italia. Dopo aver rilevato che la Romania incomincia ad abituarsi all'idea di una cooperazione con

la Bulgaria e l'Ungheria, il giornale così continua: «Per noi ungheresi, oltre al fatto che l'Italia è stata nominata la vera protettrice della pace nel settore danubiano e balcanico, è particolarmente positiva la circostanza che la Conferenza ha lasciato alla Jugoslavia la facoltà di concludere un patto speciale con l'Ungheria».

Anche il *Nemzetor*, in una corrispondenza da Belgrado rileva che l'unico risultato positivo e di non poca importanza per l'Ungheria è costituito dalla constatazione delle possibilità di un ulteriore ed ampio avvicinamento politico unghero-jugoslavo.

Il governatore Esti Ulas, nel commentare i risultati di Belgrado, rileva che la stretta amicizia italo-ungherese ha reso possibile il miglioramento dei rapporti unghero-jugoslavi e che si deve esclusivamente alla cooperazione italo-ungherese a certe manovre tramate da elementi malintesi come state sventate. Anche l'invito speciale dello stesso giornale a Belgrado scrive che durante le conversazioni belgradesi si è parlato con molta simpatia dell'Ungheria, si è constatato il rafforzamento dei rapporti unghero-jugoslavi e si è rilevato l'importanza della questione dei rapporti unghero-jugoslavi. Il giornale riporta anche una dichiarazione del Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic il quale gli ha detto che le parole da lui rivolte sabato scorso all'Ungheria sono state pronunciate con cuore sincero.

L'Orsi Ulas afferma che l'intesa balcanica si è messa sul terreno della realtà, in quanto ha posto in rilievo la decisiva funzione dell'Italia nella Europa sud-orientale.

Nel discorso politico si rivolge una particolare attenzione al paragrafo 3 del comunicato di Belgrado, che costituisce la volontà dei quattro Stati di salvaguardare i diritti di ognuno di essi concernenti l'indipendenza e l'integrità del territorio nazionale. A primo aspetto una tale dizione sembra avere un carattere antirvisionista; ma si osserva anche che la parola «nazionale» può prestarsi a diverse interpretazioni. Si ritiene insomma che varie possibilità rimangano aperte.

### Sofia e la revisione rinviata

Sofia, 5 febbraio

I risultati della riunione di Belgrado corrispondono alle previsioni che erano state fatte nei circoli politici bulgari. L'impressione prevalente è che il problema della revisione dei trattati sia stato di comune accordo tra i partecipanti rimandato a miglior tempo; si afferma anzi che ciò risulterebbe dal testo del terzo punto del comunicato pubblicato a Belgrado alla fine della riunione. I giornali affermano che, dato la situazione generale europea, il regolamento delle questioni in sospeso tra i Paesi balcanici richiederebbe un contributo positivo alla politica di non intervento e di pace.

## Priorità negli impieghi e nei lavori ai capi di famiglie numerose

### Norme per l'applicazione dell'importante provvedimento

Roma, 5 febbraio

Fra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione d'impone, per il contenuto politico e sociale, il disegno di legge che concede ai capi di famiglia numerose condizioni di priorità negli impieghi e nei lavori. Per quanto si riferisce agli impieghi statali si stabilisce che nei concorsi di nomina per i gruppi A e B delle Amministrazioni pubbliche, comprese quelle con ordinamento autonomo, un decimo dei posti messi a concorso è riservato ai candidati che siano soci di diritto dell'Unione fascista fra le famiglie numerose che abbiano conseguito l'ideoneità. Tale aliquota è elevata fino a non oltre la metà dei posti messi a concorso in corrispondenza ad altrettanti posti non coperti da altri candidati idonei nello stesso concorso, a favore dei quali sia prevista analoga riserva dalle disposizioni in vigore.

Le associazioni professionali incaricate del collocamento dei lavoratori devono altresì dare negli avviamenti al lavoro la precedenza ai lavoratori capi di famiglia numerose disoccupati e fra questi a coloro che abbiano il maggior numero di figli.

Qualora si debba procedere al licenziamento del personale dipendente, il datore di lavoro ha l'obbligo di licenziare per ultimi i lavoratori capi di famiglia numerose, e fra essi quelli che abbiano il maggior numero di figli. Nel caso che il lavoratore capo di famiglia numerosa sia decaduto o venga inabile al lavoro le agevolazioni di cui fruirebbe si applicano al maggiore dei figli conviventi nella famiglia o, in mancanza di figli idonei al lavoro e compatibilmente con le necessità dell'azienda, alla moglie.

### L'imposta sull'entrata delle ricevute di affitto

Roma, 5 febbraio

Il merito all'applicazione dell'imposta sull'entrata, che entrerà in vigore il giorno 8 corrente, viene precisato:

1) Ai sensi dell'art. 8 della Legge, (lettera a), il pagamento dell'imposta sulla entrata derivanti dalla locazione o sublocazione di beni immobili deve essere fatto esclusivamente a mezzo delle speciali marche da bollo doppie in attesa che siano messe in vendita tali speciali marche, e in ogni caso fino ad esaurimento delle scorte esistenti, debbono essere usate le marche doppie attualmente in uso per il pagamento della tassa scammia.

2) La nuova imposta sull'entrata entrerà in vigore il giorno 8 corrente mese. Pertanto soltanto per i pagamenti dei canoni di locazione che saranno effettuati a partire dalla detta data 8 febbraio, dovrà essere applicata la nuova imposta, indipendentemente dal periodo di tempo, al quale i detti canoni si riferiscono. Conseguentemente per canoni di locazione riscossi prima del 7 febbraio, deve pagarsi soltanto la tassa ordinaria di quietanza.

3) L'esiguo pagamento dell'imposta sull'entrata derivante da locazione o da sublocazione di beni immobili deve risultare dalla quietanza che obbligatoria il locatore o sublocatore è tenuto a rilasciare all'inquilino. La quietanza deve essere in doppia copia, delle quali una deve restare in potere del locatore, e quindi possono usarsi bollettari a madre e figlia. Delle due parti della speciale marca, è transitoriamente delle due parti della marca per la tassa e scambio, una deve essere applicata sulla quietanza che si rilascia all'inquilino e l'altra sulla copia della quietanza stessa.

4) Ai sensi dell'art. 6 della Legge, al pagamento della nuova imposta sull'entrata, è tenuto colui a cui favore si verifica l'entrata, con diritto però alla rivalsa su chi esegue il pagamento.

**Stampo in Rolocalco**  
STABILIMENTI POLIGRAFICI  
Via D'Azeglio, 11 - 20121 Milano - Tel. 27.00.01

## IL NUOVO PREZZO DEI BOZZOLI

### Gli agricoltori grati al Duce

#### Una deliberazione della Cassa di Risparmio delle Province lombarde

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

La notizia dell'aumento del prezzo dei bozzoli è stata accolta dagli agricoltori di tutta Italia con viva entusiasmo e ha suscitato in essi nuovi sentimenti di fervida riconoscenza per Voi Duce, che avete voluto ancora una volta dimostrare la Vostra singolare attenzione per i loro problemi.

Mi onoro rendermi interprete della loro gratitudine assicurando che da parte dei produttori rurali e dei loro Enti sindacali ed economici sarà compiuto ogni sforzo per incrementare la produzione serica e per ottenere che essa diventi una fonte sempre maggiore di risorse volutarie per la Patria fascista.

Mussolini, Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

Duce, di fronte alla Vostra saggia, furibonda decisione riguardante l'aumento del prezzo dei bozzoli, che certamente inciderà gli agricoltori a favore della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, in segno di giusta comprensione e di omaggio al Primo Rivale d'Italia, ha esibito il suo contributo annuo alla campagna bozzologica da lire duecentomila a lire cinquecentomila.

Giuseppe De Capitani d'Arango, Presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

In seguito alle disposizioni impartite dal Duce al Ministro dell'Agricoltura, affinché il prezzo base dei bozzoli freschi sia stabilito in lire 15 al chilogrammo, il Presidente della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura, ha diretto ai Consorzi dipendenti un'inchiesta nella quale, premesso che è superfluo sottolineare la grande importanza e la vasta portata economica del provvedimento che interviene, si è sottolineato che da largo alimento alla nostra esportazione, rileva che questo prezzo deve essere considerato come uno stimolo efficace per un ulteriore potenziamento della produzione.

Il Presidente della Federazione aggiunge che si fa, tuttavia, affidamento sulla più intensa opera di intelligente propaganda da parte di tutti i Consorzi affinché i coltivatori intensifichino al massimo e migliorino la produzione di questo importante ramo dell'economia agricola e zootecnica. La produzione dei bozzoli deve essere riportata nel più breve tempo possibile ai suoi notevoli splendori, riconquistando la posizione di primato. Il momento è favorevole, l'interessamento dei supremi organi del Governo è vigile e costante e l'organizzazione dei produttori risponderà in pieno alla fiducia in essa riposta.

La circolare termina facendo presente la necessità che ogni Consorzio di intensa con la sezione delle fibre tessili, prenda accordi con il locale Regio Ispettorato dell'Agricoltura e con le organizzazioni sindacali agricole, allo scopo di stabilire un piano concreto di azione rivolto a mettere in rilievo la portata economica del provvedimento voluto dal Duce ed a sollecitare e potenziare ogni iniziativa al riguardo.

### Le iniziative dell'Università Radiotelegrafica

Corsi in quattordici lingue diretti ai principali paesi del mondo

Roma, 5 febbraio

L'Università Radiotelegrafica Italiana, costituita con decreto del Ministro della Cultura Popolare, ha iniziato la sua attività nell'anno accademico 1939-40 e sotto la guida del Comitato direttivo ha svolto un'importante programma di lavoro. Questo provvedimento, che il Ministro Pavolini ha disposto che l'Università Radiotelegrafica Italiana, sia direttamente curata dall'I.R.C.E. sotto il controllo del Ministero.

Il giorno 5 gennaio 1940-XVIII è stata tenuta nella sede dell'Istituto una riunione della Commissione direttiva presieduta dal Sen. Giuliano.

Si è stabilito che, proseguendo la sua attività, l'I.R.C.E. curerà vari corsi che, diretti ai principali paesi del mondo, saranno tenuti in quattordici lingue, intesi a diffondere la lingua, la letteratura e la cultura italiana all'estero. Vi sarà un corso elementare a carattere letterario ed infine un nuovo corso superiore. Terranno il corso superiore il senatore Giuliano, gli accademici Paribetti, Bertoni, Guidi, i professori Gabetti, Pellizzari, Rossi, Mayer, Salvini.

Sarà anche curato il testo di una grammatica della lingua italiana che verrà tradotta e adattata alle esigenze linguistiche dei 14 paesi cui l'Università Radiotelegrafica Italiana rivolge i suoi corsi.

### Littorali Femminili del Lavoro

La graduatoria delle lavoranti dell'industria dolciaria a delle ricamatrici in oro

Venezia, 5 febbraio

Il secondo Concorso delle gare agricole riservate alle Massime Rurali ha portato le concorrenti, in numero di oltre 50, in una delle più attrezzate filande della provincia di Venezia, a Campo Croco di Molino Veneto. Il programma comprendeva, oltre cognizioni tecniche generali, nozioni dettate dalla cultura e dall'istruzione del gelso, sull'allevamento dei bachi da seta, classificazione dei bozzoli e tessitura a mano.

Intanto si è conclusa la gara per le lavoranti dell'industria dolciaria. La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Innocenza Teresa della Venghi Unica di Torino; 2. Olimpia Palma della Perugini di Perugia; 3. Lombardi Elena della Artedelli Tullini; 4. Amponi Delina della P.I.S.P. di Campo; 5. Scaramia della Azende di Molino di Venezia; 6. Rachele Ida della Soc. Nigeli di Novara; 7. Motta Angela dell'Asienza di Molino; 8. Patrizia Olga della Soc. An. Viola di Firenze; 9. Bondevalli Matilde dell'Azienda Vaccari di Reggio Emilia; 10. Busetto Olga dell'Azienda Zullini di Venezia.

Sono state ritenute degne di segnalazioni le rappresentanti di Roma, Catania, Zara e Modena.

## Il Duce elogia

Il Duce ha ricevuto il Conte Pio Teodoro Fabbrì, Presidente dell'Istituto degli artigiani italiani, che ha elogiato per l'opera svolta durante sei anni nella carica di Federale di Forlì e per l'attività esplicata in questo primo periodo nella nuova carica.

### Il Duce riceve il Conte Orsi-Mangelli

Il Duce ha ricevuto il Conte Orsi-Mangelli che gli ha riferito su questioni di carattere industriale.

### La preparazione degli ufficiali in congedo

Roma, 5 febbraio

Nel giorno 3 e 4 corrente hanno avuto luogo in Roma, presso la Presidenza dell'Unione ufficiali in congedo, tre riunioni, cui hanno partecipato tutti i 94 capi Gruppo provinciali dell'Unione stessa, per concretare, sulla base delle direttive superiori, un ulteriore, risoluto impulso alla preparazione militare degli ufficiali in congedo, per la loro futura attività di comando delle divisioni, prese in merito dalla Presidenza, dovranno immediatamente iniziare.

### Il prossimo lieto evento alla Reggia di Napoli

Napoli, 5 febbraio

L'attesa dell'intera Nazione per il prossimo lieto evento che apporterà a Casa Savoia una nuova gioia e una nuova felicità promessa, è oggi più che mai fervida e viva. Ma Napoli che ha l'onore di ospitare gli Augusti Principi attende con particolare orgogliosa tensione il riserbo e il rispetto di cui è circondato il luogo dove l'amata Principessa vive, dedica ad opere di pietà e di bene, pure tutti immaginano lo splendido che si svolge nell'interno del Palazzo che certamente per la prossima gioiosa occasione ospiterà - come le altre volte - gli augusti componenti la R. Famiglia.

### L'annuale della Beffa di Buccari

Roma, 5 febbraio

Il centenario annuale della Beffa di Buccari verrà solennizzato, come è noto, con riti altamente suggestivi, nella giornata del 10 e 11 febbraio corrente. I partecipanti alla storica impresa, dopo aver montato la guardia alla Tomba di Gabriele d'Annunzio, il portarono a lavoro, per recare i lauri del Vittorioso sulla Tomba di Costanzo Ciano, che fu il loro grande Comandante.

### La vita dell'Impero

Doni in denaro alle Cascie Nere e ai Soldati degli enti locali - Il piano regolatore di Adria Abete - La popolazione metropolitana della Capitale - Nuovo caso colonico nell'Amara

Adria Abete, 5 febbraio

Per la ricorrenza dell'annuale della Milizia, il Comando della Milizia in A.O.I. ha consegnato al Capo di Stato Maggiore del Governo Generale lire 10 mila distribuite ai soldati degli enti locali.

Il Capo di Stato Maggiore, nel ricevere l'offerta, si è reso interprete del compiacimento del Viceré per il gesto altamente patriottico, espressioni del cameratismo fra tutte le Forze Armate dell'Impero.

Inoltre, il Comandante della Milizia ha distribuito, a mezzo delle Cascie Nere, premi in denaro alle Cascie Nere, degnati negli ospedali della capitale.

Il Consiglio Nazionale Renato Morici, Presidente dell'ente nazionale colonizzazione «Veneto d'Etiofia», accompagnato da Egidio, ha visitato le opere del piano regolatore.

L'organizzazione dei servizi tecnici municipali per il complesso della realizzazione del piano regolatore, è la seguente:

La sezione espropri provvede a tutta la procedura degli espropri mobiliari, al pagamento delle indennità, all'alienamento dei terreni, alla consegna dei terreni agli espropriatari. La sezione rilievo provvede alla lottizzazione e alla quotazione dei terreni. La sezione stradale ha anche la gestione tecnica e contabile dei lavori in corso. La sezione studi esegue i disegni di massima per le costruzioni municipali e la revisione dei progetti di quelle private. La sezione edilizia, reparto lavoro, ha la direzione tecnica e amministrativa, provvede alle liquidazioni e prepara i collaudi. La sezione industriale si occupa degli impianti industriali esterni dei centrali, degli impianti di illuminazione stradale, degli orologi elettrici e degli impianti tecnologici. La sezione edilizia tratta inoltre l'esame preliminare dei progetti, reimpone le costruzioni e i restauri, abruvi da parere sulle insegne, e fino ad oggi ha archiviato 688 progetti.

## La Regia Pretura di Portoferra Terme

In data 19 dicembre 1939 ha pronunciato il seguente Decreto Penale

PRANZINI ADOLFO, fu Angelo e di Petrucci Maria, nato il 4 agosto 1894 a Portoferra Terme, ivi residente, via Mazzini, commerciante in vini, per avere il giorno 22 agosto 1938 in Portoferra Terme venduto a Mucciaroli Giuseppe, che lo rivendeva al dettaglio, N. 50 fiaschi di vino rosso, recanti cartellini mancanti della esatta indicazione della ditta produttrice e di colui che aveva operato l'infasciamento; contravvenzione all'art. 11 R. D. L. 2 settembre 1932, N. 1225, punita dagli art. 47, 2° comma e 81 R. D. L. 15 ottobre 1925, N. 2033, accertata in Portoferra Terme il 30 novembre 1939 su N. 23 fiaschi di vino.

Omissis

Condanna il suddetto Pranzini Adolfo alla pena di L. 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto penale di condanna nei giornali *Il Resto del Carlino* di Bologna e *Nostra Terra* di Portoferra Terme, ordinando altresì che copia del decreto stesso venga affissa all'albo del Comune di Portoferra Terme e a quello del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Bologna.

Per estratto conforme all'originale.

Portoferra Terme, 26 gennaio 1940-XVIII.

Il Cancelliere  
Rag. Renato Coco

### Tutte le inserzioni a pagamento si ricevono presso

L'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA Via Indipendenza 12 p. t. dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30 giorni feriali - tel. 26-903.

### Non trascurate mai un Raffreddore

guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Prof. Milano 2159 1-3-1939-VI

### UN SOGGIORNO IDEALE

**CAPRI**  
L'ISOLA DEL SOLE  
IL SOGNO DI OGNI TURISTA

Ricordatevi: il 9 Maggio 1940 - XVIII si inaugura a Napoli la 1ª MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE

## COL TELEFONO

potrete dedicare maggior tempo

### AL LAVORO AL RIPOSO ALLO SVAGO

La casa di Luigi Molino

allietata da un'altra nascita

Roma, 5 febbraio

Le condizioni di salute dell'accademico P. T. Marinetti sono migliorate. L'intermezzo ha avuto tre trasfusioni di sangue, ma superato il momento acuto della crisi, il suo stato non desta preoccupazioni.

Formuliamo per l'amico Marinetti i migliori voti per un pronto e durevole ristabilimento delle sue condizioni di salute con l'augurio che possa tornare presto alla sua feconda attività di scrittore e di animatore.

### La casa di Luigi Molino

allietata da un'altra nascita

Roma, 5 febbraio

Ad allietare la casa del camerata Luigi Molino, Vice-direttore generale della Stampa Italiana al Ministero della Cultura Popolare, è venuta alla luce una graziosa bimba, Anna Maria, che si aggiunge alla schiera dei fratellini Luisa, Gianluigi e Gianmichele. La mamma e la neonata godono ottima salute.

A Luigi Molino, valoroso camerata della *Vigilia*, fu questa di purissima gioia familiare. Il Reato del Carlino esprime le più vive felicitazioni formulando per la piccola Anna Maria i più fervidi voti augurali.

### BOULETTO METEOROLOGICO

CITTA'	Temperatura	Stato del cielo	Vento	Umidità	Pressione
Roma	14.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Napoli	13.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	12.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Venezia	11.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	10.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	9.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	8.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	7.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	6.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	5.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	4.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	3.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	2.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	1.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	0.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-1.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-2.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-3.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-4.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-5.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-6.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-7.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-8.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-9.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-10.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-11.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-12.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-13.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-14.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-15.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-16.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-17.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-18.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-19.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5
Portoferra Terme	-20.0	nuvoloso	da N-E	75	760.5

Il vostro esclusivo interesse d'itale sempre nei vostri ordini e affetti

IL RESTO DEL CARLINIO

## ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni  
della Clinica di Parigi  
MALATTIE VENEREE e PELLE  
S. Stefano 13, ore 10-12. 15-19. Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonarri  
MALATTIE MENTALI e NERV  
dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 2391

Prof. P. Tarchini  
Docente nella R. Università di Bologna  
MALATTIE PELLE e VENEREE  
Via G. Petroni 15, ore 10-12. 15-30-19

Dr. Dell'Aquila  
Specialista  
MALATTIE VENEREE e PELLE  
via Quercetani 80, e 22.753, scala 2  
Visite: feriali 11-13. 17-20 - festivi 9-12

### Non trascurate mai un Raffreddore

guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Prof. Milano 2159 1-3-1939-VI

## UN SOGGIORNO IDEALE

**CAPRI**  
L'ISOLA DEL SOLE  
IL SOGNO DI OGNI TURISTA

Ricordatevi: il 9 Maggio 1940 - XVIII si inaugura a Napoli la 1ª MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE

## COL TELEFONO

potrete dedicare maggior tempo

### AL LAVORO AL RIPOSO ALLO SVAGO

La casa di Luigi Molino

allietata da un'altra nascita

Roma, 5 febbraio

Le condizioni di salute dell'accademico P. T. Marinetti sono migliorate. L'intermezzo ha avuto tre trasfusioni di sangue, ma superato il momento acuto della crisi, il suo stato non desta preoccupazioni.

Formuliamo per l'amico Marinetti i migliori voti per un pronto e durevole ristabilimento delle sue condizioni di salute con l'augurio che possa tornare presto alla sua feconda attività di scrittore e di animatore.

### La casa di Luigi Molino

allietata da un'altra nascita

Macchine

Nel vostro esclusivo interesse di

**IL RESTO**



## "Quaderno africano", di Bottai

Si ha l'abitudine di riguardare i diari come un documento, una memoria, una testimonianza, quando si riferiscono ad autori scomparsi ed a tempi passati, come si ha, in genere, la tendenza a considerarli, sotto specie letteraria, come una prova di bella scrittura o di acutezza psicologica, quando sono scritti da autori contemporanei.

Forse il diario è la forma che risente maggiormente del "genere", nel senso che ha, di fatto, poche possibilità di sottrarsi a intenzioni, a progetti, insomma a fini pratici corrispondenti alla volontà di specchiarsi e di dire che nello specchio l'immagine resti manifesta. Quindi è facile cadere nella manifestazione di interessi e di motivi particolari, in relazione al carattere del diarista, ma che risultano fuori della realtà o dell'espressione d'arte. Qualche volta anche, il diarista è indotto a coprire le sue carte da un bisogno ingenuo (ingenuo per sostanza e per esperienza umana, per temperamento e per educazione) di fermare sulla pagina lo sfuggente di un momento, il fatto che può essere considerato (quando avviene) straordinario, meraviglioso. Sicché si può portare, nel diario, l'animo che si ha per l'istantanea fotografica; e nasce l'ideale, un giorno, si sfoglia, come un libro di fotografie, perché si dice al prossimo che non c'era: «Vedi questo e quello: io mi ci trovai. Osserva come stavano, sta' attento al mio gesto», sostenendo: «Io c'ero e tu non c'eri».

Dicevo: anche questo, anzi soprattutto questo, nonostante l'intenzione vanitosa, giova per tramandare ai non presenti e ai posteri il ricordo di avvenimenti, di costumanze, di pensieri che sarebbero irrimediabilmente con la scomparsa di particolari persone e col cambiare dei tempi. In fondo, sotto altra forma, questo è anche l'ufficio degli *Annali* che hanno, rispetto ai diari, meno impronta o meno visione personale, una tendenza minore a far trasparire, attraverso la memoria o l'elencazione degli avvenimenti, il volto e l'esperienza dello scrittore. Non ripeto quanto ho accennato per i diari di autori contemporanei, intanto troppo a far trasparire le loro intenzioni e i loro gusti prevalentemente letterari. Bella o brutta letteratura, secondo i casi: ma, in genere, tutt'altra cosa, cioè estranea agli spiriti ed alle forme della schietta poesia e dell'arte. Arte e poesia possono rispecchiarsi in un diario; possono farne la sostanza o l'espressione? E perché no? Perché non ammettere che alcune grandi opere di poesia, che alcuni poeti famosi sono, essi stessi, diari? Anche se la forma, o, dirò con più esattezza, la tecnica non corrisponde a quella che si usa riconoscere nel diario. Ma, nella sostanza, non si può escludere che il diario sussista: se lo scrittore racconta, sia pure conferendo alla sua espressione un altro modo, l'avventura della propria vita o della propria anima e fantasia o del pensiero e del sentimento suoi, le sue esperienze e le sue aspirazioni, pur attribuendole ad altri personaggi, sistemando in altri tempi e in altri ambienti. Perché non si può ammettere che Omero abbia scritto il suo diario nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, che altrettanto abbia fatto Virgilio nell'*Enide*, dove appunto si esprime lucidamente, trasfigurato in visione, il suo sentimento, la sua esperienza di Roma? E non sono diari alcune delle *Bucoliche* di Virgilio? Non è diario, in numerosi momenti, la *Commedia* dantesca? Si potrebbe continuare, offendendo qualche pregiudizio forse, ma non la natura o l'espressione di alcune grandi opere. Riconosciamo la possibilità artistica e poetica dei diari, giustificandola con esempi grandi di scrittori e di poeti, si può accettare, io credo, l'idea che diari, intesi alla maniera poetica ed artistica, si scrivano e si trovino anche oggi: non frequenti, ma si trovano.

Guardate, per esempio: a una tale idea sono tornato proprio ora che ho finito di leggere il *Quaderno africano* di Giuseppe Bottai, pubblicato dal Sansoni. E l'idea, che poi si è rafforzata pagina per pagina, riportando alle considerazioni generali che ho fatto dianzi, è favorita, fin dalle prime righe, dalla confessione semplice e schietta dell'autore, quando dichiara che egli fu spinto alla sua esperienza africana «senza nessun motivo. Per pura volontà. Volontà di vedere, di sperimentare se e il popolo, non desiderio di gloria militare, non di fama, non di avventura. Volontà di essere dentro «questa cosa», che è nella sua materialità una guerra. E, a questo punto, per accrescere la sua coscienza storica della politica africana, che identifica lo stato particolare dello scrittore a quello di un poeta, coincidendo la sua speciale situazione o visione o tendenza umana con forme e con modi lirici e artistici: quando si considera che ama di veder, riflettere, e poi collaudando nella esperienza diretta, uno dei più originali momenti — vera e propria storia spirituale ed effettuale — cui partecipa l'anima sua insieme con quella di tutto un popolo. Bottai ha la passione di vedere, nelle espressioni immediate e sensibili, la realtà di un grande avvenimento che diventa storia, perché impegna lo spirito e il corpo, l'intelligenza e il sentimento, la vita di tutta una razza: e sente che da questa esperienza esce arricchita la sua umanità, dirò meglio, la sua dignità d'anima e di mente. E' come un alimento eccezionale al quale ritorna per acquistare maggior consapevolezza di sé ma anche dei suoi fini e dei suoi metodi, delle ragioni che caratterizzano la sua vita, la sua azione, la sua personalità. Vuol vedere

questa personalità, in sintesi, come reagisce in particolari circostanze, rispetto a speciali avvenimenti, perché egli possa calcolarne o definirne, con maggiore esattezza, il valore o la sostanza.

Nelle pagine introduttive si trova, come ho detto, questa confessione o dichiarazione: ma poi non emerge né tanto meno pesa in seguito, e quindi non intorbidisce l'espressione dei sentimenti e delle esperienze dello scrittore. Narrando, Bottai realizza artisticamente quanto ha conosciuto o visto, e nel modo o nel tono particolare con cui ha conosciuto e visto: e va ancora più in là; poiché riesce, attraverso i fatti esteriori, ad avvertire alcuni motivi profondi dell'anima sua, alcune esperienze intime, quasi accennate nel suo spirito — sfumature, *nuages* — che poi si alluminano, si ingrandiscono e si fissano, prima che nella parola, nell'episodio o nell'azione che è valsa a sollecitare e a conferir loro più solida sostanza.

Si è sempre dubitosi, un po' pudichi, quando accade, per una scrittura, di riportarsi a grandi nomi o a grandi esempi: ma non si dovrebbe temere di pensare a forme e a modi epici, leggendo alcune di queste pagine. Ricordo, per un esempio, la chiusa della «Marcia su Senna», sotto l'oppressione o sotto l'ansia di una sete lacerante: quel bisogno dell'acqua, che è ossessione, diventa sermone, martirio, liberazione, pensiero; e, al di fuori di ogni fine letterario, si sistema, nella pagina, in una

orchestrazione, in un ritmo di straordinaria potenza, ricco di tragici echi che trasfigurano le esigenze umane in effusioni liriche. Ripeto una pagina, sentite: «L'aria è bassa, pesa, il terreno è sotto, pietoso, arido. A mano a mano che procediamo, i paeselli si destano, le donne trillano. L'allegro scampanello ci accompagna, si spegne qui, più in là si riaccende. Quest'unico suono nell'aria traslucida del mezzogiorno ci dà una tristezza di sogno. Giungiamo a un corso d'acqua, sotto un'altra parete di roccia ardente. Soldati e muli si butano all'acqua. Non si riesce a staccarli. Comincia la lotta dell'uomo contro l'uomo, che imbestia. I beveriti, infoiati nel liquido fangoso, non odono i richiami. Bisogna piombare loro addosso, scuoterli, percuoterli. Si riprende la marcia verso l'altopiano di Samir. C'è da risalire un alto gradino di roccia avampata. Le gambe si squagliano; le rotule dei ginocchi tremano ad ogni passo. Qualche soldato stramazza. Il medico accorre; fa iniezioni di caffeina e di canfora. Giungiamo sull'orlo. Una lama di vento fresco c'investe. Gli uomini si rinfacciano, nel pianto in discesa. Il Generale è alla ricerca dell'acqua. Attendiamo, riversi per terra. Un folto gruppo di donne si avvicina, si dispone in circolo, danza fra nenie monotone. Una attrice la mia attenzione: è una creatura fragile, con braccia magre e lunghissime, mani affilate e un viso smunto, bellissimo per la consunzione interiore, che rivela nell'arco delle sopracciglia stirate verso l'alta fronte, nel naso sottile, fremente. Si muove appena sui fianchi sotto le palpebre stanche. La guardo a lungo, dimentico di me e dei miei uomini; alcune compagne le fanno notare il

loro sguardo. Essa scompare nel gruppetto, inghiottita dal mucchio di carne nera. Bisogna marciare, ancora; l'acqua è lontana. Lo strappo è terribile. Le gambe pesano. Dopo mezz'ora gli uomini cadono a squadre. Comincia il congegno della stanchezza. L'autorità degli ufficiali vacilla. Urlo come un dannato. Ci addentriamo in un bosco di arboscelli steccati, rossi. Alcuni rametti spezzandosi emettono un odore fetido, insopportabile. Si ordina l'alt. Il campo si dispone in quadrato, tra gli alberi. Gli uomini non hanno la forza di alzare le tende. Le gole sono asciutte, le lingue secche, gli occhi sanguigni. Un soldato, bocconi, urla nella polvere: «Acqua, acqua, acqua». La invocazione insistente prende un tono isterico, sedizioso, ossessivo. Mi lancia addosso allo sciagurato, gli impongo il silenzio. Appena spunta la luna alle dieci, mandiamo i muli all'abbeverata. Partono carichi di barattoli vuoti, che scappano con aria di festa sprecata. Seduti per terra, aspettiamo l'acqua in silenzio. Alle due di notte i muli tornano. Le bottarelle tonfano sorde, piene come mammelle. Gli uomini le abbrancano urlando. Poi, il silenzio di nuovo, rotto da un gorgogliare di acqua, da respiri lunghi di carne innaffiata».

Pagina da antologia, che è come dire bellissima pagina: dove quel motivo tragico e misterioso, l'acqua, si introduce e domina i sentimenti, li serena, li ingrossa, finché li scioglie e li placa con un ritmo e con un accento di estrema poesia.

Vorrei che questo quaderno di Bottai fosse soprattutto sentito come espressione di umanità e di poesia.

LUIGI M. PERSONE

## Fanteria

lettera al mio pinguino

Piccolo mio, se queste cose che ho nel cuore non te le dico adesso che l'hai al punto sotto la tua azzurra, come potrai raggiungermi quando sarai un falco?

Volare... Sì: ricordo che anch'io mi perdevi in questo sogno, nei tempi della fanciullezza, mentre stavo disteso sull'erba di un piccolo dosso a domito di voli e di burroni, guardando cielo e nuvole attraverso i rami d'un uliveto. E spesso, ecco levarsi dalla tenebra verde un ronzio che pareva potente: eppoi qualcosa di bianco saettava l'aria ondeggiando in bell'arco sul mio naso: favoloso animale dall'ali turchinose e dalle antenne profilate contro l'azzurro: era un certo volante, o un più ardito parente, che s'inebbriava di volo, andando dritto, vorace o in giro, o restando sospeso, come immobile, finché scartava in un guizzo, più in alto, più in basso, a «scivolote», a «spennate», a «picchiate», discende invidiabile, accanito fulmine che mi stordiva di meraviglia e mi faceva così leggero che stavo in bilico sul ciglio del burrone, eppoi partivo in corsa pazzca, precipitando in casa. Qui, frenetico, impaziente, costruivo subito il mio cavallo di carta velina: aquilone quadrato e cantato, con la stella d'argento appiccicata al centro, sull'arco sottile d'una stecca di canna: poi, contento che sotto le nuvole s'era levata la brezza, tornavo là, in mezzo ai campi, in vista del cielo infinito liberato e cometa manovrandolo in modo che il vento lo prendesse a volo a poco, mentre andavo svolgendo il filo lasso o mollemente ondeggiante nell'aria.

Forse sono rimasto così, nella vita, a svolgere un filo forte e sottile che frena il desiderio delle altitudini. E forse per questo quando tu, mio pinguino, mi hai chiesto d'essere pilota, non ho voluto negarti questa gioia. Ma nel cervello mi è rimasto un pensiero a tua parentela.

S'io volassi, oggi che ho visto

una sfilata di Fonti a risvegliare in me nostalgia e ricordi del ventennio, la musica in testa allora, l'anima dell'addio mia bella addio: facce serie e voci di caporioni: «fuori ti petto, pecore!».

Poi «camerate» squallide, scampagnate di gallette, a già in fretta la prima cartolina alla mamma: «Sì Sto benissimo. Che fretta al nostro ero!».

Poi tardi, il campo, la tenda, l'aria aperta cancellavano le malinconie di guarnigione.

Friuli, Carso, Trentino... Strade e strade, polvere e fango, sudore e stanchezza, riposi brevi; e gli occhi che bruciavano, la sete, la trincea, i tumi di vedetta.

Tu non sai che significa. In un piccolo posto, gli uomini affranti dalle notti insonni, dall'attesa assennante, abbandonano i corpi sulla terra: sono pesanti, improvvisi: e c'è chi sogna episodi tremendi, la vista arricciata; lo scoppio d'una bomba; l'attacco vicino, la dolce figura d'una donna lontana, che attende.

Ma il fante di vedetta deve vigilare: baionetta innalzata, bombe a mano alla cintola: attento, pronto a uccidere, freddo, silenzioso, raccolto tutto negli occhi, che s'era in piedi, in piedi, in piedi, chialo dietro un sauciatto a terra, attendere la morte che può venire a tradimento, da un colpo all'altro; tenerlo, decifrare un suono, un inchinarsi della notte o dell'aria.

Questa è «cuore di fante»: pazienza ed umile, tenace ed ingenuo, sorretto da una volontà smisurata: da una forza latente che si appalesa sempre al punto giusto: scovare l'acqua dove c'è la pietra; racimolare legna tra i ghiacciai; procurar munizioni strisciando

## La morte di Franco Chiarantini

Roma, 5 febbraio

Oggi nel pomeriggio, nella sua casa di via Santa Milana 6, è morto il camerata, giornalista e scrittore, Consigliere Nazionale Franco Chiarantini.

Franco Chiarantini era nato a Sanguinetto di Macerata, il 29 novembre del 1885 e in un primo tempo era entrato nell'insegnamento elementare. Fin da allora, egli si era fatto banditore del



L'avanguardismo sorellano a fianco di Filippo Corridoni.

Nella primavera del 1916 fu mandato al fronte, dove restò sempre in zona di operazioni, prima come soldato semplice, poi come ufficiale dei mitragliatori, sino all'armistizio, guadagnandosi due croci di guerra. Nel 1919, ancora in giovinveria, partecipò alla formazione del primo Fascio di Combattimento in Trento, presso la sede dell'Italia Alpina. Fondò e diresse, sempre nell'Alto Adige, il primo Istituto di propaganda italiana, intitolato «Athesium». Fu poi inviato speciale del Popolo d'Italia a Vienna, Budapest, Praga e nelle due Americhe, e ritornato a Milano, alla vigilia della Marcia su Roma, diresse la sua attività tra l'azione giornalistica e quella politica. Del giornale della Rivoluzione rimase assiduo collaboratore.

Fondò in quegli anni la Casa editrice «Alpes» che ebbe uno spiccato carattere patriottico e una particolare importanza letteraria, avendo pubblicato romanzi e libri di viaggio notevolissimi. Nel 1925 Chiarantini fondava *Avanguardia*, rivista di romanità e di problemi faustisti della quale assumeva la direzione.

Deputato della XXVII Legislatura, egli coprì varie importanti cariche, tra cui quella di componente del Direttorio del P.N.F., di capo dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Partito, di componente del Gran Consiglio, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e della Corporazione Carta e Stampa. Era Consigliere Nazionale. Dal 1926 era stato capo della Federazione editoriale fascista da lui organizzata.

Scrittore originale e versatile, Franco Chiarantini pubblicò numerose interessanti opere. In letteratura esordì con *L'anima del soldato* e si rivelò subito fra i veri costruttori di una letteratura fascista. Legato al proprio nome ai movimenti di avanguardia, egli pubblicava, annettuto, *Angolo morto*, *Nuovi appunti lirici* e *Quando tirava forte il vento*, novelle, che lo misero tosto in evidenza.

Suscitato di energie, le sue proposte alla Camera ottennero notevole considerazione e diedero grandi e pratici benefici all'Italia. Le discussioni sul teatro di prosa, sulle arti decorative, sull'arte moderna in Italia, e specialmente quelle sulla valorizzazione ed esportazione intellettuale sostenute da un libro di capitale importanza — *Imperialismo intellettuale* — furono le più proficue dimostrazioni della sua attività artistico-politica.

Egli fu il primo ad affermare alla Camera l'importanza dell'Arte nello Stato e nella vita della Nazione, e il suo libro segnò l'inizio di molti saggi provvedimenti governativi. Questo libro era, apparso subito dopo la polemica sostenuta con Benedetto Croce che egli aveva vigorosamente attaccato portando in sé l'audacia o la fede dello spirito nuovo che traveva la propria cultura dalla latinità.

Poco dopo apparve un libro efficacissimo e significativo: *La gente che amo*, cui fecero seguito: *Africa romana*; *Viaggio in Argentina*; *Incontro con il Nord d'America*; *Paezi, dollari e avventure* (*Dall'Atlantico al Pacifico*) e *Il Marocco com'è*. A questa produzione, a cui diedero spunto e materia i numerosi viaggi, Chiarantini aggiunse altri libri come: *Il Capo e la folia*, che rappresentò un ottimo avviamento allo studio della personalità mussoliniana; *Tre salmi*, toccanti pagine in memoria di Sandro Italico Mussolini; *Mussolini immaginario*, interessanti pagine sul mito mussoliniano; *Carducci prefascista*, *Vicende di libri e di autori e Seconda guerra*, quest'ultima un'opera di poesia, un libro mistico sulla conquista dell'Impero per la quale Chiarantini era partito volontario guadagnandosi una croce al Valor militare.

Con la scomparsa immatura di Franco Chiarantini, il nostro Giornale perde un collaboratore eminente, un valoroso camerata e un affezionato amico. Ai congiunti esprimiamo, pertanto, le nostre più commosse condoglianze.

## I Premi S. Remo di scultura per il bassorilievo e la targa

L'affermazione di un bolognese

Roma, 5 febbraio. La Giuria del Premio San Remo scultura 1938, per opere ispirate allo sport, che, composta dall'Accademico d'Italia Pietro Canonica, dello scultore Alberto Gerardi e di Raniero Nicolai, dichiarò vacante l'estate scorsa i premi per il «Bassorilievo» e la «Targa», in questi giorni ha esaminato le opere inviate agli appositi concorsi di secondo grado ed espone in Roma nella sede del C.O.N.I.

Il Comitato permanente Premi San Remo, in base al giudizio espresso dalla Giuria, ha proclamato vincitori ex aequo del premio di lire 20 mila per il bassorilievo gli scultori Angelo Ferreri di Milano, Virgilio Milani di Rovigo e Orlando Paladino Orlandini di Roma, autori di opere pregevoli per ottime ispirazione e per schietta evidenza plastica, e vincitore del premio di lire 5 mila per la targa lo scultore Renato Martelli di Bologna, per eletti doti di compositore e di modellatore.

## GIRO DELL'ALBANIA

# TIRANA CITTÀ NUOVA

Fra non molto, ai piedi del boscoso Dajdi e lungo il Liana, ci sarà un centro che non avrà nulla da invidiare alla fulgida Bari o alla modernissima Littoria

2.

Tirana, febbraio

Lasciate in disparte le case di Shkëlzë, la macchina, attraverso un percorso di montagne russe, grandi opere di poesia, che alcuni poeti famosi sono, essi stessi, diari? Anche se la forma, o, dirò con più esattezza, la tecnica non corrisponde a quella che si usa riconoscere nel diario. Ma, nella sostanza, non si può escludere che il diario sussista: se lo scrittore racconta, sia pure conferendo alla sua espressione un altro modo, l'avventura della propria vita o della propria anima e fantasia o del pensiero e del sentimento suoi, le sue esperienze e le sue aspirazioni, pur attribuendole ad altri personaggi, sistemando in altri tempi e in altri ambienti. Perché non si può ammettere che Omero abbia scritto il suo diario nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, che altrettanto abbia fatto Virgilio nell'*Enide*, dove appunto si esprime lucidamente, trasfigurato in visione, il suo sentimento, la sua esperienza di Roma? E non sono diari alcune delle *Bucoliche* di Virgilio? Non è diario, in numerosi momenti, la *Commedia* dantesca? Si potrebbe continuare, offendendo qualche pregiudizio forse, ma non la natura o l'espressione di alcune grandi opere. Riconosciamo la possibilità artistica e poetica dei diari, giustificandola con esempi grandi di scrittori e di poeti, si può accettare, io credo, l'idea che diari, intesi alla maniera poetica ed artistica, si scrivano e si trovino anche oggi: non frequenti, ma si trovano.

Decisa trasformazione — Ecco — quello che risponde, indicando alcuni fabbricati nuovi che ostentano le loro giallognole facciate attorno a una piazza. Sembra di essere dinanzi ad uno scenario cinematografico tanto sono distaccati dall'ambiente in cui sorgono. Le costruzioni non hanno per ora profondità e si sviluppano in senso longitudinale, nei vuoti si scorge ancora la campagna. Il pennacchio argenteo di una fontana si staglia continuamente entro un cerchio di pennoni che portano in cima una nera aquila albanese.

Il campanile della chiesetta ortodossa emersa, con i ciuffi di tra cipressi, fra alcuni tetti rossi, richiama l'immagine di un nostro paesotto di montagna. Ampio, asfaltato, con tre marciapiedi alberati e fiancheggiato di caffè e di negozi spicca nella piazza il «Boulevard Vittorio Emanuele III» insieme con una stradella fangosa.

Tutto questo confonde le idee e non



Il Viale Mussolini a Tirana

si sa se siamo in un villaggio o in un lembo di una città modernissima trasportati qui, ai piedi del Dajdi, da un colpo di vento. Anche i costumi contribuiscono a questa confusione. Ecco accanto all'abito occidentale usato da una signorina di Bari o di Roma, il musulmano col fez bianco (Koleah), il panciuto nero guarnito di astracani, i calzoni gialloneri di nero, scarpe a punta rilienata senza tallone, una larga cintura a fasce rosse e azzurre attorno

alla vita. Passa la signora ortodossa che si nasconde il viso con l'ombrello nero che porta anche quando non piove, con la figlia che sa superba del suo abito a giacca. La signora non è calzonata a sbuffo stretto alla caviglia si intrattiene con la musulmana dal fazzoletto nero che le cade sul naso, il montanaro vestito di pelli di montone contratta col mercante che sprona una collana d'ambra fra le dita nervose. Giovani ingegneri italiani e ufficiali dal petto coperto di nastri seggono davanti al caffè a sorbire lentamente un bicchierino di limpidissimo «rakli» e al tavolo vicino sono altri ufficiali che parlano una lingua diversa: albanesi ammessi a militare nel nostro esercito.

### La sarabanda zoghiana

Vecchio e nuovo così si mescolano, dando a Tirana un aspetto suo particolare, aspetto provvisorio in via di decisa trasformazione, non avendo la città una fisionomia propria e nulla che valga la pena di essere conservato. Fondata nel secolo XVII da Sulejman pascia, che la chiamò Teheran (in ricordo di una sua vittoria riportata in Persia, fino a poco tempo addietro, Tirana non fu che un povero agglomerato di casupole e di capanne di mola, attraversato dal fiume Liana. Solo a rattristarsi i tetti rossi che si specchiavano negli acquitrini e solo monumento di qualche rilievo la vecchia moschea (Xhamia) dovuta al fondatore della città. Essa è fiancheggiata ad est e a ovest da un elegante portico ed ha uno scudo minareto, costruito dal figlio di Sulejman, Ahmed pascia. Un cypressino venerando medita presso un pozzo e nell'interno del recinto sono due tombe pregevolmente decorate. Le colonne basse del portico hanno capitelli corinzi e l'interno del tempio ha decorazioni floreali dai delicati toni rosei e la fiesura, pur esse artisticamente lavorate, lasciano cadere sui tappeti una luce morbida e tenue che invita al raccoglimento. La moschea ha una continuazione nella turba quadrangolare, che custodisce le sepolture di Sulejman pascia e di Ceta Beg. Le pareti del sepolcro hanno alcuni affreschi che rappresentano Costantinopoli con le mura merlettate del Serraglio e la quattro minareti di S. Sofia. La turba, qualcuno vi entra per accenderci una

lampada e portare un po' d'acqua e di frumento ai morti per quando si sveglieranno.

Per alcuni secoli la vita di Tirana si è svolta attorno a queste mura quasi costruite che ospitarono banchi, alberghi, pensioni, istituti governativi. Un piano regolatore generale prevede la costruzione di un intero nucleo urbano nella zona detta Tirana nuova, oltre la piazza Scanderbeg. Nel fondo del futuro centro sorge il Palazzo Littorio che accoglierà la sede del Partito Fascista Albanese. Questo palazzo chiuderà lo sfondo di una piazza monumentale, delimitata alle ali dalla Casa della Gioventù del Littorio Albanese e dalla Casa del Dopolavoro. Dietro sorge uno studio olimpico, capace di contenere quindici persone e attrezzato secondo i criteri più moderni. Lungo il Viale dell'Impero che congiungerà Piazza Scanderbeg con la Piazza del Littorio, saranno costruiti gli edifici per gli ufficiali della Luogotenenza generale, della Banca Nazionale del Lavoro, della «Dante Alighieri» e un grande albergo di lusso in cui prima pietra fu posta dal conte le vecchia moschea, i ministri e le famiglie cospicue si costruiranno ricchi villini con fondi di provenienza dubbia, la periferia si costella delle palazzine delle ispezioni straniere e attorno alla piazza Scanderbeg si planteranno i pavimenti dei diversi Ministeri. Le vie furono selciate alla meglio nell'attesa che una sistemazione razionale, mentre il popolo rimase a vivacchiare nelle sue stamberge, a dormire sui pavimenti di terra, a guazzare nella mola che si accumulava davanti agli stretti marciapiedi. Si beveva l'acqua dei pozzi o del fiume e le malattie infettive mietevano vittime a centinaia, mentre il Sovrano, chiuso nei suoi saloni, scagliava con le ballerine viennesi e firmava decreti che rimanevano senza esecuzione per la cattiva volontà dei Ministri o perché le sue sorelle avevano aspirato per i loro nobili gli stanzamenti destinati alle opere pubbliche.

L'ultima della corona di Scanderbeg quella del Savoia ha aperto una nuova era per l'Albania. Spazzata la fangosa politica che prosperava attorno alla minuscola corte, l'Italia ha cominciato a mettere ordine nell'amministrazione statale e nelle finanze, a risanare i bilanci, a far funzionare



TIRANA - Via Bajram Curri

GIACOMO ETNA











# ULTIME NOTIZIE

## LA FINLANDIA CIMITERO DI RUSSI

### Un'altra Divisione sovietica annientata nella battaglia del Ladoga

7000 morti sul terreno e il resto in fuga disordinata

Helsinki, 5 febbraio  
Le truppe del Maresciallo Mannerheim hanno conseguito un'importante vittoria, a nord del Lago Ladoga. La Divisione 18 russa, forte di 20 mila uomini, è stata circondata ed annientata. I russi hanno lasciato sul terreno 7 mila morti e il resto è stato posto in fuga disperata.

#### I cozzi sulla Mannerheim

L'attività delle truppe sovietiche in Finlandia è va accentuando, specialmente nella Carelia dove gli attacchi contro la Linea Mannerheim si ripetono con particolare insistenza e con l'impiego di forze sempre più numerose, appoggiate da autoblindate e da carri armati. Osservatori stranieri ritengono che questa estensione ed intensificazione delle operazioni possa preludere ad un attacco in grande stile della linea di difesa finlandese, della quale i russi vanno cercando i punti più vulnerabili. Ciò sarebbe confermato anche dall'arrivo di ingenti rinforzi di uomini e di materiali che, per il momento, vengono raccolti nei vari settori.

Si afferma che ad un attacco — nella zona di Summa, abbiano partecipato, oltre ad un numero considerevole di carri armati, più di quattrocento aerei sovietici, che hanno bombardato le retrovie, senza raggiungere però apprezzabili risultati. Anche nel settore di Muurjervi, i finlandesi hanno respinto una serie di attacchi dell'invasore che ha riportato gravi perdite.

La posizione del Corpo russo accerchiato a nord del Lago Ladoga, si sta facendo di ora in ora più critica. Tutti i tentativi fatti dalle truppe sovietiche per aprirsi un varco tra le forze avversarie che lo stringono in un anello di fuoco sono riusciti vani. Alcuni soldati sovietici, giunti alle linee finlandesi, hanno dichiarato che i viveri e le munizioni scarseggiano e che le perdite subite dai reparti accerchiati sono enormi. Essi hanno soggiunto che i commissari politici hanno fatto fucilare numerosi soldati che si erano rifiutati di combattere.

Apparecchi sovietici hanno bombardato Helsinki danneggiando un ospedale, alcune case private e l'università. Altri apparecchi russi hanno bombardato alcune cittadine delle zone a nord del Ladoga facendo numerose vittime tra la popolazione civile.

#### Il comunicato di Helsinki

Il bollettino del Comando Superiore dell'Esercito finlandese recita:  
Terra - Nell'istmo di Carelia il nemico ha sferrato ieri mattina un attacco mandando una piccola unità contro Summa. L'attacco è stato respinto sin dal suo inizio; il nemico che aveva tentato di apprestare alcuni trinceramenti, è stato costretto ad indietreggiare fino al punto di partenza. In altri punti, fuoco abituale di artiglieria e specialmente dell'artiglieria finlandese, che ha bombardato efficacemente le posizioni dell'artiglieria sovietica.

A nord-est del Lago Ladoga le nostre truppe hanno respinto due attacchi nemici contro le isole tenute dai finlandesi, ed un attacco contro una nostra posizione presso la costa. Sulla terra ferma le truppe finlandesi hanno ripreso al sovietici un punto di appoggio da cui hanno completamente cacciato i difensori. I russi hanno perduto 500 uomini e lasciato sul terreno 7 carri d'assalto, 4 cannoni, un gran numero di altre armi ed oltre 30 autoblindati di diversa specie. Ad Alttiojoki, il nemico ha lanciato un attacco piuttosto debole contro tutta la linea del fronte, ma anche qui è stato respinto ovunque fino alla posizione di partenza. In direzione di Kuhmo i combattimenti continuano. In direzione di Salla, un attacco nemico contro Markajarvi è stato respinto. Altrove e sul mare nulla da segnalare.

Aria - L'aviazione finlandese ha compiuto con successo, nella giornata di ieri, voli di difesa, di ricognizione e di bombardamento. Ha bombardato, fra altri obiettivi, truppe nemiche e basi aeree sovietiche. Secondo informazioni controllate, 9 aeroplani sovietici sono stati abbattuti. Inoltre 4 altri apparecchi sovietici sono stati abbattuti, ma non ancora ritrovati. L'aviazione nemica, durante la giornata di ieri, ha bombardato, tra altre località, i distretti di Valamo e Koivisto. A Valamo il bombardamento avrebbe provocato un incendio in un monastero. Nell'area della Finlandia l'attività aerea russa è stata meno intensa dei giorni precedenti. Nella Finlandia meridionale gli aeroplani sovietici hanno bombardato Mantyluoma, Abo, Ekenas, Riihimaki e Ahvenainen. Piccole formazioni nemiche sono state scorte presso la costa, tra Loviisa e Sakiljaervi. Nella Finlandia settentrionale Nurmes, Kajani e Kuusamo, ed in Lapponia Ivala ed Inari sono state pure bombardate. A Thari, la chiesa ed il presbitero sono stati distrutti.

Secondo le informazioni pervenute, finora, i bombardamenti non hanno fatto vittime. Solo tre civili sono rimasti feriti.

Altri cento paracadutisti sovietici sono calati dietro la Linea Mannerheim, dove sono stati catturati. I bombardamenti eseguiti dagli aerei sovietici sui centri abitati finlandesi, e specialmente su Viipuri, suscitano, lo

#### Il bollettino russo

Mosca, 5 febbraio  
Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado recita:  
Azioni di esploratori. Combattimenti di fanteria nella regione a nord del Lago Ladoga. L'aviazione sovietica ha effettuato voli di ricognizione e bombardamenti.

#### Il paradiso sovietico è piuttosto scomodo

Mosca, 5 febbraio  
Il quotidiano Voennoia Moskva pubblica una rubrica di reclami, che getta una singolare luce sulle comodità e sugli agi di cui fruiscono i cittadini del paradiso sovietico.  
Vi si trovano, ad esempio, lettere indignate di operai, i quali porteranno cinque o sei mesi o sono un abito da smacchiare alla tintoria nazionalizzata, o un pasticcino da rivoltare alla sartoria pure nazionalizzata, e finora, malgrado reclami e proteste, non sono riusciti ad ottenere la loro roba. Vi si leggono lettere di persone che devono chiamare d'urgenza un medico per un familiare ammalato, fanno il giro di venti telefoni pubblici automatici senza riuscire ad avere la comunicazione, perché gli apparecchi non funzionano in seguito a guasto o a furto del ricevitore.  
Sono numerosi, anzi innumerevoli i

## LA GUERRA NEL MARE DEL NORD

### Dragamine inglese affondato

Piroscafi britannici e neutrali colati a picco - Una grande petroliera danneggiata

Londra, 5 febbraio  
Nella serie di attacchi aerei compiuti sabato scorso dall'aviazione del Reich nella Manica, anche una nave spazmann inglese era stata colpita.

Ora l'ammiragliato annuncia che si tratta della Spinix di 975 tonnellate, e che essa si è capovolta a causa del mare tempestoso, mentre tentava raggiungere un porto avendo le macchine avariate. Il Comandante, i suoi 7 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi, e 4 ufficiali e 44 marinai sono feriti; i superstiti, 2 ufficiali e 44 marinai, sono stati sbarcati in un porto della costa orientale. La Spinix faceva parte della classe degli spazmann tipo «Halcyon» composta di 17 navi. Era stata varata un anno fa.

Aeroplani da caccia inglesi sono andati in soccorso della nave mercantile. Ora che era stata attaccata da due aeroplani tedeschi vicino alle coste della Scozia. Cinque bombe sono state lanciate contro la nave. L'equipaggio è salvo.

La nave britannica Fortlet di 1084 tonnellate ha urtato una mina nel Mare del Nord ed è affondata. Due marinai sono morti e il resto dell'equipaggio è stato salvato da una nave finlandese. La motonave cisterna Coronia di 8096 tonnellate è stata gravemente danneggiata da un'esplosione, mentre navigava verso le coste sud-orientali dell'Inghilterra. La nave si sta faticosamente dirigendo verso Rotterdam.

In un porto della Manica è giunto il peschereccio inglese Wila, che sabato scorso è stato mitragliato senza successo da due bombardieri tedeschi. Il

#### Un altro villaggio turco distrutto dal terremoto

Istanbul, 5 febbraio  
Nuove scosse di terremoto sono state sentite nella zona di Karahissar. Il villaggio di Puluy è stato completamente distrutto. Si deplorano 10 morti e numerosi feriti, di cui tre versano in gravi condizioni.

#### Più di due terzi dell'oro mondiale depositati negli Stati Uniti

Washington, 5 febbraio  
I depositi di oro negli Stati Uniti sono aumentati durante l'ultimo trimestre di un miliardo, e raggiungono la somma di circa 18 miliardi: più di due terzi dell'oro mondiale.

#### Scomparsa di un aereo giapponese con tredici persone a bordo

Tochio, 5 febbraio  
L'agenzia Domei riceve da Taihu che un apparecchio postale giapponese con a bordo nove passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, è scomparso nei pressi dell'isola di Ohinshan. Numerosi aeroplani hanno iniziato ricerche che sinora sono rimaste infruttuose. (U.P.)

Stampa in Rotocalco

reclami contro le amministrazioni delle case, che non provvedono a fare riparare in tempo gli impianti d'igiene, le tubature delle acque, l'impianto elettrico. In un casamento situato nel centro stesso della città manca da tre anni la corrente elettrica. La palizzata di legno che si trovava nel culmine è stata utilizzata dagli inquilini per accendere i fornelli delle cucine.

#### Mutamento nell'alto Comando delle Forze armate olandesi

L'Aja, 5 febbraio  
Il Generale Reynders ha dato le dimissioni dalla carica di Comandante supremo delle forze olandesi di terra e di mare. Al suo posto è stato nominato il tenente generale Winkelman che fino ad ora faceva parte del Comando della difesa aerea della regione di Utrecht-Oesterberg.

Un comunicato ufficiale parla di ragioni di carattere tecnico-militare escludendo le ragioni politiche. Si aggiunge che la politica di neutralità dell'Olanda rimane intatta e che nulla è mutato neppure circa le decisioni del governo circa i pericoli dell'autorità militare in tempo di guerra.

Alla stazione di Roosendaal nelle vicinanze della frontiera belga la polizia olandese ha arrestato due stranieri sospetti di spionaggio.

#### LA GUERRA NEL MARE DEL NORD

### Dragamine inglese affondato

Piroscafi britannici e neutrali colati a picco - Una grande petroliera danneggiata

Londra, 5 febbraio  
Nella serie di attacchi aerei compiuti sabato scorso dall'aviazione del Reich nella Manica, anche una nave spazmann inglese era stata colpita.

Ora l'ammiragliato annuncia che si tratta della Spinix di 975 tonnellate, e che essa si è capovolta a causa del mare tempestoso, mentre tentava raggiungere un porto avendo le macchine avariate. Il Comandante, i suoi 7 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi, e 4 ufficiali e 44 marinai sono feriti; i superstiti, 2 ufficiali e 44 marinai, sono stati sbarcati in un porto della costa orientale. La Spinix faceva parte della classe degli spazmann tipo «Halcyon» composta di 17 navi. Era stata varata un anno fa.

Aeroplani da caccia inglesi sono andati in soccorso della nave mercantile. Ora che era stata attaccata da due aeroplani tedeschi vicino alle coste della Scozia. Cinque bombe sono state lanciate contro la nave. L'equipaggio è salvo.

La nave britannica Fortlet di 1084 tonnellate ha urtato una mina nel Mare del Nord ed è affondata. Due marinai sono morti e il resto dell'equipaggio è stato salvato da una nave finlandese. La motonave cisterna Coronia di 8096 tonnellate è stata gravemente danneggiata da un'esplosione, mentre navigava verso le coste sud-orientali dell'Inghilterra. La nave si sta faticosamente dirigendo verso Rotterdam.

In un porto della Manica è giunto il peschereccio inglese Wila, che sabato scorso è stato mitragliato senza successo da due bombardieri tedeschi. Il

#### Un altro villaggio turco distrutto dal terremoto

Istanbul, 5 febbraio  
Nuove scosse di terremoto sono state sentite nella zona di Karahissar. Il villaggio di Puluy è stato completamente distrutto. Si deplorano 10 morti e numerosi feriti, di cui tre versano in gravi condizioni.

#### Più di due terzi dell'oro mondiale depositati negli Stati Uniti

Washington, 5 febbraio  
I depositi di oro negli Stati Uniti sono aumentati durante l'ultimo trimestre di un miliardo, e raggiungono la somma di circa 18 miliardi: più di due terzi dell'oro mondiale.

#### Scomparsa di un aereo giapponese con tredici persone a bordo

Tochio, 5 febbraio  
L'agenzia Domei riceve da Taihu che un apparecchio postale giapponese con a bordo nove passeggeri e quattro uomini d'equipaggio, è scomparso nei pressi dell'isola di Ohinshan. Numerosi aeroplani hanno iniziato ricerche che sinora sono rimaste infruttuose. (U.P.)

Stampa in Rotocalco

## L'INDIA E L'INDIPENDENZA

### Un colloquio Gandhi-Viceré

che seguita contrastanti impressioni  
Londra, 5 febbraio  
Il problema costituzionale dell'India, la quale all'inizio della guerra attraverso il Congresso Panindiano chiese l'indipendenza, è stato oggetto di nuove discussioni tra il Viceré Lord Linlithgow e il Mahatma Gandhi. Il colloquio si è protratto per due ore e mezzo e secondo un comunicato ufficiale, è stato in esso esaminata l'intera questione in un'amichevole atmosfera.

Come si ricorda, alla richiesta di indipendenza, il Viceré rispose che l'Inghilterra si proponeva di considerare la concessione all'India dello stato di Dominion, ma solo al termine della guerra, proposta che il Congresso rifiutò. Il Mahatma, che recentemente mostrò di idee più concilianti del Congresso, ha messo in chiaro che esso non rappresentava il Congresso, ma parlava esclusivamente a proprio nome. Il Viceré nelle conversazioni odierne, pur

#### I PIANI ANGLO-FRANCESI

### Il Consiglio Supremo di Guerra si è riunito a Parigi

Parigi, 5 febbraio  
Si è avuta oggi la quinta riunione del Consiglio Supremo. Un'altra riunione ha avuto luogo nel pomeriggio. La Gran Bretagna era rappresentata da Chamberlain, Lord Halifax, Churchill, dal Maresciallo dell'Aria Peirce e da altre personalità britanniche; la Francia da Daladier, Cambrinchi, dal Generale Gamelin, dall'ammiraglio Darlan e dal Direttore degli Affari Politici al Quirinale.

Il Consiglio Supremo ha esaminato sotto tutti i suoi aspetti i vari elementi della situazione attuale interessanti la condotta generale della guerra. Alcune questioni, fra cui quelle dei rifornimenti, sono state più particolarmente studiate in vista di assicurare una efficace sempre più grande alla collaborazione franco-britannica. Il comunicato dichiara che un accordo completo è stato realizzato su tutti i punti esaminati.

Dopo le deliberazioni del Consiglio Supremo, il Presidente del Consiglio Daladier ha offerto al Ministero degli Affari Esteri un pranzo in onore di Chamberlain al quale sono stati invitati i membri della delegazione britannica e francese e varie personalità militari e politiche dei due Paesi.

Oggi vari scrittori di cose militari sono d'accordo nel pensare che Hitler scatenerà tra breve la guerra totale. Quello del Petit Parisien, ad esempio, scrive che la Germania ha costituito delle importanti riserve di minerale e di benzina. Nonostante le perdite in Polonia, la sua potenza militare è praticamente intatta.

«Il Reich sarebbe quindi pronto a un'offensiva fulminea che, secondo il suo punto di vista, potrebbe colpire rapidamente l'Inghilterra. Atterrata la Gran Bretagna, la Francia sarebbe costretta a chiedere dei soccorsi alla Germania».

La situazione economica tedesca, sempre secondo il Petit Parisien, sarebbe tale che il Fuhrer è costretto a uscire al più presto sferrando un gran colpo «in un settore che ha già scelto ma sul quale, grazie ad allarmi abilmente messi in scena, lascia incombere la più grande oscurità».

Anche le piccole operazioni di questi giorni sul fronte indicherebbero le intenzioni aggressive dei tedeschi. E quanto asserisce il Journal, che si dichiara convinto che la Germania attaccherà e molto presto.

#### FRANCESCO MONARCHI

### L'indesiderata bellica di Londra

Londra, 5 febbraio  
Si ritiene a Londra che la quinta riunione parigina del Consiglio Supremo di guerra anglo-francese sia stata di importanza eccezionale. Questa opinione viene corroborata dal fatto che questo Consiglio è stato senza dubbio il più completo di quelli che si sono riuniti in precedenza. Erano presenti quasi la ventina di ministri, generali, ammiragli ed alti funzionari nelle cui mani risiedono decisioni di importanza capitale nel campo della politica e della strategia dei due Paesi.

Nel passato la notizia dell'avvenuta riunione del Consiglio Supremo è stata tenuta segreta fino a quando si era avuta notizia che la Manica offriva informazioni o indizi che amplificavano il comunicato ufficiale redatto in termini molto generali, per quel che riguarda gli argomenti di discussione.

I problemi che gli anglo-francesi devono affrontare e risolvere sono poderosi. Anzitutto e in linea generale si tratta di decidere se devono continuare a mantenersi sulla difensiva o passare all'attacco. Tale linea di azione si basa sulla congettura che si poteva provocare il crollo della Germania con il blocco o con la guerra economica, teoria questa che, accettata come vangelo nei primi tempi, comincia ora ad essere messa in dubbio da non pochi.

Si invece i franco-inglesi si convinsero che è impossibile piegare la Germania se non battendola militarmente o per lo meno costringendola ad un grande consumo di forze e di riserve di materiale, essi dovrebbero decidersi per una tattica più attiva ed aggressiva. In questa seconda ipotesi sorge un problema di attuazione di non minore importanza e se cioè si possa attaccare la linea Sibirio o se si può saggiamente cercare un altro campo di battaglia.

Dovrà anche essere deciso se l'Inghilterra dovrà partecipare in misura maggiore all'attuale sforzo terrestre dei francesi e se cioè dovrà demoltiplicare le forze del Corpo di spedizione in Francia o se invece non sia conveniente

dichiarando che il Governo è pronto a discutere, ha sottolineato diverse difficoltà, particolarmente connesse con la questione strategica.

Si ha l'impressione a Londra, che nel colloquio sia stato fatto un passo in avanti, qualunque non di carattere decisivo. Nei circoli indiani si afferma invece che è diminuita considerevolmente la speranza che sia possibile un accordo.

#### La condanna degli attentatori di Coventry

Il ricorso respinto - Monito dell'Ira, a Londra  
Londra, 5 febbraio  
Il Procuratore Generale ha rifiutato la richiesta della difesa dei due irlandesi condannati a morte per l'attentato di Coventry di rinviiare il loro ricorso ai Lords. Le condanne saranno pertanto, eseguite mercoledì.

Un telegramma inviato dal capo dell'Irish Union Association, afferma che «la responsabilità per le conseguenze dell'esecuzione nella opinione pubblica irlandese ricadranno esclusivamente sulla Gran Bretagna».

#### I PIANI ANGLO-FRANCESI

### Il Consiglio Supremo di Guerra si è riunito a Parigi

Parigi, 5 febbraio  
Si è avuta oggi la quinta riunione del Consiglio Supremo. Un'altra riunione ha avuto luogo nel pomeriggio. La Gran Bretagna era rappresentata da Chamberlain, Lord Halifax, Churchill, dal Maresciallo dell'Aria Peirce e da altre personalità britanniche; la Francia da Daladier, Cambrinchi, dal Generale Gamelin, dall'ammiraglio Darlan e dal Direttore degli Affari Politici al Quirinale.

Il Consiglio Supremo ha esaminato sotto tutti i suoi aspetti i vari elementi della situazione attuale interessanti la condotta generale della guerra. Alcune questioni, fra cui quelle dei rifornimenti, sono state più particolarmente studiate in vista di assicurare una efficace sempre più grande alla collaborazione franco-britannica. Il comunicato dichiara che un accordo completo è stato realizzato su tutti i punti esaminati.

Dopo le deliberazioni del Consiglio Supremo, il Presidente del Consiglio Daladier ha offerto al Ministero degli Affari Esteri un pranzo in onore di Chamberlain al quale sono stati invitati i membri della delegazione britannica e francese e varie personalità militari e politiche dei due Paesi.

Oggi vari scrittori di cose militari sono d'accordo nel pensare che Hitler scatenerà tra breve la guerra totale. Quello del Petit Parisien, ad esempio, scrive che la Germania ha costituito delle importanti riserve di minerale e di benzina. Nonostante le perdite in Polonia, la sua potenza militare è praticamente intatta.

«Il Reich sarebbe quindi pronto a un'offensiva fulminea che, secondo il suo punto di vista, potrebbe colpire rapidamente l'Inghilterra. Atterrata la Gran Bretagna, la Francia sarebbe costretta a chiedere dei soccorsi alla Germania».

La situazione economica tedesca, sempre secondo il Petit Parisien, sarebbe tale che il Fuhrer è costretto a uscire al più presto sferrando un gran colpo «in un settore che ha già scelto ma sul quale, grazie ad allarmi abilmente messi in scena, lascia incombere la più grande oscurità».

Anche le piccole operazioni di questi giorni sul fronte indicherebbero le intenzioni aggressive dei tedeschi. E quanto asserisce il Journal, che si dichiara convinto che la Germania attaccherà e molto presto.

#### FRANCESCO MONARCHI

### L'indesiderata bellica di Londra

Londra, 5 febbraio  
Si ritiene a Londra che la quinta riunione parigina del Consiglio Supremo di guerra anglo-francese sia stata di importanza eccezionale. Questa opinione viene corroborata dal fatto che questo Consiglio è stato senza dubbio il più completo di quelli che si sono riuniti in precedenza. Erano presenti quasi la ventina di ministri, generali, ammiragli ed alti funzionari nelle cui mani risiedono decisioni di importanza capitale nel campo della politica e della strategia dei due Paesi.

Nel passato la notizia dell'avvenuta riunione del Consiglio Supremo è stata tenuta segreta fino a quando si era avuta notizia che la Manica offriva informazioni o indizi che amplificavano il comunicato ufficiale redatto in termini molto generali, per quel che riguarda gli argomenti di discussione.

I problemi che gli anglo-francesi devono affrontare e risolvere sono poderosi. Anzitutto e in linea generale si tratta di decidere se devono continuare a mantenersi sulla difensiva o passare all'attacco. Tale linea di azione si basa sulla congettura che si poteva provocare il crollo della Germania con il blocco o con la guerra economica, teoria questa che, accettata come vangelo nei primi tempi, comincia ora ad essere messa in dubbio da non pochi.

Si invece i franco-inglesi si convinsero che è impossibile piegare la Germania se non battendola militarmente o per lo meno costringendola ad un grande consumo di forze e di riserve di materiale, essi dovrebbero decidersi per una tattica più attiva ed aggressiva. In questa seconda ipotesi sorge un problema di attuazione di non minore importanza e se cioè si possa attaccare la linea Sibirio o se si può saggiamente cercare un altro campo di battaglia.

Dovrà anche essere deciso se l'Inghilterra dovrà partecipare in misura maggiore all'attuale sforzo terrestre dei francesi e se cioè dovrà demoltiplicare le forze del Corpo di spedizione in Francia o se invece non sia conveniente

dichiarando che il Governo è pronto a discutere, ha sottolineato diverse difficoltà, particolarmente connesse con la questione strategica.

Si ha l'impressione a Londra, che nel colloquio sia stato fatto un passo in avanti, qualunque non di carattere decisivo. Nei circoli indiani si afferma invece che è diminuita considerevolmente la speranza che sia possibile un accordo.

## Berlino soddisfatta del Convegno balcanico

Berlino, 5 febbraio

Questi circoli si dichiarano soddisfatti del risultato del convegno di Belgrado. I Paesi balcanici vogliono rimanere neutrali sia politicamente che economicamente e non aderiscono al programma anglo-francese di creare un blocco difensivo tendenzialmente antigermanico. La stessa Turchia, ha finito con l'aderire alle formule costruttive presentate dagli altri membri della Lega e mostra di avvicinarsi all'Italia a cui, come è noto, spetta il merito di avere contribuito in misura decisiva ad impedire l'allargamento del conflitto nel settore danubiano-balcanico.

«Una stretta cooperazione tra gli Stati balcanici» — scrive il «Deutscher Dienst» — può effettivamente assicurare la localizzazione dell'incendio, il che è nell'interesse non soltanto dei Paesi di quel settore, ma di tutti i neutrali.

I giornali riprendono e sviluppano queste considerazioni ufficiali. L'«Angrif» ha tuttavia qualche riserva. «Per parte nostra», scrive l'organo di Goebbels, «caldegiamo naturalmente il desiderio dei Paesi balcanici di tenersi lontani dal conflitto. Non intendiamo formulare pretese assurde; ma non vogliamo nemmeno che il sud-est di Europa sia il teatro degli intrighi franco-britannici. Nessuna delle due Potenze occidentali è legata geograficamente a quella parte del continente, motivo per cui né l'una, né l'altra hanno il diritto di scaricarvi il naso; e men che meno, in tempo di guerra».

«Che la Conferenza di Belgrado non abbia avuto il risultato che ci si riprometteva a Parigi e a Londra, è più arguibile — scrive il collaboratore diplomatico dei giornali «Scherl» — dalla nuova manovra alarmistiche incatenate simultaneamente dalla propaganda francese ed inglese. L'iniziativa è stata presa dal Temps. Allo scopo di suscitare una nuova ondata di panico e di creare un'atmosfera suscettibile di determinate complicazioni, si diffondono le voci più fantastiche circa sedicenti piani di Berlino e di Mosca.

Il collaboratore militare dell'«Ullstein» parigino accorda queste voci affermando che il Reich e l'Unione sovietica vogliono spartirsi la Scandinavia. Il primo avrebbe le miniere di ferro della Svezia e relativi territori circostanti e inoltre tutta la Norvegia sud-occidentale; il resto verrebbe occupato dalla Russia che in tal modo si assicurerebbe una formidabile base sulla l'Atlantico. Appunto in vista di simili piani le Potenze occidentali dovrebbero correre subito ai ripari rompendo i loro rapporti con Mosca e prestando immediato effettivo aiuto militare alla Finlandia.

«E' chiaro dunque che si tenta di trascinare la Scandinavia in un conflitto e che intanto ci si appresta a preparare il terreno per realizzare l'obiettivo, di allargare il conflitto. Si ripete ancora una volta il solito gioco, ma appunto per questo giova sperare che gli interessati, vale a dire Svezia e Norvegia sapranno rendersene conto tempestivamente e assumere altrettanto tempestivamente l'atteggiamento più conveniente».

L'«Amburger Frendembiatt» dedica

#### Paulucci di Calboli Barone

Ambasciatore a Bruxelles  
Roma, 5 febbraio  
L'agenzia Economica Finanziaria informa che l'Ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli Barone, che prossimamente lascerà la presidenza dell'Istituto Luce, dell'EN.I.C. e del Monopoli Filmi Esteri, è stato chiamato a reggere l'Ambasciata di Bruxelles.

#### La tensione nippo-francese

Sostanziale irrigidimento di Tochio - Gli attacchi alla ferrovia Haithong-Yunnanfu cesseranno quando le necessità avranno cessato di esistere

Tochio, 6 febbraio  
Il portavoce del Ministero degli Esteri ha riferito che il Governo degli Stati Uniti ha protestato per il bombardamento della linea ferroviaria internazionale che congiunge l'Indocina francese con lo Yunnan. La protesta americana che è ora allo studio del Governo nipponico, si riferisce in parte al traffico delle merci americane sulla linea ferroviaria bombardata ed in parte ai gravi inconvenienti che dal bombardamento derivano ai molti cittadini americani i quali si trovano ancora a Chung Ching, poiché la ferrovia dello Yunnan rappresenta il solo mezzo di comunicazione tra Chung Ching e il resto del mondo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato in proposito che il bombardamento della ferrovia da parte nipponica è avvenuto ed avviene per necessità militari, e che pertanto gli attacchi giapponesi contro la detta ferrovia non cesseranno fino a quando tali necessità militari non avranno cessato di esistere. Il portavoce ha aggiunto che le incursioni sono dovute a iniziativa delle autorità militari giapponesi, le quali hanno agito prendendo le maggiori precauzioni per impedire che tali incursioni aeree potessero recare danno a terzi non combattenti e perché fossero salvaguardati i diritti e gli interessi delle terze Potenze in Cina.

«A proposito delle trattative franco-nipponiche in seguito al bombardamento della ferrovia, il portavoce ha dichiarato che l'Ambasciatore giapponese a Parigi ha avuto un colloquio col Primo Ministro francese, Daladier, ma che il punto di vista francese è lontano ancora da quello nipponico».

Il portavoce, passando infine ai rapporti con gli Stati Uniti d'America, ha dichiarato che la Nazione giapponese considererebbe grave affronto il fatto che il Senato americano approvasse l'embargo sulle merci destinate al Giappone secondo la richiesta del Senatore Pittman.

L'Ambasciatore francese Arsene Henry ha avuto un colloquio col Viceministro degli Esteri, Tani, in relazione appunto al bombardamento, da parte di aerei giapponesi, della ferrovia Haithong-Yunnanfu, che si irradia dall'Indocina francese. Il Viceministro ha fatto rilevare all'Ambasciatore che la predetta ferrovia ha, per il Giappone, un'importanza strategica eccezionale,

#### Possibile aumento delle Forze francesi in Indocina

Parigi, 5 febbraio  
Le bombe lanciate dagli aerei giapponesi sulla ferrovia dello Yunnan hanno colpito un treno nel momento in cui passava sul ponte del Km. 83. Cinque francesi, 16 agenti indigeni e 80 viaggiatori di razza asiatica sono rimasti uccisi, 124 feriti sono stati trasportati a Lao Kay.

L'Ambasciatore di Francia a Tochio ha immediatamente rinnovato il 4 febbraio la protesta già fatta in seguito ad altri bombardamenti aerei della ferrovia.

Una nota ufficiale informa questa sera che il Governo francese insiste nel volere una risposta ufficiale dal Governo giapponese ai passi diplomatici compiuti a Tochio, e che le dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri non possono costituire una risposta.

I rapporti franco-nipponici possono diventare altrettanto tesi, ed in alcuni ambienti si parla di un possibile aumento delle forze militari in Indocina.

una nota abbastanza vivace all'atteggiamento della stampa danese a cui si rimprovera di porre in evidenza soltanto tutto quanto può mettere in bella luce i franco-britannici. La cosa pare tanto più strana, secondo il giornale, se si tiene conto che la Danimarca è l'unico Stato Scandinavo che si è affrettato ad accettare il Patto di non aggressione offerto dal Fuhrer.

#### Teruzzi presenzia l'inizio dei lavori per la nuova sede municipale dell'Asmara

Asmara, 5 febbraio  
Sono stati iniziati alla presenza del Ministro Teruzzi i lavori di costruzione della nuova sede dell'Amministrazione municipale dell'Asmara. L'importante edificio, che avrà un fronte di 60 metri ed una profondità di 42, sarà fiancheggiato da strade larghe venti metri.

Questa nuova realizzazione del lavoro italiano nel capoluogo della colonia primigenita, verrà inaugurata il 2 maggio 1941-XIX.

Armando Mazza direttore responsabile  
Piero Pedrazza redattore capo

#### La moglie RITA FAZZIOLI, 1 figlia ITALINA, MARIO, GIORGIO, la sorella MARIA, la nuora FLORA VACCARI, la nipotina SERENA ed i parenti tutti annunciano che il 5 Febbraio 1940 spirava

### Fabio Leonardi

Industriale

I funerali avranno luogo Martedì 6 corrente alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via del Porto 10 per la Chiesa parrocchiale del S.S. Carlo e Ambrogio.

#### Bologna, 5 Febbraio 1940-XVIII.

Ieri mattina spirava cristianamente

### Anna Veronesi

Vedova AMADESI











**Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte  
"IL RESTO DEL CARLINO".**



